



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La partecipazione dell'Italia all'Unione Europea
RELAZIONE CONSUNTIVA
2015



Dipartimento per le politiche europee

INTESTAZIONE.....	I
PREMESSA.....	1
PARTE PRIMA.....	4
SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI.....	4
CAPITOLO 1.....	4
<i>SEMESTRI DI PRESIDENZA.....</i>	<i>4</i>
1.1 La Presidenza lettone del Consiglio UE (1° Semestre 2015).....	4
1.2 La Presidenza lussemburghese del Consiglio UE (2° Semestre 2015).....	5
CAPITOLO 2.....	6
<i>QUESTIONI ISTITUZIONALI.....</i>	<i>6</i>
CAPITOLO 3.....	12
<i>IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE.....</i>	<i>12</i>
3.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria.....	12
3.2 "Semestre europeo": sorveglianza macroeconomica e di bilancio.....	14
3.3 Il Piano di investimenti per l'Europa (Piano Juncker).....	16
3.4 Unione bancaria e servizi finanziari.....	17
PARTE SECONDA.....	20
PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI.....	20
CAPITOLO 1.....	20
<i>POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE.....</i>	<i>20</i>
1.1 Strategie per il Mercato Unico.....	20
1.1.1 STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI.....	20
1.1.2 STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DIGITALE.....	21
1.1.3 PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI.....	21
1.2 Principali politiche per il Mercato unico.....	23
1.2.1 DIRETTIVA SERVIZI.....	23
1.2.2 QUALIFICHE PROFESSIONALI.....	24
1.2.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE.....	26
1.2.4 APPALTI PUBBLICI.....	28
1.2.5 DIRITTO SOCIETARIO.....	29
1.2.6 MUTUO RICONOSCIMENTO.....	30
1.3 Internal Market Information – IMI e SOLVIT.....	30
CAPITOLO 2.....	32
<i>CONCORRENZA, AIUTI DI STATO, TUTELA DEI CONSUMATORI.....</i>	<i>32</i>
2.1 Antitrust.....	32
2.2 Aiuti di Stato.....	33
2.3 Tutela dei consumatori.....	34
CAPITOLO 3.....	37
<i>FISCALITÀ E UNIONE DOGANALE.....</i>	<i>37</i>
3.1 Fiscalità diretta.....	37
3.2 Fiscalità indiretta.....	38
3.3 Contrasto all'evasione fiscale internazionale.....	40
3.4 Unione doganale.....	41
CAPITOLO 4.....	44
<i>POLITICHE PER L'IMPRESA.....</i>	<i>44</i>
4.1 Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali.....	44

4.2	Politiche a carattere industriale.....	44
4.3	Made in.....	46
4.4	Micro, piccole e medie imprese.....	47
4.5	Metrologia legale – strumenti di misura.....	47
4.6	Servizi assicurativi.....	48
4.7	Normativa tecnica.....	48
CAPITOLO 5.....		49
	<i>RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO.....</i>	49
5.1	Ricerca e sviluppo tecnologico.....	49
5.2	Politiche italiane nel settore aerospaziale.....	56
CAPITOLO 6.....		59
	<i>AGENDA DIGITALE EUROPEA E L'ITALIA.....</i>	59
CAPITOLO 7.....		61
	<i>RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, MOBILITA' DEI DIPENDENTI PUBBLICI, SEMPLIFICAZIONE.....</i>	61
7.1	La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico.....	61
7.2	La mobilità europea dei dipendenti pubblici.....	61
7.3	Le attività nel campo della semplificazione.....	62
CAPITOLO 8.....		64
	<i>AMBIENTE.....</i>	64
8.1	Le politiche in materia di uso efficiente delle risorse, rifiuti, aria e protezione del suolo.....	64
8.2	Le politiche sul clima.....	65
8.3	Le politiche per lo sviluppo sostenibile e la biodiversità.....	67
CAPITOLO 9.....		68
	<i>ENERGIA.....</i>	68
CAPITOLO 10.....		70
	<i>TRASPORTI.....</i>	70
10.1	Trasporto aereo.....	70
10.2	Trasporto stradale.....	71
10.3	Trasporto ferroviario.....	72
10.4	Trasporto marittimo.....	75
CAPITOLO 11.....		78
	<i>AGRICOLTURA E PESCA.....</i>	78
11.1	Agricoltura.....	78
11.2	Pesca.....	82
CAPITOLO 12.....		85
	<i>POLITICHE DI COESIONE.....</i>	85
12.1	Risultati raggiunti dalle politiche di coesione per temi prioritari.....	85
12.2	Attuazione del Piano di Azione Coesione.....	88
CAPITOLO 13.....		90
	<i>OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI.....</i>	90
13.1	Partecipazione al processo normativo in materia di lavoro.....	90
13.2	Politiche per l'occupazione.....	91
13.3	Tutela delle condizioni di lavoro e attività ispettiva.....	92
13.4	Sicurezza sociale.....	93
13.5	Politiche di integrazione europea.....	94
13.6	Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale.....	94
CAPITOLO 14.....		96
	<i>TUTELA DELLA SALUTE.....</i>	96
14.1	Prevenzione.....	96
14.2	Programmazione sanitaria.....	99
14.3	Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro e cosmetici.....	100
14.4	Professioni sanitarie, sanità elettronica.....	101
14.5	Sicurezza alimentare, sanità animale e farmaci veterinari.....	102
CAPITOLO 15.....		106
	<i>ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT.....</i>	106
15.1	Politiche per l'istruzione e la formazione.....	106
15.2	Politiche della gioventù.....	117

15.3 Politiche per lo sport.....	120
CAPITOLO 16.....	122
<i>CULTURA E TURISMO</i>	122
16.1 Politiche per la cultura e l'audiovisivo	122
16.2 Politiche per il turismo.....	124
CAPITOLO 17.....	126
<i>INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'</i>	126
17.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'empowerment delle donne	126
17.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni	127
CAPITOLO 18.....	128
<i>AFFARI INTERNI</i>	128
18.1 Controllo delle frontiere e immigrazione irregolare	128
18.2 Azione esterna in materia migratoria	129
18.3 Asilo e migrazione legale	131
18.4 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità	133
CAPITOLO 19.....	136
<i>GIUSTIZIA</i>	136
19.1 Settore civile	136
19.2 Settore penale	139
19.3 Protezione dei dati.....	142
19.4 Formazione giudiziaria	142
19.5 Giustizia elettronica	143
PARTE TERZA.....	145
L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE	145
CAPITOLO 1.....	145
<i>POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE</i>	145
CAPITOLO 2.....	148
<i>POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE</i>	148
CAPITOLO 3.....	151
<i>ALLARGAMENTO DELL'UNIONE</i>	151
CAPITOLO 4.....	153
<i>POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE</i>	153
4.1 Politica di vicinato	153
4.2 Strategia Macroregionale UE	154
CAPITOLO 5.....	156
<i>COLLABORAZIONE CON PAESI TERZI E ACCORDI INTERNAZIONALI</i>	156
CAPITOLO 6.....	162
<i>COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO</i>	162
PARTE QUARTA.....	166
COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA	166
CAPITOLO 1.....	166
<i>ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE</i>	166
PARTE QUINTA.....	170
IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE	170
CAPITOLO 1.....	170
<i>IL RUOLO DEL CIAE E DEL CTV</i>	170
1.1. Ruolo del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE)	170
1.2. Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE)	171
1.3. Ruolo e attività del Comitato Tecnico di Valutazione (CTV).....	174
1.4. Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale	179
CAPITOLO 2.....	185

<i>ADEMPIMENTI DI NATURA INFORMATIVA DEL GOVERNO E ACCESSO AGLI ATTI DELLE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA</i>	185
2.1 Comunicazioni sugli esiti dei Consigli europei (ex art. 4 della legge 234 del 2012)	185
2.2 Adempimenti di natura informativa al Parlamento, alle Regioni e agli Enti locali: Informazione Qualificata e risposte alle consultazioni pubbliche	187
2.3 Accesso agli atti dell'Unione europea	191
CAPITOLO 3.....	192
<i>CONTENZIOSO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA</i>	192
CAPITOLO 4.....	194
<i>ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA</i>	194
4.1 Legge europea, legge di delegazione europea.....	194
4.2 Lo scoreboard del mercato interno	209
4.3 Le procedure d'infrazione.....	210
4.4 Sessione europea della Conferenza Stato-Regioni	215
4.5 La rete europea Solvit al servizio di cittadini e imprese.....	216
CAPITOLO 5.....	218
<i>TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LE FRODI</i>	218
ALLEGATO I	221
ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI	221
ALLEGATO II	251
FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2015	251
ALLEGATO III	268
ELENCO DELLE DIRETTIVE RECEPITE NEL 2015	268
ALLEGATO IV	274
SEGUITI AGLI ATTI DI INDIRIZZO PARLAMENTARI	274
ALLEGATO V	277
ELENCO DEGLI ACRONIMI	277

PREMESSA

Nella Relazione programmatica 2015 il Governo aveva tratteggiato un'ampia panoramica delle attività e delle priorità che il nostro Paese intendeva perseguire in Europa nei successivi 12 mesi.

Dalle informazioni, spesso molto dettagliate, fornite nella Relazione emergeva con chiarezza un doppio filo conduttore: da un lato, la volontà del Governo di rilanciare i processi europei, stimolando un approccio più "politico" da parte delle istituzioni di Bruxelles; dall'altro, la determinazione nel perseguire obiettivi ambiziosi, per consentire all'Europa di recuperare slancio e capacità di iniziativa.

A un anno di distanza, possiamo trarre, con questa relazione consuntiva, un bilancio positivo per l'azione di governo ma in chiaroscuro per lo stato dell'Unione. Perché se è vero che nel corso del 2015 abbiamo centrato una serie di importanti risultati, è anche vero che molto resta da fare per assicurare quel "nuovo inizio", quel cambio di marcia auspicato tanto dalla Presidenza italiana dell'Unione nel 2014 quanto dalla Commissione Juncker.

Tre ambiti su tutti mi sembra valgano ad illustrare il punto: crescita, immigrazione e diritto fondamentali. Il primo è quello del rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa. Non c'è dubbio, anche grazie alla forte spinta italiana, l'Europa ha cominciato nel corso del 2015, a porre davvero la crescita al centro delle sue priorità. Non a caso, i primi mesi dell'anno hanno portato a risultati importanti come la definizione degli strumenti necessari a far funzionare il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici, la Comunicazione sulla Flessibilità della Commissione, il rapporto dei Cinque Presidenti sul completamento della Unione Economica e Monetaria. Nella seconda parte dell'anno, però, si è avuto l'impressione di una progressiva perdita di velocità. Con il timore che, senza uno scatto d'orgoglio, la palude del "*business as usual*" finirà con l'avere la meglio sulle speranze e ambizioni del nuovo ciclo politico istituzionale.

Lo stesso percorso è stato seguito sulla crisi migratoria. Il Governo italiano ha avuto un ruolo centrale nel ridefinire le politiche europee in quest'ambito. Fin dalla Presidenza del 2014 e per tutto il 2015 ha insistito sulla necessità di adottare un approccio autenticamente europeo in materia migratoria, trattare le frontiere esterne dei Paesi membri come delle frontiere comuni, riformare le regole di Dublino. E queste posizioni inizialmente minoritarie hanno cominciato poco a poco a farsi largo. Fra settembre e ottobre, quindi, il Consiglio Giustizia e Affari Interni, prima, e il Consiglio Europeo hanno definito un insieme di misure, un "pacchetto" complessivo che, se attuato, rappresenterebbe l'inizio di una vera e propria politica migratoria e dell'asilo europee. Gli ultimi mesi del 2015 hanno però fatto emergere una serie di difficoltà di attuazione, ed in alcuni casi delle divergenze fra Stati membri, che dimostrano come la strada da percorrere sia ancora lunga.

Infine, e più in generale, gli eventi del 2015 hanno evidenziato ancora di più la necessità di un rilancio europeo che parta dai valori fondamentali comuni, che tuteli lo Stato di diritto anche all'interno dell'Unione e che promuova una nuova politica dei diritti e delle libertà fondamentali, utilizzando pienamente tutti gli strumenti politici e giuridici a disposizione dell'Unione.

Il 2015 si chiude quindi all'insegna della consapevolezza che occorrerà grande determinazione, molto lavoro e anche una buona dose di combattività per confermare i buoni risultati ottenuti finora e portare a termine i processi che abbiamo contribuito ad avviare. Ed è quello che il Governo intende fare con la massima convinzione.

L'accenno ai principali dossier dell'attualità comunitaria non deve poi far dimenticare la grande varietà di dossier settoriali trattati a livello europeo. I risultati ottenuti in questi ambiti sono illustrati in maniera capillare nelle pagine che seguono. Come si vedrà, anche in questi settori, spesso al riparo dai riflettori ma di grandissima rilevanza per l'Italia e l'Europa, il bilancio dell'azione del Governo è decisamente positivo.

L'esperienza di quest'anno dimostra ancora una volta, qualora ve ne fosse bisogno, che i risultati sono in larga misura proporzionali alla capacità di presentarsi in maniera coerente, coordinata e compatta sui vari tavoli negoziali. Ed è per questo quindi che la relazione insiste con particolare dovizia di particolari sull'azione di coordinamento delle posizioni nazionali sviluppata dal Comitato Interministeriale per gli Affari Europei.

La presente Relazione si articola in cinque parti, ed è stata strutturata in modo da consentire, anche in prospettiva, un agevole confronto, contenutistico e di coerenza, con i contenuti delle corrispondenti Relazioni Programmatiche.

La prima parte, che riguarda le questioni istituzionali e le politiche macroeconomiche, riporta le attività del Governo volte ad assicurare il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria e, più in generale, le relazioni con le Istituzioni dell'Unione europea.

La seconda parte è dedicata alle misure adottate sia nel quadro di politiche orizzontali – come le politiche per il mercato unico e la competitività, in linea con le Strategie della Commissione europea in materia di beni e servizi, mercato unico digitale, energia e mercato dei capitali – che settoriali – quali le politiche di natura sociale o quelle rivolte al rafforzamento di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini.

La terza parte, rivolta al tema della dimensione esterna dell'Unione, illustra, tra le altre, le azioni governative in materia di politica estera e di sicurezza comune nonché in materia di allargamento, politica di vicinato e di collaborazione con Paesi terzi.

La quarta parte riguarda le attività di comunicazione e di formazione relative all'Unione europea.

La quinta parte, infine, è dedicata alle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee ed espone, tra le altre, le attività del Ciae (comitato interministeriale per gli affari europei), le tematiche concernenti l'attuazione della normativa UE e il contenzioso davanti alla Corte di Giustizia.

Completano il testo sei Allegati con specifici riferimenti ai Consigli dell'UE e ai Consigli europei, ai flussi finanziari dall'UE all'Italia nel 2015, al recepimento delle direttive nell'anno di riferimento, ai seguiti dati dal Governo agli atti di indirizzo del Parlamento.

Nel predisporre la presente Relazione abbiamo seguito le indicazioni e i suggerimenti del Parlamento, cercando di rendere il testo più analitico e completo evidenziando ove possibile le linee politiche di azione che il Governo ha perseguito nei diversi settori.

Si tratta di un ulteriore tassello verso la piena attuazione della Legge 234 del 2012 – una delle priorità perseguite dal Governo in ambito europeo, come si vedrà anche nel corpo della Relazione.

Auspico che la Relazione si riveli, sempre di più, un utile strumento conoscitivo, funzionale all'ulteriore miglioramento del reciproco dialogo tra Governo e Parlamento, nel quadro di una sempre più consapevole, sistematica ed efficace partecipazione del nostro Paese alle politiche dell'Unione europea.

Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio con
delega agli Affari europei

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI

CAPITOLO 1

SEMESTRI DI PRESIDENZA

1.1 La Presidenza lettone del Consiglio UE (1° Semestre 2015)

La Presidenza lettone del Consiglio dell'UE (la prima da quando il paese baltico ha fatto il suo ingresso nell'Unione nel 2004) da una parte ha sviluppato il tema di "un'Europa per la sua gente", sottolineando così l'importanza di promuovere il più possibile il benessere e la sicurezza dei cittadini europei, dall'altra ha operato nell'ambito di un quadro strategico caratterizzato da tre priorità politiche: *Crescita economica; Europa digitale e Relazioni tra l'Europa e l'Est*, con particolare riferimento all'Ucraina e alla Russia.

Crescita economica

Con l'obiettivo di realizzare un'Europa più competitiva, la Presidenza lettone ha focalizzato l'attenzione sul settore degli investimenti cercando di favorire non solo la finalizzazione del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFIS), ma altresì l'implementazione del Piano Juncker nella sua interezza e, in generale, di garantire una discussione coordinata nei settori interessati dal tema della competitività, tra cui il mercato digitale.

Europa digitale

Rispetto all'obiettivo di un'Europa digitale, il semestre lettone ha avuto, come argomento principale, la protezione dei dati con il miglioramento della sicurezza informatica, attuando la strategia "*Cybersecurity*" dell'Unione, con rilevanti ambizioni per il mercato unico digitale e la costruzione di un'economia digitale.

Relazioni tra l'Europa e l'Est, con particolare riferimento all'Ucraina e alla Russia.

Con l'obiettivo di realizzare un'Europa più attiva a livello globale, la Presidenza lettone ha concentrato i propri sforzi sulla realizzazione di una politica europea più attenta nei confronti dei Paesi euroasiatici e del Caucaso, senza sottovalutare l'importanza del partenariato transatlantico e del Giappone. Inoltre, in tale prospettiva, ha tenuto presente la rilevanza degli obiettivi dell'agenda post-2015 per lo sviluppo sostenibile e della politica di allargamento dell'Unione Europea.

1.2 La Presidenza lussemburghese del Consiglio UE (2° Semestre 2015)

Da luglio a dicembre 2015, per la dodicesima volta nella sua storia, è stato il Lussemburgo a guidare il Consiglio dell'UE, chiudendo il ciclo del trio di Presidenze della durata di 18 mesi avviato dall'Italia e proseguito dalla Lettonia.

Contrassegnata dal motto "*Union for citizens*", una delle principali sfide della Presidenza lussemburghese è stata quella di "mettere i cittadini al cuore del progetto europeo", ponendo una particolare attenzione a che l'interesse reale dei cittadini fosse tenuto in considerazione in tutte le politiche UE; tra gli altri obiettivi il sostegno alle imprese e la cooperazione con partner ed istituzioni per agire nell'interesse europeo.

In un contesto che prevedeva la finalizzazione dell'Accordo inter-istituzionale sulla *Better regulation*, l'implementazione della Agenda Strategica dell'UE in tempo di cambiamento, adottata nel 2014 e la XXI Conferenza delle Parti (COP 21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), la Presidenza lussemburghese ha operato tenendo ferme sette priorità chiave: lo stimolo degli investimenti in Europa per rilanciare la crescita e l'occupazione; una migliore dimensione sociale europea; una gestione più consapevole dell'immigrazione per garantire maggiore sicurezza alle frontiere; il rilancio del mercato unico nella sua dimensione digitale; la valorizzazione della competitività europea, in un contesto globale e più trasparente; la promozione dello sviluppo sostenibile e infine, il rafforzamento dell'Unione europea sulla scena politica mondiale.

CAPITOLO 2

QUESTIONI ISTITUZIONALI

Durante i dieci anni successivi al primo allargamento ad Est, l'Unione europea ha subito un processo di trasformazione epocale che ne ha visto modificata l'architettura istituzionale grazie alle novità introdotte dal Trattato di Lisbona e alla necessità di ampliare la capacità amministrativa delle Istituzioni.

Le Istituzioni europee sembrano aver assimilato queste trasformazioni. Il Consiglio europeo ha assunto un ruolo sempre più profilato nella gestione delle emergenze (in particolare, nel 2015 su crisi greca, questione migratoria, attacchi terroristici a Parigi). La Commissione europea ha ridotto sensibilmente le proprie proposte legislative e ha scelto di concentrarsi su alcune priorità per portarle avanti con maggiore efficacia e velocità. Il Parlamento europeo ha cercato di compensare la riduzione del lavoro sugli atti legislativi innalzando il proprio profilo politico sulle questioni di attualità. Il Consiglio dell'UE ha avviato una nuova fase di cooperazione interistituzionale con Parlamento e Commissione.

Accordo Interistituzionale “Legiferare Meglio”

Su quest'ultimo punto, nel 2015 è stato concluso tra Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione europea e Commissione europea l'Accordo Interistituzionale “Legiferare Meglio”. Si tratta di uno dei risultati più importanti del trio di Presidenze del Consiglio UE (Italia, Lettonia e Lussemburgo) e un seguito diretto dell'iniziativa lanciata dal Governo italiano sul “miglior funzionamento dell'Unione” durante il semestre di Presidenza. L'All non prevede modifiche dei Trattati o della legislazione vigente, ma completa gli accordi in vigore con l'obiettivo di rendere più fluido ed aderente agli obiettivi politici generali il processo legislativo in linea con gli obiettivi di semplificazione e riduzione degli oneri normativi, in particolare sulle Piccole e Medie Imprese. Le tre Istituzioni europee hanno adesso la possibilità di concordare metodi di lavoro, consolidare buone pratiche e di adottare una migliore programmazione annuale e pluriennale. Il processo normativo dovrebbe uscirne più equilibrato, rafforzato e trasparente.

In attesa dell'entrata in vigore dell'Accordo, le tre istituzioni hanno già iniziato una stretta collaborazione sulla definizione di priorità annuali comuni attraverso un articolato processo di consultazione che ha portato ad un'adozione condivisa tra Parlamento europeo, Consiglio dell'UE e Commissione del programma di lavoro 2016 della Commissione europea.

La posizione rappresentata dal Governo nelle sedi europee nel corso del complesso negoziato che ha condotto il Consiglio Affari Generali del 15 dicembre u.s. a confermare il proprio accordo politico sull'intero testo, ha tenuto conto dell'atto di indirizzo della 14° Commissione permanente del Senato della Repubblica approvato il 25 novembre u.s., ai sensi dell'art. 7 della Legge 234 del 2012.

Negoziato UE-Regno Unito sul cd. BREXIT

Nel 2015, dopo la lettera del Primo Ministro britannico al Presidente del Consiglio europeo del 10 novembre, sono iniziati anche i negoziati sull'agenda di riforme proposta dal Regno Unito in vista del referendum sull'appartenenza della Gran Bretagna all'UE. In

occasione del Consiglio europeo del 17 e 18 dicembre 2015 si è assistito ad uno scambio di opinioni di carattere politico sui piani del Regno Unito per un referendum sulla permanenza o l'uscita dall'UE. In seguito al dibattito sostanziale e costruttivo, i Capi di Stato e di governo degli Stati membri hanno convenuto di collaborare strettamente per trovare soluzioni di reciproca soddisfazione in tutti e quattro gli ambiti di interesse (governance economica, competitività, sovranità, prestazioni sociali e libera circolazione delle persone) nella riunione del Consiglio europeo del 18 e 19 febbraio 2016.

Corte di Giustizia dell'Unione europea: riforma del Tribunale UE

Nell'ambito della riforma degli organi giurisdizionali dell'Unione europea si evidenzia che il 3 dicembre 2015 il Consiglio GAI ha adottato un regolamento recante modifica del protocollo n. 3 dello Statuto della Corte di Giustizia dell'Unione europea (Regolamento 2015/2422 del 16 dicembre 2015 pubblicato nella GUUE del 24/12/2015 ed entrato in vigore il 25 dicembre 2015).

Il regolamento di riforma fa seguito alla richiesta che la Corte di giustizia - su invito della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione – ha avanzato, in data 13 ottobre 2014, ai sensi dell'art. 281 TFUE.

Scopo della riforma è consentire al Tribunale di far fronte all'aumento del carico di lavoro e far sì che l'accesso alla giustizia nell'Unione europea sia garantito entro un termine ragionevole.

Il Tribunale è una delle tre giurisdizioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, accanto alla Corte di giustizia stessa e al Tribunale della funzione pubblica. È il tribunale di primo grado per la maggior parte delle decisioni adottate dalla Commissione e dagli altri organi ed istituzioni dell'UE, in tutti i settori di competenza dell'Unione europea.

La riforma prevede un aumento progressivo del numero di giudici del Tribunale e la sua fusione con il Tribunale della funzione pubblica. La prima fase prevede che il numero dei giudici aumenti di 12 unità. Nel settembre 2016 i sette posti di giudice del Tribunale della funzione pubblica saranno trasferiti al Tribunale, a cui saranno assegnati altri nove giudici nel settembre 2019. Alla fine del processo di riforma, il numero dei giudici sarà a tutti gli effetti raddoppiato con una composizione di due giudici per Stato membro.

Questo aumento del numero di giudici consentirà al Tribunale di emettere sentenze entro un periodo di tempo ragionevole, in conformità con l'articolo 47 della Carta dei diritti fondamentali. Permetterà inoltre al Tribunale di pronunciarsi su un maggior numero di cause in sezioni di cinque giudici o in grande sezione, il che consentirà una deliberazione più approfondita sui casi importanti.

Rule of Law e Adesione dell'UE alla CEDU

In materia di tutela e protezione dei diritti fondamentali, l'impegno del Governo sui tavoli negoziali europei si è concentrato, nel corso del 2015, sull'effettiva attuazione del "dialogo annuale in sede di Consiglio sulla tutela dello stato di diritto nell'Unione (Rule of law)" e sul processo di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).

Il primo strumento nasce dalla puntuale e proficua azione svolta dall'Italia nel corso della Presidenza del Consiglio UE del secondo semestre 2014 che ha portato all'adozione delle conclusioni del 16 dicembre 2014 "Rafforzare lo Stato di Diritto".

Si tratta di uno strumento di scambio di buone prassi, nell'ottica di diffondere la cultura del rispetto dello Stato di diritto nell'Unione europea. Lo strumento, frutto di un laborioso compromesso, pur evitando di creare un nuovo meccanismo di monitoraggio ed escludendo qualsiasi intento persecutorio o punitivo da parte del Consiglio nei

confronti dei singoli Stati membri, costituisce un forum inedito in seno all' Istituzione europea.

Il primo "dialogo" è stato organizzato sotto presidenza lussemburghese, nel corso del Consiglio Affari generali dell'11 novembre 2015. Il Governo è stato attivamente coinvolto nella definizione dell'agenda dell'incontro, proprio in considerazione della priorità italiana in materia, più volte espressa nel corso della propria Presidenza di turno. Nel corso dell'incontro, la Commissione europea ha illustrato gli esiti del "colloquium sui diritti fondamentali" svoltosi nell'ottobre 2015 ed avente a tema "tolleranza e rispetto: prevenzione e lotta contro l'anti-semitismo e l'islamofobia". Si è quindi proceduto ad uno scambio di opinioni in merito alle sfide riscontrate in questo settore e alle migliori modalità di risposta. Inoltre, i rappresentanti governativi hanno affrontato nello specifico la questione dello stato di diritto nell'era digitale.

Il Governo ha poi proseguito il suo impegno per raggiungere l'obiettivo di una celere adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La questione è stata trattata su un doppio binario politico/tecnico in sede al Consiglio. Il COREPER (Comitato dei Rappresentanti Permanenti) ed il Consiglio GAI sono infatti stati investiti del ruolo di riaffermare l'impegno politico a proseguire nel processo di adesione mentre il gruppo di lavoro diritti fondamentali del Consiglio (FREMP) si è occupato, su input della Commissione europea, di tracciare il percorso di possibili soluzioni tecniche da presentare sul tavolo negoziale di Strasburgo. La posizione espressa dal Governo su questo dossier nel corso del 2015 è stato quello di una ferma volontà a proseguire nel processo di adesione pur nel pieno rispetto dei rilievi della Corte di Giustizia formulati nel proprio parere del dicembre 2014.

Rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

Anche il 2015 è stato un anno denso di incontri istituzionali tra rappresentanti del Governo e delle Istituzioni dell'UE, tanto a Roma quanto a Bruxelles.

Con riferimento al Parlamento europeo, la più rilevante occasione di incontro è scaturita dalla necessità di riferire, nel mese di gennaio, in Plenaria a Strasburgo (Presidente del Consiglio Matteo Renzi, 13 gennaio) e in commissione Affari costituzionali (Sottosegretario con delega agli Affari europei, Sandro Gozi, 20 gennaio) sui risultati del semestre di Presidenza italiana del Consiglio. Lo stesso sottosegretario agli Affari europei ha proseguito, anche quest'anno, la tradizione degli incontri con gli europarlamentari italiani a Strasburgo. Degna di nota anche la partecipazione del ministro degli Interni, Angelino Alfano, a dicembre, all'incontro tra i membri della commissione Libertà civili del Parlamento europeo e i rappresentanti di Commissione, EASO, Frontex e Save the children per fare il punto della situazione sull'attivazione degli hotspot in Grecia e in Italia.

Con riferimento alla Commissione europea, si sono alternati, nel corso dell'anno, incontri bilaterali a Bruxelles tra Commissari e Ministri di settore e visite istituzionali degli stessi Commissari a Roma.

Tra le bilaterali Bruxellesi si annoverano quelle tra:

- il commissario per la Concorrenza, Margrethe Vestager e il ministro della Cultura, Dario Franceschini (a Gennaio e Settembre);
- il vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans e il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi (a Febbraio, Marzo e Dicembre);

- il commissario per l'Euro, Valdis Dombrovskis, e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, il commissario all'Industria, Elzbieta Bienkowska e il viceministro dello Sviluppo economico, Claudio De Vincenti nonché il commissario per l'Azione climatica e l'energia, Miguel Arias Cañete, il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti (a Febbraio);
- il commissario per l'Ambiente, Karmenu Vella e il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi (a Marzo);
- il commissario per gli Affari economici e monetari, Pierre Moscovici e il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi (sempre a Marzo);
- il commissario per la Programmazione finanziaria e le Risorse umane, Kristalina Georgieva e il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi (a Maggio);
- il primo vicepresidente Frans Timmermans e il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni (a Giugno);
- l'Alto rappresentante per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza dell'UE, Federica Mogherini e il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni (sempre a Giugno);
- il commissario per le Politiche regionali, Corina Cretu e il ministro dei Trasporti italiano Graziano Delrio (sempre a Giugno);
- il commissario per la Concorrenza, Margrethe Vestager e il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi (a Luglio);
- il commissario per le Politiche regionali, Corina Cretu e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti (sempre a Luglio);
- la commissaria ai Trasporti, Violeta Bulc e il ministro dei Trasporti italiano Graziano Delrio (a Settembre);
- il vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan (a Dicembre).

Con riguardo, invece, alle visite istituzionali in Italia distinguiamo tra quelle legate a Expo 2015 e quelle legate ai dossier specifici in discussione nelle sedi europee.

Hanno visitato i padiglioni di Expo 2015: a maggio, Tibor Navracsics (Istruzione e cultura) e Karmenu Vella (Ambiente); a giugno Phil Hogan (Agricoltura e pesca), Miguel Arias Cañete (Energia e clima) e Elzbieta Bienkowska (Mercato interno e Industria); a luglio, Vytenis Andriukaitis (Salute e sicurezza alimentare); a settembre, Christos Stylianides (Aiuti umanitari e gestione delle crisi); a ottobre, i commissari Phil Hogan (Agricoltura), Carlos Moedas (Ricerca), Vytenis Andriukaitis (Salute), Neven Mimica (Cooperazione internazionale e sviluppo) e Violeta Bulc (Trasporti).

Sono stati, invece, ricevuti dai rappresentanti del Governo (Ministri di settore e Sottosegretario con delega agli affari europei):

- a gennaio, il Commissario all'occupazione, crescita, investimenti e competitività Jyrki Katainen, in tour nelle capitali europee per discutere di Piano Juncker e di Flessibilità (ricevuto da Ministro Economia, Pier Carlo Padoan, Ministro Sviluppo economico, Federica Guidi, Ministro Giustizia, Andrea Orlando, Sottosegretario Sandro Gozi);
- ad aprile, il vice presidente Valdis Dombrovskis per confrontarsi sul processo di riforme in corso in Italia e la situazione economica (ricevuto da Ministro Economia, Pier Carlo Padoan);

- a giugno, e poi anche a Dicembre, il commissario all'Immigrazione, Dimitris Avramopoulos (ricevuto da Ministro Interno, Angelino Alfano);
- a giugno, il commissario per il Commercio, Cecilia Malmström, per parlare di TTIP (ricevuto da Vice-Ministro Sviluppo economico, Carlo Calenda e dal Sottosegretario Sandro Gozi nonché da presidenti di Camera e Senato, Piero Grasso e Laura Boldrini);
- a luglio, il commissario per la Salute e la sicurezza alimentare, Vytenis Andriukaitis, per visitare le aree affette da Xylella Fastidiosa (ricevuto da Ministro Agricoltura, Maurizio Martina);
- sempre a luglio, il commissario all'Industria, Elzbieta Bienkowska, per discutere di Made in, sistema dell'etichettatura a 'semaforo' britannica, caso Ilva e politiche industriali europee, concessioni balneari e brevetto europeo (ricevuta dal Sottosegretario Sandro Gozi);
- sempre a luglio, l'Alto rappresentante per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza dell'Ue, Federica Mogherini, visita la sede di EUNAVFOR MED, la missione europea per il contrasto alle reti degli scafisti nel Mediterraneo;
- a settembre, il commissario per la Concorrenza, Margrethe Vestager, per discutere del caso ILVA e della riorganizzazione del settore aiuti di Stato (ricevuta dal Sottosegretario Sandro Gozi nonché dal Ministro Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa e dal Ministro Sviluppo economico, Federica Guidi);
- a ottobre, l'Alto rappresentante per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza dell'Ue, Federica Mogherini (ricevuta dal Ministro Affari esteri, Paolo Gentiloni, Ministro Interno, Angelino Alfano, Ministro Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, Ministro Difesa, Roberta Pinotti);
- sempre a ottobre, il commissario europeo per l'Istruzione Tibor Navracsics (ricevuto da Ministro Istruzione, Stefania Giannini e Ministro Cultura, Dario Franceschini);
- a novembre, la commissaria alla Politica regionale, Corina Cretu, per lanciare il programma operativo 2014-2020 "Infrastrutture e reti" (ricevuta dal ministro dei Trasporti, Graziano Delrio);
- a dicembre, il vicepresidente della Commissione europea con delega all'Unione del mercato energetico, Maros Sefcovic, in tour nelle capitali europee per l'Energy Union (ricevuto da Ministro Sviluppo economico, Federica Guidi, Ministro Ambiente, Gian Luca Galletti e Sottosegretario Sandro Gozi);
- sempre a dicembre, il commissario per la Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione dei mercati dei capitali, Jonathan Hill (ricevuto dal Ministro Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa).

Non sono mancate, infine, le audizioni dei commissari dinanzi al Parlamento italiano:

- a giugno, il commissario per l'Energia e il clima, Miguel Arias Cañete, dinanzi alle commissioni Ambiente, Attività produttive e Politiche Ue di Camera e Senato, sul pacchetto 'Unione dell'energia';

- sempre a giugno, il commissario per l'Agricoltura, Phil Hogan, dinanzi alle Commissioni Agricoltura e Politiche Ue congiunte di Camera e Senato, sui temi della politica agricola comune e sugli effetti del Ttip sulle denominazioni di origine;
- a settembre, il commissario per la Concorrenza, Margrethe Vestager, dinanzi alle commissioni Industria, attività produttive e politiche Ue di Camera e Senato, sul tema degli aiuti di Stato e "bad bank";
- a ottobre, l'Alto rappresentante per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza dell'Ue, Federica Mogherini, dinanzi alle Commissioni Affari esteri e Difesa di Camera e Senato riunite;
- a dicembre, il vicepresidente della Commissione europea con delega all'Unione del mercato energetico, Maros Sefcovic davanti alle commissioni Ambiente, Attività produttive e Politiche Ue di Camera e Senato riunite.

CAPITOLO 3

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE

Nell'anno 2015 sono stati intensificati gli sforzi del Governo nella definizione di un quadro di riferimento per una *governance* economica europea rafforzata e per una sua attuazione pratica.

L'Italia, tenendo conto delle indicazioni della Commissione europea e delle raccomandazioni adottate dal Consiglio a conclusione del Semestre europeo, si è impegnata per il rilancio degli investimenti, per l'attuazione delle riforme strutturali, per il perseguimento di una politica di bilancio equilibrata e per il miglioramento della politica occupazionale e della protezione sociale.

Sono state tempestivamente poste in essere le attività e le iniziative necessarie al recepimento del diritto europeo nonché alla risoluzione delle procedure di infrazione pendenti.

E' inoltre proseguita l'attività di monitoraggio dedicata all'area comunitaria, attraverso la quale si tiene sotto controllo sia il flusso di risorse trasferite dall'Ue all'Italia, sia l'utilizzo delle stesse da parte delle Amministrazioni titolari degli interventi.

3.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria

Il quadro economico ancora caratterizzato da tassi di crescita modesti e inflazione eccezionalmente bassa, a cui si sono aggiunti ulteriori fattori di instabilità a livello globale, ha reso ancora più rilevante, nel corso del 2015, il coordinamento delle politiche macroeconomiche e di bilancio degli Stati membri nell'ambito di una politica di bilancio capace di coniugare le esigenze di stabilizzazione di breve termine con la sostenibilità di lungo periodo. Su questo fronte, il Governo ha contribuito attivamente alla definizione del quadro di riferimento per una *governance* economica europea rafforzata e alla sua attuazione pratica.

In un generale contesto di attenuazione delle tensioni sui debiti sovrani, il Consiglio Ecofin ha confermato il supporto finanziario nei confronti dei Paesi in maggiore difficoltà. Nel 2015 è proseguito con successo il programma di assistenza a Cipro, che dovrebbe giungere a conclusione nel 2016. Per quanto riguarda la Grecia, dopo due estensioni per un totale di sei mesi, il secondo programma di assistenza è terminato senza ulteriori esborsi il 30 giugno.

Il 19 agosto 2015 è stato lanciato un terzo programma, nell'ambito del quale sono stati erogati, nei mesi successivi, circa 21,4 miliardi di euro.

Nel corso della discussione del proprio programma di lavoro nel Consiglio Ecofin del 27 gennaio, la presidenza lettone ha delineato le priorità del primo semestre 2015 nell'attuazione del Piano Juncker – in particolare del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFIS) – e nel dibattito sulla riforma della *governance* economica. Le altre direttrici dell'azione del Consiglio sono state: l'implementazione del ciclo di monitoraggio delle politiche economiche e di riforma degli Stati Membri ("Semestre Europeo"), il rafforzamento del quadro normativo nel settore dei servizi finanziari e la prosecuzione dei lavori sui *dossier* fiscali.

Per il secondo semestre 2015, la presidenza lussemburghese ha collocato al centro della propria agenda gli investimenti, la crescita e l'occupazione. In particolare, si è assicurata una rapida attuazione del piano d'azione dell'UE in materia di investimenti, oltre alla

creazione di un'Unione dei mercati dei capitali. In merito ai temi fiscali, particolare importanza è stata attribuita alla lotta contro frode, evasione ed elusione fiscali, tenendo conto delle attività dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sul BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*). Ad ottobre 2015 è stato raggiunto l'accordo politico sulla proposta di modifica della Direttiva UE riguardante lo scambio automatico di informazioni sui *tax ruling* (c.d. DAC3). Per quanto riguarda le attività sulla Capital Markets Union (CMU), si è data priorità al negoziato riguardante il provvedimento legislativo sulle cartolarizzazioni semplici, robuste e trasparenti.

In merito alla *governance* economica europea, il 22 giugno 2015 è stato pubblicato il Rapporto dei Cinque Presidenti "*Completing Europe's Economic and Monetary Union*", che delinea un percorso volto a rafforzare l'Unione Economica e Monetaria. Il documento è stato predisposto dal Presidente della Commissione europea in stretta collaborazione con i presidenti dell'Euro Summit, dell'Eurogruppo, della Banca Centrale Europea e del Parlamento europeo. Il rapporto prevede un processo di rafforzamento dell'integrazione delle economie dell'area dell'euro, scandito in due fasi. La prima, denominata "*deepening by doing*", prevede - per il periodo dal 1 luglio 2015 al 30 giugno 2017 - progressi nella convergenza strutturale delle economie, il completamento dell'Unione finanziaria, il rafforzamento della rappresentatività democratica e la promozione di una politica fiscale responsabile. La seconda fase, denominata "*completing EMU*", dovrebbe avere inizio il 30 giugno 2017 e concludersi entro il 2025, prevedendo un più stringente processo di convergenza (negli ambiti economico, finanziario, fiscale e politico) e l'identificazione di una serie di obiettivi comuni (*benchmark*) ai quali sarà attribuito un valore legale.

Su questa base, nella seconda metà del 2015 è iniziato un confronto tra Consiglio Ecofin e Commissione, che ha presentato alcune nuove proposte operative (creazione di un *Fiscal Board* e di *Competitiveness Boards*).

I *Competitiveness Boards* sono concepiti quali organismi indipendenti aventi il compito di monitorare l'andamento della competitività e dei salari in ogni Stato membro e di contribuire alla definizione delle riforme, senza, tuttavia, interferire con il processo di determinazione dei salari. L'*Independent European Fiscal Board*, invece, servirà a rafforzare la sorveglianza finanziaria nell'area dell'euro, con riferimento alle politiche di bilancio degli Stati.

Infine, nel corso del 2015, anche grazie all'impulso del nostro Paese, sono stati raggiunti notevoli progressi affinché l'attuazione del Patto di Stabilità e Crescita tenga in adeguata considerazione le esigenze di promozione della crescita. A questo fine, la Comunicazione della Commissione di gennaio 2015 fornisce i corretti incentivi per la realizzazione - nel rispetto delle regole del Patto - delle riforme e degli investimenti necessari per accrescere il potenziale di crescita delle economie. In particolare, la comunicazione specifica i margini di flessibilità in riferimento a tre fattori: gli effetti del ciclo economico, l'adozione di riforme strutturali e la promozione di investimenti produttivi. Sulla base di questa comunicazione e del dibattito svolto nel corso dell'anno, il Comitato Economico e Finanziario ha raggiunto, nel mese di novembre 2015, una posizione comune sul tema, adottando un documento condiviso.

Relativamente alla politica economica nazionale, nel 2015 l'Italia ha continuato l'impegno di riforma in molti settori, in linea con le indicazioni della Commissione Europea e con gli obiettivi europei di lungo periodo. L'azione di Governo si è basata su un approccio onnicomprensivo, volto ad assicurare celerità e continuità nella stessa azione di governo e al processo legislativo.

3.2 “Semestre europeo”: sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Il Consiglio Ecofin ha svolto un ruolo importante nell’ambito del Semestre Europeo, che rappresenta l’asse portante della nuova *governance* economica volta ad assicurare un migliore coordinamento delle politiche che favorisca crescita sostenibile e occupazione. Il Semestre Europeo, iniziato con la presentazione da parte della Commissione dell’Analisi annuale della crescita 2014 (*Annual Growth Survey- AGS*) e proseguito con la presentazione dei Programmi di Stabilità e di Convergenza e i Programmi Nazionali di Riforma, si è concluso nel mese di luglio 2015 con l’adozione delle Raccomandazioni del Consiglio a ciascuno Stato membro e relative all’area dell’euro nel complesso, e di quelle relative ai paesi sotto procedura di *deficit* eccessivo. Nel mese di giugno 2015, il Consiglio aveva chiuso le procedure per deficit eccessivo per Malta e Polonia. Per quanto riguarda i Paesi ancora sotto procedura, essi continuano ad essere Regno Unito, Spagna, Grecia, Irlanda, Francia, Slovenia, Portogallo, Cipro e (dal gennaio 2015) Croazia. Il Consiglio ha discusso a gennaio 2015 l’AGS della Commissione, che aveva proposto come priorità riforme, investimenti e politica fiscale responsabile, in linea con gli orientamenti del semestre di Presidenza italiana. Il Consiglio ha affermato che, nell’attuale congiuntura, è prioritario migliorare la fiducia e rilanciare la crescita economica, garantendo la sostenibilità del debito e incrementando la competitività, creando nel contempo condizioni favorevoli alla crescita sostenibile e all’occupazione nel più lungo periodo. La nuova analisi annuale della crescita, che ripropone le medesime priorità, è stata invece presentata a novembre 2015 per essere discussa dal Consiglio all’inizio del 2016.

Nella sessione del 9 marzo 2015 sono state adottate conclusioni sugli aspetti legati alla politica sociale e occupazionale nell’ambito del semestre europeo 2015, compresa la Relazione Comune sull’Occupazione. In tale ambito, sono state definite le seguenti priorità: un rilancio coordinato degli investimenti; un rinnovato impegno a favore delle riforme strutturali per consentire ai Paesi membri di riassorbire il debito e stimolare la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro; il perseguimento della responsabilità di bilancio, garantendo il controllo dei livelli di disavanzo e debito nel lungo termine. E’ stata inoltre sottolineata la necessità di dare impulso alle dinamiche del mercato del lavoro, modernizzare i sistemi di protezione sociale, migliorare la parità di genere e perfezionare la *governance* del semestre europeo.

Nel 2015, per la prima volta, la Commissione ha pubblicato anticipatamente, a fine febbraio, il rapporto sull’area dell’euro e sui singoli Paesi. Contestualmente, la Commissione ha integrato le *in-depth reviews* per i Paesi coinvolti nella Procedura per gli squilibri macroeconomici (*Macroeconomic Imbalances Procedure – MIP*) nelle relazioni sui singoli Paesi, con l’idea di lasciare più tempo per le discussioni con gli attori coinvolti e di rafforzare il coinvolgimento degli Stati membri e integrare le indicazioni nei documenti di programmazione.

Nell’ambito del Semestre europeo sono poi stati esaminati i Programmi Nazionali di Riforma (PNR), che definiscono gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia "Europa 2020". In tale sede, sono indicati lo stato di avanzamento delle riforme avviate, gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori che incidono sulla competitività, le riforme prioritarie e la loro compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità, nonché gli effetti macroeconomici previsti delle riforme.

La Commissione ha espresso nei confronti del PNR italiano un giudizio positivo, che si è riflesso nelle raccomandazioni adottate dal Consiglio europeo del 26 giugno 2015. Le raccomandazioni hanno riguardato, tra l'altro, il rilancio degli investimenti, l'attuazione di riforme strutturali, il perseguimento di una politica di bilancio equilibrata e il miglioramento della politica occupazionale e della protezione sociale.

Il Consiglio ha adottato formalmente le Raccomandazioni indirizzate agli Stati Membri e relative ai Programmi nazionali di riforma 2015 e ai Programmi di Stabilità e Convergenza, in seguito all'approvazione da parte dei Capi di Stato e di Governo nel corso del Consiglio Europeo del 25-26 giugno 2015.

Sempre relativamente alla nuova *governance* economica, il Consiglio, nell'ambito della procedura per l'identificazione degli squilibri macroeconomici eccessivi, ha accolto e discusso le relazioni sul Meccanismo di Allerta della Commissione e ha riconosciuto che diversi Paesi, ed in particolare Italia, Slovenia e Croazia, devono affrontare grandi sfide per correggere i propri squilibri macroeconomici.

Per l'Italia, il Rapporto sul meccanismo di allerta per il 2015 ha evidenziato la necessità di effettuare analisi approfondite, segnalando due problemi principali: l'elevato debito pubblico e la debole competitività. Nel mese di marzo 2015, la Commissione UE ha pubblicato i rapporti-Paese contenenti le analisi approfondite e gli *Staff working documents* per ogni Stato membro. Per l'Italia, è stata evidenziata la presenza di squilibri macroeconomici eccessivi che richiedono un'azione politica decisa e un monitoraggio specifico e sono stati sollecitati interventi in materia di revisione della spesa pubblica, privatizzazioni, lotta alla corruzione e liberalizzazione dei mercati. Allo stesso tempo, la Commissione ha riconosciuto l'intensificarsi dello sforzo riformatore del Paese e ha sottolineato i progressi nell'ambito delle riforme del lavoro, dell'istruzione, della tassazione e del mercato finanziario. Al Comitato di Politica Economica (CPE), l'Italia ha condiviso l'analisi della Commissione, sottolineando che il Governo si sta adoperando nell'attuazione di diverse riforme in materia di revisione della spesa pubblica, mercato del lavoro, tassazione e giustizia. Queste riforme, tuttavia, dovrebbero essere valutate anche in un'ottica di lungo periodo, poiché molti effetti non sono visibili nel breve termine.

A novembre 2015, l'Italia è stata sottoposta a monitoraggio delle riforme attuate nell'ambito della Procedura per squilibri macroeconomici. L'esito del monitoraggio è contenuto nel rapporto *"Italy-Review of progress on policy measures relevant for the correction of macroeconomic imbalances"*. Il documento riconosce lo sforzo riformatore del Paese. Tuttavia, maggiori sforzi sono richiesti in materia di liberalizzazione dei servizi pubblici locali, concorrenza, revisione della spesa, riforma fiscale e del catasto. L'Italia ha complessivamente concordato con l'analisi della Commissione, ma ha ribadito l'importante impegno riformatore dimostrato dal Governo, basato su un approccio onnicomprensivo, che include ambiziose riforme politiche ed istituzionali.

In conformità con il *"two-pack"*, per il terzo anno si è svolta la nuova procedura di sorveglianza coordinata, con l'esame delle proposte di leggi nazionali di bilancio presentate alla Commissione europea e all'Eurogruppo entro il 15 ottobre. La Commissione ha concluso che nessun Paese si è trovato in condizione di serie violazioni dei vincoli del Patto di Stabilità e Crescita per cui non è stata richiesta alcuna revisione delle proposte di leggi di bilancio presentate. La discussione delle opinioni della Commissione in Eurogruppo, a dicembre 2015, ne ha condiviso i giudizi, invitando gli Stati membri ad assumere tutte le misure necessarie ad assicurare che il bilancio 2015 fosse pienamente in linea con le disposizioni del Patto di stabilità e dettagliate nelle Raccomandazioni.

L'avvio del nuovo ciclo del Semestre (2016) è stato lanciato alla fine del 2015 con la pubblicazione della nuova "*Annual Growth Survey*" e dell' "*Alert Mechanism Report*" (AMR). La pubblicazione dell'AGS 2016 è stata accompagnata, per la prima volta, dalla pubblicazione anticipata delle *draft recommendations* della Commissione per la zona dell'euro. L'ulteriore anticipazione della pubblicazione di questo documento dovrebbe consentire agli Stati membri di considerare adeguatamente le raccomandazioni dell'area dell'Euro nella definizione delle politiche nazionali in occasione della preparazione dei rispettivi programmi di riforma.

Altro tema oggetto di dibattito è stato il "*Climate Finance*" quale elemento cruciale per una lotta efficace al cambiamento climatico. La posizione della UE nella Conferenza delle Parti sulla Convenzione di Parigi (COP 21) è stata trattata durante la riunione informale dell'11/12 settembre 2015, mentre l'Ecofin del 10 novembre ha approvato le conclusioni sul "*Climate change financing*". Il bilancio UE 2016 è stato adottato il 4 settembre 2015.

3.3 Il Piano di investimenti per l'Europa (Piano Juncker)

Il 2015 è stato il primo anno di attuazione del Piano di investimenti per l'Europa (cd. Piano Juncker per gli investimenti), che la presidenza lettone ha indicato come una delle priorità del suo semestre.

Il piano consiste in un pacchetto di misure volte a sbloccare almeno 315 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati nell'economia reale nel quadriennio 2015-2018. Il piano si articola in tre filoni: 1) la mobilitazione dei finanziamenti degli investimenti, attraverso la creazione di un nuovo Fondo, l'EFSI; 2) la costituzione di un portale trasparente di progetti attuali e futuri nell'Unione ("Portale dei progetti di investimento europei" – PPIE), allo scopo di assicurare la divulgazione delle informazioni sulla *pipeline* di investimenti e favorire il reperimento di finanziamenti privati in settori chiave, quali infrastrutture, istruzione, ricerca e innovazione; 3) la rimozione degli ostacoli settoriali, inclusi quelli legati alla capacità istituzionale dei Paesi membri, e di altre barriere regolamentari agli investimenti.

Il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici è un'iniziativa lanciata congiuntamente dal Gruppo Banca Europea degli Investimenti (BEI) e Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e Commissione europea. Si sostanzia in una garanzia di 16 miliardi di euro dal bilancio comunitario, integrata da un contributo di 5 miliardi di euro di capitale proprio della BEI. Grazie anche al sostegno del governo, che ha accolto le indicazioni contenute nelle Risoluzioni parlamentari delle Commissioni V e 5 di Camera e Senato rispettivamente del 16 aprile e del 30 aprile 2015, il Regolamento UE istitutivo dell'EFSI e del PPIE (Regolamento UE 2015/1017) è stato rapidamente approvato nel luglio 2015. Grazie al meccanismo operativo di *warehousing*, sostenuto dal governo italiano, l'EFSI ha potuto garantire, con effetti immediati e retroattivi, le operazioni approvate dalla BEI fin dal gennaio 2015.

Nel 2015 il complesso delle operazioni del Gruppo BEI assistite da garanzia FEIS è ammontato a 7,5 miliardi di euro (di cui 5,7 mld BEI e 1,8 mld FEI) per un totale di 50 miliardi di investimenti attivati (di cui 25 mld BEI, 25 mld FEI). Nello stesso periodo, le operazioni del Gruppo BEI in Italia assistite da garanzia FEIS sono ammontate a circa 1,3 miliardi di euro per oltre 7 miliardi di investimenti attivati. In ottemperanza all'art. 15 del Regolamento, la Commissione, con il sostegno della BEI, ha istituito e gestirà il Portale dei progetti di investimento europei (PPIE- <http://ec.europa.eu/eipp>). Il Portale costituirà una banca dati sui progetti pubblicamente accessibile e di facile utilizzo, che fornirà informazioni di sintesi per ciascun progetto.

3.4 Unione bancaria e servizi finanziari

Sistema bancario

Nel corso del 2015, l'attività normativa si è incentrata sulle disposizioni di livello 2 previste dalla Direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive* - BRRD) e dal Regolamento n. 806/2014 (che ha istituito il Meccanismo di Risoluzione Unico): nell'ambito del *Commission Expert Group on Banking, Payment and Insurance* sono stati discussi diversi schemi preliminari di regolamentazione secondaria ma nessuno è stato ancora definito dai Servizi della Commissione europea.

Nel gennaio 2014 era stata presentata dalla Commissione europea una proposta normativa concernente la separazione delle attività finanziarie più rischiose delle banche da quelle d'intermediazione tradizionale. La proposta è risultata estremamente controversa.

Nel giugno 2015, il Consiglio ha concordato il '*general approach*', che è molto distante dall'originario testo della Commissione. Il Parlamento non ha ancora approvato un testo e pertanto il trilogio non ha avuto inizio.

Regolazione dei mercati finanziari

Regolamento per i Fondi d'investimento a lungo termine (ELTIF)

Il Governo ha partecipato alla fase negoziale della proposta di regolamento della Commissione per una nuova categoria di fondi comuni, i fondi di investimento a lungo termine dell'UE (*European Long-Term Investment Fund – ELTIF*). In particolare, nel secondo semestre 2014, nell'ambito delle attività del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE, si sono direttamente presiedute tutte le fasi del trilogio tra Consiglio, Parlamento Europeo e Commissione, ottenendo nel dicembre 2015 l'accordo generale tra Parlamento e Consiglio. Il Regolamento ELTIF (n. 2015/760 del 29.4.2015), è proposto tra i provvedimenti di cui alla legge di delegazione europea per l'anno 2015, con specifica delega al Governo per l'attuazione e il coordinamento di questa normativa europea nell'ambito dell'ordinamento nazionale.

Proposta di un regolamento sugli indici (cd. benchmark) usati come valori di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari

Si è partecipato attivamente alla fase negoziale presso il Consiglio nel corso dell'intera procedura. In particolare, nel secondo semestre 2014, il negoziato ha conseguito progressi negoziali notevoli, sanciti nel Progress Report formalizzato dal Consiglio nel dicembre 2015. Il negoziato è continuato nel corso del 2015, concludendosi positivamente nel mese di dicembre 2015 dopo l'accordo nel trilogio tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione. Si attende il consolidamento del testo finale da parte dei giuristi linguisti e la prossima pubblicazione nel corso del primo quadrimestre 2016.

Regolamento in materia di trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli "Securities Financing Transactions" – SFT

Con finalità riguardanti l'integrità dei mercati finanziari, la trasparenza e il controllo del sistema bancario ombra (cd. *shadow banking*) e il monitoraggio dei rischi sistemici, il Regolamento SFT introduce misure per:

- la segnalazione a repertori di dati, autorizzati dall'ESMA, sulle negoziazioni delle operazioni di finanziamento garantite da titoli (cd. *trade repositories*) ;
- gli obblighi di trasparenza nell'informativa periodica e nell'informativa pre-contrattuale pubblicata dai gestori dei fondi (collettivi e alternativi) con riferimento ad operazioni di SFT concluse dagli stessi;
- gli obblighi di trasparenza contrattuale per le operazioni di reimpiego (rehypothecation) di collaterali ricevuti in garanzia.

Nel corso del 2015, il negoziato si è concluso con accordo finale nel trilog tra Parlamento, Consiglio e Commissione. La pubblicazione del testo finale è attesa per l'inizio del 2016.

Direttiva 2014/17/UE sui prestiti ipotecari

La Direttiva 2014/17/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 febbraio 2014, in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali e recante modifica delle Direttive 2008/48/CE e 2013/36/UE e del Regolamento (UE) n. 1093/2010, detta MCD (*Mortgage Credit Directive*), è volta a proporre misure in merito alla concessione e accensione responsabile di mutui, al fine di creare un quadro di riferimento affidabile sull'intermediazione creditizia. Il termine per il relativo recepimento della direttiva è il 21 marzo 2016.

Al fine di monitorare da vicino il processo di recepimento e, nel contempo, fornire agli Stati membri la propria assistenza in questo esercizio, la Commissione Europea ha istituito un gruppo di lavoro informale al quale sono invitati a partecipare rappresentanti dei Governi e delle Autorità competenti. Nel corso del 2015, si sono svolte presso la Commissione tre riunioni del relativo gruppo di trasposizione *Governmental Expert Group on Mortgage Credit* (GEGMC).

Direttiva 2014/92/EU sul conto di pagamento

La Direttiva 2014/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 luglio 2014, sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base, detta PAD (*Payment Accounts Directive*), è volta a rafforzare la trasparenza e la comparabilità dei costi relativi a tali prodotti, a favorire la mobilità della clientela e a garantire il diritto per tutti i consumatori dell'Unione di accedere a conti di pagamento con caratteristiche di base, anche al di fuori del Paese di residenza.

Al fine di monitorare da vicino il processo di recepimento e, nel contempo, fornire agli Stati membri la propria assistenza in questo esercizio, la Commissione Europea ha istituito un gruppo di lavoro informale al quale sono invitati a partecipare rappresentanti dei Governi e delle Autorità competenti. Nel corso del 2015 si è svolta, presso la Commissione, la seconda riunione del relativo gruppo di trasposizione.

Direttiva 2015/849 sulla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo e Regolamento 2015/847 sui dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi.

L'Italia ha, tra l'altro, seguito attivamente i lavori volti all'adozione della Direttiva 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo, e del Regolamento

2015/847 sui dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi (entrambi pubblicati nel maggio 2015).

Nel contempo, sono partiti i lavori in tema di conduzione del c.d. *Supranational Risk Assessment*, inclusi *workshop* specifici per il tema del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, nonché altri *workshop* sulle soluzioni operative da adottarsi in sede di recepimento della Direttiva. In entrambi i casi, l'Italia ha partecipato attivamente ai relativi lavori.

In tema di sanzioni finanziarie internazionali, il Comitato di sicurezza finanziaria ha proseguito, quale Autorità competente, nell'applicazione ed attuazione della normativa internazionale e comunitaria in materia. In particolare, in tema di contrasto del finanziamento del terrorismo, si è proseguito nell'attività di revisione dei nominativi degli individui e delle entità inseriti nelle liste ONU e comunitarie, su base periodica (che per l'Unione europea è semestrale, nell'ambito del c.d. Gruppo di lavoro "CP931"), per assicurare che il loro mantenimento nella lista sia sorretto dai medesimi presupposti che ne avevano giustificato l'inclusione. Inoltre, è stato dato il proprio contributo all'agenda dei lavori dell'ECOFIN, nelle cui ultime riunioni il tema si è imposto a seguito degli ultimi eventi di Parigi. In tale contesto, il Comitato di sicurezza finanziaria seguirà l'evoluzione dell'agenda sul finanziamento del terrorismo, al momento focalizzato sull'individuazione delle misure da implementare per accelerare l'azione comunitaria in tema di contrasto.

Il Comitato di sicurezza finanziaria ha partecipato ad incontri in ambito Unione Europea per l'allineamento dell'applicazione delle misure sanzionatorie, contribuendo a chiarire alcuni aspetti tecnici legati, ad esempio, alle possibili concessioni di richieste di deroga al congelamento dei beni e delle risorse economiche secondo il dettato normativo comunitario, con la partecipazione mirata ai lavori del Gruppo dei Consiglieri per le relazioni esterne (RELEX) – formazione "Sanzioni", costituito al fine di condividere le migliori prassi e di rivedere e delineare gli orientamenti comuni per assicurare un'attuazione efficace e uniforme dei regimi di sanzioni dell'UE.

L'Italia ha, infine, partecipato alla definizione della strategia comune da adottare in ambito comunitario nei confronti delle giurisdizioni individuate dal Gruppo di Azione Finanziaria (*Financial Action Task Force* – FATF) nel c.d. *Public Statement*.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

CAPITOLO 1

POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE

1.1 Strategie per il Mercato Unico

Nel corso del 2015, la Commissione europea ha adottato alcuni documenti strategici di ampio respiro che individuano un rilevante numero di iniziative specifiche - di carattere legislativo e non legislativo - che fissano l'agenda dei prossimi anni in materia di mercato interno. Si tratta della «Strategia per il Mercato Unico dei Beni e dei Servizi», della «Strategia per il Mercato Unico Digitale» e del «Piano d'azione per l'Unione dei Mercati dei Capitali». Per tutte e tre le iniziative, il Governo italiano ha partecipato alla consultazione europea, presentando documenti di posizione in cui si evidenziano le principali priorità nazionali, emerse a seguito un'ampia azione di coordinamento delle amministrazioni e degli *stakeholder*, ed ha sostenuto la propria posizione nelle rilevanti sedi negoziali a Bruxelles. Le strategie adottate dalla Commissione europea e le specifiche azioni che in esse si prospettano rispondono, in ampia misura, alle priorità nazionali.

1.1.1 STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI

Con riferimento alla Strategia per il Mercato Unico dei Beni e dei Servizi, le iniziative prospettate in materia di PMI e *start-up* e le iniziative in materia di semplificazione e *better regulation* rappresentano le priorità del Governo italiano, poiché in linea con i propri impegni e obiettivi. Di interesse sono anche le iniziative in materia di *sharing economy*, dove si riconosce il contributo che l'economia collaborativa può dare alla sostenibilità del sistema economico, ma si ritiene necessario contrastare la diffusione di forme non regolate di professionalizzazione della *sharing economy*, che potrebbe comportare rischi di concorrenza sleale e opacità fiscale. Forte interesse anche per le iniziative legislative, molto ambiziose, in materia di "Passaporto di servizi" e di riduzione degli ostacoli per i servizi alle imprese. L'Italia condivide che la libera prestazione transfrontaliera di servizi (temporanea e occasionale) costituisca una priorità per il rilancio del mercato interno.

Allo stesso tempo, l'Italia ha rilevato alcune lacune nella Strategia della Commissione europea, quale ad esempio l'assenza pressoché completa di riferimenti alla politica industriale, se si fa eccezione dell'iniziativa in materia di *standards* (pur condivisa dal Governo italiano). Assente, altresì, qualsiasi riferimento alla «politica per la concorrenza e aiuti di stato» che, per l'Italia, ha una forte valenza anche in chiave di «politica industriale». L'Italia ha sostenuto nelle rilevanti sedi negoziali l'avanzamento dei *dossier* in materia di Indicazioni geografiche (IGG) e sicurezza dei prodotti (c.d. Made in).

Tra i campi di intervento individuati nella Strategia per il Mercato Unico Digitale e che troveranno la loro definizione concreta entro il 2016, l'Italia ha segnalato la centralità delle infrastrutture sia materiali (banda larga) sia immateriali (competenze digitali) e degli strumenti di *e-government* (procedure *on-line* di identificazione, certificazione, registrazione, comunicazione tra amministrazioni etc.) ed una revisione del quadro normativo in materia di "servizio universale" che includa l'accesso ad internet veloce.

L'Italia ha inoltre sottolineato l'importanza di una riforma del diritto d'autore che permetta il pieno utilizzo delle possibilità offerte dalle tecnologie digitali, consentendo il più ampio accesso alla conoscenza e all'informazione in una società sempre più interconnessa, ma garantendo al tempo stesso una adeguata remunerazione a tutti gli operatori dell'industria culturale (autori e intermediari). L'Italia sostiene le misure tese a facilitare il commercio *on-line* in un quadro giuridico che non consenta discriminazioni geografiche sui prezzi.

Attraverso l'istituzione di tavoli di coordinamento, il Governo italiano è stato, altresì, impegnato a portare avanti i lavori per definire posizioni comuni in risposta alle Consultazioni pubblicate dalla Commissione europea nell'ambito delle Strategie sopra citate.

1.1.2 STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DIGITALE

La Commissione europea ha adottato, il 6 maggio 2015, la Strategia per il Mercato Unico Digitale (MUD) in Europa, che comprende una serie di azioni mirate, articolate in un cronoprogramma puntuale, sostanzialmente strutturate su tre pilastri: a) Migliorare l'accesso dei consumatori e delle imprese ai beni e servizi digitali in tutta Europa; b) Creare un contesto favorevole e parità di condizioni affinché le reti digitali e i servizi innovativi possano svilupparsi; c) Massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale.

Il Governo ha fornito attivamente il proprio contributo per la realizzazione del Mercato Unico Digitale. Con riguardo alla strategia europea su questo mercato, ha partecipato alla consultazione indetta dalla Commissione relativamente alle possibili proposte legislative sul commercio transfrontaliero di contenuti digitali e di beni tangibili, fornendo risposta allo specifico questionario ed inviando, altresì, un *paper* contenente la posizione italiana. Nell'ambito della cooperazione con la Commissione nel settore "*e-commerce*", sono state discusse possibili misure in ottica normativa per favorire un miglior accesso, da parte di consumatori ed imprese, a banda larga, servizi audiovisivi, piattaforme di vendita e contenuti digitali, anche attraverso limitazioni del fenomeno del *geo-blocking*, che rappresenta un'inaccettabile discriminazione basata sulla territorialità, in contraddizione ai principi di un mercato unico e senza barriere. Oggetto di discussione sono stati anche i temi relativi a consegna dei pacchi, diritto d'autore, regole contrattuali, nonché l'indagine settoriale aperta dalla Commissione in materia di commercio elettronico.

1.1.3 PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI

Per quanto riguarda il Piano d'azione per l'Unione dei Mercati dei Capitali, l'Italia ha partecipato con un proprio documento di posizione alla fase consultiva lanciata dalla Commissione con il Libro Verde "Costruire un'Unione dei mercati dei capitali". Il Piano, i cui obiettivi di massima sono allineati con la posizione italiana, persegue una maggiore

integrazione dei mercati di capitali congiuntamente ad una maggiore convergenza della vigilanza per meglio gestire il rischio sistemico. Da ciò può scaturire un migliore funzionamento dei mercati del capitale, da cui trarrebbero beneficio le PMI, i grandi progetti infrastrutturali e la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso. Potrebbero crescere e differenziarsi le opportunità di finanziamento degli investimenti produttivi ed ampliarsi le opportunità di risparmio per le famiglie. Dai vantaggi di scala associati ad una maggiore integrazione dei mercati potrebbe trarre beneficio il sistema nel suo complesso, grazie ad una migliore distribuzione del rischio e alla mitigazione del rischio di “circoli viziosi” tra “sofferenze bancarie” e “indebitamento pubblico”.

Il completamento delle oltre 30 azioni prospettate nel Piano è previsto per il 2019. Tra esse, l'Italia considera prioritarie, nel breve termine, quelle mirate al rilancio del mercato di cartolarizzazioni di alta qualità e al miglioramento delle informazioni finanziarie, in particolare per le PMI. Nel medio e nel lungo termine, l'Italia guarda invece con particolare interesse alle azioni che possono aumentare il livello di competenze e fiducia degli investitori (trasparenza, chiarezza delle regole, adeguata gestione dei conflitti di interesse etc.), favorire la convergenza degli *standard* di sorveglianza a livello europeo, l'armonizzazione del quadro normativo in materia di diritto fallimentare ed il superamento di alcune distorsioni in materia fiscale che, ad esempio, favoriscono l'indebitamento rispetto agli investimenti in conto capitale.

E' stato raggiunto, a dicembre 2015, il *general approach* sulla proposta di Regolamento sui criteri relativi alle cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (STS), accompagnata dalla relativa proposta di modifica del Regolamento sulla disciplina prudenziale delle banche (CRR) per la parte relativa alle ponderazioni delle operazioni della specie.

La proposta, presentata il 30 settembre, fa parte dei progetti prioritari inseriti nell'*Action Plan* della Commissione sull'Unione dei Mercati Capitali (*Capital market union* - CMU) reso pubblico nello stesso giorno. Il progetto consiste nel prevedere ponderazioni di rischio agevolate per quelle operazioni di cartolarizzazione che rispettino criteri di semplicità, trasparenza e standardizzazione e assume rilevanza al fine di rivitalizzare il mercato europeo delle cartolarizzazioni - fortemente penalizzato in seguito alla crisi finanziaria - favorendo di conseguenza una maggiore espansione del credito all'economia.

Proposta di un regolamento per la revisione della direttiva 2003/71/CE cd. Direttiva Prospetto

Il 30 settembre 2015, la Commissione Europea ha pubblicato un piano d'azione per realizzare l'Unione dei mercati dei capitali (Capital Markets Union – CMU) dei 28 Stati membri. Il documento giunge al termine di una pubblica consultazione avviata il 18 febbraio 2015 e conclusa il successivo 13 giugno, sulle misure necessarie per sbloccare gli investimenti nell'Unione Europea e per creare un mercato unico dei capitali, esplicitate nell'ambito del Green paper “Costruire un'Unione dei mercati dei capitali”.

L'Action Plan prende le mosse dalla constatazione che, negli ultimi decenni, i mercati finanziari europei sono stati radicalmente trasformati a causa della innovazione finanziaria, della crisi economica, della globalizzazione, dell'introduzione della moneta unica, della risposta normativa e di mercato. Rispetto a tali fattori, la CMU rappresenta una risposta di policy tesa a diversificare le fonti di finanziamento dell'economia reale e a prevenire la trasmissione di shock e la formazione di rischi sistemici.

Il piano d'azione, tenuto conto degli elementi raccolti, si basa quindi sui seguenti obiettivi fondamentali:

- creare maggiori opportunità per gli investitori: l'Unione dei mercati di capitali dovrebbe aiutare a smobilizzare capitali in Europa e convogliarli verso le aziende, comprese le PMI, e verso progetti infrastrutturali nonché creare nuovi posti di lavoro. Dovrebbe offrire alle famiglie migliori soluzioni per realizzare i loro obiettivi di risparmio, in particolare di tipo previdenziale;
- collegare il finanziamento all'economia reale: l'Unione dei mercati di capitali, che sarebbe un naturale corollario del mercato unico, apporterebbe beneficio a tutti i 28 Stati membri, attraverso l'eliminazione degli ostacoli agli investimenti transfrontalieri all'interno dell'Unione Europea e tramite la promozione di relazioni più strette con i mercati dei capitali mondiali;

Promuovere un sistema finanziario più forte e robusto: ampliare la gamma di fonti di finanziamento e di maggiori investimenti a lungo termine, assicurando che i cittadini e le imprese dell'Unione europea non siano più vulnerabili agli shock finanziari come lo sono stati durante la crisi.

Approfondire l'integrazione finanziaria e aumentare la concorrenza: l'Unione dei mercati di capitali dovrebbe portare ad una maggiore ripartizione transfrontaliera dei rischi e rendere più liquidi i mercati che realizzeranno una migliore integrazione finanziaria, la riduzione dei costi e il rafforzamento della competitività dell'UE.

La posizione italiana sinora espressa - sia nell'ambito della consultazione pubblica sia in quello istituzionale europeo in cui il Consiglio Ecofin ha reagito alla presentazione della CMU - è stata in generale positiva. Alcune riserve sono state espresse su determinati punti rispetto ai quali si desidererebbe un diverso e più ambizioso approccio (ad esempio, una maggiore spinta alla convergenza delle leggi fallimentari, un ampliamento del focus a tutte le PMI e non solo alle start-up innovative ad alta crescita e una maggiore incisività nel promuovere la disponibilità di informazioni relative alle PMI stesse). Il giudizio finale sul piano d'azione rimane in parte in sospeso e dipenderà largamente dalla forza ed efficacia con cui la Commissione porterà in avanti il progetto dell'Unione dei mercati di capitali.

1.2 Principali politiche per il Mercato unico

1.2.1 DIRETTIVA SERVIZI

Nel 2015, il Governo italiano è stato impegnato a portare avanti i lavori per definire una posizione comune italiana (anche con riferimento al settore dei servizi) al fine di dare il proprio utile contributo alla Commissione europea nella fase di predisposizione della Strategia per il mercato unico digitale (6 maggio 2015) e della Strategia per il mercato unico dei beni e dei servizi (28 ottobre 2015).

Parallelamente a tali attività, sono state altresì portate avanti le azioni rivolte principalmente alla corretta e completa attuazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che è considerata dalle Istituzioni europee una priorità per il rilancio del mercato interno e per la crescita economica e occupazionale della UE.

Nel corso del secondo semestre 2015, è stato, in particolare, attivato, un tavolo di lavoro presso la Presidenza del Consiglio, con l'obiettivo di verificare l'operatività degli Sportelli Unici per le Attività produttive (SUAP) sul territorio e del portale

www.impresainungiorno.gov.it, punto singolo di contatto nazionale. I lavori del tavolo hanno consentito una proficua rilevazione delle criticità esistenti, sia di implementazione di quanto previsto dalla Direttiva, che di attuazione della strategia del mercato interno per i beni e i servizi, finalizzata al riconoscimento reciproco e alla standardizzazione. In tale ottica, sono stati affrontati i temi del monitoraggio dei SUAP e dell'implementazione dei contenuti, della modulistica e degli strumenti telematici messi a disposizione per raggiungere l'obiettivo di un Mercato Unico all'interno del quale i cittadini possano avviare un'attività utilizzando soltanto procedure telematiche. Oggetto di interesse è stato, altresì, il tema del commercio al dettaglio, cui la Commissione ha rivolto particolare attenzione negli ultimi anni.

In questo contesto si inseriscono i lavori condotti nell'ambito dell'Agenda per la semplificazione amministrativa per il triennio 2015-2017, concernente le linee di indirizzo condivise tra Stato, regioni, province autonome e autonomie locali e il cronoprogramma per la loro attuazione, con specifico riferimento a:

- Ricognizione dei procedimenti in tutti i settori delle attività di impresa (edilizia, commercio, salute, Testo unico Leggi di pubblica sicurezza - TULPS) in vista dell'adozione dei provvedimenti previsti dall'art. 5 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 - "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche" - per la precisa individuazione dei procedimenti oggetto di segnalazione certificata di inizio attività o di silenzio-assenso, nonché di quelli per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa e di quelli per i quali è sufficiente una comunicazione preventiva;
- Individuazione dei requisiti previsti dalla normativa nazionale (statale e regionale) applicabili anche al prestatore che esercita un'attività transfrontaliera in maniera temporanea e occasionale (articolo 16 della Direttiva Servizi);
- Semplificazione e standardizzazione a livello nazionale della modulistica dello Sportello Unico (SUAP) anche con riguardo al prestatore proveniente da un altro Stato membro.

In relazione all'articolo 20 della direttiva "Servizi", in stretto coordinamento con le amministrazioni, il Governo ha inviato a Bruxelles la propria posizione unitaria con riferimento alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione UE sui "blocchi e altre restrizioni di natura geografica che impediscono gli acquisti e l'accesso alle informazioni nella UE (*geoblocking*).

1.2.2 QUALIFICHE PROFESSIONALI

La Direttiva 2013/55/UE che modifica la precedente 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali, entrata in vigore il 17 gennaio 2014, dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 17 gennaio 2016.

Considerata la notevole portata innovativa della nuova normativa europea, il Governo ha portato avanti una complessa attività di coordinamento per garantire il pronto e corretto recepimento della direttiva. Sono state interessate tutte le Amministrazioni competenti e il Coordinamento regionale, e sono stati opportunamente coinvolti gli *stakeholder*. Considerata la necessità di garantire l'espletamento di procedure tradizionali anche *on line* o da remoto, è stata altresì coinvolta l'Agenzia per l'Italia Digitale, per valutare la migliore strategia di implementazione delle procedure

informatiche e le possibilità di interoperabilità con i sistemi messi a disposizione dalla Commissione europea.

Il testo di decreto legislativo di recepimento, che modifica il precedente decreto in materia – cui hanno contribuito dagli uffici legislativi delle singole amministrazioni – è stato approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri del 13 novembre 2015. Il 17 dicembre 2015, ha ricevuto parere favorevole dalla Conferenza Stato-Regioni, con la raccomandazione al Governo di un coinvolgimento delle Regioni sulle procedure per il rilascio della tessera professionale europea.

Nel corso dell'anno, è continuata l'attività di aggiornamento del *data base* nazionale delle professioni regolamentate, collegato al *data base* della Commissione europea, finalizzato ad avviare il c.d. "esercizio di trasparenza" previsto dall'art. 59 della nuova direttiva 2013/55/UE di modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Tale esercizio di trasparenza dovrà concludersi il 18 gennaio 2016, con la presentazione alla Commissione, da parte del Governo italiano, di un Piano Nazionale di Riforma delle professioni, contenente la valutazione di tutta la regolamentazione nazionale relativa alle professioni regolamentata in Italia e le proposte circa le eventuali modifiche/integrazioni da apportare a tale regolamentazione, alla luce dei criteri stabiliti dal citato art. 59 (proporzionalità, non discriminazione e presenza di un motivo imperativo di interesse generale che giustifica l'introduzione o il mantenimento di determinati requisiti). In tale prospettiva, l'attività si è sostanziata in numerose riunioni di coordinamento con tutte le Autorità Competenti e in riunioni bilaterali di approfondimento con le singole amministrazioni. Riunioni specifiche e/o insieme alle Amministrazioni competenti sono state tenute con gli *stakeholder* al fine di acquisire le loro osservazioni. Si è creato anche un utile collegamento con il coordinamento portato avanti dal Ministero del lavoro al fine di dare attuazione al decreto legislativo 13/2013, relativo alla certificazione delle competenze.

Con particolare riferimento invece all'esercizio di proporzionalità, il Governo ha predisposto, per una serie di professioni (installazione d'impianti, autoriparazione, derattizzazione, disinfestazione e sanificazione, mediazione, agenti e rappresentanti di commercio, mediazione marittima, spedizionieri, acconciatori, tinto lavanderia, vendita di generi alimentari al dettaglio, all'ingrosso ed in sede ambulante, somministrazione di bevande e cibi, periti assicurativi) le schede richieste con la descrizione delle attività contemplate, le modalità ed il regime di accesso, e soprattutto l'interesse generale tutelato, in funzione del mantenimento del regime regolatorio.

Punto di contatto per il riconoscimento delle qualifiche professionali.

Il punto nazionale di contatto previsto dalla Direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, svolge lavoro di informazione e assistenza ai cittadini (europei e non europei), per facilitare la richiesta di riconoscimento della propria qualifica professionale.

Nel corso dell'anno 2015, ha risposto ad oltre 1.600 richieste di informazione da parte dei cittadini (766 e-mail e 845 telefonate) relativamente ai regimi di riconoscimento, alle Autorità competenti, ai documenti da presentare, mettendo altresì in contatto il richiedente con le Autorità competenti italiane o degli altri Paesi UE.

Insieme al Coordinatore nazionale per l'attuazione della Direttiva 2005/36/CE, ha fornito assistenza e pareri giuridici anche alle Autorità competenti italiane relativamente a dubbi sulla corretta applicazione della direttiva.

Ha inoltre partecipato a dieci Conferenze di servizi per l'esame delle richieste di riconoscimento delle qualifiche professionali e a tre Convegni (uno, in qualità di relatore, per illustrare l'applicazione della direttiva 2005/36/CE e due relativi al mondo delle professioni non regolamentate).

Nel corso dell'anno si è consolidata la collaborazione tra Punto di contatto, Coordinamento nazionale IMI e Centro Solvit italiano. Il lavoro di squadra ha portato ad eccellenti risultati, favorendo la rapida risoluzione di numerosi casi critici relativi al riconoscimento delle qualifiche professionali.

Il punto di contatto ha continuato l'attività di aggiornamento del *data base* delle professioni regolamentate, gestito dalla Commissione, collaborando all'elaborazione del Piano nazionale di riforma delle professioni previsto dall'art. 59 della nuova direttiva 2013/55/UE di modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

1.2.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE

Diritto d'autore

Tra gli aspetti fondamentali della Strategia per il Mercato Unico Digitale, va sottolineato l'obiettivo - posto dalla Commissione e oggetto di un rilevante dibattito - di aggiornare la legislazione sul diritto d'autore, rendendola più adeguata all'evoluzione tecnologica dell'industria creativa, come sollecitato anche dal Consiglio europeo nelle sue Conclusioni del 25-26 giugno 2015.

Rispetto al tema della riforma del diritto d'autore, la Commissione ha dimostrato di voler tenere un approccio bilanciato, anche considerando le posizioni attente al tema di alcuni Stati membri, tra i quali l'Italia, il cui contributo - espresso con un documento di posizione generale e uno di approfondimento sul *copyright* - ha evidenziato come esista un considerevole *value gap* tra le remunerazioni dei fornitori di servizi (*provider*, motori di ricerca, aggregatori, *social network*) e i fornitori di contenuti. L'obiettivo prioritario dovrebbe essere la ricerca di soluzioni in grado di assicurare, nell'attuale contesto, una adeguata remunerazione a tutti gli operatori dell'industria della cultura. L'armonizzazione della legislazione sul diritto d'autore dovrebbe proseguire, inoltre, favorendo soluzioni contrattuali che - analogamente a quanto già previsto con le licenze multi-territoriali nel settore musicale - richiama ad ruolo più deciso, in termini di responsabilità, gli intermediari/operatori delle reti elettroniche. E' necessario, infine, che un'eventuale revisione della Direttiva 2001/29/CE avvenga in efficace combinazione con l'adeguamento delle direttive 2004/48/CE in tema di *enforcement* dei diritti di proprietà intellettuale e 2000/31/CE in materia di commercio elettronico.

Altro aspetto che si è affrontato in sede europea è stato quello del ruolo degli intermediari *on-line* per quanto riguarda le opere protette dal diritto d'autore. Il tema delle piattaforme o aggregatori di contenuti è importante sotto diverse prospettive, poiché riguarda sia ambiti civilistici, quali i profili di responsabilità degli intermediari per i contenuti pubblicati, sia questioni con risvolti più specificamente economici, quale ad esempio quello dei nuovi modelli di *business* (*sharing economy*). Un'indagine preliminare sul ruolo delle piattaforme *on-line* sta valutando "l'eventuale mancanza di trasparenza dei risultati di ricerca e delle politiche in materia di prezzi, le modalità di utilizzo delle informazioni ottenute, le relazioni tra piattaforme e fornitori e la promozione dei propri servizi a scapito dei concorrenti, nella misura in cui tali aspetti non siano già trattati nell'ambito del diritto della concorrenza", rinviando eventuali iniziative successivamente agli esiti di una Consultazione.

Oggetto di riesame a livello europeo è stato anche il quadro dei media audiovisivi nella prospettiva di un suo adeguamento al XXI secolo, mettendo in rilievo il ruolo dei diversi operatori del mercato nella promozione delle opere europee (come le emittenti televisive e i fornitori di servizi audiovisivi a richiesta), e precisando le modalità per adattare la normativa esistente (la direttiva sui servizi di media audiovisivi) ai nuovi modelli commerciali per la distribuzione di contenuti.

Proprietà industriale

Il 2015 ha visto il raggiungimento di un importante risultato politico come l'approvazione della riforma in materia di marchi d'impresa (cd. "pacchetto marchi") in una versione coerente con le aspettative degli *stakeholder* italiani e con le priorità politiche e strategiche del Governo.

Tale riforma, infatti, non solo consentirà di semplificare i sistemi di registrazione dei marchi a livello nazionale, armonizzandoli sul modello della gestione del marchio comunitario da parte dell'Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato (UAMI) e di razionalizzare la tassazione a livello Ue e nazionale, ma incrementerà anche i livelli di tutela per le imprese, potenziando i mezzi di contrasto al fenomeno della contraffazione, *online* e *offline*, attraverso l'introduzione dei controlli doganali sulle merci dei Paesi terzi in transito nel territorio UE.

Il negoziato politico sul "Pacchetto Marchi", che ha rappresentato una delle priorità della Presidenza italiana nel 2014, è giunto a conclusione nel 2015, con il Parlamento europeo che ne ha approvato la versione finale il 15 dicembre 2015.

Sempre sul fronte della proprietà industriale, si è concluso a dicembre 2015 anche il negoziato politico inter-istituzionale relativo alla proposta di direttiva sui segreti commerciali: il testo di compromesso finale - condiviso dalle delegazioni e con il Parlamento europeo - va nella direzione di un sistema di protezione dei segreti commerciali più solido, equilibrato e armonizzato, che consenta di realizzare le migliori condizioni per l'espressione delle potenzialità innovative dei protagonisti dell'innovazione europea, ovvero le imprese, soprattutto di piccole dimensioni. Va detto altresì che il testo di compromesso appare ancora lasciare un margine d'intervento per gli Stati membri, a scapito di *standard* minimi di protezione equivalenti e vincolanti per tutto il mercato interno, con il rischio di un possibile uso strumentale delle eccezioni alle tutele previste nella nascente direttiva, finalizzato proprio alla divulgazione delle informazioni commerciali riservate.

Piano d'azione UE sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale (DPI).

Nel 2015 la Commissione ha rilanciato il piano d'azione con il quale l'anno precedente aveva cercato di mettere a punto una politica efficace sul rispetto della Proprietà Intellettuale. Il Governo, dopo aver contribuito, nel 2014, all'implementazione di alcune azioni del Piano (Integrità della *supply chain*; Approccio del "*Follow the money*"; Efficace *enforcement* dei DPI da parte delle PMI; Individuazione dei prodotti contraffatti negli appalti pubblici), nel corso del 2015 si è impegnato per il raggiungimento dei seguenti obiettivi: consentire la cooperazione in materia tra autorità di *enforcement* degli Stati Membri e Commissione; fornire consulenza alla Commissione ed assisterla nella preparazione e nell'implementazione delle iniziative di *policy*; monitorare lo sviluppo delle *policy* e le questioni emergenti con riferimento all'area UE ed extra UE; consentire lo scambio di esperienze e di *best practice*, anche in riferimento alla dimensione internazionale e attingendo dai lavori dell'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale.

Con particolare riferimento ai temi della revisione del quadro normativo per piattaforme e intermediari *on-line* e della lotta alla contraffazione *on-line*, il Governo ha dato visibilità alla consultazione pubblica “Valutazione e modernizzazione del quadro giuridico per l'esecuzione dei diritti di proprietà intellettuale”, finalizzata a valutare il funzionamento della Direttiva 2004/48/CE (c.d. IPRED – *Intellectual Property Rights Enforcement Directive*), allo scopo di verificare eventuali misure correttive delle disposizioni in essa previste, date le dimensioni e la natura *cross-border* delle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale su internet .

L'Italia si è inoltre impegnata nello scambio di esperienze in materia di accordi volontari tra detentori di DPI, da un lato, e operatori internet, dall'altro, per l'individuazione di meccanismi operativi e procedure utili non solo a reprimere le violazioni *on-line* ma anche a prevenirle, promuovendo a livello europeo la propria “Carta per lo sviluppo di *best practice* per contrastare la contraffazione *on-line*”, che vede il coinvolgimento delle piattaforme di *e-commerce*.

Sistema internazionale di proprietà intellettuale

Nel corso del 2015, presso le competenti istanze consiliari UE, è stata concordata la posizione europea da assumere nell'ambito della 55ma Sessione dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (OMPI), svoltasi a Ginevra dal 5 al 14 ottobre 2015. E' stata inoltre definita la posizione dell'UE in merito ai negoziati - in corso in ambito OMPI – relativi all'adozione di strumenti internazionali concernenti una serie di tematiche, tra cui la tutela del diritto d'autore in tre diversi settori (emittenze radiotelevisive, biblioteche e archivi, istruzione e istituti di ricerca), le risorse genetiche, le conoscenze tradizionali e il folklore.

Oltre a proseguire l'esame di una proposta di decisione relativa alla ratifica da parte UE del Trattato di Marrakech - volto a facilitare l'accesso alle opere pubblicate per le persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa - è stata adottata una decisione del Consiglio che ha autorizzato l'apertura di negoziati per un Accordo di Lisbona riveduto sulle Denominazioni d'Origine e le Indicazioni Geografiche.

1.2.4 APPALTI PUBBLICI

Nel 2015 sono proseguiti i lavori finalizzati al recepimento delle tre direttive appalti pubblici e concessioni, entrate in vigore nell'aprile 2014 (Dir. n. 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione; Dir. n. 2014/24/UE sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE; Dir. n. 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE). Il termine per il recepimento è il 17 aprile 2016.

La Commissione europea ha proseguito l'attività di assistenza tecnica agli Stati membri nell'ambito del Gruppo di esperti governativi per gli appalti pubblici, in vista del recepimento delle nuove direttive, con riferimento alle disposizioni più complesse o di difficile interpretazione, fornendo orientamenti e chiarimenti interpretativi.

Inoltre, nell'ambito del Comitato Consultivo Appalti Pubblici, gli Stati membri hanno concordato con la Commissione europea il testo del Documento di Gara Unico Europeo (DGUE), formulario introdotto dalle nuove direttive e che consiste in un'autodichiarazione dell'operatore economico - in sostituzione dei certificati rilasciati da autorità pubbliche - come prova preliminare dell'assenza di cause di esclusione e del

possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione alle procedure di gara. All'inizio del 2016, la Commissione adotterà il regolamento di esecuzione che introduce il DGUE, che dovrà essere obbligatoriamente utilizzato dagli operatori economici e dalle stazioni appaltanti a partire dalla data in cui verranno recepite le direttive negli ordinamenti nazionali.

Il disegno di legge delega per il recepimento delle direttive e per il riordino della disciplina in materia di contratti pubblici è stato presentato alle Camere, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in data 18 novembre 2014 e approvato in prima lettura al Senato il 18 giugno 2015. E' stato successivamente trasmesso alla Camera dei Deputati, che l'ha approvato con modificazioni il 17 novembre 2015. In data 18 novembre 2015, il disegno di legge è quindi tornato al Senato in 3^a lettura. La definitiva approvazione del disegno di legge è prevista per l'inizio del 2016.

Il testo si è arricchito nei suddetti passaggi di numerosi principi e criteri direttivi. In particolare, il Governo è delegato ad adottare entro il 18 aprile 2016, un decreto legislativo per l'attuazione delle nuove direttive nonché, entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo per il riordino complessivo della materia attraverso la redazione di un Nuovo Codice dei Contratti e delle Concessioni che supererà e abrogherà l'attuale codice dei contratti pubblici – decreto legislativo n. 163/2006. Resta ferma, comunque, la facoltà per il Governo di adottare entro il 18 aprile 2016 un unico decreto legislativo, nel rispetto dei principi e criteri direttivi specifici contenuti nella delega.

Il Governo, in attuazione di quanto contenuto nel disegno di legge delega, ha avviato l'elaborazione dello schema di decreto delegato, sulla base dei criteri direttivi finalizzati principalmente alla razionalizzazione, alla semplificazione e all'armonizzazione delle disposizioni in materia di affidamento degli appalti e delle concessioni, alla trasparenza e pubblicità delle procedure di gara (tenendo conto delle esigenze di lotta alla corruzione), alla riduzione degli oneri documentali a carico dei soggetti partecipanti e alla razionalizzazione, riduzione e qualificazione delle stazioni appaltanti.

1.2.5 DIRITTO SOCIETARIO

In materia di diritto societario, nel corso del 2015 sono stati raggiunti in Consiglio gli orientamenti generali sulla Proposta di Direttiva sui Diritti degli azionisti (*Shareholder Rights Directive* -SHRD), e sulla Proposta di Direttiva sulla Società a socio unico (*Societas Unius Personae* - SUP).

L'Italia si ritiene sostanzialmente soddisfatta del compromesso raggiunto in Consiglio il 27 marzo 2015 sulla proposta di direttiva sui Diritti degli azionisti, reso possibile anche grazie ai notevoli avanzamenti del negoziato registrati sotto Presidenza italiana nel secondo semestre del 2014.

La posizione negoziale del Parlamento europeo, come espressa nella Relazione adottata il 12 maggio 2015 e nei successivi incontri del trilogio avviato nell'autunno , contiene tuttavia alcune posizioni fortemente contrastate dal Consiglio, che lasciano presagire un negoziato non facile. Si tratta, in particolare, dell'inserimento degli obblighi di "*country by country reporting*", che obbligherebbero – qualora approvate - le imprese di ampie dimensioni e gli enti di interesse pubblico alla pubblicazione di una rendicontazione analitica separata, per ogni paese terzo o Stato membro in cui hanno uno stabilimento, di informazioni di carattere organizzativo, fiscale, finanziario etc. molto dettagliata. Questa ipotesi vede la forte opposizione di un gran numero di Stati membri. La posizione

italiana è, in linea di principio, favorevole ad iniziative che migliorino la trasparenza fiscale delle imprese in Europa.

Allo stesso tempo ritiene però necessario un approccio pragmatico, che rivolga un'attenzione particolare al mantenimento della parità concorrenziale tra le imprese UE e extra-UE ed alla coerenza con altre iniziative legislative comunitarie o *standard* internazionali attualmente in corso di lavorazione sul medesimo tema del "*country by country reporting*".

L'orientamento generale sulla proposta di direttiva sulla Società a responsabilità limitata a socio unico è stato raggiunto, non senza forti resistenze da parte di numerosi Stati membri, al Consiglio del 28 maggio 2015. In particolare, la posizione sfavorevole dei suddetti Paesi ha riguardato la possibilità della registrazione *on-line* delle imprese, senza presenza fisica, fortemente sostenuta dall'Italia e da altri numerosi Stati membri in cui avanzati sistemi di identificazione e di registrazione *on-line* sono già in vigore. Si rileva, per inciso, che nel corso dello stesso Consiglio Competitività in cui è stato raggiunto l'orientamento generale, la Commissione europea ha presentato la Strategia sul Mercato Unico Digitale adottata poche settimane prima, uno dei cui pilastri è costituito dal rafforzamento delle funzioni di *e-government*, che l'Italia ha fortemente sostenuto nel proprio documento di posizione. Sulla proposta di direttiva il Parlamento europeo non ha ancora adottato la relazione.

1.2.6 MUTUO RICONOSCIMENTO

Con la Strategia per il mercato unico dei beni e dei servizi, adottata nel corso del 2015, la Commissione europea ha annunciato una serie di iniziative – da realizzare nei prossimi anni - volte a sostenere l'effettività del principio del mutuo riconoscimento nel settore delle merci. Questo approccio è stato fortemente sostenuto anche dall'Italia nel proprio documento di posizione redatto nella fase preparatoria della Strategia. In particolare, le iniziative programmate includono un Piano di azione volto ad aumentare la consapevolezza degli attori di mercato (imprese e consumatori) sul principio del Mutuo riconoscimento; uno stretto monitoraggio della trasposizione normativa da parte degli Stati membri; l'istituzione di uno strumento informativo di mercato per la raccolta sistematica presso gli attori di mercato di informazioni sull'effettiva applicazione del principio del mutuo riconoscimento e delle relative prassi amministrative, anche in un'ottica di rafforzamento dell'*enforcement* nei confronti degli Stati membri ed una iniziativa legislativa di revisione del regolamento sul Mutuo riconoscimento. In questo quadro l'Italia ha partecipato alle consultazioni avviate dalla Commissione per valutare l'opportunità di estendere al settore del Mutuo Riconoscimento il sistema IMI, dando il proprio sostegno all'iniziativa. In tale contesto il Governo ha avviato una riflessione interna con le amministrazioni competenti per il necessario coordinamento delle azioni in vista dei prossimi *step* negoziali ed operativi.

1.3 Internal Market Information - IMI e SOLVIT

Il Sistema IMI (*Internal Market Information*), è lo strumento informatico multilingue finalizzato a facilitare la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno.

Come previsto dal Regolamento n. 1024/2012, nel corso del 2015 lo sviluppo della rete (IMI) ha incluso nuovi settori legislativi strategici quali gli Appalti e il Rientro in Patria dei beni culturali illegittimamente trafugati all'estero.

Dal mese di aprile 2015 la Commissione europea e tutti gli Stati membri ed Associati hanno ufficialmente avviato il progetto pilota di applicazione dell'IMI all'area degli appalti pubblici, come previsto dalla nuova direttiva appalti (art. 86 direttiva 24/2014). In questo caso l'obbligo di cooperazione amministrativa è volto ad assicurare lo scambio delle informazioni per verificare la documentazione fornita dagli operatori economici che partecipano a procedure di aggiudicazione di appalti transfrontalieri. Per l'implementazione del progetto pilota l'Italia si avvale della rete di autorità registrate in IMI e del sistema dell'AVCPass gestito da ANAC.

Con riferimento alla Direttiva 2014/60/EU sulla restituzione dei beni culturali illegittimamente esportati fuori dal territorio di uno Stato membro, nel mese di dicembre 2015 è stato avviato il progetto pilota IMI per lo scambio di dati tra amministrazioni transfrontaliere per tutto il corso del 2016. Si intende facilitare la cooperazione degli Stati membri ed Associati attraverso la designazione di Autorità Centrali competenti che scambieranno notifiche e richieste di informazioni relativamente a beni culturali illecitamente usciti da un Paese membro.

Il Coordinamento nazionale IMI ha fornito il consueto supporto tecnico informativo e formativo alle autorità competenti per la registrazione e l'attivazione delle procedure di scambio transfrontaliero di informazioni e notifiche nei tempi concordati tra la Commissione europea e gli Stati membri.

CAPITOLO 2

CONCORRENZA, AIUTI DI STATO, TUTELA DEI CONSUMATORI

2.1 Antitrust

La tutela della concorrenza fra imprese e della compatibilità degli aiuti di Stato riveste un posto di rilievo nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Alla Autorità garante per la concorrenza è demandato il compito di vigilanza e di controllo, nonché sanzionatorio, affinché le imprese competano in modo leale ed in condizioni di parità sul mercato interno.

Inoltre, ogni Stato membro, nell'ambito dell'attività legislativa e di governo, deve garantire che gli interventi pubblici non falsino la concorrenza e gli scambi intercomunitari, e deve assicurare che le agevolazioni alle imprese non pregiudichino la crescita economica e non alterino le regole del mercato.

Il Governo ha partecipato alla discussione in ambito UE sulle iniziative volte a rafforzare la cooperazione all'*enforcement* da parte delle autorità antitrust nazionali. In ambito nazionale, si è dato corso ai lavori preordinati al recepimento della Direttiva 2014/104/UE concernente il risarcimento del danno per violazione delle regole antitrust. Il Governo ha partecipato alla discussione sui seguiti della Comunicazione della Commissione del 9 luglio 2014, nella quale si prefigurano iniziative per ulteriormente rafforzare la cooperazione all'*enforcement* da parte delle autorità antitrust nazionali. L'obiettivo perseguito è quello di intensificare il livello di convergenza, con particolare riferimento alla posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, alle procedure e alle sanzioni vigenti presso gli Stati membri. A novembre, la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica in materia per approfondire, insieme con le parti interessate, le possibili misure da adottare per conseguire i suddetti obiettivi, anche nell'ottica di un possibile intervento legislativo. In relazione alla consultazione pubblica su eventuali miglioramenti da apportarsi al Regolamento CE n. 139/2004, sulle concentrazioni tra imprese, si rileva che la Commissione nel 2015 non ha formalizzato alcuna proposta.

Concorrenza – Risarcimento del danno in caso di violazione delle regole antitrust.

A seguito della pubblicazione della direttiva 2014/104/UE in materia di risarcimento del danno per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea, il Governo ha avviato una serie di analisi e di approfondimenti dei lavori e delle valutazioni svolte nella fase ascendente in vista del recepimento da ultimare entro dicembre 2016.

In particolare, al fine di dotare presto il Paese di uno strumento, in grado di rendere più efficiente l'applicazione delle regole antitrust e dello stesso mercato unico, nel mese di gennaio 2015, presso la PCM – Dipartimento per le politiche europee, è stato attivato un apposito Tavolo tecnico (MISE, Giustizia, AGCM), volto ad enucleare le principali direttrici sulla base delle quali avviare i lavori preparatori finalizzati alla predisposizione dello schema di decreto legislativo di recepimento.

A seguito delle intese raggiunte dal Tavolo tecnico, la direttiva è stata inserita nell'allegato B della legge di delegazione europea, insieme a principi e criteri aggiuntivi di delega per il recepimento della direttiva (articolo 2 della legge n. 9 luglio 2015, n. 114).

2.2 Aiuti di Stato

In considerazione delle nuove disposizioni europee intervenute nell'ambito del processo di modernizzazione conclusosi nel 2014, il Governo ha posto in essere diverse azioni volte a rendere più efficiente il controllo degli aiuti di Stato. Di seguito si segnalano le attività più significative:

Nozione aiuti di Stato

Nel corso del 2015 sono proseguite le consultazioni degli Stati Membri, da parte della Commissione, su alcuni caratteri specifici concernenti la nozione di aiuto di Stato. Tra i più rilevanti, si segnala l'aspetto riguardante la presenza di aiuti di Stato nel finanziamento pubblico di infrastrutture. Tali consultazioni hanno assunto particolare importanza, anche in quanto attività propedeutica all'emanazione della Comunicazione sulla nozione di aiuto di Stato, sebbene ad oggi i lavori della Commissione non siano ultimati. La Comunicazione, infatti, è ancora allo stato di bozza e potrebbe essere adottata presumibilmente nel secondo semestre del 2016. In virtù dell'incessante azione di sensibilizzazione e di informazione esercitata dal Governo, la Commissione ha manifestato la propria disponibilità a rivedere alcuni suoi orientamenti che, se adottati, potrebbero risultare di difficile applicazione. A tal fine il Governo ha promosso l'avvio di un ampio dibattito inter-istituzionale, sia a livello centrale che territoriale, che ha fatto scaturire, per alcuni settori di rilevante importanza per il Paese, la costituzione di appositi Tavoli di coordinamento: tra questi si segnala il Tavolo istituito nell'ambito della PCM-DPE, al fine di predisporre delle linee guida alla cultura. Agli esiti dei lavori concordati e sulla base delle analisi già condivise dalle Regioni, è stata redatta una bozza di documento con la quale si intende agevolare l'analisi della natura di aiuto dei finanziamenti in materia di cultura. Nel novembre 2015, ai fini dell'ottenimento di una visione unitaria nazionale, il documento è stato inviato in consultazione a tutti i soggetti pubblici coinvolti, a seguito della quale il Governo avvierà un confronto con la Commissione.

Aiuti di Stato agli Aeroporti

Nel quadro delle nuove regole in materia di aiuti di Stato agli aeroporti ed alle compagnie aeree fissate nel febbraio 2014 dalla Commissione europea con l'adozione dei nuovi orientamenti, il Governo ha costituito un Gruppo di lavoro, con l'obiettivo di predisporre una bozza di regime quadro nazionale per la disciplina di tali aiuti da notificare alla Commissione europea ai sensi dell'art. 108.3 del TFUE. L'intendimento è quello di semplificare ed accelerare l'attuazione di misure di aiuto: il tutto a tutela della concreta fruibilità del diritto alla mobilità e a garanzia dello sviluppo regionale. La Commissione ha manifestato la disponibilità a lavorare "a più stretto contatto" con l'Italia, con il proposito di arrivare a concretizzare in tempi brevi i lavori avviati.

Piattaforma interattiva ECN ET

Con riferimento alla piattaforma interattiva ECN ET - European Competition Network - Electronic Transmission, attiva presso la Commissione europea, ove sono pubblicati quesiti relativi alla modernizzazione degli aiuti di Stato, nel 2015 le Autorità italiane hanno comunicato l'attivazione di 9 utenze per l'accesso al sistema ECN-ET, al fine di poter formulare quesiti sull'interpretazione delle nuove norme in materia di aiuti di Stato, nonché l'attivazione di 5 utenze come "viewer". Tale lista sarà utilizzata dal 1°

febbraio 2016 nell'ambito del sistema WiKi che sostituisce il Sistema ECN ET. Il nuovo Sistema consisterà in una community virtuale di esperti che, attraverso questo portale, potranno fornire risposta alle domande.

Relazione sulle compensazioni per oneri di servizio pubblico nei SIEG

Al fine di ottemperare alle disposizioni europee entro i termini previsti dalla norma, in data 5 novembre 2015 è stato adottato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in attuazione dell'articolo 45-bis, introdotto dall'articolo 15 della legge 29 luglio 2015, n. 115, concernente le modalità attuative per la predisposizione delle relazioni periodiche da trasmettere alla Commissione europea in materia di servizi di interesse economico generale.

Sulla base del predetto decreto, per il 2016, le relazioni biennali relative alle compensazioni concesse a livello statale, regionale, provinciale e comunale, soggette alla previa notifica alla Commissione europea e in regime di esenzione devono essere riferite al periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2015 e dovranno essere compilate, entro la tempistica indicata nel decreto in argomento, ovviamente sempre in conformità al modello definito dalla Commissione Europea.

2.3 Tutela dei consumatori

Nel corso del 2015, il Governo ha seguito i lavori di preparazione a livello europeo della proposta di revisione del Regolamento sulla cooperazione per la tutela dei consumatori, che sarà sottoposta al Consiglio presumibilmente nel corso del primo semestre 2016. Particolarmente attivo è stato il ruolo dell'Italia nel tentativo di finalizzare il procedimento europeo per l'adozione del cosiddetto pacchetto sicurezza/sorveglianza di cui fanno parte la proposta di Regolamento sulla sorveglianza del mercato, e la proposta di Regolamento sulla sicurezza dei prodotti. I negoziati sono però in fase di stallo a causa del mancato accordo tra gli Stati membri sull'art 7 del Regolamento sicurezza ossia l'obbligatorietà dell'indicazione di origine sui prodotti non agricoli, c.d. "Made in".

Il 18 ottobre 2015 è entrato in vigore Il Regolamento di esecuzione (UE) 1850/2015 della Commissione del 13 ottobre 2015 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1007/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sul commercio dei prodotti derivati dalla foca. Il Governo, in linea con le posizioni espresse nella risoluzione della 13ª Commissione Senato, doc. XVIII n. 9029/04/2015, ha seguito i lavori preparatori del regolamento.

In base alle disposizioni UE gli Stati membri sono tenuti ad individuare le autorità competenti (non risulta ancora nessuna determinazione in materia).

Una importante novità registrata nel 2015, concerne la ripresa dei lavori sulla piattaforma destinata a raccogliere l'eredità delle banche dati CIRCA, specifiche per prodotti. Si tratta di un sistema ancora in evoluzione utilizzato per segnalare prodotti non conformi che comunque non devono avere un trattamento rapido della notizia in quanto, seppur non conformi, non sono pericolosi. La banca dati detenuta da alcuni Stati membri e acquistata dagli Uffici comunitari, dovrà essere gestita da ciascuno Stato Membro.

Con l'approvazione da parte del Parlamento europeo (ottobre 2015), si è concluso l'iter legislativo della proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici assistiti (cd. Direttiva "Viaggi tutto compreso"). I

cambiamenti del mercato e la crescente tendenza a prenotare viaggi online hanno reso necessario aggiornare ed adattare la vecchia Direttiva, risalente al 1990. La Direttiva estende le tutele previste per i pacchetti turistici tradizionali anche ai “servizi turistici combinati” che si hanno quando il consumatore acquista tramite internet e autonomamente servizi di viaggio diversi (ad es. volo, hotel, noleggio auto, escursioni, ecc.) offerti da uno stesso soggetto o da soggetti diversi ma in partnership tra di loro, e paga il tutto con un’unica transazione. Il testo approvato rafforza le tutele a vantaggio dei viaggiatori, anche informandoli più esaurientemente dei propri diritti. Si prevedono disposizioni in materia di annullamento del contratto e di rimborso di quanto versato, in caso di aumento sopravvenuto del prezzo del pacchetto, oltre una certa soglia, o di avvenimenti non prevedibili che dovessero interessare il luogo di destinazione. La Direttiva dovrà essere recepita entro il 1° gennaio 2018.

Per quanto riguarda la fase discendente, è stato completato l’iter di recepimento della Direttiva sui metodi alternativi di risoluzione delle controversie per i consumatori (ADR – *Alternative Dispute Resolution*) e del connesso Regolamento sulle controversie on line. La nuova direttiva garantirà la disponibilità di organismi ADR per trattare le controversie contrattuali dei consumatori connesse alla vendita di beni e alla fornitura di servizi da parte di professionisti. Il nuovo Regolamento, invece, consentirà ai consumatori e ai professionisti di accedere direttamente ad una piattaforma online che li aiuterà a risolvere le controversie contrattuali connesse a operazioni transfrontaliere online.

Il recepimento della Direttiva sull’ADR ha anche rappresentato l’occasione per dare attuazione all’art. 141 del Codice del consumo e dunque un riconoscimento normativo al modello della conciliazioni paritetiche (metodi di risoluzione extragiudiziale delle controversie, nate dalla prassi delle associazioni di consumatori che consente, previa stipula di appositi protocolli di intesa tra associazioni ed imprese, alle parti del rapporto di consumo - consumatore e azienda, tramite i propri rappresentanti – di confrontarsi al fine di trovare una soluzione condivisa, rapida ed economica), ciò anche alla luce dell’obbligo di predisposizione dell’elenco degli organismi ADR, contenuto all’art. 20.

Con specifico riferimento alla sanità pubblica, il Governo italiano ha svolto una complessa azione a livello internazionale.

Durante il semestre italiano di presidenza dell’UE, il nostro Paese aveva assunto una serie di impegni formalizzati a livello di Consiglio, con compiti di monitoraggio e di coordinamento delle politiche socio-sanitarie in UE. A partire dalla nozione di innovazione, venivano forniti alcuni indirizzi che valorizzavano lo sforzo di modernizzare la sanità europea garantendo un accesso equo e universale a servizi sanitari di elevata qualità tecnologica, sicuri ed economicamente sostenibili.

Su tali basi l’Italia si è impegnata, pur non essendo state formulate a nostro carico “Country Specific Recommendations (CSR)”, a proseguire sulla strada di un coerente Programma Nazionale di Riforma, presentato dall’Italia alla fine di aprile 2015, con alcuni aspetti sanitari di rilievo. Le azioni fondamentali individuate, in una cornice di equilibrio tra qualità e sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale (SSN), sono state:

- ripensamento del Servizio sanitario in un’ottica di sostenibilità ed efficacia, attraverso la stesura del nuovo Piano nazionale di prevenzione 2014/18;
- Patto per la Salute per il triennio 2014-2016 (D.L. n. 78/2015 “Enti Locali” – D.M 70/2015), con una razionalizzazione dei processi di spesa e della rete ospedaliera centrale e regionale, che garantisca l’equilibrio tra il sistema delle prestazioni e quello dei finanziamenti;

- ridisegno del perimetro dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), al fine di modulare le prestazioni assistenziali alle innovazioni cliniche e tecnologiche verificatesi negli ultimi anni;
- revisione del sistema di remunerazione delle prestazioni sanitarie e dei servizi migliori, attraverso una puntuale azione di riforma delle cure primarie, in vista del perseguimento dell'efficienza, economicità e qualità dei servizi sanitari;
- legge-cornice sull'autismo–agosto 2015, strumento normativo destinato a tutelare salute e benessere sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico.

In linea sia con le Comunicazioni COM(2015) 215 e 216, e con il relativo atto di indirizzo parlamentare, anche nel settore delle politiche della salute si è tenuto conto dei principi della strategia della “better regulation” in tutti i casi di recepimento degli atti dell'Unione Europea e, a corredo dei testi normativi, sono state presentate le relazioni sull'analisi di impatto (AIR) e sull'analisi tecnico normativa (ATN).

CAPITOLO 3

FISCALITA' E UNIONE DOGANALE

3.1 Fiscalità diretta

La consuntivazione dell'attività in materia di fiscalità diretta dell'anno 2015 è fortemente legata all'attuazione del programma di lavoro contenuto nella road map lanciata sotto Presidenza italiana e perfezionata sotto Presidenza lettone con la quale viene instaurato un collegamento tra i lavori OCSE in materia di BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*) e le corrispondenti tematiche a livello comunitario trattate all'interno dei provvedimenti legislativi e di soft law, allo scopo di analizzare le specificità del contesto UE e le possibili lacune del quadro giuridico esistente che facilitano fenomeni di erosione delle basi imponibili.

Uno dei dossier europei principalmente coinvolti nell'esercizio sopra menzionato è quello relativo alla proposta di Direttiva relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB) adottata dalla Commissione Europea il 16 marzo 2011.

Tale proposta intende rimuovere alcuni ostacoli fiscali che impediscono la crescita del mercato comune, quali l'esistenza nell'Unione di 28 regimi fiscali diversi cui devono adeguarsi le società che operano nel mercato unico, che comportano: costi amministrativi, rischi di doppia imposizione internazionale, opportunità di pianificazione fiscale da parte delle società.

La discussione della Presidenza lettone e lussemburghese si è concentrata sui c.d. aspetti internazionali della proposta, introducendo in tale ambito un collegamento con le corrispondenti tematiche di fenomeni di erosione di base imponibile e spostamento artificiale dei profitti affrontate in sede OCSE.

Infine, è proseguita la discussione sulla direttiva interessi e canoni 2003/49/CE riavviata sotto Presidenza italiana, in merito alla quale è stato discusso dell'inserimento di una clausola anti-abuso sul modello di quella approvata per la Direttiva madre-figlia nel 2014, nonché dell'introduzione di una clausola sul livello di tassazione minimo effettivo tra le condizioni per poter fruire dei benefici della Direttiva. La clausola sul livello di tassazione minima effettiva mira ad assicurare che gli interessi e le royalties subiscano un'adeguata forma di tassazione in almeno uno degli Stati membri coinvolti nell'operazione di pagamento.

Sul piano degli atti c.d. di soft law, è stata raggiunta un'intesa nell'ambito del Sottogruppo del Gruppo del Codice di Condotta sulla formulazione delle guidance per evitare la doppia non tassazione in caso di stabili organizzazioni ibride all'interno dell'Unione Europea e tra entità ibride allorché nell'esercizio volto a contrastare il disallineamento ibrido viene coinvolto un Paese terzo.

Abrogazione delle "direttive risparmio"

Con la Direttiva 2015/60/UE, la direttiva 2003/48/CE, in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi – e la successiva direttiva 2014/48/UE del Consiglio del 24 marzo 2014, intervenuta a modifica della prima – sono state abrogate dal Consiglio ECOFIN del 10 novembre 2015.

Si tratta di un atto dovuto, conseguente all'approvazione della direttiva 2014/107/UE ("DAC2") che aveva regolato in maniera olistica la cooperazione amministrativa e in particolare sui redditi finanziari.

L'atto di abrogazione contiene alcune norme transitorie necessarie per evitare soluzioni di continuità del flusso delle informazioni nel passaggio da un regime a un altro.

In linea con la risoluzione parlamentare della 6ª Commissione Senato (doc. XVIII n.95 del 02/07/2015), il Governo ha valutato, nel prosieguo dell'iter, l'eventuale ulteriore coordinamento con la disciplina introdotta dalla proposta di direttiva n. 135(che modifica la Direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale), per le parti disciplinate dalle norme ancora efficaci (sebbene esso riguardi piuttosto la Direttiva 2014/107/UE).

Recepimento della "DAC2"

La trasposizione della Direttiva 2014/107/UE, che incorpora il nuovo standard globale in materia di scambio automatico di informazioni (CRS) nella legislazione comunitaria, ha seguito un percorso in due fasi:

La normativa primaria è la legge 18 giugno 2015, n. 95 che definisce il quadro generale degli intermediari coinvolti e degli obblighi strumentali (es. adeguata verifica, reporting, acquisizione e conservazione della documentazione) necessari per il funzionamento delle diverse iniziative di scambio automatico.

La normativa secondaria per la DAC2 (valida anche ai fini CRS) si concretizza invece in un Decreto Ministeriale di attuazione che disciplina in dettaglio l'ambito soggettivo («istituzioni finanziarie»), oggettivo («conti finanziari») e procedurale («*due diligence*» e «*reporting*»), a cui dovranno seguire i necessari Provvedimenti dell'Agenzia per i tracciati e le istruzioni operative

Accordi negoziali paesi terzi europei sullo scambio automatico di informazioni

Su mandato del Consiglio UE, e successivamente all'adozione della Direttiva 2014/107/UE (recante modifica alla Direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa in campo fiscale), la Commissione europea ha firmato accordi sullo scambio automatico di informazioni basati sul CRS con i seguenti paesi: Liechtenstein (29 ottobre), San Marino (8 dicembre) e Svizzera (27 maggio). Sono state inoltre poste in essere le attività propedeutiche alla firma di analoghi accordi con Andorra e Principato di Monaco.

Tali accordi consentiranno lo scambio di informazioni tra tali Paesi terzi e tutti gli Stati membri dell'UE di informazioni, incentrandosi, ma non esclusivamente, sullo scambio automatico di informazioni finanziarie a fini fiscali (nuovo standard).

3.2 Fiscalità indiretta

Nell'ambito delle discussioni sul trattamento fiscale dell'economia digitale, la Commissione ha iniziato una valutazione del funzionamento del Mini Sportello Unico (MOSS - *Mini One stop Shop*). Lo scopo di questa valutazione è di identificare le possibili opzioni per la modernizzazione del sistema IVA per l'e-Commerce transfrontaliero, tese, in particolare, a: estendere il regime MOSS - cioè a dire quel regime di tassazione opzionale introdotto dalle nuove regole europee come misura di semplificazione connessa alla modifica del luogo di tassazione Iva, applicabile ai servizi di

telecomunicazione e di teleradiodiffusione nonché ai servizi elettronici a favore di consumatori finali europei - attraverso l'introduzione dello Sportello Unico generalizzato *One-Stop-Shop*; attivare un'azione comune di semplificazione a livello UE per aiutare le piccole start-up dell'e-commerce; individuare modalità di controllo uniformi tra cui un audit unico, ai fini IVA, delle imprese che effettuano e-commerce transfrontaliero; rimuovere l'esenzione IVA per le piccole spedizioni da fornitori di paesi terzi. Alcuni di tali temi sono stati richiamati al seminario Fiscalis tenutosi a Dublino ad inizio settembre, ove è stato approfondito lo studio degli "Aspetti dell'IVA transfrontalieri nell'e-Commerce - Opzioni per la modernizzazione".

Nel 2015 si sono conclusi i lavori all'interno del gruppo di progetto a partecipazione ristretta denominato "E-commerce control", costituito dalla Commissione. Al riguardo, si evidenzia che una delle opzioni finora allo studio da parte dell'OCSE all'interno del citato piano d'azione BEPS, è rappresentata dall'applicazione di una ritenuta alla fonte sulle transazioni digitali. In sostanza, si tratta di una ritenuta alla fonte ai pagamenti effettuati da soggetti residenti in un Paese, all'atto dell'acquisto di prodotti o servizi digitali presso un e-commerce provider estero.

Nell'ambito dell'EU VAT Forum, in particolare, si è conclusa la prima fase di sperimentazione di un ruling IVA transnazionale, in merito al quale l'Italia sta valutando di aderire.

Nel 2015 sono proseguiti anche i lavori tecnici presso il Gruppo Questioni Fiscali del Consiglio dell'Unione europea sulla proposta di direttiva sul trattamento dei *vouchers*. La proposta, accolta con favore dalla maggioranza degli Stati membri, è stata osteggiata da alcune delegazioni, favorevoli ad un'applicazione generalizzata della normativa. E' stata, invece, ritirata dalla Commissione, a causa del suo snaturamento, la proposta di direttiva relativa alla dichiarazione IVA standard, benché tale proposta avrebbe consentito di ridurre gli oneri amministrativi delle imprese, agevolare la tax compliance degli operatori economici e rendere più efficienti le amministrazioni fiscali dell'UE.

In materia di accise, è stata ritirata dalla nuova Commissione la proposta di revisione della Direttiva 2003/96/CE, che era tesa a ristrutturare il quadro della tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità.

Nel corso del 2015 sono continuati i lavori, finalizzati all'attuazione, all'interno dell'UE, del Protocollo per eliminare il commercio illecito dei prodotti del tabacco, ex articolo 15 della Convenzione quadro sul controllo del tabacco (FCTC), dell'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS-WHO). Inoltre, si evidenzia che la Commissione, ha iniziato ad esplorare, nel corso delle riunioni del Gruppo Esperti Tassazione Indiretta (ITEG) a marzo e ad ottobre 2015, il tema della tassazione delle sigarette elettroniche e simili, recentemente normato dalla direttiva 2014/40/UE. Una consultazione pubblica è poi stata avviata dalla Commissione Europea con riguardo al settore della tassazione delle bevande alcoliche.

Nel corso dell'anno sono proseguite le discussioni inerenti la proposta di direttiva che attua una cooperazione rafforzata, tra undici Stati membri, nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie (FTT) e che mira ad assicurare nuove entrate tributarie, a disincentivare le attività finanziarie più speculative e a consentire un miglior funzionamento del mercato interno dei servizi finanziari. Gli ECOFIN del 9 novembre e 8 dicembre hanno palesato i primi passi verso una convergenza delle posizioni degli Stati cooperanti, individuando un orientamento di massima sul principio di territorialità per la tassazione delle azioni, quale combinazione del principio di residenza e di emissione applicato solo alle azioni degli Stati cooperanti (con una clausola di revisione che preveda la possibile estensione del campo di applicazione). Per quanto concerne le azioni, c'è convergenza nel far rientrare nell'ambito dell'imposta ogni tipologia di

prodotto e tassare le chain transactions; in queste ultime operazioni sarebbe esentato solo l'agente che agisce da intermediario tra il venditore e il compratore. Con riferimento ai prodotti derivati si registra un accordo sul fatto che l'imposta debba avere un'ampia base imponibile con aliquote basse, in modo da rendere minimo l'effetto delocalizzante. Per quanto concerne l'attività di c.d. market making, si opterebbe per un'esenzione limitata ai mercati azionari con titoli a bassissima liquidità, mentre nessuna esenzione dovrebbe essere prevista per il market making sui derivati.

In merito agli scambi IVA intracomunitari, il Governo è inserito nella rete di cooperazione permanente imperniata sugli Uffici centrali di collegamento (CLO - Central Liaison Office), istituiti nei Paesi UE. Inoltre, partecipa al network "Eurofisc" fornendo il proprio contributo e riscontro alle richieste di catalogazione delle società provenienti dagli altri Stati membri e segnalando le imprese sospettate di essere coinvolte in frodi carosello. Il governo, infine, partecipa al Gruppo di lavoro sulle frodi all'IVA nel settore degli autoveicoli, delle imbarcazioni e degli aeromobili. È inoltre parte attiva nei controlli multilaterali nonché partecipa in forma stabile al Programma comunitario "Fiscalis 2014-2020", nell'ambito del quale vengono effettuati scambi di funzionari, organizzati seminari sul recepimento normativo e costituiti specifici gruppi di lavoro.

3.3 Contrasto all'evasione fiscale internazionale

I lavori comunitari in materia di tassazione societaria, come sopra accennato, si sono caratterizzati per una stretta connessione con i lavori OCSE in materia di BEPS. In particolare, hanno assunto particolare rilevanza nella discussione comunitaria i rapporti finali dell'OCSE pubblicati nell'ottobre 2015 sull'Azione 2 (disallineamenti ibridi), l'Azione 3 (*Controlled Foreign Company-CFC*), l'Azione 4 (regole sulla limitazione degli interessi passivi), l'Azione 6 (regole anti-abuso) e l'azione 7 (definizione di stabile organizzazione). La Commissione ha annunciato, nel Piano di Azione adottato nel giugno 2015 finalizzato alla costruzione di un sistema di tassazione più equo ed efficiente, che è in fase di elaborazione una direttiva cd. "anti-BEPS" che verrà presentata a gennaio 2016, la quale terrà conto, oltre che dei citati rapporti finali dell'OCSE, della discussione finora tenuta nell'ambito del dossier CCCTB sui citati "aspetti internazionali", al fine di introdurre uno standard minimo di protezione volto a proteggere gli Stati Membri dall'insorgere dei fenomeni BEPS sia all'interno dell'Unione Europea che nei confronti dei Paesi Terzi.

A seguito dello scandalo "Luxleaks" il Consiglio dell'Unione Europea ha discusso una nuova proposta della Commissione (COM(2015) 135 final) sullo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale, nell'ambito del pacchetto sulla trasparenza fiscale che la Commissione europea del 18 marzo 2015 (Direttiva sulla trasparenza dei *ruling* – "DAC3")

La nuova direttiva, adottata in via definitiva dall'ECOFIN dell'8 dicembre 2015, prevede l'obbligo tra tutti gli Stati membri di scambiarsi automaticamente informazioni sui *ruling* fiscali preventivi transfrontalieri nonché sugli accordi preventivi sui prezzi di trasferimento (APA). Lo scambio di informazioni riguarderebbe i *ruling* futuri, quelli cioè, emessi, modificati o prorogati dopo l'entrata in vigore della direttiva (1 gennaio 2017).

La nuova direttiva prevede inoltre anche grazie alle pressioni di Italia, Francia e Spagna che hanno svolto un ruolo decisivo nel negoziato - e tenuto conto della necessità di allineare sul punto l'approccio europeo a quello raggiunto in ambito OCSE – lo scambio retroattivo dei *ruling*, che funzionerà nel modo seguente:

- lo scambio dei ruling emanati, modificati o rinnovati tra il 1° gennaio 2012 e il 31 dicembre 2013, avverrà a condizione che essi siano ancora validi il 1° gennaio 2014
- lo scambio dei ruling emanati, modificati o rinnovati tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2016, avverrà indipendentemente dal fatto che siano o meno ancora validi

L'accordo sulla proposta ha rivestito particolare importanza, in quanto forme di cooperazione e trasparenza tra le amministrazioni fiscali più intense sono percepite dall'opinione pubblica come necessarie per un' incisiva azione di contrasto dei fenomeni BEPS. Particolare interesse per la trasparenza sui *ruling* è stato espresso dal neo-costituito Comitato speciale TAXE del Parlamento europeo.

In fase di negoziato, il Governo - in linea con quanto espresso dalla risoluzione della 6ª Commissione Senato (doc. XVIII n.95 del 02/07/2015) - ha prestato particolare attenzione :

- all'efficacia nel tempo del ruling oggetto di scambio automatico e all'opportunità di armonizzare la disciplina con quanto previsto nei singoli ordinamenti interni (con attenzione rispetto agli oneri amministrativi per la conservazione e tenuta delle informazioni oggetto di scambio). La disciplina è in armonia con la prassi amministrativa dell'Agenzia delle entrate e non è in contrasto con altri ordinamenti.
- all'armonizzazione della disciplina comunitaria con quanto stabilito in ambito OCSE (Azione 5 - progetto BEPS). Il risultato finale, ottenuto grazie anche al contributo italiano, va in questa direzione.
- all'adeguamento dell'entrata in vigore della Direttiva ai tempi negoziali . La nuova data del 1 gennaio 2017 appare congruo.

3.4 Unione doganale

Revisione del Regolamento (CE) n 515/97 relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola

Dopo l'accordo politico con il Parlamento europeo raggiunto già durante il Semestre di Presidenza italiano, l'atto, firmato da parte dei Presidenti del Parlamento e del Consiglio, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

La modifica del Regolamento raggiunge il duplice obiettivo di rafforzamento dell'attività di contrasto alle frodi in ambito doganale e di supporto ad una moderna gestione informatica degli adempimenti, grazie all'utilizzo di strumenti telematici gestiti a livello centralizzato dall'OLAF, ma accessibili anche alle autorità competenti degli Stati membri.

Proposta di Direttiva sul quadro giuridico dell'Unione relativo alle infrazioni e alle sanzioni doganali - COM(2013)884

Il dibattito in materia di infrazioni doganali ha seguito, nel corso del 2015, il programma di lavoro adottato durante il semestre di Presidenza Italiana con il documento DS 1478/14, che ha privilegiato una discussione per non-papers piuttosto che per articolato. Nella seconda parte dell'anno, il lavoro ha subito rallentamenti a causa della

lettera, predisposta dal Regno Unito, inviata al Commissario Moscovici e confermata da molti altri Stati membri, nella quale i ministri delle Finanze non riconoscono l'esigenza di uniformare le sanzioni doganali nell'Unione europea e si richiede alla Commissione il ritiro della Proposta di Direttiva. Per questo motivo l'Italia ha promosso, insieme ad altri Stati membri, un'iniziativa a favore della prosecuzione dei lavori, pur rappresentando l'esigenza di modifica di alcune disposizioni presentate.

Infatti il raggiungimento di un certo grado di armonizzazione in materia di infrazioni e sanzioni doganali permetterebbe un trattamento più uniforme degli operatori economici all'interno dell'Unione Europea, in special modo in vista dell'adozione del Codice Doganale dell'Unione. La Commissione ha confermato di non accogliere la proposta di ritiro della Direttiva in esame.

Ravvicinamento legislazioni Stati membri per la riforma del sistema europeo sui marchi d'impresa

Il passaggio normativo di diretto interesse per le Amministrazioni doganali riguarda la tutela delle merci in transito ai fini della lotta alla contraffazione (articolo 9.5 della proposta di regolamento e art. 10. 5 della proposta di Direttiva). Il Governo ha partecipato attivamente al negoziato in ambito europeo ed ha presentato un Documento con proposte di modifica sia delle Bozze di Direttiva che di Regolamento. Si evidenzia che una gran parte degli accordi negoziali, tra cui il trattamento delle merci in transito, è stata raggiunta nel corso del Semestre di presidenza italiana, ed è stata quindi formalizzata all'inizio del 2015.

Il pacchetto legislativo UE per la riforma del marchio è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il 23 dicembre 2015 (Direttiva) e il 24 dicembre 2015 (Regolamento).

Partecipazione alla formazione degli atti di delega, di esecuzione e transitori del Codice Doganale dell'Unione Europea – UCC (Reg. UE 952/2013)

Il Governo ha partecipato alle riunioni del Comitato Codice Doganale (CCD), nel quale è stato discusso l'Atto delegato, finalizzato dalla Commissione in data 28 luglio 2015 - e ha revisionato sotto il profilo linguistico la versione italiana. Rispetto all'adozione dell'atto delegato – avvenuta in data 21 ottobre 2015 - il Governo ha espresso voto favorevole, esprimendo riserva limitatamente alla mancanza delle norme procedurali previste dall'art. 181, par. 1, lett. b) del Reg. UE n. 952/2013. La Commissione ha considerato l'atto adottato nella formula del "no opinion": è mancato il requisito del 65% della popolazione a favore, ma non si è registrata neanche una maggioranza qualificata contro l'adozione. La Commissione è fermamente intenzionata a rispettare la tempistica di completa applicazione dell'UCC, nonostante l'opposizione di numerosi Stati Membri. Le questioni informatiche, sono state stralciate dal testo per essere inserite nell'Atto di delega sulle disposizioni transitorie (TDA). L'esame di tale atto nell'ambito del CCD è terminato nel mese di novembre ed è iniziata la consultazione inter-servizi della Commissione.

L'atto delegato con le disposizioni transitorie, è stato presentato al Parlamento Europeo ed al Consiglio a dicembre 2015 e permetterà di dare attuazione insieme ai menzionati atti di delega e di esecuzione, a partire dal 1° maggio 2016, al nuovo codice doganale.

Riforma della Governance dell'Unione Doganale.

La Commissione ha recepito le osservazioni degli Stati Membri sulla proposta di riforma, tra le quali quelle del Governo relative al Codice dell'Unione doganale e alla razionalizzazione dei gruppi, ed ha avviato la elaborazione di Blueprints di governance con una particolare attenzione al processo di adeguamento previsto dal nuovo Codice doganale (Reg.952/2013). Contemporaneamente, nel corso del 2015 è continuata la discussione sui nuovi modelli di governance tra le opzioni che erano state individuate durante la presidenza italiana.

La discussione si è focalizzata sul delineamento di un progetto pilota teso ad individuare il forum istituzionale ideale tra quelli esistenti per definire gli orientamenti strategici nel settore doganale, nonché predisporre un documento che rappresenti il Quadro Strategico di Politica Doganale (*Customs Strategic Policy Framework – CSPF*). Relativamente al forum, è stata condivisa l'idea dell'Italia dell'utilità di un innalzamento del livello politico di discussione delle tematiche doganali. Gli attuali due Trii di presidenza (Italia, Lettonia e Lussemburgo con Paesi Bassi, Repubblica slovacca e Malta) hanno quindi discusso, anche in sessioni informali, l'intero progetto pilota, incluso il CSPF.

È, inoltre, continuata l'attività di collaborazione e impulso alla prevenzione, all'accertamento e alla repressione delle violazioni doganali-comunitarie e nazionali, attraverso gli strumenti previsti dalla Convenzione c.d. "Napoli II". Al riguardo Il Governo, nelle more dell'emanazione del provvedimento ministeriale attuativo dell'Ufficio Centrale di Coordinamento, accoglie e inoltra direttamente le richieste da e per gli Organi collaterali esteri.

CAPITOLO 4

POLITICHE PER L'IMPRESA

4.1 Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

Nel 2015 si è registrato lo stato di avanzamento per l'implementazione della Direttiva 2014/61/CE sulle misure per la riduzione di costi di implementazione delle reti ad alta velocità. Altro tema dibattuto è stato quello relativo al rilascio delle autorizzazioni per i servizi mobili satellitari (MSS): in particolare, stante le notevoli difficoltà per lo sviluppo della rete, è stato svolto un coordinamento tra gli Stati per il monitoraggio del raggiungimento dei milestones previsti dalla roadmap e l'adozione di eventuali procedure di "enforcement", di cui alla Decisione 2011/667/EU.

Con riferimento alla Direttiva Servizi di Media Audiovisivi (Dir. 2010/13/UE), è proseguito l'approfondimento dello stato di recepimento delle disposizioni della direttiva negli Stati membri e delle diverse criticità di applicazione. Inoltre, a seguito della recente sentenza della Corte di giustizia (causa C-347/14), è stata posta in riflessione la revisione della direttiva in particolare per i seguenti aspetti: estensione del campo di applicazione materiale della direttiva ai servizi internet, tenuto conto che le regole attuali sono molto più stringenti per i broadcaster televisivi; estensione del campo di applicazione geografico ai fornitori di contenuti destinati a pubblici europei di paesi terzi stabiliti al di fuori dell'UE; mantenimento o meno del principio del paese di origine (ovvero considerare il paese di destinazione) per le eventuali sanzioni; revisione delle regole per le comunicazioni commerciali.

Con riferimento alla normativa tecnica relativa ai servizi di radiodiffusione, sono proseguiti i lavori per la standardizzazione degli apparati di radiocomunicazione, la cooperazione amministrativa prevista dalla Direttiva europea di Compatibilità Elettromagnetica (Dir. 2004/108/CE) e le verifiche tecniche di rispondenza alla direttiva europea sulla marcatura CE per la sorveglianza sul mercato di apparati e sistemi di radiocomunicazione.

Servizi postali

Il risultato più tangibile per il Governo è stato registrato a livello internazionale con l'affidamento all'Italia della Presidenza del Project Group Macroeconomico del Consiglio di Amministrazione dell'Unione Postale Universale – UPU (agenzia specializzata ONU per il settore postale avente sede a Berna).

In ambito UE, il dibattito ha toccato le seguenti questioni: la raccolta di dati statistici per il mercato dei pacchi UE, lo sviluppo dell'e-commerce, gli sviluppi della regolamentazione inerente il recepimento della Direttiva postale 2008/6/CE, il processo di standardizzazione. Dette decisioni hanno un impatto significativo sulle azioni obbligatorie da intraprendere nel mercato postale sia nazionale che internazionale.

4.2 Politiche a carattere industriale

L'attività del Governo in Europa è stata principalmente indirizzata al consolidamento dei risultati raggiunti nell'ambito del Semestre di Presidenza in tema di competitività, industria e PMI. In particolare, sono stati seguiti i lavori del neo insediato Gruppo di Alto

Livello Competitività e Crescita del Consiglio, istituito su impulso della Presidenza italiana, riunitosi tre volte nel 2015. Il ruolo del Governo, nell'ambito del Trio di Presidenza, è stato principalmente rivolto ad orientare il dibattito europeo sulla governance microeconomica della politica industriale, sulle strategie settoriali e sulle politiche di sostegno per le PMI, rafforzando il ruolo del Consiglio Competitività. Nell'ambito del trio si è dato un seguito al "mainstreaming", vale a dire all'integrazione della politica industriale in tutte le politiche che hanno un impatto sulla competitività, collaborando alla definizione delle dimensioni della competitività di carattere microeconomico rilevanti a fini di policy e allo sviluppo delle misurazioni statistiche. Nell'ottica del "mainstreaming" il Governo ha partecipato attivamente ai tavoli europei sulle problematiche delle industrie energivore, facendosi promotore di un dibattito a livello consiliare sul settore siderurgico europeo.

Si riportano di seguito le principali misure adottate nel 2015 o in corso di implementazione nell'ambito delle politiche a carattere industriale, in linea anche con le osservazioni espresse dalla X Commissione della Camera dei Deputati (Doc. XVIII n. 23, 24/06/2015) :

- è stata finanziata la nuova "Legge Sabatini" per il periodo 2014 – 2016, che prevede un credito agevolato destinato a tutte le PMI per acquisti di beni tecnologici (impianti, macchinari a vocazione produttiva, beni strumentali di impresa, investimenti per hardware, software e tecnologie digitali);
- la legge di Stabilità 2015 ha istituito un regime di agevolazione fiscale sui redditi derivanti dalle opere di ingegno (*Patent Box*), nonché un credito d'imposta del 25% su investimenti incrementali in R&S nel quinquennio 2015-2019, riconosciuto in modo certo ed automatico fino a un massimo annuale di 5 milioni di euro per ciascun beneficiario. Per i costi connessi al personale altamente qualificato impiegato in attività di R&S e i costi della ricerca svolta con università, organismi di ricerca, altre imprese (comprese start-up), il credito d'imposta è maggiorato al 50%.
- a fine settembre è stato pubblicato un bando del Fondo per la Crescita Sostenibile, finanziato con 300 milioni di euro per investimenti innovativi, che sostiene progetti di R&S di piccola e media dimensione nei settori tecnologici individuati da "Horizon 2020".
- con il medesimo approccio e sempre a valere sulle risorse del Fondo per la Crescita Sostenibile, sono stati destinati ulteriori 400 milioni a imprese che investono in progetti di R&S, "ICT-Agenda digitale" e "Industria sostenibile". Lo scopo è sostenere sia progetti in grado di esercitare un significativo impatto sullo sviluppo del sistema produttivo e dell'economia del Paese, grazie a un mercato digitale unico basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili e sviluppando specifiche tecnologie abilitanti, nell'ambito di quelle definite dal Programma quadro comunitario "Horizon 2020"; sia progetti finalizzati a perseguire un obiettivo di crescita sostenibile, per promuovere un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, che utilizza le Tecnologie Abilitanti Fondamentali, anch'esse definite in "Horizon 2020".
- la legge di stabilità 2014 prevede una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro, a valere sulle disponibilità del Fondo di garanzia destinata alla concessione di garanzie a copertura delle prime perdite su portafogli di progetti di ammontare minimo di 500 milioni di euro, finanziati dalla BEI, direttamente o attraverso banche e intermediari finanziari, per la realizzazione

di grandi progetti per la ricerca e l'innovazione industriale posti in essere da imprese di qualsiasi dimensione (con particolare riguardo alle PMI, alle reti di imprese e a raggruppamenti di imprese);

- l'adozione della cosiddetta legge "Taglia-bolletta" (d.l. 24 giugno 2014, n. 91, art. 23 ss.) ha comportato un'ulteriore riduzione stimata al 10% dei costi energetici per le PMI nel 2015;
- sono state previste misure per sostenere la patrimonializzazione delle imprese, con lo strumento dell'ACE (Aiuto per la Crescita Economica);
- è stata estesa anche alle PMI innovative la normativa di favore prevista per le start up.

4.3 Made in

Indicazione d'origine dei prodotti

In tale ambito nel 2015 l'attività del Governo è stata incentrata nel sostenere la proposta normativa dell'art. 7 della proposta di Regolamento europeo per la sicurezza dei prodotti di consumo inerente l'indicazione di origine obbligatoria sui prodotti non agricoli. Tale proposta, come è noto, prevede l'introduzione dell'obbligo per fabbricanti e importatori di apporre l'indicazione di origine sui prodotti (*Made in*) sulla base delle regole di origine non preferenziale del codice doganale comunitario. L'indicazione del Paese di origine contribuirebbe a migliorare la tracciabilità del prodotto a beneficio delle autorità di sorveglianza del mercato ed a rafforzare la fiducia dei consumatori nei confronti del mercato interno, comportando oneri minimi per gli operatori, i quali dovrebbero già conoscere l'origine dei prodotti che immettono sul mercato. La normativa favorirebbe il contrasto alle false indicazioni di origine e ristabilirebbe parità di condizioni tra gli operatori economici dell'Unione europea e quelli di paesi terzi dove, in diversi casi (USA, Cina, Giappone) è richiesta la presenza dell'indicazione di origine sulle merci come condizione di accesso ai mercati.

In un contesto negoziale difficile, e al fine di superare la situazione di stallo profilatasi a causa della contrapposizione tra Stati membri favorevoli e contrari all'adozione di tale disposizione normativa, il Governo in occasione del Consiglio Competitività del 28 e 29 maggio 2015, ha sostenuto l'ipotesi di compromesso proposta dalla Presidenza lettone in base alla quale l'obbligo di indicazione di origine veniva limitato ad alcuni settori particolarmente sensibili (calzature e ceramica) con l'aggiunta di una clausola di revisione dopo un periodo di 3 anni. Pur accettando la proposta lituana per amore di compromesso, il Governo ha evidenziato come gli stessi effetti positivi in termini di costi-benefici, accertati dalle analisi per i settori delle calzature e della ceramica, fossero comuni anche al settore del tessile, costituito in grande maggioranza da PMI, al settore della gioielleria ed al settore del legno-arredo. Sebbene al Consiglio competitività di maggio 2015 non sia stato possibile raggiungere un accordo di compromesso, il Governo italiano continua ad impegnarsi per evitare che l'art. 7 venga stralciato dalla proposta di regolamento.

Su un altro versante, il Governo ha continuato a lavorare per dare attuazione al Regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, partecipando alle discussioni per la definizione di linee guida sul Regolamento UE n. 1169/2011, in particolare sui punti di più difficile interpretazione. Sono altresì stati predisposti i provvedimenti nazionali di competenza che consistono in: a) uno schema di DPCM, recante gli adattamenti alla

normativa nazionale in materia di informazioni ai consumatori con riferimento alle modalità di comunicazione degli allergeni per alimenti non pre-imballati; b) uno schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 1169/2011; c) nel d.lgs. 109/1992, concernente l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari.

4.4 Micro, piccole e medie imprese

In materia di PMI, è stato emanato il d.l. 3/2015, recante “misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti”, convertito, con modificazioni, dalla l. 33/2015 (*Investment Compact*). Il provvedimento ha considerevole rilievo, poiché ha istituito la categoria delle “Pmi innovative”, ammettendole alle agevolazioni già previste per le start-up innovative: riduzione degli oneri per l'avvio d'impresa, possibilità di utilizzare forme alternative di remunerazione come *stock option* e *work for equity* e possibilità di raccogliere capitali su portali online mediante *crowd-funding*. E' stata inoltre prevista l'istituzione di un'apposita sezione speciale del registro delle imprese nella quale le PMI innovative devono iscriversi.

E' stato, altresì, predisposto il Rapporto Annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle PMI, in attuazione della Comunicazione della Commissione del 25 giugno 2008 “Pensare anzitutto in piccolo. Uno Small Business Act per l'Europa” e della Direttiva di recepimento del Presidente del Consiglio del 4 maggio 2010. Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di “buona pratica” dalla Commissione, rappresenta un punto di riferimento per soggetti pubblici e privati che si occupano di politiche a favore delle PMI. Inoltre si è partecipato, attraverso la rappresentanza nazionale per lo SBA, al Consorzio gestito dalla società CARSA, che ha ricevuto l'incarico per condurre le attività di osservatorio sull'implementazione dello Small Business Act a livello europeo (in particolare la collaborazione è avvenuta con la società INNOVA che ha elaborato un country profile report per l'Italia). E' stato, altresì, fornito un supporto per l'elaborazione del *Fact Sheet* sull'Italia e si è partecipato a due incontri a Bruxelles a livello “esperti”.

E' stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di mille PMI “eccellenti” con il fine di approfondirne la performance congiunturale recente e i principali fattori di competitività, il grado di informatizzazione e le strategie di investimento, di innovazione e di internazionalizzazione.

4.5 Metrologia legale - strumenti di misura

Il Governo è stato impegnato nei lavori di recepimento delle direttive 2014/31/UE (strumenti per pesare a funzionamento non automatico) e 2014/32/UE (strumenti di misura), che dovranno essere recepite entro il 19 aprile 2016. Le nuove Direttive sono state adeguate al Regolamento (CE) 765/2008, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti, nonché alla decisione 768/2008/CE, relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti.

4.6 Servizi assicurativi

Nel 2015, l'iter di approvazione della cd. Direttiva IMD2 (la cui denominazione è stata mutata in IDD – insurance distribution directive) – che modifica la Direttiva 2002/92/CE in materia di intermediazione assicurativa, ha superato la fase finale di discussione in trilogio (Commissione, Consiglio e Parlamento dell'Unione europea) e, in esito agli accordi tra le parti, è in attesa di definitiva formale adozione. E' stato invece completato l'iter di recepimento della nuova normativa UE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (cd. Solvibilità II): tale normativa introduce un nuovo regime di vigilanza prudenziale con l'obiettivo di fornire un quadro regolamentare finalizzato alla massima tutela degli utenti del servizio assicurativo. Particolare accento è posto sul rischio e sulla capacità delle imprese di misurarlo e gestirlo; in tale contesto, si prevedono nuovi requisiti patrimoniali ancorati ai rischi effettivamente corsi e si introducono nuovi criteri di valutazione e nuove modalità per la misurazione e mitigazione dei rischi; parimenti, da un punto di vista più qualitativo, la nuova normativa pone l'accento sulla governance delle imprese di assicurazione, responsabilizzandone il Board ed introducendovi nuove funzioni aziendali.

4.7 Normativa tecnica

Nel 2015 si sono conclusi i lavori delle proposte di Regolamento in materia di: apparecchi a gas; impianti a fune e dispositivi di protezione individuali; nel 2016 è prevista la finalizzazione degli stessi con la stesura dei testi in lingua nazionale e la successiva emanazione. Con riferimento alla sorveglianza del mercato, l'Italia ha partecipato alle riunioni dei gruppi di cooperazione Amministrativa per le direttive di maggior importanza in ambito europeo (Direttiva macchine, Direttiva ascensori, Direttiva apparecchi a pressione).

CAPITOLO 5

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

Nel corso del 2015, il Governo ha dato un contributo significativo alle attività di Ricerca e Sviluppo tecnologico promosse in ambito europeo, e ha attivato numerose iniziative finalizzate ad accrescere l'impatto di tali attività sul miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini europei, incluso il miglioramento della qualità della spesa pubblica ad essi dedicata. L'azione del Governo è stata indirizzata ad integrare, nella maniera più efficace possibile, le risorse disponibili, puntando a valorizzare i seguenti fattori abilitanti: *governance* condivisa, capitale umano, progetti ad alto impatto, infrastrutture di ricerca, tecnologie abilitanti chiave (*Key Enabling Technologies* - KETs) e strumenti finanziari innovativi. Tali fattori, messi a sistema, consentiranno di innescare un circolo virtuoso di crescita sostenibile ed inclusiva necessario per rispondere con successo alle sfide che la società è chiamata ad affrontare. Il 2015 è stato un anno risolutivo per un'efficace chiusura del periodo di programmazione 2007-2013 e per intraprendere con slancio le sfide legate al nuovo periodo di programmazione 2014-2020, che proprio sui "fattori abilitanti" sopra richiamati concentrerà i propri sforzi. Infatti, attraverso la predisposizione del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione" 2014-2020, approvato dalla Commissione europea nel luglio 2015, la redazione del Programma Nazionale della Ricerca 2015-2020, la definizione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente e del Programma per le Infrastrutture di Ricerca, sottoposti alla valutazione della Commissione europea, il Governo ha creato i presupposti per una politica della Ricerca più incisiva e più orientata ai risultati.

Dal punto di vista operativo, proseguendo quanto avviato nel corso del Semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, il Governo ha supportato il Partenariato per la Ricerca e l'Innovazione nell'Area mediterranea (PRIMA), focalizzato sui temi della Sicurezza alimentare e idrica, anche nell'ottica di EXPO 2015.

Nell'ambito delle iniziative strategiche con approccio settoriale e tematico, il Governo ha perseguito la propria azione principalmente nei settori dell'acciaio e dell'industria chimica. Per il primo, è stata avviata nel corso del 2015 una revisione, che continuerà nel 2016, circa la semplificazione dell'accesso agli aiuti di stato e in generale al rafforzamento della domanda interna secondo le linee di azione descritte nella relazione programmatica per il 2016. Per il secondo, in assenza di un piano incisivo a livello europeo, è emersa la necessità di rivedere l'intero regime degli aiuti di stato per il settore.

I programmi quadro di ricerca dell'Unione e le azioni ex articoli 185 e 187 TFUE

Nell'ambito delle attività istituzionali, nel corso del 2015, il Governo ha garantito: il sostegno alla partecipazione italiana all'8° Programma quadro della ricerca "*Horizon 2020*", l'attuazione delle *Joint Technology Initiatives* (JTI), la partecipazione alle Iniziative di Programmazione Congiunta (*Joint Programming Initiative* - JPI) e ai progetti regolati dagli articoli 185 e 187 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE). L'articolo 185 del TFUE prevede che, nell'attuazione del Programma quadro pluriennale l'Unione europea d'intesa con gli Stati membri interessati, partecipi a programmi di ricerca e sviluppo avviati da più Stati membri, essendo anche presente nelle strutture instaurate per l'esecuzione di detti programmi. L'articolo 187 TFUE prevede, invece, la

possibilità, per l'Unione europea, di creare imprese comuni o qualsiasi altra struttura necessaria alla migliore esecuzione di programmi di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione.

Il Governo ha, inoltre, assicurato la partecipazione al programma europeo di ricerca *European Cooperation in Science and Technology* (COST), la partecipazione alle attività dell'*European Research Area and Innovation Committee* (ERAC), nonché la partecipazione alle attività dell'*European Strategy Forum on Research Infrastructures* (ESFRI).

Programma quadro per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020

Nel corso del 2015, è stata assicurata l'attività di coordinamento delle delegazioni italiane nel Comitato di Programma di "*Horizon 2020*" e la gestione della Rete nazionale dei Punti di Contatto (NCP), ospitata dall'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE) e operante come sportello di assistenza e di informazione rivolto alle istituzioni di ricerca, alle università e alle PMI.

Programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca

Lo strumento della Programmazione Congiunta (*Joint Programming Initiatives – JPI*), avviato nel 2008, mira a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, il coordinamento e l'integrazione dei programmi di ricerca degli Stati Membri in settori di particolare rilevanza per la società, quali l'ambiente, l'energia, la salute, l'alimentazione, l'invecchiamento, le città del futuro. La Programmazione Congiunta consiste nella definizione di una visione comune delle principali sfide di carattere socio-economico e ambientale, in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di prospettive e agende di ricerca strategiche. Per gli Stati Membri ciò si traduce in un coordinamento dei programmi regionali e nazionali esistenti o nella creazione di nuovi programmi.

Nel 2015, il Governo ha continuato a svolgere un'azione di coordinamento della partecipazione italiana a tutte le iniziative di programmazione congiunta, anche partecipando alle attività connesse alla predisposizione, al lancio e alla valutazione di bandi internazionali per il finanziamento di attività di Ricerca e Sviluppo che rafforzino la cooperazione, il coordinamento e l'integrazione dei programmi di ricerca. In particolare, il Governo ha contribuito al finanziamento di attività di ricerca e sviluppo in materia di ambiente marino e alimentazione, attraverso il lancio di specifici bandi internazionali. In attuazione delle priorità individuate, il Governo ha partecipato attivamente e promosso, nel 2015, un'iniziativa finalizzata alla promozione di una strategia condivisa per sostenere la crescita sostenibile dei settori marino e marittimo nei Paesi europei del Mediterraneo.

In quest'ottica, e nell'ambito dell'iniziativa "EXPO AQUAE–Venezia 2015", il 16 ottobre 2015 è stata organizzata presso il Padiglione di EXPO AQUAE di Venezia una riunione ministeriale informale, durante la quale i Ministri della Ricerca europei hanno approvato ufficialmente la dichiarazione di intenti finalizzata all'implementazione della strategia per la "Crescita blu" del Mediterraneo, anche con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo socioeconomico e la stabilità dell'area.

Iniziative tecnologiche congiunte ex art.187 del TFUE

Le Iniziative Tecnologiche congiunte (*Joint Technology Initiatives - JTI*) mirano a rafforzare i comuni orientamenti strategici di ricerca in settori cruciali per la crescita e la competitività, riunendo e coordinando su scala europea numerose attività di ricerca. Esse attingono a tutte le fonti di investimento nel campo di Ricerca e Sviluppo (R&S)

pubbliche o private, compreso il programma *Horizon 2020*. Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le attività che hanno portato all'approvazione, da parte del Consiglio europeo, delle nuove iniziative tecnologiche congiunte che, parallelamente all'approvazione del nuovo programma "*Horizon 2020*", hanno sostituito quelle attive durante il precedente 7° Programma Quadro. E', poi, proseguita l'attività di partecipazione alle suddette iniziative nei settori dei trasporti, dell'energia, della salute e dello sviluppo tecnologico.

Iniziative ex articolo 185 del TFUE

Il Governo ha continuato a partecipare alle nuove iniziative regolate dall'articolo 185 del TFUE. Tali azioni mirano a integrare parti di programmi nazionali per l'attuazione (con il contributo finanziario della Commissione) di programmi di ricerca europei. Le iniziative in questione possono riguardare argomenti non direttamente collegati ai temi del Programma Quadro, a condizione che producano un sufficiente valore aggiunto comunitario.

Il Governo ha aderito a tutte le nuove iniziative approvate dal Consiglio e dal Parlamento europeo. In particolare, nel 2015 sono proseguite le Iniziative ex art. 185 TFUE per la domotica, l'assistenza agli anziani in ambiente domestico, il sostegno alle piccole e medie imprese innovative, la metrologia, il partenariato Europa - Paesi in via di sviluppo per studi clinici su AIDS, malaria e tubercolosi, e la cooperazione in materia di ricerca e innovazione nell'area Euro-Mediterranea.

Progetti ERANET e Azioni di Coordinamento e Supporto (CSA)

Sono ancora in attività alcuni ERANET e ERANET Plus avviati nell'ambito del 7° Programma Quadro, progetti comunitari selezionati e finanziati dall'Unione tramite appositi bandi lanciati nell'ambito dei programmi quadro comunitari di ricerca. In particolare, i progetti ERANET sono appositamente pensati per favorire i contatti e la collaborazione fra i ministeri e/o le agenzie nazionali di tutti i Paesi europei responsabili per il finanziamento pubblico delle attività di ricerca. L'obiettivo finale è quello di costruire una rete pan-europea di amministrazioni pubbliche che possano così programmare congiuntamente, a livello europeo, le attività di ricerca e realizzare così il cosiddetto "Spazio Europeo della Ricerca", come fortemente auspicato dalle politiche europee sulla ricerca.

In Horizon 2020, questo strumento è stato sostituito dagli ERANET Co-fund, attraverso il quale gli Stati membri presentano una proposta alla Commissione, impegnandosi a co-finanziare almeno un bando. Se la proposta è approvata dalla Commissione, allora l'Eranet Cofund può lanciare il proprio bando per il finanziamento di progetti in materia di Ricerca e Sviluppo con fondi sia nazionali che comunitari.

Le aree tematiche su cui si concentra il finanziamento riguardano diversi ambiti strategici, quali l'ambiente, l'energia, la salute, l'alimentazione, l'invecchiamento, la città del futuro, la cultura.

In riferimento a tali iniziative, alla fine del 2015, si è conclusa la valutazione di quattro bandi transnazionali lanciati nel 2014 che ha portato all'ammissione al finanziamento di diversi progetti a partecipazione italiana in ambito di ricerca e innovazione tecnologica nei settori dell'energia, dell'acqua, della salute e dell'ICT. Inoltre, il Governo ha partecipato nel 2015 al lancio di altri tre nuovi bandi in ambito di ricerca sul cancro, agricoltura e valorizzazione delle aree urbane. Nel panorama delle iniziative di partnership Pubblico-Pubblico avviate nell'ambito della nuova programmazione Horizon 2020, è stata avviata l'Azione europea di Coordinamento e Supporto (*Coordination and*

Support Action - CSA) ERA-LEARN 2020, piattaforma a sostegno dei Partenariati Pubblico-Pubblico (P2P) per il coordinamento e la cooperazione dei programmi di ricerca nazionali e/o regionali. Il Governo ha, inoltre, partecipato alla predisposizione di altre CSA in ambito di cooperazione mediterranea in materia di ricerca e innovazione, sviluppo e valorizzazione delle aree urbane, qualità della vita e salute, che verranno presentate nel 2016.

Programma di cooperazione internazionale scientifica e tecnologica di ricerca (COST)

Il COST (*Cooperation in Science and Technology*) è un programma intergovernativo fondato nel 1971, che mira a ridurre la frammentazione della ricerca nello Spazio europeo di ricerca (*European Research Area - ERA*) supportando le attività di *networking*. I progetti approvati ogni anno nell'ambito del programma, definiti *Actions*, hanno quale obiettivo principale quello di creare o rafforzare *network* internazionali della ricerca. La presenza italiana nel programma è rilevante e continua a crescere, basti pensare che scienziati e ricercatori italiani sono coinvolti in più di 300 *Actions* ed il numero di progetti coordinati da italiani colloca il Paese ai primi posti, insieme a Germania, Francia e Regno Unito. Nel corso del 2015 sono stati garantiti, come negli anni precedenti, il supporto ai ricercatori interessati ad aderire al programma e la partecipazione ai processi decisionali che vedono coinvolto il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nel Comitato di Alti funzionari (*Committee of Senior Officials – CSO*). E' stato inoltre organizzato il primo *COST Info Day*, il 19 marzo 2015, presso la sede centrale del Centro Nazionale delle Ricerche, al quale hanno preso parte numerosi ricercatori.

Il VI *COST Fund*, il Fondo di finanziamento ordinario del programma per il periodo 2014-2020, ammonta a 1.000.000 di euro. L'Italia contribuisce con circa 108.400,00 euro. Il *COST Fund* si propone di sostenere le iniziative del CSO nell'ambito del COST Associazione. I singoli progetti sono invece finanziati dalla Commissione Europea.

Partecipazione italiana al Comitato per lo spazio europeo della ricerca

L'Italia partecipa attivamente all'implementazione della "*ERA Roadmap*", la tabella di marcia volta ad accelerare e ottimizzare il progresso verso la piena realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca (ERA). In particolare, in risposta all'iniziativa lanciata all'inizio del 2015 dal Comitato per lo Spazio Europeo della Ricerca (ERAC) in collaborazione con i gruppi collegati allo Spazio Europeo della Ricerca, il Governo ha intrapreso un percorso, iniziato con la consultazione dei principali *stakeholder* del sistema nazionale della ricerca (Università, Enti di ricerca, settore privato), che porterà nei primi mesi del prossimo anno alla definizione della Strategia Italiana per la Realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca. Il documento declina a livello nazionale le sei priorità già individuate dall'*ERA Roadmap*, articolate in azioni e obiettivi da realizzare sul medio/lungo periodo.

Infrastrutture nello spazio europeo della ricerca

Uno dei cardini della programmazione dello Spazio europeo della ricerca è il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI), che ha l'incarico di sviluppare una *roadmap* per l'individuazione e la realizzazione di grandi infrastrutture di Ricerca di interesse paneuropeo, corrispondenti alle necessità di lungo termine della Ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. In particolare, nel 2015 l'Italia ha seguito con attenzione il processo che ha portato alla definizione del nuovo elenco delle

Infrastrutture di ricerca, che sarà presentato nel corso del 2016. Il Governo ha svolto un ruolo attivo nel sostenere le infrastrutture di ricerca e la loro trasformazione in infrastrutture europee di ricerca e ha dedicato un'attenzione crescente agli Statuti del Consorzio Europeo per le Infrastrutture di Ricerca (*European Research Infrastructure Consortium* - ERIC). Al riguardo, il Governo si è in particolare attivato per chiarire l'ambito dell'esenzione IVA per gli Stati membri riconosciuta dagli statuti ERIC.

Il Governo ha, in particolare, supportato il Consorzio Europeo per le Infrastrutture di ricerca analitiche e di sintesi per le scienze della vita e le nanotecnologie (CERIC-ERIC), primo ERIC avente sede legale in Italia, a Trieste, a dimostrazione del riconoscimento della centralità dell'eccellenza scientifica e tecnica.

Nell'ambito della Roadmap di ESFRI, ELIXIR è stata ricompresa tra le infrastrutture riconosciute come prioritarie. Al riguardo, nel 2015, il Governo si è impegnato per l'ingresso, entro il 2016, dell'Italia come *full member* della suddetta infrastruttura, consentendo, in tal modo, ai ricercatori italiani, di partecipare a tutti i progetti di ELIXIR.

L'Italia ha, inoltre, rafforzato la sua partecipazione alla *European Spallation Source*, infrastruttura in fase di costruzione presso Lund, in Svezia, e che presenterà la più intensa sorgente di neutroni operante al mondo. L'Italia, infatti, ha ottenuto la vicepresidenza del *Council*, a dimostrazione dell'impegno a favore della ricerca scientifica ma anche dell'eccellenza delle industrie di alta tecnologia del Paese. L'Italia, da ultimo, ha anche partecipato all'ERIC del Sistema Integrato di Osservazione sul Carbonio (*Integrated Carbon Observation System* – ICOS) ed ospita la sede legale e di coordinamento EPOS-ERIC.

Programma Operativo Nazionale “Ricerca e Competitività 2007/2013”

Nell'ambito dei fondi strutturali per gli investimenti in Ricerca e innovazione nelle Regioni dell'obiettivo convergenza (Puglia, Campania, Calabria, Sicilia), con particolare riferimento al Programma Operativo Nazionale “Ricerca e Competitività”, il Governo ha definito idonee procedure tese ad assicurare la chiusura della programmazione 2007-2013. In particolare, nel corso del 2015, sono state poste in essere le azioni necessarie a scongiurare la perdita di risorse, anche attraverso una apposita manovra di riprogrammazione. Tali azioni continueranno e produrranno effetti nel corso della successiva annualità.

Il Piano di Azione e Coesione

Sono stati implementati gli interventi a valere sul “Piano di Azione e Coesione”. In particolare, l'annualità 2015 è stata caratterizzata dalla riattivazione degli interventi di *Public Procurement*. Infatti, dopo un periodo di stallo e a seguito della stipula dell'“Accordo di collaborazione per la pianificazione e l'attuazione delle attività connesse allo sviluppo di servizi o prodotti innovativi in grado di soddisfare una domanda espressa dalle pubbliche amministrazioni” con l'Agenzia per l'Italia Digitale, nel mese di ottobre 2015, è stata pubblicata la prima pre-informativa e si è svolta la prima consultazione di mercato sul tema dell'*early warning*.

L'evento è stato molto partecipato e ha riscosso un enorme successo, derivante dalla forte aspettativa del mercato verso queste nuove forme di appalto in temi fortemente caratterizzati da elementi di Ricerca. Attualmente è in fase di definizione il primo bando europeo e, nel corso dell'annualità 2016, si prevede di attivare le procedure di gara per ciascuno dei 30 interventi selezionati. Nel complesso, il Piano di Azione e Coesione

registra un andamento piuttosto soddisfacente e, a conclusione dell'anno 2015, non si ravvisano elementi di criticità da segnalare.

Il Programma Operativo Nazionale “Ricerca e innovazione 2014/2020”

Il Programma Operativo Nazionale “Ricerca e innovazione 2014/2020”, finanziato dai fondi strutturali, con una dotazione finanziaria di circa 1.300 milioni di euro, copre l'intero territorio meridionale, tra regioni meno sviluppate (Calabria, Campania, Sicilia e Puglia) e regioni in transizione (Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna). Il Programma contribuisce alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale attraverso il finanziamento di attività di ricerca scientifica e tecnologia, nonché di attività di valorizzazione del capitale umano. Nel corso del 2015, si è conclusa la fase di negoziazione con i competenti uffici della Commissione europea e, con decisione della Commissione europea del 14 luglio 2015, il Programma è stato formalmente approvato. Successivamente, sono state avviate le procedure propedeutiche all'attuazione agli interventi previsti, ivi incluse le azioni di rafforzamento amministrativo individuate nello specifico Piano di rafforzamento amministrativo (PRA), a garanzia del corretto ed efficiente utilizzo delle risorse assegnate.

Regolamento REACH

Le imprese sono soggette alle prescrizioni del Regolamento REACH (CE) n. 1907/2006 (*Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals*), entrato in vigore il 1° giugno 2007 nello Spazio economico europeo (SEE). In Italia, esso coinvolge direttamente almeno 2mila imprese chimiche e oltre 100mila imprese di trasformazione industriale utilizzatrici di sostanze chimiche. Il Governo è stato impegnato attivamente nell'implementazione del Regolamento REACH, anche attraverso la gestione e il coordinamento di strumenti di assistenza diretta alle imprese, tra cui l'*helpdesk* nazionale REACH, istituito ai sensi dell'art. 124 del Regolamento, e la rete di sportelli territoriali affidati ai nodi italiani della Rete europea Enterprise Europe Network (già considerato un caso di riferimento a livello europeo). L'imminente scadenza del termine ultimo per la registrazione delle sostanze chimiche prodotte o importate in quantità superiore ad una tonnellata, fissato al 31 maggio 2018, è prevedibile il coinvolgimento di numerose aziende, anche di micro, piccole e medie dimensioni, considerata la bassa soglia di esenzione. Per venire incontro alle esigenze delle aziende sono state messe in campo azioni volte a rafforzare l'assistenza territoriale. In questo ambito, è stata rilanciata la collaborazione con gli enti di ricerca, le camere di commercio e le associazioni industriali coinvolti della rete degli sportelli territoriali, inserendola in un quadro temporale di medio periodo (fino al 2020) e includendo il supporto all'innovazione legata alla sostituzione delle sostanze chimiche. Con riferimento alla stessa scadenza, il Governo ha attuato uno stretto coordinamento con l'*European Chemicals Agency* e gli altri Stati Membri per mettere in campo una campagna informativa destinata alle imprese nazionali. Sono stati a tal fine realizzati eventi in collaborazione con le associazioni più rappresentative. E' proseguita, inoltre, l'azione di implementazione, attraverso un raccordo con le autorità nazionali competenti (Ministeri della Salute e dell'Ambiente) ed europee (DG Impresa e industria ed *European Chemicals Agency*) soprattutto per la soluzione di alcune criticità emergenti, quali:

- impatto sugli utilizzatori di sostanze chimiche;

- impatto sulla competitività delle PMI in termini di oneri burocratici ed amministrativi;
- impatto su alcuni temi strategici quali il recupero di materie prime e l'economia circolare.

Smart Specialization Strategy: Strategia Nazionale per la Ricerca e Innovazione

Il Governo, nel corso del 2015, è stato impegnato nella definizione di una Strategia Nazionale per la Ricerca e Innovazione (SNR&I) al fine di attivare delle azioni e delle misure in linea con i principi e gli indirizzi formulati dall'UE in materia. La SNR&I serve da filo conduttore per la scelta delle priorità da realizzare da parte delle Amministrazioni centrali e delle Regioni, per l'attuazione delle proprie politiche territoriali, evitando azioni frammentate, che molto spesso hanno causato il proliferare di duplicazioni sui singoli territori con conseguente spreco di risorse.

In tal senso la SNR&I è volta a:

- impostare le traiettorie di sviluppo del Paese in grado di rispondere alle societal challenges definite a livello comunitario nel programma "Horizon 2020";
- costituire un quadro comune di riferimento degli ambiti scientifici e tecnologici (tecnologie abilitanti) prioritari per lo sviluppo del Paese;
- concordare le modalità d'ingaggio tra diversi livelli di governo delle politiche di ricerca e innovazione: comunitario, nazionale e regionale;
- valorizzare ed integrare le offerte tecnologiche dei territori;
- promuovere l'incontro tra domanda e offerta d'innovazione tecnologica dei territori.

Sulla base di queste priorità, il Governo ha avviato un'attività volta a definire interventi puntuali finalizzati allo sviluppo sostenibile, all'incremento della produttività e competitività del sistema produttivo, alla ricerca e innovazione industriale delle imprese, da realizzare anche tramite l'introduzione di misure e strumenti finanziari con un'elevata componente innovativa, che consenta il loro impiego non solo da parte delle amministrazioni centrali ma anche da parte di quelle regionali.

Grandi progetti di innovazione industriale

In Italia il livello di investimenti in ricerca ed innovazione, in particolare del settore privato, è inferiore alla media degli altri paesi industrializzati. Il basso livello di investimenti in ricerca si ripercuote negativamente sulla capacità competitiva, in particolare delle PMI, e comprime la crescita delle retribuzioni. In tutti i paesi avanzati le attività di ricerca ed innovazione sono fortemente sostenute da strumenti di aiuto pubblici finalizzati a sostenere il forte rischio e la redditività fortemente differita nel tempo che rendono le attività di ricerca ed innovazione difficilmente finanziabili con risorse esclusivamente private. In questo contesto il Governo ha avviato la messa a punto di strumenti finanziari in grado di far leva su risorse pubbliche e private per la realizzazione di grandi progetti di innovazione industriale i quali, tenendo conto degli indirizzi europei e del carattere strategico di alcune realtà produttive del Paese, sono stati inquadrati all'interno di 5 driver di crescita:

- industria integralmente ecologica;
- salute, benessere e sicurezza delle persone;
- agenda digitale italiana e smart communities;

- creatività e patrimonio culturale;
- aerospazio.

Per il finanziamento dei grandi progetti è stato individuato un meccanismo di condivisione del rischio il cui modello di riferimento è la *Risk Sharing Financial Facility* costituita dalla Commissione per il finanziamento BEI di grandi progetti di ricerca e innovazione nell'ambito del VII Programma Quadro. Il meccanismo prevede la realizzazione di una piattaforma finanziaria partecipata da fondi pubblici, investitori istituzionali e privati. L'obiettivo della piattaforma è di finanziare progetti presentati dalle imprese anche in forma associata e preferibilmente in collaborazione con organismi di ricerca, utilizzando meccanismi di condivisione del rischio capaci di massimizzare l'impiego dei fondi pubblici. All'interno della piattaforma i fondi pubblici, anche provenienti dalle risorse cofinanziate del periodo di programmazione 2014-2020, sono utilizzati in termini di garanzia su portafogli di prestiti a medio lungo termine effettuati da altri investitori pubblici e privati coinvolti nella piattaforma.

5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

Per quanto attiene al settore della ricerca spaziale, il Governo ha continuato a partecipare attivamente ai processi decisionali europei relativi allo spazio, dedicando particolare attenzione alle tematiche di seguito riportate.

Nel 2015, a partire da una riflessione complessiva rispetto a tale ruolo, la politica italiana nel settore aerospaziale ha, in particolare, avviato un cambio di prospettiva, che consentirà di trasformare il settore spaziale nazionale in uno dei propulsori della crescita del paese. In tale prospettiva, la Cabina di Regia Spazio per la definizione della politica nazionale nel settore spaziale - attivata direttamente presso la Presidenza del Consiglio – ha messo a punto il “Piano Strategico Space Economy”. Il documento, incentrato sull'analisi dello stato dell'arte e delle prospettive dei programmi spaziali europei e condiviso con gli stakeholder rappresentativi del mondo della ricerca e dell'impresa, sarà utilizzato come riferimento per la gestione delle attività nazionali nel settore spazio.

Politica spaziale europea

Sono state sviluppate nuove iniziative nel settore spaziale a sostegno delle politiche e delle azioni dell'UE, sia nell'ottica di promuovere l'occupazione e la competitività, sia nella logica tracciata, sin dal 2011, di orientare la strategia spaziale dell'Unione europea, effettivamente, a beneficio dei cittadini.

Relazioni UE-ESA

E' proseguito l'impegno per quanto concerne le relazioni UE-ESA, con l'obiettivo di giungere all'identificazione di possibili soluzioni in grado di favorire l'avvio di una nuova fase di relazioni e collaborazione tra l'Unione Europea e l'Agenzia Spaziale Europea (ESA), con particolare riferimento agli scenari proposti in merito all'emendamento dell'esistente EU-ESA Framework Agreement, prevedendo una revisione migliorativa del predetto accordo sulla base dell'esperienza acquisita nei rapporti tra ESA e UE nei programmi “Galileo” e “Copernicus” e della specifica valutazione attivata dalla Commissione europea. Le azioni, in tal senso, sono state intraprese nel rispetto della natura intergovernativa dell'ESA, a favore della quale l'Italia si è sempre espressa.

Programmi GALILEO e COPERNICUS

È proseguita la partecipazione al programma di navigazione satellitare “Galileo” ed al programma per l’osservazione della terra “Copernicus”. La navigazione satellitare, l’osservazione della Terra e le telecomunicazioni, accoppiate ai mezzi terrestri e alle tecnologie dell'agenda digitale, danno origine a un flusso crescente di applicazioni di controllo del traffico aereo, dei trasporti, della gestione delle risorse naturali, della pianificazione del territorio, dell'agricoltura, del monitoraggio ambientale e del cambiamento climatico, per la gestione delle emergenze e per la sicurezza ed a sostegno delle politiche e delle azioni dell'Unione Europea, nonché per il controllo delle frontiere, della sorveglianza marittima e delle azioni esterne. A dicembre 2015, è stato firmato, a Roma, un contratto per la realizzazione delle nuove sentinelle del pianeta: i satelliti Sentinel 1C e 1D del programma “Copernicus”, interamente finanziati dall’UE. La nuova coppia di satelliti fa parte della prima famiglia di satelliti previsti dal programma “Copernicus”, specializzati nelle osservazioni radar, e dovrebbero essere completati, rispettivamente, nel dicembre 2020 e nel luglio 2021. L'industria italiana partecipa attivamente all’attuazione del programma, oltre che con Thales Alenia Space, anche con Finmeccanica - SelexEs (Finmeccanica), che costruisce i sensori per satelliti Sentinel 1C e 1D, e con Telespazio (Finmeccanica-Thales), coinvolta nell'elaborazione dei dati.

Space Surveillance and Tracking support programme (SST)

Con la Decisione n. 541/2014/EU del 16/4/2014, il Parlamento Europeo ha istituito un “quadro di sostegno alla Sorveglianza dello Spazio e al Tracciamento (SST)”. L’obiettivo è quello di contribuire ad assicurare la disponibilità a lungo termine delle infrastrutture, dei mezzi e dei servizi spaziali europei e nazionali perseguendo le seguenti linee d’azione:

- valutare e ridurre i rischi relativi alle collisioni per le operazioni in orbita dei veicoli spaziali europei;
- ridurre i rischi connessi al lancio dei veicoli spaziali europei;
- sorvegliare i rientri incontrollati di veicoli spaziali o di detriti spaziali nell'atmosfera terrestre;
- impedire la proliferazione di detriti spaziali.

Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito hanno presentato, nel 2014, alla Commissione europea le domande per entrare a far parte del Consorzio nel contesto dell’iniziativa europea “SST Support Framework”. A seguito dell’approvazione da parte della stessa Commissione Europea delle domande presentate, i cinque Stati hanno nominato, quali “organismi nazionali incaricati” (national entities), le rispettive agenzie spaziali, ovvero ASI (Agenzia Spaziale Italiana), CNES (Centro Nazionale Francese di Studi Spaziali), CDTI (Centro Spagnolo per lo Sviluppo della Tecnologia Industriale), DLR (Istituto Tedesco per la ricerca dell’avionica e dei voli spaziali) e UKSA (Agenzia Spaziale del Regno Unito), che hanno firmato l’accordo del Consorzio SST il 16 Giugno 2015.

Il Consorzio, rappresentato dalle agenzie spaziali di cui sopra, ha firmato nel settembre 2015 anche un implementing arrangement con EU-SATCEN, che stabilisce la cooperazione con il centro satellitare dell’Unione Europea sito a Torrejon, vicino Madrid. La Commissione Europea ha stanziato complessivi 70 milioni di euro suddivisi in circa 5 anni per la fornitura dei servizi SST (fondi assegnati anche attraverso i programmi “Copernicus” e “Galileo”/EGNSS), ai quali si aggiungono i fondi derivanti dal programma europeo Horizon 2020 (H2020), di cui una parte sarà dedicata a bandi per potenziamenti

e nuovi sviluppi nell'ambito di SST, fondi che saranno assegnati al Consorzio e a SATCEN, identificati come beneficiari predefiniti (i fondi H2020 dovrebbero ammontare a circa 140M di euro distribuiti in 5 anni).

Tecnologie d'integrazione spazio-aeronautica

Sono state, poi, sviluppate nuove tecnologie d'integrazione spazio-aeronautica, come l'Aeromobile a pilotaggio remoto (*Unnamed aerial vehicle* - UAM), anche utilizzando metodi innovativi basati su micro satelliti ad alta tecnologia operanti in formazione nello spazio.

Iniziative per sviluppo di tecnologie innovative e abilitanti

Inoltre, tramite l'Agenzia Spaziale italiana (ASI), il nostro Paese ha promosso alcune iniziative per sviluppo di tecnologie innovative e abilitanti. Nell'ambito delle Nanotecnologie, è stata affrontata un'analisi delle applicazioni possibili per i sistemi di trasporto spaziale, selezionandone alcune particolarmente promettenti per lo sviluppo di progetti che potranno contribuire alla creazione delle infrastrutture e delle piattaforme tecnologiche preliminari alla costituzione di un network integrato di telemedicina.

Sempre in tema di nuove tecnologie, l'Italia ha promosso un'intensa attività di ricerca sull'Osservazione della Terra indirizzata a studiare, progettare, realizzare e operare strumenti satellitari e metodi di misura utili a caratterizzare il comportamento dinamico del nostro pianeta, con particolare attenzione all'Italia e al Mediterraneo, in un vasto ambito di risoluzioni spaziali, spettrali e temporali, con l'obiettivo scientifico e applicativo di fornire, attraverso le informazioni contenute nei dati dei sistemi spaziali, un contributo unico e fondamentale per l'analisi dei fenomeni naturali e dei processi che li governano, inclusi quelli indotti dalla presenza umana, per migliorare la loro comprensione e contribuire a prevedere, modellare e monitorare la loro evoluzione nel tempo.

In questo modo, il nostro Paese e la sua industria si propongono di consolidare una presenza di primo piano a livello mondiale nel settore dei satelliti di Osservazione della Terra, coprendo in modo organico attraverso missioni nazionali i diversi tasselli tecnologici, in particolare quelli non coperti dagli investimenti europei.

In tale ottica l'Italia, attraverso l'ASI, ha acquisito una posizione di leadership mondiale nel campo dell'osservazione della terra con satelliti radar, grazie alla realizzazione della costellazione di satelliti quale COSMO-SkyMed. Tale attività è stata fortemente incoraggiata e finanziata dal nostro Paese ed in particolare dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca attraverso un doppio stanziamento sia sul Fondo ordinario per il funzionamento degli enti pubblici di ricerca (FOE), sotto forma di specifica attività progettuale, sia mediante la creazione di uno specifico capitolo ad hoc sempre destinato al finanziamento dei programmi spaziali strategici nazionali in corso di svolgimento

CAPITOLO 6

AGENDA DIGITALE EUROPEA E L'ITALIA

Nell'ambito della Strategia Europa 2020, l'Agenda Digitale Europea ha definito con precisione gli obiettivi per sviluppare l'economia e la cultura digitale in Europa.. Nel quadro dell'Agenda Digitale Europea, il Governo ha elaborato una propria strategia nazionale, individuando priorità e modalità di intervento, nonché le azioni da compiere. È in questo contesto che, il 3 marzo 2015, il Consiglio dei Ministri ha approvato il Piano Crescita Digitale, uno strumento strategico per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea al 2020.

In coerenza con la strategia del Governo, che prevede azioni infrastrutturali trasversali, piattaforme abilitanti e programmi di accelerazione, nel 2015 l'Italia ha dato attuazione ad importanti iniziative previste dalla strategia. In materia di Fatturazione elettronica, dando attuazione a quanto viene previsto dalla normativa comunitaria (ai sensi della Direttiva 2010/45/UE), ha previsto l'estensione dell'obbligo di fatturazione in forma elettronica delle operazioni eseguite da parte di fornitori di beni e/o servizi nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni locali, completando così un percorso che aveva coinvolto ministeri ed enti nel 2014. L'adesione al sistema da parte di amministrazioni e imprese è stata massiccia e, nel mese di novembre 2015, si è superato il totale di 20 milioni di fatture ricevute dall'avvio del sistema, con un margine di errore inferiore al 10 per cento.

Nel mese di ottobre sono state emanate le nuove specifiche attuative delle linee guida per i pagamenti elettronici ed è proseguito il percorso di adesione da parte delle amministrazioni pubbliche al sistema "PagoPA". Secondo i dati, sempre consultabili sul cruscotto dell'Agenzia per l'Italia digitale, hanno aderito oltre 8.500 scuole italiane, 19 tra regioni e province autonome e 10 ministeri, per un totale di circa 10.000 amministrazioni.

Nel mese di giugno, l'Agenzia per l'Italia Digitale ha rilasciato la nuova versione del sito *dati.gov.it*, il portale degli *open data* della pubblica amministrazione italiana – rinnovato e riorganizzato comparando le classificazioni di riferimento usate in ambito UE e quelle di alcuni tra i migliori portali *open data* mondiali. Il piano "Crescita Digitale", approvato il 3 marzo 2015, definisce gli *open data* "piattaforma abilitante" per lo sviluppo dell'innovazione e la trasparenza amministrativa. Seguendo questa prescrizione, l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) ha rilasciato una versione della piattaforma che consente a tutte le categorie di utenti una migliore fruizione dei *dataset* e nuove possibilità per la condivisione, l'implementazione e il riutilizzo del patrimonio informativo.

Il 28 luglio 2015, l'Agenzia per l'Italia Digitale ha emanato i regolamenti SPID, con cui il Sistema Pubblico di Identità Digitale di cittadini e imprese (SPID) è entrato nella sua fase attuativa. A partire dal 15 settembre le aziende interessate hanno potuto fare richiesta per accreditarsi come gestori di identità digitali, sono pervenute 4 richieste, e il 19 dicembre AgID ha accreditato InfoCert, Poste Italiane e Telecom Italia, quali primi tre gestori che da gennaio 2016 possono rilasciare le identità SPID a cittadini e imprese. Saranno oltre 300 i servizi online della PA accessibili tramite SPID erogati da 6 regioni (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Toscana), Agenzia delle Entrate, INAIL, INPS e dal comune di Firenze, dando il via ad un percorso di progressiva implementazione che entro 24 mesi porterà tutta la PA ad aderire al sistema.

Sempre in tema di attuazione dell'Agenda Digitale Europea, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del DPCM n. 178 del 29 settembre 2015 recante "*Regolamento in materia di Fascicolo Sanitario Elettronico*" (*e-Health*), lo scorso 12 novembre ha preso ufficialmente il via, su tutto il territorio nazionale, il sistema di "*e-Health*" attraverso il quale i cittadini e più in generale i soggetti autorizzati potranno accedere alle informazioni sanitarie di loro competenza e condividerle al fine di supportare e migliorare la gestione dei processi sanitari. Il provvedimento si inserisce a pieno titolo nell'ambito degli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale europea che, nel rispetto dei parametri di crescita definiti nella strategia Europea 2020, ha previsto una specifica area d'intervento dedicata alla sanità e intitolata "*Assistenza medica sostenibile e ricorso alle ICT per favorire la dignità e l'autonomia*". Da gennaio 2016, a partire dalle Regioni che hanno già sviluppato il fascicolo regionale, il processo di implementazione entrerà nella sua fase operativa. In questa prima fase la struttura prevede due set di servizi principali, il primo che assicura i servizi di ricerca e recupero dei documenti oltre alla comunicazione dei metadati, e il secondo che contiene servizi a valore aggiunto, sviluppati sulla base delle richieste regionali, per rendere i fascicoli interoperabili su tutto il territorio nazionale (accessibili da tutto il territorio nazionale).

A fine dicembre è stata pubblicata la versione 1.0 di GeoDCAT-AP (Geo Data Catalogue vocabulary – Application), l'estensione del profilo europeo DCAT-AP per la descrizione di set di dati geospaziali e dei relativi servizi. Il profilo definito non sostituisce, ovviamente, il Regolamento e le linee guida INSPIRE sui metadati, ma vuole fornire essenzialmente gli strumenti utili per lo scambio di descrizioni dei dati e dei servizi territoriali tra portali di dati non prettamente geografici utilizzando, appunto, un formato di scambio comune. La specifica è stata elaborata da un apposito gruppo di lavoro istituito nell'ambito dell'Azione 1.1 – *Improving semantic interoperability in European eGovernment systems* – del programma ISA (*Interoperability Solutions for European Public Administration* / Soluzioni di interoperabilità per le amministrazioni pubbliche europee) della Commissione Europea.

Il 21 novembre 2015, presso la Reggia di Venaria (TO), si è svolto l'*Italian Digital Day*, in occasione del quale sono state presentate le Linee Guida di *design* per i siti *web* della pubblica amministrazione, indicazioni e strumenti per la creazione di siti *web* che possano supportare il percorso di digitalizzazione della PA anche grazie alla progressiva applicazione di un'identità visiva per tutta la pubblica amministrazione. Nato come progetto dinamico e in continuo aggiornamento, l'obiettivo delle Linee Guida è quello di favorire la creazione di una comunità di *designer* e sviluppatori che abbiano la possibilità di contribuire al progetto tramite la piattaforma *designer.italia.it*. In concomitanza con la pubblicazione delle Linee Guida, è stato inaugurato il nuovo portale del Governo, progetto pilota e capofila di un processo che punta a favorire la progressiva diffusione dei principi proposti, insieme alle nuove versioni dei portali: *mappa.italiasicura.gov.it* e *soldipubblici.gov.it* che ora, oltre alle spese delle spese di Comuni, Regioni e città metropolitane, ha reso disponibili le informazioni riguardanti le spese delle amministrazioni centrali.

CAPITOLO 7

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, MOBILITA' DEI DIPENDENTI PUBBLICI, SEMPLIFICAZIONE

7.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

Nel corso del 2015, l'Italia ha partecipato attivamente alle attività della rete EUPAN (*European Public Administration Network* / Rete europea della pubblica amministrazione) e, in particolare, ha contribuito attivamente al processo di rilancio e revisione del ruolo del network nell'ambito dei lavori della Taskforce dedicata, che nel corso del 2015 ha lavorato per produrre apposite linee guida. Le linee guida che sono state approvate dai Direttori generali europei responsabili per la pubblica amministrazione riuniti a Lussemburgo nel mese di dicembre 2015, innovano significativamente i modi di funzionamento del network in linea con le conclusioni promosse dall'Italia in occasione del Semestri italiano di Presidenza EUPAN.

L'Italia assicura il sostegno, anche finanziario, all'Istituto europeo di pubblica amministrazione (EIPA - *European Institute of Public Administration*), con sede a Maastricht e che vede nel proprio Consiglio di amministrazione i rappresentanti delle amministrazioni nazionali. L'EIPA, oltre ad erogare formazione per le PA europee, organizza ogni 2 anni il Premio europeo per le PA EPSA (*European Public Service Award*): il Dipartimento ha sostenuto con un contributo finanziario ad hoc e con una risorsa parzialmente dedicata l'edizione 2015 del premio, che è stato consegnato a Maastricht nel mese di novembre 2015.

L'Italia, per il tramite del Dipartimento della funzione pubblica, è uno dei membri fondatori dell'EUPAE – *European Public Administration Employers*, l'organizzazione europea dei datori di lavoro delle pubbliche amministrazioni e ne assumerà la Presidenza di turno a partire da gennaio 2016. In virtù della sua appartenenza ad EUPAE, l'Italia partecipa alle attività del Comitato europeo per il dialogo sociale assieme alla parte sindacale rappresentata dall'Associazione europea dei sindacati del pubblico impiego TUNED. Nel corso del 2015, sono state avviate e concluse le discussioni per la stesura di un Accordo vincolante sui diritti di informazione e consultazione dei dipendenti delle amministrazioni dei governi centrali (il cui testo è stato approvato nel mese di dicembre 2015 e trasmesso alla Commissione europea) nel quadro della procedura prevista dall'art.155 del Trattato dell'UE.

7.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo si è impegnato nel sostegno alla mobilità internazionale ed europea dei funzionari pubblici italiani e, in particolare, ha assicurato il rilascio delle autorizzazioni al collocamento fuori ruolo dei dipendenti pubblici ai sensi della Legge 27 luglio 1962, n. 1114 (Disciplina della posizione giuridica ed economica dei dipendenti statali autorizzati ad assumere un impiego presso Enti od organismi internazionali o ad esercitare funzioni presso Stati esteri). Alla data del 31 dicembre 2015, il personale collocato fuori ruolo, sulla base della suddetta legge, era pari a 360 unità circa, buona parte delle quali presso istituzioni europee.

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, relativo ai distacchi di personale della pubblica amministrazione presso l'Unione Europea, le organizzazioni internazionali o Stati esteri e che da attuazione all'art.32 del Decreto legislativo n.165/2001 così come novellato dalla legge 234 del 2012, si è avviata la sistematizzazione delle strategie di migliore distribuzione dei funzionari pubblici italiani presso le Istituzioni UE quali Esperti nazionali distaccati – END e all'estero; inoltre, il DPCM interviene per favorire l'utilizzo delle professionalità acquisite dai distaccati italiani al momento del ritorno in servizio nel nostro Paese. In particolare, è stata avviata la banca dati alla quale le Amministrazioni potranno avere accesso per acquisire informazioni e avvalersi nel modo più opportuno del personale, che andrà opportunamente selezionato in uscita e valorizzato al rientro. Al momento, gli END italiani presso le istituzioni UE sono circa 150; poche unità risultano invece distaccate presso Stati esteri o altri organismi internazionali.

7.3 Le attività nel campo della semplificazione

Nel corso del 2015, il Governo ha operato in coerenza con le indicazioni delle conclusioni approvate dal Consiglio competitività a dicembre 2014, nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. Tali conclusioni hanno evidenziato, tra l'altro, il ruolo cruciale della Smart Regulation per conseguire una regolazione “adatta allo scopo”, capace di coniugare la semplicità degli adempimenti con la protezione dei livelli di tutela (protezione dei consumatori, della salute, dell'ambiente, del lavoro etc.), attraverso l'effettivo uso di strumenti quali la riduzione dei costi della regolazione, l'analisi di impatto, la valutazione ex post, i “*fitness check*”, la semplificazione e la consultazione degli stakeholder.

In questa prospettiva, la comunicazione della Commissione europea “Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE” ha impresso un nuovo slancio all'agenda europea sulla Smart Regulation, con l'ambizione di “modificare quello che fa l'Europa e il modo in cui lo fa”. Il “pacchetto better regulation” ha evidenziato che “migliorare la regolazione per ottenere migliori risultati, significa ascoltare e interagire meglio con coloro che attuano la legislazione europea o ne beneficiano”: i cittadini e le imprese, infatti, giudicano l'Europa dagli effetti delle sue azioni.

La cooperazione tra le istituzioni europee e il nuovo ruolo degli Stati membri hanno assunto una rilevanza strategica nel contesto del nuovo Accordo inter-istituzionale “Legiferare meglio” per garantire che gli atti legislativi dell'UE rendano un servizio migliore ai cittadini e alle imprese e siano semplici e chiari.

L'Accordo tra il Consiglio, il Parlamento e la Commissione, che è stato approvato il 15 dicembre 2015 dal Consiglio UE ed entrerà in vigore una volta formalmente adottato dalle tre istituzioni, ha l'obiettivo di evitare l'inflazione normativa e ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese, in particolare per le PMI, attraverso una cooperazione più stretta tra le istituzioni nell'ambito della programmazione legislativa annuale e pluriennale e di rafforzare, altresì, le valutazioni d'impatto delle nuove iniziative, garantendo una maggiore trasparenza e consultazione pubblica nell'iter legislativo.

Il “pacchetto better regulation” prevede anche il rafforzamento del “Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione” (REFIT - Regulatory Fitness and Performance Programme), volto a verificare che la legislazione europea risponda allo scopo per cui è stata introdotta e sia in grado di produrre i risultati attesi. A tal fine, è stata istituita la piattaforma REFIT.

Il Governo ha sostenuto il potenziamento di REFIT, come ribadito anche in occasione del Consiglio competitività del 30 novembre 2015. In linea con le indicazioni parlamentari sugli atti europei (Risoluzione Doc. XVIII n. 102 della 14° Commissione permanente del Senato approvato il 25 novembre 2015), il Governo ha operato per affermare il principio di proporzionalità degli adempimenti rispetto alle dimensioni e al rischio dell'attività svolta dalle imprese, al fine di ridurre il carico burocratico per le piccole e medie imprese.

Inoltre, il Governo ha ribadito l'esigenza di introdurre obiettivi di riduzione degli oneri in settori di regolazione particolarmente onerosi, in coerenza con quanto indicato dalle conclusioni sulla Smart Regulation del Consiglio competitività di dicembre 2014. Pertanto, è stata sottoscritta, insieme a numerosi altri Paesi membri, una lettera indirizzata al Vice Presidente della Commissione europea Timmermans, in cui viene evidenziata anche la necessità di fissare una serie di obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in settori specifici.

Infine, il Governo ha proseguito la sua attività di cooperazione tra Commissione europea e Stati membri tramite la partecipazione alle riunioni dei gruppi di lavoro sulla better regulation.

Infine, nel corso del 2015 sono proseguite, sempre in materia di better regulation, le attività per una valutazione congiunta tra Commissione europea e Stati membri circa l'adeguatezza della regolamentazione generale sugli alimenti (Reg CE 178/2002), finalizzata anche ad approfondire le metodologie di valutazione ex post della normativa.

CAPITOLO 8

AMBIENTE

8.1 Le politiche in materia di uso efficiente delle risorse, rifiuti, aria e protezione del suolo

A seguito del ritiro da parte della Commissione europea del *“Pacchetto sull’economia circolare”* nel dicembre 2014, nelle more della presentazione della nuova proposta di revisione del c.d. *“Pacchetto rifiuti”*, l’azione del Governo italiano si è incentrata sull’attività di monitoraggio della preparazione della proposta con l’obiettivo di contribuire alla stesura della stessa ed includere, già in questa fase, le istanze italiane.

A tale fine, anche in virtù del ruolo ricoperto dall’Italia durante la Presidenza della UE nella discussione del precedente pacchetto, sono state formalmente trasmesse alla Commissione proposte volte a rendere omogenea in Europa l’applicazione della direttiva quadro sui rifiuti e il metodo di calcolo delle percentuali di riciclaggio. Il Governo, inoltre, ha partecipato attivamente al dibattito informale sulla proposta organizzando, a maggio 2015, un incontro a Roma con alcuni Paesi europei per stimolare un confronto aperto e costruttivo sui contenuti del *“Pacchetto per l’economia circolare”*, sull’efficienza delle risorse e sui rifiuti, al fine di concordare un appello comune da rivolgere alla Commissione per un coinvolgimento più trasparente degli Stati membri nel processo preparatorio.

Va sottolineato come l’ incisiva azione del Governo, durante e dopo la Presidenza, sostenuta anche dagli altri Ministri europei, per il riconoscimento delle potenzialità economiche delle politiche ambientali, abbia fortemente influenzato l’esecutivo comunitario, evitando non solo la cancellazione del dossier, ma garantendo l’inserimento della tematica dell’economia circolare tra le priorità della Commissione per il 2016, in considerazione del suo contributo al raggiungimento degli obiettivi di crescita e occupazione. Nel rappresentare le proprie priorità all’esecutivo comunitario e nel rappresentare il legame tra economia circolare e crescita e occupazione, il Governo ha tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Commissione Ambiente del Senato nella risoluzioni sul tema economia circolare ed uso efficiente delle risorse (Doc. XXIV, N. 51).

Sempre sul tema dei rifiuti, Il Governo ha contribuito alla preparazione del documento di posizione negoziale dell’Unione per la dodicesima Conferenza delle Parti della Convenzione di Basilea (COP 12) sul controllo dei movimenti transfrontalieri dei rifiuti pericolosi, tenutasi a Ginevra, dal 4 al 15 maggio 2015.

Con riferimento alla tematica dell’aria, successivamente all’approccio generale (general approach) sulla proposta di Direttiva sui medi impianti di combustione, approvato sotto Presidenza italiana a dicembre 2014, è stato avviato il negoziato con il Parlamento Europeo. La Direttiva è stata approvata in prima lettura a giugno 2015 (Direttiva 2015/2193/UE), confermando per la quasi totalità dei contenuti quanto già concordato nell’approccio generale.

Quanto alla proposta di revisione della Direttiva NEC (Direttiva 2001/81/EC sui limiti nazionali di emissione per alcuni inquinanti) nel secondo semestre dell’anno si sono intensificati sia i lavori del Consiglio al fine di definire l’articolato della direttiva sia i confronti tecnici con la Commissione Europea volti alla condivisione delle specificità nazionali propedeutiche alla definizione dei valori numerici dei tetti da applicare ai vari Paesi (Allegato II Direttiva NEC).

A dicembre 2015 è stato raggiunto un approccio generale in seno al Consiglio dei Ministri dell'Ambiente dell'Unione Europea. La Direttiva contiene prescrizioni specifiche in relazione ai valori di riduzione che gli Stati membri dovranno rispettare, ma anche indicazioni circa i programmi di controllo che dovranno essere adottati ai fini della limitazione delle emissioni di inquinanti. Sono anche stati previsti opportuni meccanismi di flessibilità per tener conto delle modifiche che potrebbero intervenire sia in termini di modalità di calcolo degli inventari delle emissioni sia in termini di inclusione di nuove sorgenti di emissione. Il Governo ha contribuito al negoziato con spirito costruttivo, ottenendo per l'Italia obiettivi di riduzione che pur essendo ambiziosi, determinando un elevato livello di ambizione in termini di protezione della salute dei cittadini, in base alle valutazioni tecniche fatte rimangono raggiungibili.

Infine, per quanto riguarda la salvaguardia del suolo, la Commissione ha confermato che prima di procedere con una nuova iniziativa legislativa in materia, è necessario avviare una discussione su tutte le principali tematiche indicate nella Strategia Tematica del Suolo, sia a livello tecnico che politico.

La Commissione, inoltre, prevede di realizzare una piattaforma web allo scopo di disporre di un quadro aggiornato e dettagliato delle politiche e delle misure di protezione del suolo a livello comunitario, utile per evitare duplicazioni e sovrapposizioni di norme. Pertanto, l'azione del Governo si è incentrata sulla partecipazione all'Expert Group on Soil, istituito dalla Commissione con componenti designati dai singoli Stati Membri, per essere sostenuta nel processo di preparazione della futura proposta legislativa sul tema e rispondere così agli impegni assunti con il settimo Programma d'Azione per l'Ambiente (7°PAA).

8.2 Le politiche sul clima

A seguito dell'adozione, da parte del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014, del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, il Governo è stato impegnato nelle iniziative avviate dalla Commissione per la definizione degli atti normativi necessari per l'applicazione degli indirizzi politici espressi dal Consiglio europeo.

In particolare, al fine di non scoraggiare gli investimenti nelle tecnologie a basso contenuto di carbonio, il Governo ha sostenuto, nell'ambito della modifica del sistema europeo di scambio delle quote di emissione (EU ETS), il rafforzamento del sistema anche attraverso l'istituzione di un meccanismo automatico stabilizzatore (c.d. Riserva stabilizzatrice del Mercato) del prezzo delle quote di CO₂. Il Governo italiano, anche su indicazione del Parlamento (13^a Commissione Senato, Doc.XVIII n.98, approvata il 14/10/2015), ha sostenuto l'entrata in funzione anticipata della riserva; tale previsione è parte del provvedimento.

Nel secondo semestre del 2015 la Presidenza di turno dell'Unione ha convocato un limitato numero incontri sulla proposta di revisione della Direttiva ETS (Direttiva 2003/87/CE) per il quarto periodo di trading (dal 2021 al 2030) presentata dalla Commissione Europea il 15 luglio 2015. Le riunioni sono state incentrate sulla presentazione della proposta da parte della Commissione e sull'analisi della valutazione di impatto. Il Governo italiano ha partecipato attivamente al fine di acquisire chiarimenti e dettagli tecnici sui vari elementi che compongono la proposta. Pertanto gli indirizzi del Parlamento di cui al Doc. XVIII n. 92 del 4 giugno 2015 del Senato e Doc. XVIII n. 24 dell'8 luglio 2015 della Camera saranno tenuti in considerazione nella successiva fase negoziale.

Riguardo alla metodologia per la ripartizione degli sforzi di riduzione delle emissioni nei settori non regolati dal sistema ETS (agricoltura, trasporti, civile), l'obiettivo è di approdare ad una metodologia che assicuri l'efficienza e l'equità. Il Governo ha partecipato a due consultazioni pubbliche relative ai settori c.d. "non-ETS" (la prima sulla revisione della Decisione Effort Sharing, la seconda sui settori agricoltura e foreste) al fine di indirizzare i contenuti della proposta legislativa attesa nella prima metà del 2016.

Nel quadro delle azioni messe in campo dall'UE contro gli effetti dei cambiamenti climatici, e a seguito dell'entrata in vigore nel 2015 della nuova normativa sui gas fluorurati ad effetto serra (Regolamento n. 517/2014), che introduce ulteriori restrizioni in materia di idrofluorocarburi (HFC), il Governo ha sostenuto la proposta di emendamento al Protocollo di Montreal per la riduzione della produzione e del consumo degli HFC con l'obiettivo di limitare, in modo significativo a livello globale, le emissioni derivanti dall'uso di questi potenti gas ad effetto serra.

Il Governo è stato altresì impegnato nella definizione e nell'attuazione della Strategia dell'Unione dell'Energia, che si prefigge la progressiva integrazione delle politiche energetiche, climatiche e per la competitività dell'Unione al fine di garantire energia sicura, sostenibile, competitiva e a prezzi ragionevoli per tutti i cittadini.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, da ricordare l'adozione delle due Decisioni di esecuzione concernenti le emissioni specifiche medie di CO₂ e gli obiettivi per le emissioni specifiche per l'anno 2014 per i costruttori di autovetture (Decisione di esecuzione (UE) 2015/2251) e per i costruttori dei veicoli commerciali leggeri Decisione di esecuzione (UE) 2015/2250.

Per quanto riguarda la Conferenza di Parigi sul Clima, il Governo ha partecipato e contribuito ai negoziati internazionali per la definizione dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, adottato nella capitale francese il 12 dicembre 2015 dai rappresentanti di 195 Paesi aderenti alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici. Il risultato di Parigi può considerarsi soddisfacente poiché, come richiesto dal Parlamento (Doc. XVIII n. 92 del 4 giugno 2015), ha posto le basi per un rinnovato impegno globale alla lotta ai cambiamenti climatici laddove l'azione intrapresa dalla UE si configura come un importante contributo e non un impegno isolato.

L'Accordo, costituito da un testo di 29 articoli, ha quale obiettivo generale il contenimento dell'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali e la prosecuzione degli sforzi affinché tale aumento sia limitato a 1.5°C. A tal fine, l'Accordo interviene su aree individuate come essenziali per la lotta ai cambiamenti climatici:

- *la mitigazione*, ovvero gli interventi per ridurre le emissioni di gas serra e rispettare gli impegni nazionali di riduzione che ogni Paese ha l'obbligo di fissare e comunicare al segretariato della Convenzione sui Cambiamenti Climatici ogni cinque anni.. Ad oggi 188 Paesi hanno già comunicato impegni di riduzione delle emissioni con orizzonti temporali quinquennali o decennali;
- *l'adattamento*, ovvero gli interventi necessari affinché i territori possano resistere meglio ai cambiamenti climatici in atto. L'Accordo prevede l'obbligo per tutti i Paesi di attuare piani ed azioni di adattamento al fine di perseguire l'obiettivo globale di aumentare la resilienza e ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici;
- *la finanza per il clima*, strumento funzionale ad ottenere una trasformazione delle economie rendendo nel lungo periodo i flussi finanziari coerenti con la

traiettorie di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra necessaria a perseguire l'obiettivo globale dei 2°C;

- *il trasferimento delle tecnologie*, quale visione condivisa di lungo termine che riconosca l'importanza di rafforzare lo sviluppo e il trasferimento di tecnologie per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di gas serra, la crescita economica e lo sviluppo sostenibile;
- *il capacity building*, ovvero le azioni volte a rafforzare le competenze dei Paesi poveri nel perseguire soluzioni di sviluppo sostenibile. L'Accordo prevede l'istituzione di un organo per il coordinamento e il potenziamento delle attività di *capacity building*;
- *il sistema per "rafforzare la trasparenza"* (monitoraggio, comunicazione e verifica) delle azioni di mitigazione e del supporto finanziario. Tale sistema è fondamentale al fine di monitorare i progressi realizzati nell'attuazione degli impegni nazionali e, quindi indirettamente, quelli realizzati nell'attuazione dell'obiettivo collettivo individuato dall'Accordo di Parigi.

8.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile e la biodiversità

Nel contesto dell'attuazione delle decisioni adottate nel 2012 alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20), il Governo ha partecipato attivamente ai processi da essa originati. In particolare, nel corso del 2015 ha preso parte alla seconda riunione del Foro Politico di Alto Livello sullo Sviluppo Sostenibile - svoltosi sotto l'egida ECOSOC (*Economic and Social Council - United Nations*) - e ha seguito tutto il processo negoziale intergovernativo per l'Agenda *post* 2015, il cui documento conclusivo, "Trasformare il pianeta: l'Agenda 2030 per lo sviluppo", è stato adottato a livello di Capi di Stato e di Governo in occasione del Summit ONU sullo Sviluppo Sostenibile (*New York*, 25-27 settembre 2015).

L'Italia, che durante il semestre di Presidenza del Consiglio dell'UE si è impegnata a far adottare il testo di Conclusioni del Consiglio "A *Transformative Agenda Post-2015*" (approvate in sede di Consiglio Affari Generali il 16 dicembre 2014), ha svolto un ruolo primario nel consolidamento delle posizioni negoziali all'interno del Consiglio dell'UE da rappresentare nel negoziato internazionale sull'Agenda *Post-2015*.

Sempre nell'ambito dei seguiti del lavoro svolto durante il Semestre di Presidenza e nell'ottica di valorizzare il nesso imprescindibile tra sviluppo sostenibile e lotta alla povertà, il Governo ha partecipato alla terza Conferenza delle Nazioni Unite sul finanziamento allo sviluppo (Addis Abeba, 13-16 luglio 2015), sostenendo l'importanza di sviluppare un'Agenda ambiziosa ed improntata alla sostenibilità in tutte le sue dimensioni – ambientale, economica e sociale – e confermando nuovamente il forte impegno di cooperazione nei confronti dei Piccoli Stati Insulari in via di sviluppo (SIDS – *Small Island Developing States*).

CAPITOLO 9

ENERGIA

Il Governo, per quanto concerne la realizzazione dell'Unione Energetica, in linea con le Risoluzioni delle Commissioni riunite della Camera VIII e X dell'8 luglio e delle Commissioni riunite X e XIII del Senato del 4 giugno 2015, si è impegnato per individuare un sistema di *governance* adeguato, efficiente e trasparente che lasci la necessaria flessibilità agli Stati membri assicurando, nel contempo, il raggiungimento dei target per il 2030 fissati dal Consiglio europeo di ottobre 2014. Nell'ambito, infatti, del processo di *governance*, che la Commissione ha inteso regolare con misure di *soft-law*, è stata data adeguata attenzione alla messa a punto dei *template* per la reportistica, all'individuazione degli indicatori necessari a valutare le performances degli Stati membri verso il raggiungimento degli obiettivi al 2030 ed al processo di semplificazione della reportistica (da attuare con provvedimenti legislativi) che dovrebbe portare alla redazione di un unico piano nazionale per l'energia e il clima con i necessari raccordi con i piani che riguardano i trasporti, l'agricoltura, la competitività e la ricerca. I Ministri UE di settore hanno adottato, l'8 giugno 2015, le conclusioni del Consiglio su "Attuazione della Unione per l'Energia: rafforzare i consumatori e attrarre investimenti nel settore dell'energia": tale documento, ampiamente negoziato nel gruppo esperti energia del Consiglio, risponde a tutte le richieste avanzate dalla delegazione italiana. Il primo rapporto della Commissione sullo Stato dell'Unione energetica e il documento di conclusioni sulla Governance dell'Unione stessa sono, invece, stati presentati e approvati dal Consiglio TTE-Sessione Energia del 26 novembre 2015. In quella stessa occasione è stato approvato l'orientamento generale del Consiglio sulla proposta di regolamento sull'etichettatura energetica: tale sviluppo è stato accolto con favore dalla delegazione italiana che, nel condividere un testo che assicura certezza del diritto e prevedibilità sia ai produttori che ai consumatori, ha sottolineato come un quadro cronologico chiaro del processo di introduzione e revisione delle etichette fosse fondamentale per l'industria per ottimizzare l'allocazione degli investimenti puntando su quelli per i prodotti a maggior efficienza energetica. Il testo approvato, attualmente all'esame del Parlamento europeo, è in linea con le raccomandazioni parlamentari di cui alla Risoluzione della 10ª e 14ª Commissione del Senato, Doc. XVIII n.97, dell'8 ottobre 2015 e Commissioni della Camera VIII e X doc. XVIII n. 24 dell'8/7/2015.

Il Governo ha posto anche particolare attenzione sulle due proposte legislative (una per il gas e una per l'energia elettrica) attinenti al tema della sicurezza degli approvvigionamenti. Al riguardo la Commissione ha aperto una consultazione pubblica in vista della revisione del Regolamento sulla sicurezza delle forniture gas (Reg. 994/2010) cui il governo ha risposto, facendo rilevare il limite costituito dalle infrastrutture fisiche per l'importazione ed il fatto che solo un numero limitato di fornitori è concretamente in grado di utilizzarle, a discapito della necessaria liquidità dei mercati regionali. La revisione del Regolamento potrà costituire un'opportunità per tradurre il principio di solidarietà in azioni concrete che gli Stati membri possano mettere in atto facendo eventualmente ricorso anche a strumenti non di mercato, ai quali ad oggi si può ricorrere soltanto nel caso di dichiarata emergenza. Il Governo ritiene necessario indicare ex ante misure di solidarietà nei piani di emergenza regionali, stabiliti in base a analisi di rischio effettuate anche esse a livello regionale e tenendo conto della configurazione fisica delle reti gas.

Sul tema delle infrastrutture energetiche, il Governo ha sostenuto che l'obiettivo, fissato dal Consiglio europeo di ottobre 2014, del 10% di interconnessione elettrica al 2030 non deve tradursi in un obiettivo quantitativo unico per tutti gli Stati membri, che in ragione della loro diverse specificità geografiche e socio-economiche, potrebbe risultare ingiustificato. La quota del 10% di interconnessione rispetto alla capacità installata nazionale dovrebbe essere invece un termine di confronto per giudicare le carenze e i progressi che si registrano nelle regioni meno interconnesse con il mercato europeo, che sono state individuate dal Consiglio europeo, in particolare l'area del Baltico e la penisola iberica.

Il 2015 ha visto anche lo sviluppo del dibattito politico sull'attuazione della Strategia per la sicurezza energetica, nell'ambito del quale si è riscontrato un forte nesso tra il tema della sicurezza energetica e la Strategia per l'Unione energetica, le cui cinque dimensioni sono state indicate come strumento per aumentare la sicurezza. Da parte italiana è stato osservato che il limite costituito dalle infrastrutture fisiche per l'importazione ed il limitato numero di fornitori rende alcuni mercati regionali del gas ancora troppo poco liquidi. Tale situazione potrà cambiare solo nel lungo termine con il pieno sviluppo di un mercato globale del GNL. Si è poi fatta rilevare la necessità che l'UE orienti l'azione esterna e la politica di vicinato tenendo conto delle esigenze di diversificazione delle forniture, concentrandosi anche sui rapporti con Paesi extra UE con cui gli scambi nel settore energetico potranno intensificarsi grazie alle nuove opportunità offerte dal mercato globale del LNG. Infine è stato fatto osservare che, in materia di sicurezza energetica, non vi è una soluzione unica valida per tutte le circostanze e che pertanto ciascuno Stato membro dovrà poter costruire un suo mix ottimale di politiche.

CAPITOLO 10

TRASPORTI

10.1 Trasporto aereo

L'attività del Governo, riguardante il settore del trasporto e della navigazione aerea, si è concentrata, nel corso dell'anno 2015, prevalentemente su alcuni temi di interesse strategico.

In particolare, si è dedicato buona parte dell'anno alla preparazione della c.d. Strategia per l'Aviazione per l'Europa, adottata solo ad inizio dicembre, che caratterizzerà l'attività negoziale delle istituzioni europee già a partire dai primi mesi del 2016. La Strategia riguarda una serie di misure, sia esterne che interne all'Unione che ad una prima analisi non sembrano presentare particolari criticità per gli interessi dell'Italia, ma che preannunciano l'adozione di una serie di atti (in particolare la revisione del Regolamento n. 868/2004 e linee guida per la interpretazione delle disposizioni relative a Proprietà e Controllo dei vettori UE) che impegneranno il Governo ad un attento monitoraggio, al fine di assicurare che le misure in argomento non confliggano con gli interessi del principale vettore nazionale.

Per quanto concerne la dimensione interna, la Strategia affronta il problema della congestione nei cieli e negli aeroporti e sottolinea l'esigenza di procedere nei negoziati Cielo Unico Europeo II plus e bande orarie (entrambi bloccati dalla annosa questione Gibilterra), onde superare gli ostacoli alla crescita e assicurare maggiore efficienza per l'uso delle infrastrutture esistenti, in particolare per il migliore utilizzo degli aeroporti regionali. La Strategia prevede il monitoraggio della connettività europea, al fine di individuare possibili carenze della rete e promuovere gli investimenti per innovazione, soprattutto mediante il potenziale offerto dal programma Sesar.

Si fa presente che la disputa fra Spagna e Regno Unito, circa la sovranità territoriale sull'area in cui sorge l'aeroporto di Gibilterra, ha bloccato la prosecuzione di negoziati pendenti (Regolamento diritti passeggeri, Regolamento slot, Regolamento SES II plus). Non è stato pertanto possibile finalizzare l'orientamento generale sul Regolamento volto a modificare il Regolamento (CE) n. 261/2004, che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato, ed il Regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo in merito al trasporto aereo di passeggeri e dei loro bagagli. Ulteriori approfondimenti si ritengono necessari in merito ad alcune rilevanti problematiche rimaste irrisolte (in primis: soglie per la compensazione, risarcimento in caso di voli in coincidenza, circostanze straordinarie e carenze impreviste di sicurezza).

La Strategia per l'Aviazione individua inoltre la necessità che la crescita futura sia improntata al raggiungimento del massimo livello di *safety* e *security*, a norme ambientali adeguate, alla dimensione sociale e ad una solida protezione dei diritti dei passeggeri. Si prevede in tale ambito un aggiornamento delle norme sulla *Safety* per una maggiore efficacia ed efficienza del quadro regolatorio. Le norme ambientali deriveranno dal negoziato ICAO 2016.

Per quanto riguarda le prossime elezioni del Consiglio ICAO (Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile / *International Civil Aviation Organization*) (2016-2019), si rappresenta che il Governo, in sede ECAC (Conferenza Europea dell'Aviazione Civile) ha sostenuto la candidatura della Turchia, le cui posizioni sono maggiormente in

linea con quelle italiane. Occorrerà comunque intraprendere iniziative che tengano conto delle spinte esercitate da un crescente numero di Paesi ECAC, aspiranti ad avere un ruolo all'interno del Consiglio ICAO.

10.2 Trasporto stradale

Nel settore dei trasporti stradali sono stati adottati numerosi provvedimenti in settori ritenuti dall'Italia prioritari. Si riportano di seguito quelli più significativi:

- la mobilità intelligente: Regolamento delegato (UE) 2015/962 relativo alla predisposizione nel territorio della UE di servizi di informazione sul traffico in tempo reale;
- la riduzione dei consumi energetici e le emissioni di CO₂: Direttiva 2015/719/UE che stabilisce, per taluni veicoli stradali, le dimensioni massime autorizzate nel traffico nazionale e internazionale e i pesi massimi autorizzati nel traffico internazionale; Regolamento (UE) 2015/45 relativo alle tecnologie innovative per la riduzione delle emissioni di CO₂ dai veicoli commerciali leggeri; Regolamento (UE) 2015/96 concernente le prescrizioni relative alle prestazioni ambientali ed alle unità di propulsione dei veicoli agricoli e forestali;
- la sicurezza stradale: Direttiva 2015/413/UE in materia di scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale; Regolamento UE n. 2015/758 relativo ai requisiti di omologazione per lo sviluppo del sistema e-call di bordo basato sul servizio 112; Direttiva 2015/653/UE che, tra le possibili limitazioni d'uso associate alla patente, introduce anche la limitazione alla guida di veicoli dotati di un dispositivo di tipo "alcolock" (dispositivo che inibisce la guida in stato di ebbrezza);
- la sicurezza dei veicoli agricoli e forestali (Regolamento (UE) 2015/68 volto ad integrare le prescrizioni relative alla frenatura dei veicoli ai fini dell'omologazione dei veicoli agricoli e forestali; Regolamento (UE) 2015/208/UE volto ad integrare i requisiti di sicurezza funzionale del veicolo per l'omologazione dei veicoli agricoli e forestali; Regolamento (UE) 2015/504 relativo alle prescrizioni amministrative per l'omologazione e la vigilanza del mercato dei veicoli agricoli e forestali;
- la sicurezza generale: Regolamento (UE) 2015/166 volto ad integrare le prescrizioni di sicurezza generale con l'inclusione di procedure, metodi di valutazione e prescrizioni tecniche specifici; Regolamento (UE) 2015/562 inerente i requisiti per l'omologazione di talune categorie di veicoli a motore relativamente ai dispositivi avanzati di frenata d'emergenza; rettifica del Regolamento (CE) n. 661/2009 sui requisiti dell'omologazione per la sicurezza generale dei veicoli a motore, dei loro rimorchi e sistemi, componenti ed entità tecniche ad essi destinati.

Nell'ambito dei provvedimenti volti a ridurre l'impatto del settore sull'ambiente, per i quali nel corso del 2015 sono proseguiti i negoziati, si ricorda:

- la proposta di Regolamento relativo alle prescrizioni in materia di limiti di emissione e di omologazione per i motori a combustione interna destinati alle macchine mobili non stradali.

Tale proposta, il cui negoziato è in corso nell'ambito dei triloghi informali, mira a ridurre i limiti di emissioni inquinanti nell'ambiente, secondo un calendario

che ne prevede l'applicazione a partire dal 2019. Il calendario applicativo proposto dalla Commissione rappresenta per il Governo italiano un giusto equilibrio tra le esigenze di miglioramento della qualità dell'aria ed i costi industriali di adeguamento alle nuove prescrizioni. Vengono, inoltre, introdotte le relative prescrizioni tecniche ed amministrative sull'omologazione di tali motori, nonché disposizioni in materia di sorveglianza del mercato da parte degli Stati membri. Il dossier è di interesse per l'industria di settore che dovrà adottare nuove soluzioni tecnologiche per ridurre le emissioni inquinanti. Nel 2016 proseguiranno i triloghi informali al fine di giungere all'approvazione della proposta.

- la proposta di Regolamento che emenda i regolamenti 715/2007/UE e 595/2009/UE sulla riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli ((COM) 2014 0012)).

L'esame della proposta si è focalizzato, in particolare, sull'opportunità di concedere alla Commissione il potere di adottare atti delegati su materie sensibili, in particolare laddove si prevede l'adozione di nuovi valori limite di emissione dei gas inquinanti degli autoveicoli. Nel 2016 proseguiranno i triloghi informali al fine di giungere all'approvazione della proposta.

10.3 Trasporto ferroviario

Come noto, in ambito Gruppo Trasporti Terrestri del Consiglio europeo sono in corso un insieme di proposte normative avanzate dalla Commissione europea che costituiscono il cosiddetto "quarto pacchetto ferroviario" che coinvolge tutti e 28 i Paesi dell'UE.

In particolare il c.d. IV Pacchetto ferroviario rappresenta un sistema integrato di norme che mira a migliorare sotto molti aspetti i servizi ferroviari dell'UE (accessibilità, efficienza, trasparenza, equità, non discriminazione, competitività, ma anche interoperabilità, sicurezza, certificazioni e procedure conformi etc.) realizzando il mercato unico del settore sia dal punto di vista tecnico (interoperabilità, sicurezza ferroviaria e regolamento agenzia europea) che politico (separazione contabile e trasparenza finanziaria del gestore, obblighi di servizio pubblico e liberalizzazione).

In tale contesto il Governo ha monitorato e seguito i lavori in sede europea del suddetto insieme di proposte normative che elencate qui di seguito si ripartiscono equamente fra norme del Pilastro TECNICO (le prime tre) e norme del Pilastro POLITICO o di mercato (dalla quarta alla sesta):

- Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla Sicurezza ferroviaria (rifusione);
- Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (rifusione);
- Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie, e che abroga il Regolamento (CE) n. 881/2004;
- Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 2012/34/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio (il c.d. "III pacchetto ferroviario") del 21 novembre 2012 e che stabilisce uno Spazio Ferroviario Unico Europeo, per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario nazionale di passeggeri e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria;

- Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1370/2007 per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia;
- Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che abroga il Regolamento (CEE) n. 1192/69 del Consiglio relativo alle norme comuni per la normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie.

I lavori, già avviati nel corso del 2014 durante il semestre di presidenza italiana, sul Pilastro tecnico sono proseguiti nel corso del primo semestre del 2015 con l'analisi dei documenti proposti dalla successiva Presidenza lettone. Nella fase conclusiva del "trilogo" con il Parlamento, il Consiglio e la Commissione europea e fino al Coreper del 30 giugno 2015, dove è stato raggiunto un generale accordo sui tre dossier presentati dalla Presidenza Lettone.

Nel corso del 2015 sono stati realizzati soddisfacenti progressi sul IV Pacchetto ferroviario. In particolare, grazie anche alle attività svolte nel corso del semestre di presidenza italiana, il 10 dicembre 2015 il Consiglio ha adottato la sua posizione in prima lettura su tutti e tre i progetti di direttive che costituiscono il c.d. "Pilastro tecnico". I lavori proseguiranno per il raggiungimento dell'accordo con il Parlamento europeo in seconda lettura. Più precisamente il "Pilastro tecnico" riguarda i tre dossier "recast":

- Direttiva Interoperabilità (norme atte ad autorizzare la messa sul mercato di nuovi componenti, sottosistemi e veicoli interoperabili, nonché le norme relative alla messa in servizio dei sottosistemi infrastrutturali),
- Direttiva Sicurezza (procedure e regole per la certificazione di sicurezza delle imprese ferroviarie che operano nell'Unione e per l'autorizzazione di sicurezza dei gestori dell'infrastruttura)
- Regolamento dell'ERA (relativo all'attività e responsabilità dell'ERA in funzione del nuovo schema ed assetto tecnico/giuridico della sicurezza, così come individuato dalle due direttive interoperabilità e sicurezza).

Tra i risultati di rilievo si segnala per l'Italia l'inclusione negli schemi normativi del "Pilastro tecnico" dei riferimenti ai componenti critici per la sicurezza e la tracciabilità nei processi di manutenzione, per garantire un sistema sicuro ed per individuare in modo chiaro le responsabilità dei vari soggetti interessati.

Nel proseguo dei lavori del Consiglio, la Presidenza Lussemburghese ha invece incentrato i suoi lavori più sul Pilastro politico, al fine di mantenere l'unitarietà del IV Pacchetto come sostenuto da alcuni stati, fra i quali l'Italia.

In merito al Pilastro politico si ricorda che, al Consiglio Trasporti del 3 dicembre 2014, sotto Presidenza italiana, era stato approvato dai Ministri il primo "Progress Report" sul tale Pilastro, dopo due interi anni di Consiglio passati ad analizzare gli aspetti del Pilastro tecnico. In tale "Progress report", che rappresenta un documento di indirizzo dei lavori del Consiglio ma non una proposta di modifica testuale come invece è un "Approccio generale", si ritrovavano gli obiettivi prefissati dalle Camere e dal Governo italiano (apertura mercati, indipendenza del Gestore, trasparenza finanziaria e reciprocità). Pertanto la Presidenza italiana, sostenendo di fatto l'unitarietà del IV Pacchetto ferroviario, aveva chiesto alle successive Presidenze un ulteriore impulso su tale Pilastro che al suo interno racchiude quindi le seguenti proposte di modifica di:

- regolamento (CE) 1370/2007: sull'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario nazionale e locale di passeggeri anche mediante apposita previsione di gare per l'affidamento dei servizi pubblici;

- direttiva 2012/34/UE: che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, la liberalizzazione del mercato ferroviario, la trasparenza finanziaria e la separazione contabile del Gestore dell'infrastruttura da singole imprese ferroviarie;
- regolamento relativo alla normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie (il cui iter di fatto è stato concluso durante la Presidenza Italiana con l'approvazione del relativo "Approccio generale" di modifica condiviso all'unanimità da tutti gli Stati membri del Consiglio).

Sebbene l'approccio adottato dalla Presidenza lettone di dare priorità al "Pilastro tecnico" non può considerarsi pienamente in linea con quanto sostenuto dall'Italia circa l'unitarietà del IV Pacchetto, lo è sicuramente il fatto che si è comunque riusciti ad ottenere sia dalla Presidenza Lettone, con la predisposizione per il Pilastro di mercato un secondo Progress Report più dettagliato (discusso al Consiglio dell'8 giugno 2015), sia dalla più disponibile Presidenza Lussemburghese, con l'approvazione di un approccio generale (l'8 ottobre 2015), la conferma delle proposte sostenute dall'Italia circa l'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario nazionale di passeggeri e il rafforzamento della *governance* dell'infrastruttura ferroviaria, l'accessibilità del materiale rotabile in presenza di gare per l'affidamento di obblighi di servizio pubblico, il mantenimento della reciprocità per gli stati che l'hanno adottata o la riduzione del periodo transitorio pre-liberalizzazione, la tutela degli investimenti ed investitori privati nel settore ferroviario, la salvaguardia dei progetti di partenariato pubblico-privato. Pertanto, i progressi realizzati sul "Pilastro politico" anche nel 2015 possono ritenersi fino ad ora soddisfacenti.

Infatti la Presidenza lussemburghese ha promosso il dibattito ed avanzato proposte di compromesso su tutti i punti controversi dei 2 dossier in discussione.

Per la proposta sugli obblighi di servizio pubblico – PSO – in particolare:

- accessibilità e disponibilità del materiale rotabile per le imprese ferroviarie nei casi di gare regionali per il trasporto pubblico locale,
- le clausole di salvaguardia sociali per i lavoratori del settore,
- i criteri per l'aggiudicazione diretta dei contratti di pubblico servizio;
- la clausola di reciprocità;

Per la proposta sulla *Governance*:

- le funzioni essenziali del gestore dell'infrastruttura;
- la trasparenza finanziaria
- l'indipendenza del gestore dell'infrastruttura;
- le strutture di coordinamento
- le regole di erogazione dei dividendi e di erogazione dei mutui ("a prezzi di mercato").

Ora le difficoltà per il 2016 sono rappresentate dalla necessità di trovare l'intesa con le altre Istituzioni europee, ed in particolare con il Parlamento europeo, al fine di giungere quanto prima ad una condivisione degli articolati, con proposte di compromesso accettabili da tutte le parti in causa, sui due dossier OSP (Obblighi di Servizio Pubblico) e *Governance*.

In sintesi le due proposte di modifica della Direttiva 2012/34/UE (*governance*) e del Regolamento 1370/2007 (PSO – *Public Service Obligations*) si pongono l'obiettivo di aprire i mercati ferroviari nazionali di trasporto passeggeri, rimuovendo le barriere ancora esistenti per il completamento dell'Area Unica Ferroviaria Europea, aumentando

la qualità e l'efficienza dei servizi ferroviari. Ciò al fine di accrescere la quota di mercato del trasporto ferroviario rispetto alle altre modalità di trasporto in seno all'Unione europea. Le due proposte sono così sintetizzabili:

- la proposta di nuova Direttiva mira all'apertura del mercato domestico del trasporto passeggeri e al rafforzamento della *governance* del gestore della rete e contiene articoli dedicati alle definizioni, al gestore dell'infrastruttura e agli aspetti relativi alle sue competenze e tutele, ai meccanismi di coordinamento, alla Rete europea dei gestori dell'infrastruttura;
- la proposta di Regolamento mira alla creazione di condizioni trasparenti e non discriminatorie per l'accesso di nuovi operatori: norme per definire il ricorso a procedure di gara pubblica o di affidamento diretto per i contratti di servizio pubblico.

Inoltre nel contesto delle attività svolte in ambito europeo si evidenziano:

- i lavori del Comitato RISC (*Railway Interoperability and Safety Committee*) che si riunisce tre volte l'anno e si occupa di questioni legate all'interoperabilità ed alla sicurezza ferroviaria, predisponendo e votando gli atti relativi principalmente alle Specifiche Tecniche di Interoperabilità (STI).
- I lavori in ambito *Shift to Rail Joint Undertaking* (<http://www.shift2rail.org/>), ovvero l'impresa comune europea di cui al Reg. 642/2014 del 16/6/2014, il quale prevede un programma di lavoro di sette anni per un investimento complessivo di 920 milioni di EUR, destinato ad iniziative di ricerca ed innovazione nel settore dei trasporti ferroviari, in linea con i seguenti obiettivi: raddoppiare la capacità del sistema di trasporto ferroviario europeo, ridurre i costi del suo ciclo di vita del 50%, diminuire inaffidabilità e ritardi del 50%. Tale attività prevede il monitoraggio dei progetti da parte di rappresentanti delegati degli stati membri, ma ad oggi nessun progetto è ancora partito. Ad ogni modo per l'Italia partecipano le seguenti imprese: Ansaldo, come socio fondatore e co-finanziatore, e MerMec quale membro associato e co-finanziatore.

10.4 Trasporto marittimo

Per il settore portuale, successivamente all'approvazione dell'approccio generale sulla proposta di Regolamento sull'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti da parte del Consiglio dei Ministri Trasporti dell'8 ottobre 2014, i lavori sono proseguiti, nel corso del 2015, con l'esame delle richieste del Parlamento europeo. L'Italia è stata particolarmente attenta a preservare i punti più qualificati dell'approccio generale e quelli di particolare interesse per il nostro Paese, tra cui il tema della clausola sociale prevista come obbligatoria, per la sua incidenza negativa sulle procedure di affidamento del servizio di rimorchio nei porti nazionali. Tale attività proseguirà nel 2016.

Tra le altre attività svolte nell'ambito del Consiglio e a cui l'Italia ha partecipato regolarmente, si ricorda l'esame della proposta direttiva che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna e che abroga la direttiva 2006/87/CE e successive modifiche.

In aggiunta ai lavori in corso nell'ambito del Consiglio, il Governo ha partecipato alle attività di cui al "Pacchetto Naiades 2 - Verso una navigazione interna di qualità" nell'ambito della piattaforma di implementazione "Platina 2".

Il “Pacchetto Naiades 2” (estensione del programma Naiades 2006-2013) è il secondo programma d’azione europeo volto a promuovere il trasporto merci sulle vie navigabili d’Europa, affinché il settore possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europea 2020 .

La piattaforma di implementazione Platina 2 supporta l’attuazione del pacchetto Naiades 2, contribuendo, in tal modo, alla promozione del trasporto sulle vie navigabili interne come mezzo di trasporto sostenibile. Il progetto è finanziato dalla Commissione europea nell’ambito del 7° programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Il consorzio Platina 2 è composto da 12 partner provenienti da sette diversi Paesi europei. Il Governo ha inoltre partecipato ai lavori del Comitato COSS (Comitato per la sicurezza marittima e la prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi), presieduto dalla Commissione europea per l’elaborazione della normativa relativa ai rapporti con organismi riconosciuti di certificazione delle navi (implementazione dell’art. 14(1) del Regolamento n. 391/2009 riguardante criteri intesi a misurare l’efficacia delle prestazioni degli organismi riconosciuti quanto alla sicurezza e alla prevenzione dell’inquinamento, ed i criteri intesi a determinare quando tali prestazioni debbano essere considerate una minaccia inaccettabile per la sicurezza dell’ambiente).

Sono state inviate alla Commissione UE, in adempimento degli obblighi previsti dal Regolamento CE 789/2004, l’elenco delle navi iscritte nei registri delle navi italiane provenienti da registri comunitari e l’elenco delle navi cancellate dai registri italiani per iscrizione nei registri comunitari relativi anni 2006-2014.

Il Governo ha, inoltre, partecipato al sistema comunitario di allerta rapido per prodotti pericolosi RAPEX (*Rapid Alert System for non-food dangerous products*/ Sistema comunitario di allerta rapido per i prodotti pericolosi), tramite il quale le Autorità nazionali degli Stati membri notificano alla Commissione europea i prodotti che rappresentano un rischio grave per la sicurezza dei consumatori.

Il Regolamento 1177/ 2010 è stato emanato dall’Unione europea per garantire ai cittadini, anche a mobilità ridotta, che viaggiano nei Paesi comunitari , per mare e per vie d’acqua interne, alcuni diritti per favorire la mobilità e la qualità dei servizi, impegnando gli Stati membri a istituire specifiche Autorità (chiamate NEB- *National Enforcement bodies*) responsabili della vigilanza sulla attuazione del Regolamento stesso, della gestione dei reclami e della erogazione delle sanzioni in caso di violazione. Come è evidente, i due ambiti di applicazione sono differenti, ma hanno la medesima finalità: migliorare la qualità dei servizi offerti agli utenti dei collegamenti marittimi.

Con decreto legislativo 29 luglio 2015 n. 129 sono state emanate le norme recanti la quantificazione delle sanzioni e l’attribuzione alla Autorità per i trasporti della competenza ad applicare le citate sanzioni in caso di violazione del regolamento 1177, nonché l’individuazione della predetta Autorità quale *National enforcement body* ai sensi del regolamento stesso.

Occorre tuttavia ricordare che l’emanazione della citata normativa non ha risolto tutti i problemi legati alla attuazione piena ed effettiva del regolamento in questione.

A seguito della notifica , i competenti Servizi della Commissione europea hanno rilevato la mancata previsione di sanzioni per la violazione degli artt 13 e 19 del Regolamento 1177 (riguardanti norme di qualità dei servizi e rimborso biglietti per ritardi in arrivo).

La Politica marittima integrata si propone di definire un approccio più coerente alle questioni marittime, rafforzando il coordinamento tra i diversi settori interessati attraverso:

- questioni che non rientrano nell'ambito di un'unica politica settoriale, ad esempio "crescita blu" (crescita economica basata su diversi settori marittimi);

- questioni che richiedono il coordinamento di settori e interlocutori diversi, ad esempio le conoscenze oceanografiche.

A cinque anni dall'avvio della Politica marittima integrata dell'Unione, gli Stati membri e la Commissione hanno ribadito che un approccio dinamico e coordinato in materia di affari marittimi rafforza lo sviluppo dell'"Economia blu" dell'UE, garantendo al tempo stesso il buono stato ecologico dei mari e degli oceani.

Ha altresì partecipato alla consultazione pubblica sulla "*Governance* degli Oceani", lanciata il 4 giugno 2015 dal Commissario europeo Vella e terminata il 15 ottobre 2015. Scopo della Consultazione era analizzare la Politica marittima in un ambito più ampio, in quanto la nuova Commissione Europea, con il Commissario Vella, ha un preciso mandato: impegnarsi con gli USA, ma anche con partners bilaterali. La Consultazione, pertanto, è necessaria per individuare le azioni da adottare.

CAPITOLO 11

AGRICOLTURA E PESCA

11.1 Agricoltura

A seguito dell'entrata in vigore dei regolamenti di riforma della Politica agricola comune (PAC) per la programmazione 2014-2020, il Governo ha completato il quadro normativo di riferimento per l'applicazione del nuovo regime di pagamenti diretti che ha avuto avvio con la presentazione della domanda unica 2015. In merito alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2015 (atto COM (2015) 141, è stato acquisito il parere favorevole della IX Commissione permanente del Senato espresso con la risoluzione sul Doc. XVIII n. 89, approvata nella seduta del 29 aprile 2015. L'esecutivo ha inoltre assicurato la partecipazione al processo di definizione della legislazione europea su questioni orizzontali all'interno dell'Organizzazione comune di mercato (OCM Unica) e al processo di semplificazione, soprattutto per gli aspetti gestionali e di controllo degli aiuti diretti ed agro-ambientali, per l'integrazione di filiera e ai fini della trasparenza dei mercati. Si è tenuta in debita considerazione gli impegni assunti in sede parlamentare nazionale, ed in particolare, le risoluzioni conclusive in Commissione agricoltura della Camera dei deputati n. 7-00373 del 16 ottobre 2014 e n. 8-00056 del 15 maggio 2014.

Con specifico riferimento al settore zootecnico, sono state attuate le misure eccezionali di sostegno del mercato avicolo in Italia, a seguito di alcuni casi di influenza aviaria ad alta patogenicità ed è stato gestito l'ammasso privato delle carni suine, a seguito della crisi di mercato. Per quanto concerne il comparto delle produzioni animali, nell'ambito del Programma sviluppo rurale nazionale (SRN Biodiversità), è stata approvata la misura sulla tutela della biodiversità animale, con decisione della Commissione europea C(2015) 8312, con l'obiettivo della salvaguardia e miglioramento delle popolazioni e razze animali di interesse zootecnico, con l'intento di accrescere la sanità e il benessere degli animali, di ridurre l'impatto ambientale e di migliorare il livello qualitativo delle produzioni zootecniche nazionali. In ordine al nuovo regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio - che modifica le direttive 89/608/CEE, 90/425/CEE e 91/496/CEE - relativo alle condizioni zootecniche e genealogiche applicabili agli scambi commerciali e alle importazioni nell'Unione di animali riproduttori e del loro materiale germinale, è stato adottato un apposito piano di gestione degli allevamenti bovini iscritti al libro genealogico delle 5 razze italiane da carne, finalizzato al risanamento del virus responsabile della rinotracheite infettiva del bovino (IBR). L'adesione al piano permette all'allevatore di fare domanda per accedere al sostegno accoppiato della PAC. Relativamente alla etichettatura facoltativa delle carni bovine, in seguito alla soppressione del "Sistema di etichettatura facoltativo" e all'istituzione di una etichettatura facoltativa delle carni bovine semplificata da parte del regolamento (UE) n. 653/2014 recante la modifica al regolamento (CE) n. 1760/2000, è stato adottato un decreto ministeriale che permette di riportare in etichetta informazioni diverse da quelle obbligatorie e considerate ad alto valore aggiunto. Nel settore del miele è stata data attuazione alla direttiva 2014/63/UE.

Nel settore lattiero-caseario è stata assicurata la gestione della complessa fase di conclusione del regime delle quote latte, con particolare riferimento alle problematiche

legate al superamento della quota nazionale nell'ultima campagna 2014-15, anche attraverso la possibilità di rateizzare i prelievi dovuti per la campagna 2014/2015 e la definizione di norme più flessibili per le compensazioni di fine periodo. È stata inoltre data attuazione al programma europeo "Latte nelle scuole" e al regime temporaneo di aiuto all'ammasso privato per taluni formaggi, oltre agli aiuti diretti per la produzione lattiera, stabiliti a livello europeo, per far fronte alle relative crisi di mercato. Infine, il Governo ha difeso l'impianto normativo nazionale sul divieto di utilizzo di latte concentrato o in polvere nei prodotti lattiero-caseari, in riferimento alla procedura di infrazione pendente.

Quanto al settore cerealicolo e saccarifero, sono stati definiti i provvedimenti operativi, relativi agli impegni sottoscritti dall'Italia in ambito G20, sulla istituzione del sistema AMIS (*Agricultural Market Information System*) per rafforzare la collaborazione tra i maggiori Paesi produttori e definire la disponibilità di stock di cereali e di soia da inserire nei bilanci nazionali da notificare annualmente alla Commissione europea.

Per quanto riguarda il settore oleario sono stati presentati i Programmi di sostegno volti al miglioramento della qualità e della tracciabilità degli oli di oliva per il triennio 2015-2018, in attuazione della normativa europea, e il Governo si è impegnato in azioni a tutela della qualità e della corretta informazione ai consumatori. È stato inoltre definito un nuovo accordo internazionale dell'olio di oliva e delle olive da tavola in ambito COI e si è operato per la valorizzazione dell'eccellenza degli oli extravergini di oliva italiani e della consapevolezza dei consumatori.

Nell'ambito dello sviluppo rurale, l'attività si è concentrata sul supporto alle autorità di gestione regionali nella fase di chiusura della programmazione 2007-2013 e sull'impostazione dei Programmi di sviluppo rurale della nuova programmazione 2014-2020, anche in fase di negoziazione con la Commissione europea. Particolarmente impegnativo è stato il negoziato con la Commissione europea sul programma nazionale di sviluppo rurale, approvato con decisione (C2015) 8312 del 20 novembre 2015, per un importo complessivo di 2 miliardi e 100 milioni di euro, dedicati alle misure della gestione del rischio in agricoltura (circa 1 miliardo e 600 milioni di euro), delle infrastrutture irrigue (circa 300 milioni) e della biodiversità animale (circa 200 milioni).

In materia di agro-energie si è operato, secondo gli obiettivi stabiliti dalla direttiva sulle fonti rinnovabili n. 28/2009 e dal "pacchetto clima-energia 2030", per l'incremento dell'efficienza energetica nel settore primario e per la diffusione e la razionalizzazione delle fonti agricole rinnovabili, teso alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Il Governo, inoltre, ha avviato l'iter di attuazione della direttiva relativa ai biocarburanti e al cambiamento indiretto di destinazione dei terreni (Direttiva ILUC – *Indirect land use change impacts of biofuels* – n. 1513/2015), con l'obiettivo principale di avviare la transizione dal consumo di biocarburanti convenzionali al consumo di biocarburanti che consentono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (biocarburanti avanzati/di seconda generazione).

Per quanto riguarda l'applicazione del regolamento n. 525/2013, relativo ai meccanismi di monitoraggio e comunicazione delle emissioni dal settore agricolo, il Governo ha lavorato alla definizione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e delle modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome (c.d. *Burden Sharing*) e si sono fornite informazioni relative al "Sistema nazionale in materia di politiche e misure e di proiezioni", stabilendo modalità e tempistiche relative alla raccolta delle informazioni in materia di cambiamenti climatici.

Nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione, "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e degli strumenti previsti del regolamento 1303/2013, sono state

realizzate, d'intesa con la programmazione regionale, le attività volte alla promozione dell'innovazione in agricoltura, in coerenza con il piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale.

A seguito dei negoziati coordinati dalla Presidenza italiana, è stata emanata la direttiva 2015/412/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2001/18/CE, relativa all'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio, inserendo due nuovi articoli (26 ter e 26 quater): l'articolo 26-ter, in corso di recepimento a livello nazionale, consente agli Stati membri la possibilità di limitare o vietare la coltivazione nel proprio territorio degli OGM autorizzati ai sensi del regolamento (CE) n. 1829/2003 o della stessa direttiva 2001/18/CE. L'articolo 26-quater della direttiva 2001/18/CE è invece relativo alle misure transitorie che disciplinano l'applicazione di limitazioni o del divieto per gli OGM autorizzati, in corso di autorizzazione o di rinnovo dell'autorizzazione prima del 2 aprile 2015. Tale articolo è stato già recepito a livello nazionale.

Per quanto concerne il recepimento della "direttiva nitrati", il decreto sugli effluenti - che modifica il precedente decreto ministeriale 7 aprile 2006, è stato notificato in Commissione europea il 15 luglio 2015 come norma tecnica, sulla quale la Commissione ha emesso un parere circostanziato, invitando il Governo italiano ad eliminare dal testo del decreto l'articolo relativo all'equiparazione del digestato ai concimi chimici. Si segnala inoltre che, in sede di Commissione europea, il Governo ha sostenuto la richiesta, avanzata da alcune Regioni, di deroga finalizzata all'innalzamento dei limiti di spandimento degli effluenti di allevamento nelle zone vulnerabili ai nitrati.

In merito al decreto legislativo n. 178 del 2014, attuativo del regolamento (CE) n. 2173/2005 e del regolamento (UE) n. 995/2010, è stato concluso l'iter istruttorio che ha portato alla firma del decreto ministeriale concernente i criteri secondo i quali il legno e i prodotti derivati oggetto di provvedimenti di confisca vanno conservati, a fini didattici o scientifici o distrutti o venduti mediante asta pubblica.

Il settore relativo ai prodotti di qualità ha rappresentato, anche per il 2015, uno dei settori prioritari di intervento. In particolare, il Governo ha partecipato alle riunioni presso la Commissione europea per l'adozione dei regolamenti delegati e di esecuzione del regolamento n. 1308/2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli - regolamento OCM unica, in materia di protezione delle DOP e delle IGP dei vini, con particolare riguardo alle norme procedurali e di etichettatura.

A livello di accordi bilaterali, regionali e plurilaterali, il Governo è stato impegnato in tutte le sedi internazionali in cui i prodotti di qualità italiani e le denominazioni registrate come indicazioni geografiche possono ricevere un riconoscimento, anche al fine di garantire la tutela da fenomeni di contraffazione e pirateria, proseguendo nell'attività di riconoscimento delle indicazioni geografiche e nel conseguente rafforzamento della protezione giuridica.

Nell'ambito dei prodotti agroalimentari a denominazione di origine, nel corso del 2015, l'Italia ha visto riconosciute 7 denominazioni (DOP/ IGP) e sono state registrate 15 modifiche dei disciplinari di produzione di denominazioni già esistenti. Con specifico riferimento al settore dei vini di qualità, sono state trasmesse alla Commissione europea, tramite il sistema informatico dedicato "E- Ambrosia", complessivamente 45 istanze di modifiche ai disciplinari dei vini DOP e IGP, attualmente in fase di esame presso la Commissione stessa.

E' stata inoltre avviata la predisposizione del decreto recante le condizioni d'utilizzo dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna", in attuazione del regolamento n. 1151/2012 e del regolamento delegato n. 665/2014. E' in fase di emanazione il decreto concernente criteri per il rilascio ai soggetti interessati

dell'autorizzazione per l'etichettatura transitoria dei vini DOP e IGP, ai sensi dell'articolo 72 del regolamento n. 607/2009 e dell'articolo 13 del decreto ministeriale 7 novembre 2012.

Per quanto concerne il già citato regolamento n. 1308/2013 relativo all'OCM unica, con particolare riguardo alle organizzazioni di produttori ed alle organizzazioni interprofessionali, si è provveduto alla redazione ed all'approvazione delle specifiche norme nazionali di attuazione e di riforma delle preesistenti disposizioni.

Per quanto attiene alla valorizzazione delle specificità dei prodotti nazionali con i regimi di qualità di cui all'articolo 16, comma 1, lettera b) e c) del regolamento n. 1305/2013, è stato completato l'iter di riconoscimento del primo sistema di qualità alimentare nazionale (SQN) per le carni bovine (Vitellone ai cereali). Contemporaneamente, sono state avviate le fasi di istruttoria di altre 8 proposte di nuovi regimi di qualità, relative al settore zootecnico ed al settore delle produzioni vegetali.

Il Governo ha inoltre profuso particolare impegno nell'esame della proposta di riforma del settore dell'agricoltura biologica (COM (2014) 180) per il quale sono proseguiti i lavori. A giugno è stato raggiunto un accordo all'interno del Consiglio agricoltura e pesca e ad ottobre il testo è stato votato con emendamenti dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo.

Con riferimento al regolamento n. 1144/2014, relativo ad azioni di informazione e di promozione riguardanti i prodotti agricoli, realizzate nel mercato interno e nei Paesi terzi, il Governo ha partecipato ai lavori per la redazione degli atti delegati che sono stati pubblicati nella GUUE L266/3 del 13 ottobre 2015 e sono entrati in vigore dal 1 dicembre 2015.

Nel corso del 2015 è stata assicurata la partecipazione ai lavori per la riunificazione dei programmi "Frutta e verdura nelle scuole" e "Latte nelle scuole", di cui ai regolamenti n. 1308/2013 e 1306/2013, e la proposta di modifica è stata rinviata ai lavori dei triloghi che sono ancora in atto.

Come preannunciato nella relazione programmatica 2015, l'Italia si è impegnata, altresì, nella valorizzazione dell'impatto di Expo Milano 2015, come evento di portata globale ed opportunità per l'intera Unione europea.

Sul fronte dei controlli ufficiali, nel 2015 è proseguita la verifica della conformità dei prodotti alimentari e dei mezzi tecnici di produzione. Notevoli risultati sono stati raggiunti nell'ambito della tutela ex-officio, affidata a livello nazionale all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi. In tale contesto, sono stati segnalati 102 casi di abusi di indicazioni geografiche protette, a carico di 16 prodotti, nonché 550 casi alle piattaforma web Alibaba e e-bay a tutela delle produzioni agroalimentari di qualità, per un totale di 652 comunicazioni. Le procedure concluse con successo, vale a dire con la rimozione dal web del prodotto irregolare offerto o con il ritiro del prodotto dal mercato, hanno riguardato il 70% delle procedure aperte.

Sono stati effettuati circa 7.000 controlli anche da parte del Corpo forestale dello Stato, accertando 194 reati e denunciando 266 persone, irrogando oltre 1.220 sanzioni amministrative, per un valore di quasi 2 miliardi di euro, e sequestrando 85 tonnellate di prodotti e 5.523 ettolitri di bevande, per un valore presunto di circa 4,5 miliardi di euro. E' proseguita, inoltre, l'attività di controllo e certificazione riguardante il commercio internazionale e la detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione. Si è anche garantita l'attività di sorveglianza delle aree naturali protette di rilevanza internazionale e nazionale (direttiva Habitat e Natura2000) per assicurare la tutela e la salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute di importanza nazionale o internazionale, nonché degli altri beni destinati alla conservazione della biodiversità animale e vegetale anche attraverso l'ausilio di progetti LIFE. Nell'anno 2015 hanno

avuto conclusione tutti i progetti PON (Programma Operativo Nazionale) promossi dal Corpo forestale dello Stato ed in particolare è stato inaugurato il simulatore di Castelvoturno (FFAS-forest fire area simulator) ed è stato implementato l'innovativo software per la ricerca della presunta area di innesco dei focolai (MEG-metodo delle evidenze geometriche), che potrà supportare le attività dei reparti specialistici di investigazione. Sono proseguite, inoltre, le attività del III Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC 2015) con la stipula di una convenzione per un secondo piano esecutivo. Sono inoltre state stipulate sei convenzioni con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome per la realizzazione dei rilievi a terra previsti per il 2016.

11.2 Pesca

L'attività del Governo, nel corso dell'anno 2015, si è concentrata sulle riforme della Politica comune della pesca, a partire dal regolamento n. 812 del 20 maggio 2015 - cd. "omnibus", allineando l'assetto normativo vigente alle regole introdotte dalla riforma. Il Governo ha esaminato e discusso varie proposte di regolamenti concernenti le misure tecniche e di gestione della pesca, incentrate sui criteri della regionalizzazione che prevedono piani multiannuali relativi a specie ittiche di particolare importanza ovvero ai sistemi di pesca utilizzati ed, ancora, a specifiche aree marittime. Si evidenzia, inoltre, la partecipazione ai negoziati ed ai rinnovi di protocolli di accordi tra Unione europea e Paesi terzi (accordi tonnieri del Pacifico, Oceano Indiano, accordo Mauritania, Marocco, eccetera) ed ha preso parte al dibattito sul Fondo europeo per gli affari marittimi e pesca (FEAMP), con particolare attenzione agli atti delegati e di esecuzione relativi ai singoli settori della pesca e dell'acquacoltura e alle norme relative alla predisposizione dei programmi operativi nazionali. L'attuazione del FEAMP è infatti assicurata mediante un unico programma operativo nazionale, approvato dalla Commissione europea con decisione di esecuzione n. C(2015) 8452 del 25 novembre 2015.

Un ruolo di primo piano è stato attribuito alle Regioni, in qualità di partner istituzionali, al fine di favorire la migliore attuazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità e della *governance* a più livelli.

I lavori sulla proposta di regolamento relativa alle misure di gestione e conservazione delle specie di acque profonde hanno consentito la stesura di un testo di compromesso da parte della Presidenza di turno. Sono state, altresì, predisposte alcune misure tecniche di gestione attinenti la pesca del tonno rosso, in parte successivamente approvate nella sessione annuale ICCAT tenutasi a Malta nel mese di novembre ultimo scorso. Lavori di approfondimento, preordinati alle conclusioni del Consiglio, sono stati dedicati alla regolamentazione dell'acquacoltura, al fine di implementare attività e linee guida per il settore.

Inoltre, è stata avviata l'analisi della proposta di regolamento recante la trasposizione nel diritto dell'Unione delle raccomandazioni approvate in seno alla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) e sono state stabilite misure di gestione della pesca nel Mare Adriatico e nel canale di Sicilia, in fase di attuazione con provvedimenti nazionali.

E' stata esaminata la proposta relativa ai contingenti tariffari a favore del mercato unionale che stabilisce il quantitativo di specie ittiche da immettere sul mercato per consentire un più regolare approvvigionamento delle industrie (l'Italia è interessata ai filetti di loins di tonno). E' iniziato, altresì, l'esame della proposta di modifica relativa alla raccolta, gestione e uso dei dati nel settore della pesca. Si è giunti, infine,

all'elaborazione del testo contenente le posizioni degli Stati membri e della Commissione Europea. Con specifico riferimento alla risoluzione approvata il 21 gennaio 2015 dalla 9a Commissione permanente del Senato (Doc. XVIII, n. 85) e, tenuto conto delle osservazioni dalla stessa svolte, il Governo ha avviato le procedure per individuare le specie target che identificano le attività di pesca in previsione dell'obbligo di sbarco che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2017, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 15 del regolamento n. 1380/2013. Tali procedure consentiranno di addivenire al piano sugli scarti delle specie demersali, in coordinamento con gli altri Stati Membri del Mediterraneo, in analogia con quanto già avvenuto per i piccoli pelagici. Con D.M. 17 aprile 2015, si è provveduto, sulla base del nuovo piano pluriennale di cui al par. 5 della Racc. ICCAT 14-04, alla ripartizione del contingente nazionale di cattura del tonno rosso, a valere sul triennio 2015-2017, in ossequio al c.d. principio di "stabilità relativa", tenendo cioè conto dei parametri di assegnazione a ciascuno dei settori interessati (circonazione, palangaro e tonnara fissa), come storicamente consolidati nel corso dell'ultimo quinquennio. Per quanto concerne la ricerca scientifica nel settore della pesca marittima e dell'acquacoltura, l'attuazione del programma nazionale triennale ed, in particolare, dell'annualità 2015 ha mirato a garantire e potenziare i ruoli della ricerca in pesca al fine di perseguire gli obiettivi di sostenibilità, anche in ottemperanza a tutte le indicazioni comunitarie che richiedono supporto scientifico e programmazione (Piani di gestione) impossibili da predisporre senza basi scientifiche formalmente riconosciute dagli organi consultivi europei (ICES e STECF). La disponibilità di una solida ricerca in pesca ha consentito di svolgere un ruolo rilevante nell'azione di proposizione e in molti casi di guida scientifica in sede Mediterranea e nel contesto delle Organizzazioni internazionali). Il programma operativo nazionale FEAMP ha previsto l'attivazione di misure riferite a tutte le priorità UE di cui all'art. 6 del regolamento n. 508/2014 ed in particolare: promuovere una pesca sostenibile; favorire un'acquacoltura sostenibile; promuovere l'attuazione della politica comune della pesca (PCP); aumentare l'occupazione e la coesione territoriale; favorire la commercializzazione e la trasformazione; favorire l'attuazione delle PMI. Nell'ambito della Priorità 1, in particolare, il programma prevede il progressivo raggiungimento di un equilibrio tra capacità di pesca e possibilità di pesca, nonché il rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese di pesca. Perseguendo gli obiettivi posti dalla PCP, attraverso la misura di arresto definitivo, è stata individuata la possibilità di una riduzione dello sforzo di pesca entro il 2017, concentrando le risorse finanziarie laddove risulti più evidente lo squilibrio tra capacità ed opportunità di pesca. La riduzione della capacità di pesca è accompagnata da altre misure per la riduzione della mortalità da pesca. In linea con gli obiettivi di adattamento e mitigazione rispetto ai cambiamenti climatici, sono state previste misure per la riduzione del consumo di carburante e l'incremento dell'efficienza energetica delle attrezzature o a bordo dei pescherecci, introducendo anche criteri premiali a favore delle imprese più sostenibili. Peraltro, in allegato al programma operativo FEAMP, è stato presentato alla Commissione europea, in conformità al regolamento (UE) n. 508/2014, un piano d'azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale i cui interventi sono finalizzati alla difesa dell'occupazione, al ricambio generazionale, alla salvaguardia delle tradizioni locali, nonché allo start-up di nuove imprese.

Nel corso del 2015 è proseguita l'attuazione del programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura (2013 -2015) che prevede una serie di interventi a tutela della concorrenza e competitività delle imprese di pesca nazionali.

In particolare, è prevista la realizzazione di iniziative volte all'integrazione del reddito mediante lo sviluppo di attività connesse alla pesca e all'acquacoltura di cui all'articolo 2

del decreto legislativo n. 4 del 2012 quali lo sviluppo del pesca turismo, dell'ittiturismo e delle imprese di servizio. In questo contesto si collocano inoltre le iniziative dirette a promuovere la multifunzionalità, sia attraverso una maggiore integrazione con la filiera della distribuzione e commercializzazione, sia attraverso la sinergia con altri settori produttivi.

Nel maggio del 2015, la riunione plenaria del Commissione generale della pesca nel Mediterraneo (GFCM) si è tenuta a Milano. In tale occasione la Commissione, su iniziativa italiana, ha istituito una task force incaricata di sviluppare una "strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nel Mediterraneo e nel Mar Nero". Inoltre, in tale occasione sono state approvate due raccomandazioni che prevedono l'istituzione di due piani di gestione, relativi rispettivamente alla pesca dei piccoli pelagici nel Mare Adriatico e che vede principalmente coinvolti l'Italia, la Slovenia e la Croazia, la seconda riguardante le attività di pesca delle specie demersali nel Canale di Sicilia, che vedono coinvolte le amministrazioni Italiana, Maltese e Cipriota per quanto concerne i Paesi membri UE, oltre all'amministrazione Tunisina.

CAPITOLO 12

POLITICHE DI COESIONE

12.1 Risultati raggiunti dalle politiche di coesione per temi prioritari

Attività svolta in sede UE (Commissione europea e Consiglio)

Nel corso del 2015 sono stati completati quasi integralmente i lavori di definizione della legislazione secondaria in attuazione dei Regolamenti riguardanti i Fondi strutturali e di Investimento europei (SIE) 2014-2020 con l'adozione, da parte della Commissione europea, dei previsti regolamenti delegati e di esecuzione. Ulteriori atti delegati e di esecuzione saranno adottati nel corso del 2016.

Il Consiglio ha operato sulla base dei programmi di lavoro delle Presidenze lettone e lussemburghese, che hanno sviluppato il Programma del Trio delle Presidenze, elaborato in stretta collaborazione con il Governo italiano, titolare della prima Presidenza del Trio nel secondo semestre 2014.

La Presidenza lettone (gennaio-giugno) ha organizzato una riunione ministeriale informale dei Ministri responsabili per la politica di coesione, tenutasi a Riga il 9 e 10 giugno 2015. In quella occasione sono stati discussi diversi aspetti rilevanti delle nuove regole per l'attuazione dei programmi operativi 2014-2020 (raccomandazioni specifiche per Paese pertinenti, concentrazione sugli obiettivi della Strategia Europa 2020, condizionalità ex ante, strumenti finanziari, semplificazione, proporzionalità) e, in tema di agenda urbana, è stata condivisa la dichiarazione di Riga, che identifica gli elementi chiave e i principi secondo cui attuare l'agenda urbana dell'UE. Il Consiglio Affari Generali del 26 giugno 2015 ha inoltre approvato le proprie conclusioni in materia di sfide per l'attuazione della politica di coesione 2014-2020.

La Presidenza lussemburghese ha organizzato una riunione del Consiglio Affari Generali dedicata alla politica di coesione il 18 novembre 2015, dando seguito, in tal modo, alla linea avviata dall'Italia nel corso del suo semestre di Presidenza, volta a costituire una sede di dibattito formale sulla politica di coesione. I temi trattati ed istruiti dal Gruppo di lavoro del Consiglio "Misure strutturali" hanno riguardato:

- il contributo della politica di coesione ad un'economia a basse emissioni di carbonio;
- il valore aggiunto della cooperazione territoriale europea (CTE) rispetto agli obiettivi della politica di coesione che, in occasione della celebrazione dei 25 anni di Interreg, ha messo in evidenza, tra l'altro, il ruolo della CTE per affrontare le sfide poste dai cambiamenti demografici, anche con riferimento al tema migranti e rifugiati;
- le priorità e aspettative degli Stati membri in tema di semplificazione delle regole di accesso e uso dei Fondi SIE.

La stessa Presidenza lussemburghese ha successivamente organizzato il 26 e 27 novembre 2015 una riunione ministeriale informale sulla coesione territoriale e sulle politiche urbane, nella quale è stato affrontato il tema dell'attuazione dell'obiettivo della coesione territoriale, tenuto conto degli scenari territoriali europei a lungo termine, ed è stato presentato un aggiornamento sull'attuazione dell'agenda urbana

dell'UE, con particolare riferimento alle aree urbane frontaliere policentriche e alla sfide poste alle città da migranti e rifugiati.

Si ricorda infine che nel gennaio del 2015 la Commissione europea aveva adottato la comunicazione "Sfruttare al meglio la flessibilità consentita dalle norme vigenti del Patto di Stabilità e Crescita", ribadendo le condizioni per l'ammissibilità al beneficio della "clausola di investimento" per gli Stati membri non soggetti a procedure correttive nell'ambito del Patto di Stabilità e Crescita. L'Italia ha quindi richiesto, con il Documento programmatico di bilancio presentato nell'ottobre 2015, l'attivazione della clausola per gli investimenti pubblici, per una deviazione temporanea dal percorso di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Periodo di 0,3 punti percentuali del PIL, pari a 5,1 miliardi di euro (corrispondenti a complessivi investimenti per 11,3 miliardi di euro). Tale flessibilità di bilancio è volta a facilitare il cofinanziamento nazionale di programmi e progetti finanziati dall'UE che, per un ammontare di 2,2 miliardi di euro, riguarda i programmi dei Fondi Strutturali, accelerandone in tal modo l'attuazione.

Attività di negoziato con la Commissione europea per il completamento della programmazione 2014-2020

Nel corso del 2015 è stato completato, con l'adozione dei programmi operativi previsti dall'Accordo di Partenariato approvato nell'ottobre 2014, il processo di definizione della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020, che si è articolata in 51 programmi operativi FESR e FSE (12 programmi operativi nazionali - PON, di cui 5 pluri-fondo, e 39 programmi operativi regionali - POR, di cui 3 pluri-fondo delle Regioni Calabria, Puglia e Molise).

Si noti che ad inizio 2015 la Commissione europea aveva sollecitato gli Stati membri a mettere in atto l'Iniziativa PMI, prevista dall'art 39 del Regolamento (UE) n.1303/2013. Il Governo italiano, aderendo alla richiesta, ha pertanto predisposto il programma PMI, dotato di 100 milioni di euro di risorse comunitarie a valere sul FESR, ricavati mediante una equivalente riduzione dei fondi allocati al PON Imprese e Competitività, e volto a promuovere la competitività delle PMI del Mezzogiorno attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito. La conseguente modifica dell'Accordo di Partenariato è in corso di adozione.

Il completamento della programmazione FESR e FSE ha messo a disposizione risorse complessive per 51,7 miliardi di euro, di cui 31,6 di risorse comunitarie. Il conseguimento di tale risultato ha richiesto uno sforzo particolarmente intenso sia alle Amministrazioni nazionali e regionali titolari di programma sia alle strutture centrali di coordinamento della programmazione.

In accoglimento della Risoluzione della 14 Commissione del Senato del 18/12/2014, particolare attenzione è stata riservata alla verifica sull'attuazione dei Piani d'azione previsti dall'Accordo di Partenariato per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante (art. 19 Reg. UE 1303/2013), che ha comportato la revisione di alcuni Piani già definiti, in accordo con la Commissione europea. Più recentemente sono stati trasmessi, per l'esame da parte della Commissione europea, la Strategia nazionale di specializzazione intelligente e l'allegato infrastrutture, che, se approvati, consentirebbero il soddisfacimento delle condizionalità previste sui temi ricerca e innovazione e delle infrastrutture di trasporto. Al contempo, si è provveduto ad accompagnare le amministrazioni titolari di programmi operativi nella definizione dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA), attraverso i quali sono stati individuati gli obiettivi di miglioramento della macchina amministrativa necessari a garantire una implementazione più efficace di tali programmi.

Quasi tutti i programmi, sia a titolarità delle Amministrazioni nazionali sia a titolarità delle Amministrazioni regionali, hanno istituito i rispettivi Comitati di Sorveglianza che hanno tenuto la prima riunione, nel corso della quale sono stati approvati i criteri generali di ammissibilità e selezione delle operazioni.

Nel 2015 è stata inoltre completata la pianificazione dei programmi dell'Obiettivo cooperazione territoriale europea (CTE), che vede l'Italia partecipare a 19 programmi, per un totale di risorse UE assegnate al nostro Paese di 1,136 miliardi di euro. Il negoziato con la Commissione europea si è infatti concluso positivamente con l'adozione, nel corso del 2015, dei 16 programmi rimanenti, tra cui i 10 programmi con Autorità di Gestione (AdG) italiana: Adriatico-Ionico, Italia-Austria, Italia-Croazia, Italia-Francia Marittimo, Italia-Malta, Italia-Svizzera, Italia-Slovenia, IPA II Italia-Albania-Montenegro, ENI Med, ENI Italia-Tunisia. Maggiore supporto hanno richiesto, più in generale, i 10 programmi con AdG italiana e, in particolare, quelli che hanno mostrato criticità in fase di individuazione delle responsabilità di ciascuno Stato partecipante nonché di definizione della strategia, come i programmi Italia-Slovenia e Italia-Croazia, per i quali si è reso necessario salvaguardare la posizione negoziale italiana e, per Italia-Croazia, riaffermare il ruolo della Regione Veneto quale Autorità di gestione.

Attuazione dei Fondi strutturali 2007-2013

Nel corso del 2015 sono proseguite le attività di accelerazione della spesa sia attraverso un'intensificazione dell'azione delle Task Force operanti in tre Regioni dell'Obiettivo Convergenza e per il PON Reti, sia con l'adozione di ulteriori decisioni di riduzione del cofinanziamento nazionale in favore di azioni coerenti con quelle previste nell'ambito del Piano di Azione Coesione per circa 980 milioni di euro. Tenuto conto che il 2015, ultimo anno di attuazione del ciclo di programmazione 2007-2013, non è sottoposto all'applicazione del disimpegno automatico, tali misure hanno permesso il raggiungimento dei buoni risultati in termini di utilizzo delle risorse, in vista della certificazione finale delle spese da presentare entro marzo 2017. Solo a quella data sarà, infatti, possibile trarre un bilancio definitivo della programmazione appena conclusa.

A fronte di una dotazione complessiva pari 45,8 miliardi di euro, alla data del 31 dicembre 2015, i 52 Programmi Operativi degli Obiettivi Convergenza e Competitività hanno certificato alla Commissione europea un ammontare di spese pari a 36,9 miliardi di euro, circa 3,8 miliardi in più rispetto al livello raggiunto a fine 2014. In valore percentuale, complessivamente sono state certificate spese pari all'80,6 per cento delle risorse a livello nazionale (il 77,1 per cento nelle regioni della Convergenza, l'87,7 nelle regioni della Competitività). La spesa residua da certificare alla Commissione europea entro marzo 2017 ammonta pertanto a poco più di 9 miliardi di euro .

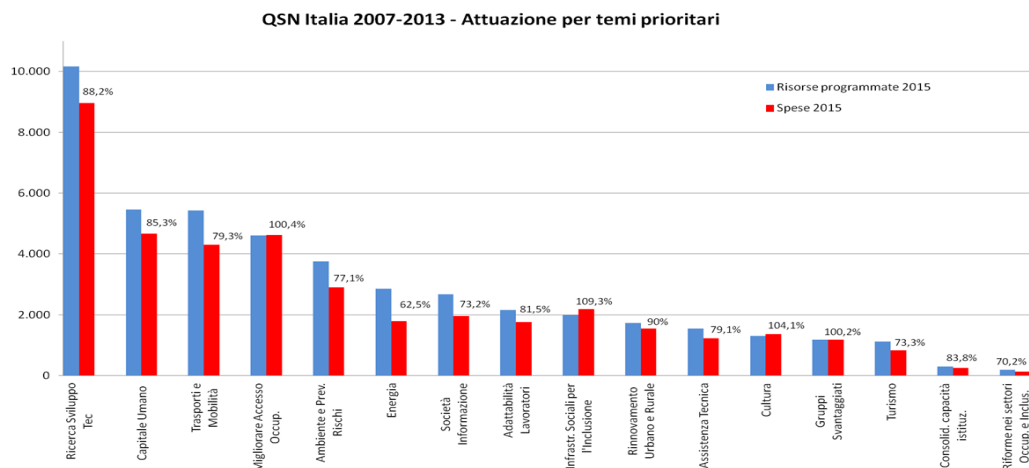
Tavola 1

Certificazioni a dicembre 2015 per i Fondi Strutturali 2007-2013
(Spesa certificata inclusiva del cofinanziamento nazionale in mln di euro e valori %)

Programma operativo	Fondo	Ris. Progr.	Cert. 31.12.15	Residuo
		1	2	3=2/1 4=1-2
Convergenza		30.747,2	23.699,5	77,1
FESR	POR	15.388,3	11.659,0	75,8
	POIN	1.704,5	1.297,6	76,1
	PON	7.436,9	5.169,0	69,5
	Totale	24.529,7	18.125,6	73,9
FSE	POR	4.303,6	3.779,5	87,8
	PON	1.913,9	1.794,4	93,8
	Totale	6.217,5	5.573,9	89,6
Competitività		15.034,1	13.180,1	87,7
FESR	POR	7.488,7	6.565,5	87,7
	Totale	7.488,7	6.565,5	87,7
FSE	POR	7.398,1	6.530,2	88,3
	PON	147,3	84,5	57,3
	Totale	7.545,5	6.614,6	87,7
FESR		32.018,4	24.691,1	77,1
FSE		13.762,9	12.188,5	88,6
Italia		45.781,3	36.879,7	80,6

L'avanzamento della spesa per temi prioritari è sintetizzato nel grafico che segue, fermo restando che i risultati complessivi sull'intero periodo di programmazione saranno disponibili una volta completate le operazioni di chiusura.

Grafico 1



12.2 Attuazione del Piano di Azione Coesione

Il Piano Azione Coesione (PAC) nel 2015, a seguito della riprogrammazione delle risorse ai sensi della legge di stabilità 2015 (articolo 1, commi 118, 122 e 123 della legge 23 dicembre 2014, n. 190), ha visto ridurre la propria dotazione finanziaria da 11,6 miliardi di euro a 8,1 miliardi di euro.

Nel corso del 2015 diversi programmi operativi, aderendo al PAC, hanno ridotto la quota di cofinanziamento statale per l'importo complessivo di circa 844 milioni di euro; con l'adozione delle relative decisioni comunitarie, la dotazione del PAC si attesterà a circa 9 miliardi di euro. Alcuni programmi hanno aderito per la prima volta (PO FESR Basilicata, PO FESR Piemonte e PO FSE Puglia); altri hanno incrementato le dotazioni finanziarie dei

rispettivi programmi PAC (per il FESR, i PO delle Regioni Puglia, Abruzzo, Molise e il PON Sicurezza; per il FSE, i PO della Provincia Autonoma di Bolzano e della Regione Calabria). Nell'ambito della politica di coesione, il PAC ha contribuito ai temi prioritari sopra indicati, in particolare rispetto alla Società dell'informazione (progetti di diffusione della banda larga e della banda ultra larga), ai Trasporti e Mobilità (progetti infrastrutturali in ambito ferroviario e stradale), Occupazione (promozione di misure di politiche attive e passive del lavoro e di incentivi all'occupazione), Energia (progetti di efficientamento energetico di scuole ed edifici pubblici). Il PAC, per la sua finalità, contribuisce in maniera determinante alla chiusura della programmazione 2007-13, assicurando tra l'altro i completamenti degli interventi entro il marzo 2019; costituisce inoltre, un volano rispetto all'attuazione della programmazione 2014-2020, favorendo una maggiore efficacia degli interventi e l'accelerazione della spesa.

Infine, come previsto dalla Legge di Stabilità 2016, le risorse PAC eventualmente individuate con le procedure di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, potranno essere destinate all'estensione dell'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nell'anno 2017 in favore dei datori di lavoro privati, operanti nelle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

CAPITOLO 13

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

13.1 Partecipazione al processo normativo in materia di lavoro

Il Governo ha realizzato nel 2015 alcuni obiettivi indicati nella “Relazione programmatica dell’azione del Governo in ambito UE per l’anno 2015”, come di seguito indicati:

- l’obiettivo di rendere più inclusivo il mercato del lavoro è stato attuato attraverso l’emanazione di sei decreti in virtù dell’esercizio delle deleghe conferite al Governo con la legge 10 dicembre 2014, n. 183, e precisamente con il d.lgs. 4 marzo 2015, n. 22 (riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali), il d.lgs. 14 settembre 2015, n. 148 (riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro), il d.lgs. 4 marzo 2015, n. 23 (in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti), il d.lgs. 15 giugno 2015, n. 80 (conciliazione delle esigenze di cura, vita e lavoro), il d.lgs. 15 giugno 2015, n. 81 (disciplina organica dei contratti di lavoro e la revisione della normativa in tema di mansioni), nonché il d.lgs. 14 settembre 2015, n. 151 (che nel dettare disposizioni concernenti la razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese ed il rapporto di lavoro e le pari opportunità, ha semplificato la disciplina in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità); inoltre, alla realizzazione di tale obiettivo ha concorso anche la c.d. “decontribuzione per nuove assunzioni” di cui ai commi 118 e 119 dell’art. 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190; nonché ai commi 178, 179, 180 e 181 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016);
- l’obiettivo di rafforzare le politiche attive tese a favorire l’occupazione e la rioccupazione, con particolare riguardo ai giovani ed alla ricostruzione del capitale umano, è stato attuato attraverso l’emanazione del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 150 (in virtù della delega di cui alla legge 183/2014) che ha completamente riformato le politiche attive, istituendo la Rete di servizi per le politiche del lavoro, della quale fa parte anche la nuova Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (c.d. ANPAL);
- al conseguimento dell’obiettivo di promozione della sicurezza, della protezione sociale dei lavoratori e della tutela delle condizioni di lavoro, concorreranno le disposizioni concernenti la c.d. “promozione del welfare aziendale” contenute nei commi 178 e ss. dell’art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”;
- riguardo alla realizzazione dell’obiettivo del contrasto della povertà, dell’esclusione sociale e di ogni forma di discriminazione, si evidenzia la disposizione inserita nei commi 386 e ss. dell’art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” che, al fine di garantire l’attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale, istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo denominato “Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale”, al quale sono assegnate le risorse di 600 milioni di euro per il 2016 e di 1000 milioni di euro a decorrere dall’anno 2017.

Per quanto riguarda la partecipazione alla fase ascendente delle politiche europee, il Governo italiano ha risposto alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea sul futuro della direttiva Carta Blu UE, con la quale la Commissione ha avviato un riesame delle disposizioni ivi contenute con l'obiettivo di rendere la Direttiva più efficace nell'attrarre in EU talenti provenienti da Paesi terzi.

Il Governo ha dato seguito agli atti di indirizzo parlamentari delle Commissioni 11 Senato doc. XVIII n. 88 dell'11 marzo 2015 e Commissione XI Camera doc. XVIII n. 20 del 9 aprile 2015, concernenti la Proposta di regolamento COM (2015)46 avente ad oggetto il «Fondo Sociale europeo, per quanto riguarda un aumento del prefinanziamento iniziale versato a programmi operativi sostenuti dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile», nell'ambito del negoziato che ha portato all'adozione, in data 20 maggio 2015, del Regolamento (UE) 2015/779, che modifica il regolamento (UE) n. 1304/2013 per quanto riguarda un prefinanziamento iniziale supplementare versato a programmi operativi sostenuti dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile).

13.2 Politiche per l'occupazione

In linea con gli indirizzi prioritari fissati in sede UE, il Governo ha proseguito l'azione di promozione e sostegno delle iniziative tese a favorire l'occupazione, dedicando una particolare attenzione ai giovani e alle azioni volte a favorirne la formazione e il potenziamento delle competenze professionali. Gli sforzi hanno continuato a convergere sullo sviluppo del programma "Garanzia per i Giovani" avviato nel 2014 e portato a regime nel 2015. L'iniziativa è attuata con il contributo di risorse nazionali, regionali e del Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" (PON IOG), che vi ha destinato un importo pari a 1,5 miliardi di euro, di cui circa 1,410 miliardi di euro ripartiti tra le Regioni, quali Organismi Intermedi del Programma, nella veste di principali soggetti attuatori. Nel corso del 2015 tutte le Regioni hanno avviato le procedure di emanazione di avvisi, bandi e decreti, per rendere operative le misure previste dal Programma; il totale delle risorse oggetto della programmazione attuativa è di circa 1,140 miliardi di euro ed esprime una capacità di impegno attestata su un valore pari all'80,91 per cento.

I dati di monitoraggio dell'iniziativa, pubblicati sistematicamente sui siti istituzionali dedicati, evidenziano un trend costante di adesione, pari a circa 9 mila giovani a settimana. Secondo il rapporto di monitoraggio inviato alla Commissione europea a fine dicembre 2015, relativo alla situazione a fine novembre, i giovani registrati al programma, al netto delle cancellazioni, ammontavano a 775.431. Per 537.671 di questi, i servizi pubblici per l'impiego avevano già tracciato il profilo occupazionale (profilazione o "profiling" in inglese). A livello nazionale, risultano presi in carico il 71% dei giovani aderenti al Programma. Sono già stati inseriti in una delle misure previste dal programma 180.944 giovani Neet (Not engaged in Education Employment or Training). I dati su presa in carico e inserimento nelle apposite misure, oggetto di specifiche comunicazioni da parte del Ministero del lavoro - fanno registrare incrementi costanti.

La spesa totale è pari a circa 196 milioni di euro, di cui 77 milioni pronti per la certificazione da parte dei competenti organi comunitari. Particolarmente richiesto dalle aziende lo strumento del "bonus occupazionale", in particolare nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Nel 90% dei casi le aziende hanno effettuato assunzioni con contratto a tempo indeterminato e, in alcune regioni, le risorse assegnate alla misura

sono state già completamente impiegate. Si segnala, in merito, che l'Italia è stato uno dei pochi Stati membri ad aver investito in una misura diretta per l'occupazione.

Un aspetto qualificante del Programma è la stretta collaborazione con i soggetti privati. E' il caso, in particolare, del progetto "crescere in digitale", avviato a settembre 2015 e realizzato in collaborazione con Google e Unioncamere. L'iniziativa conta 35.173 iscritti e ha comportato l'erogazione di formazione mirata a 27.759 giovani, dei quali 2.376 sono in procinto di essere avviati a un tirocinio presso le aziende.

E' opportuno sottolineare che alcune procedure e servizi sperimentati nel quadro dei programmi operativi Iniziativa occupazione giovani e del Fondo sociale europeo si stanno progressivamente canalizzando nell'alveo delle politiche ordinarie del Paese grazie anche agli interventi del legislatore nazionale, offrendo un importante contributo alle politiche ordinarie del Paese. Ne è esempio il decreto legislativo n. 150/2015 che all'art. 18, sotto la rubrica "servizi e misure di politica attiva del lavoro", definisce le nuove competenze e attività dei Centri per l'impiego sulla base di quanto sperimentato nell'ambito dell'iniziativa "Garanzia per i Giovani" (profilazione dell'utenza, orientamento personalizzato, condizionalità), in linea con l'obiettivo di proseguire nel riordino dei Centri per l'impiego. Lo sviluppo delle politiche giovanili, d'altra parte, è stato al centro di diversi eventi e tavoli di confronto organizzati nel corso del 2015 presso le sedi UE. In tali contesti, l'Italia ha richiamato l'attenzione dei governi degli Stati membri sulla condizione dei giovani esclusi o a rischio di esclusione sociale ed ha suggerito di agire puntando sul potenziamento delle capacità e sulla responsabilizzazione dei giovani (*Youth empowerment*). Importante è stato il contributo offerto dall'Italia con riguardo ai temi del rafforzamento delle opportunità di accesso dei giovani alla vita democratica e all'utilizzo dei relativi strumenti, intensificando anche le iniziative di ricostruzione e rafforzamento del rapporto tra i giovani e le istituzioni nazionali ed europee. In questo senso possono essere letti i contributi italiani alla Conferenza europea della gioventù promosso dalla Presidenza lettone, che si è tenuto a Riga, dal 23 al 26 marzo 2015; al Consiglio Istruzione, gioventù, cultura e sport dell'Unione europea che si è tenuto sotto presidenza lussemburghese. Il Governo si è impegnato nella promozione di una visione condivisa del concetto di "qualità" nell'animazione socio-educativa, definendo comuni principi e metodologie, nonché nella promozione di un più congruo riconoscimento dell'animazione socio-educativa e del suo ruolo, per favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale. Degna di nota è, infine, la partecipazione dell'Italia ai lavori di elaborazione della Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018). Rilevante è stato il contributo italiano all'attuazione del nuovo programma "Erasmus+", in qualità di membro nazionale del Comitato di programma per la parte gioventù e come Autorità nazionale di vigilanza dell'Agenzia Nazionale per i Giovani. L'Agenzia ha poi proceduto all'attuazione delle diverse azioni del programma, provvedendo anche alle attività di supervisione e monitoraggio e a designare l'*Independent Audit Body* che svolge la verifica integrata, a livello nazionale, del corretto utilizzo delle risorse finanziarie e delle attività gestite.

13.3 Tutela delle condizioni di lavoro e attività ispettiva

Il Governo ha seguito lo sviluppo dei lavori del Comitato consultivo di Lussemburgo per la revisione dell'acquis in materia di Salute e Sicurezza, in previsione della emanazione della futura strategia europea per gli anni 2016-2020. Ha inoltre portato avanti l'attività promozionale per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nonché la partecipazione al Governing Board dell'agenzia UE OSHA (*Occupational Safety and*

Health Administration) che ha sede a Bilbao, con cui, in particolare, è proseguita la collaborazione per lo sviluppo del protocollo OIRA (*on line interactive risk assessment*). In linea con i principali obiettivi perseguiti dal Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (EPSCO), il Governo ha offerto il proprio costante apporto alle problematiche legate all'uso distorto del distacco transnazionale, anche aderendo a specifici progetti finanziati dalla Commissione Europea (programma EaSI - The European Union Programme for Employment and Social Innovation), in partenariato con Ministeri e Ispettorati del lavoro di altri Stati membri e con associazioni datoriali e sindacati nazionali ed europei, allo scopo di rafforzare la cooperazione amministrativa e la reciproca informazione in materia di distacco transazionale di lavoratori nell'ambito di forniture di servizi all'interno dell'Unione Europea. In particolare, il Governo, in continuità con il progetto "ENFOSTER-ENforcement STakeholders coopERation"-dedicato all'analisi delle problematiche interpretative legate all'attuazione della Direttiva Enforcement - è impegnato nella realizzazione del progetto europeo "ENACTING – Enable cooperation and mutual learning for a fair posting of workers", teso all'implementazione della cooperazione amministrativa ed ispettiva. Si è continuato a sostenere attivamente la proposta di istituzione di una piattaforma europea per la lotta al lavoro sommerso (*Platform on the Undeclared Work*) volta a rafforzare, in tale ambito, la cooperazione tra gli Stati membri.

Nell'ambito del nuovo "Quadro strategico sulla salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020" della Commissione europea, il Governo, nel quadro degli incontri con i referenti degli Ispettorati del Lavoro degli Stati membri rappresentati nel Comitato SLIC (*Committee of Senior Labour Inspectors*), ha contribuito fattivamente al consolidamento delle strategie nazionali, nonché alla revisione e all'aggiornamento avviato sulla legislazione europea in materia. Sul fronte nazionale, l'Italia ha continuato a sviluppare l'attività promozionale finalizzata alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Si sottolinea, infine, che nell'ambito della complessiva riforma avviatasi con il Jobs Act, il Governo ha approvato i decreti legislativi n. 23/2015 e n. 81/2015 concernenti la disciplina organica del contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti e il riordino delle tipologie contrattuali vigenti, al fine di limitare quanto più possibile le forme di lavoro precario, nonché il decreto legislativo n. 149/2015, di razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, con cui si è dato corpo all'intento di garantire, da un lato, la tutela delle condizioni di lavoro sotto il profilo economico, contributivo e della sicurezza sul lavoro e, dall'altro lato, l'emersione del lavoro sommerso. Il decreto legislativo si accompagna ad ulteriori accordi volti a favorire la puntualità ed immediatezza dell'attività di vigilanza, come nel caso del Protocollo di intesa con ACI (Automobile Club d'Italia), per l'accesso alle informazioni contenute nel Pubblico Registro Automobilistico, al fine di contrastare le forme di caporalato, soprattutto in edilizia ed agricoltura. In questo quadro e con riferimento al tema delle pari opportunità, sono significative anche le norme introdotte per il rafforzamento delle azioni dirette a favorire la conciliazione tra le attività di lavoro e le cure familiari (Decreto legislativo n. 80/2015, recante "Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9, della legge 10 dicembre 2014, n. 183").

13.4 Sicurezza sociale

Il Governo ha continuato a partecipare attivamente ai lavori della Commissione amministrativa per il Coordinamento dei Sistemi di Sicurezza Sociale, nonché a quelli

dell'omonimo Comitato consultivo. Nell'ambito della citata Commissione, l'attività si è incentrata sull'esame delle numerose questioni, interpretative ed applicative, poste dal regolamento n. 833/2004, del Parlamento europeo e del Consiglio, sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. I temi affrontati concernono in particolare le esigenze di tutela dei lavoratori distaccati e, segnatamente, la necessità di individuare un punto di equilibrio ottimale tra diritti di libera circolazione, prestazione di servizi e lotta al dumping sociale. Inoltre, l'attenzione è stata rivolta agli accordi bilaterali stipulati dagli Stati dell'Unione in materia di sicurezza sociale, agli sviluppi del progetto Electronic Exchange of Social Security Information (EESSI) per la dematerializzazione delle procedure e l'adozione dei relativi supporti informatici, ai flussi di mobilità, al numero di prestazioni transfrontaliere erogate per disoccupazione, cure sanitarie e prestazioni familiari, nonché agli effetti della giurisprudenza comunitaria, concentrandosi, in particolare, sulle sentenze "Dano" e "Alemanovich" e sulle questioni da queste poste in ordine al rapporto tra la direttiva in tema di soggiorno e il citato regolamento di coordinamento in materia di sicurezza sociale. Si guarda con attenzione alle modifiche da apportare al suddetto regolamento, con soluzioni di raccordo tra l'esigenza di salvaguardia dell'acquis comunitario e quella della lotta agli abusi.

Infine, il Governo si è adoperato per il rafforzamento del ruolo del Comitato di Protezione Sociale (SPC), con l'intento precipuo di superare le criticità sollevate, nel settore pensionistico, dalla dicotomia tra la dimensione finanziaria e quella sociale. Il nuovo impulso della Commissione europea alla valorizzazione del volet sociale, è stato sostenuto e appoggiato con forza dall'Italia. Nota rilevare che l'Italia si colloca tra i Paesi con le migliori performance per quanto riguarda la capacità di coniugare sostenibilità economica e adeguatezza sociale dei sistemi pensionistici. Il medesimo Comitato ha approfondito le questioni legate alla disoccupazione di lunga durata e ai suoi effetti sulla povertà, tema questo posto all'attenzione dal Rapporto dei cinque Presidenti.

13.5 Politiche di integrazione europea

Tra i principali impegni italiani sul fronte dell'integrazione, si evidenzia:

- programmazione integrata in materia di politiche migratorie, mediante la sottoscrizione di 17 accordi di programma con le Regioni, nell'ambito di un processo di programmazione basato su una rafforzata integrazione tra Fondi e Programmi;
- progetto Malaika, di attivazione di percorsi individualizzati di supporto all'autonomia e all'integrazione socio lavorativa di giovani donne migranti;
- progetto "INSIDE - INSerimento Integrazione nordsuD InclusionE", rivolto ai titolari di protezione internazionale in accoglienza nella rete SPRAR (Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati);
- progetto "Giovani 2G", finalizzato a sostenere nuove iniziative imprenditoriali o di autoimpiego per giovani provenienti da contesto migratorio tra i 18 e i 30 anni.

13.6 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Il Governo ha continuato a sostenere lo sviluppo dell'economia sociale, considerato l'importante contributo delle imprese "sociali" ad un mercato del lavoro più inclusivo. Nei primi mesi del 2015, è stata diffusa la dichiarazione sulla "Strategia di Roma per

l'economia sociale" che identifica una serie di iniziative da adottare, tra le quali si segnala il riconoscimento del ruolo dell'economia sociale nel quadro della revisione di medio termine della Strategia Europa 2020. Sono state programmate ed avviate le attività tese a valorizzare il ruolo delle organizzazioni del Terzo settore nell'ambito dell'asse prioritario 3 "Sistemi e modelli d'intervento sociale" (obiettivo specifico 9.7 "Rafforzamento dell'economia sociale" del PON Inclusionione 2014/2020), in linea con le previsioni del disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. Si segnala inoltre che il decreto ministeriale 3 luglio 2015 ha istituito un nuovo regime di aiuto, a valere sul Fondo Rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (FRI), finalizzato alla concessione di finanziamenti agevolati alle imprese sociali.

Il Governo, ancora nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Inclusionione" 2014-2020, ha contribuito all'attuazione di politiche di intervento a livello nazionale per favorire una maggiore inclusione sociale delle fasce sociali in condizione svantaggiata, colpite da povertà e/o da altre forme di discriminazione. E' stata assicurata con continuità la partecipazione - anche con riguardo al tema della disabilità - al Comitato per la protezione e l'inclusione sociale, finalizzata ad accrescere la rilevanza di tale Comitato nel quadro del Semestre europeo e della Strategia Europa 2020.

CAPITOLO 14

TUTELA DELLA SALUTE

Nel corso del 2015, il Governo italiano ha svolto una complessa azione a livello internazionale nell'ambito della sanità pubblica.

Durante il semestre italiano di presidenza dell'UE, il nostro Paese aveva assunto una serie di impegni formalizzati a livello di Consiglio, con compiti di monitoraggio e di coordinamento delle politiche socio-sanitarie in UE. A partire dalla nozione di innovazione, venivano forniti alcuni indirizzi che valorizzavano lo sforzo di modernizzare la sanità europea garantendo un accesso equo e universale a servizi sanitari di elevata qualità tecnologica, sicuri ed economicamente sostenibili.

Su tali basi l'Italia si è impegnata, pur non essendo state formulate a nostro carico *"Country Specific Recommendations (CSR)"*, a proseguire sulla strada di un coerente Programma Nazionale di Riforma, presentato dall'Italia alla fine di aprile 2015, con alcuni aspetti sanitari di rilievo. Le azioni fondamentali individuate, in una cornice di equilibrio tra qualità e sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale (SSN), sono state: 1) ripensamento del Servizio sanitario in un'ottica di sostenibilità ed efficacia, attraverso la stesura del nuovo Piano nazionale di prevenzione 2014/18; 2) Patto per la Salute per il triennio 2014-2016 (D.L. n. 78/2015 "Enti Locali" – D.M 70/2015), con una razionalizzazione dei processi di spesa e della rete ospedaliera centrale e regionale, che garantisca l'equilibrio tra il sistema delle prestazioni e quello dei finanziamenti; 3) ridisegno del perimetro dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), al fine di modulare le prestazioni assistenziali alle innovazioni cliniche e tecnologiche verificatesi negli ultimi anni; 4) revisione del sistema di remunerazione delle prestazioni sanitarie e dei servizi migliori, attraverso una puntuale azione di riforma delle cure primarie, in vista del perseguimento dell'efficienza, economicità e qualità dei servizi sanitari; 5) legge-cornice sull'autismo–agosto 2015, strumento normativo destinato a tutelare salute e benessere sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico.

14.1 Prevenzione

Malattie croniche non trasmissibili

Il Governo ha proseguito l'impegno sul fronte della prevenzione delle malattie croniche e del contrasto dei fattori di rischio, partecipando attivamente ai lavori della Commissione su tabacco, alimentazione ed attività fisica. Ha inoltre preso parte alle azioni dirette ad arrestare l'epidemia di sovrappeso e obesità nei bambini e negli adolescenti entro il 2020 ed alla riduzione del sale negli alimenti. Nell'ambito del Programma Salute UE 2014-2020, l'Italia è partner della Azione Comune "CHRODIS" (Azione comune per la lotta alle malattie croniche e la promozione dell'invecchiamento sano per tutto il ciclo di vita), il cui obiettivo è promuovere e facilitare lo scambio e il trasferimento di "buone pratiche" tra i paesi partner nel campo della prevenzione e cura delle malattie croniche, con particolare attenzione al diabete.

Salute dei migranti

Negli ultimi anni, l'Italia ha visto l'arrivo di numero crescente di migranti forzati, tanto da diventare il terzo Paese dell'Unione Europea, dopo Germania e Svezia, per numero di richieste di asilo. La frequente incidenza di esperienze stressanti o propriamente traumatiche, può determinare gravi conseguenze sulla loro salute fisica e psichica e sul benessere individuale e sociale dei familiari e della società.

In considerazione di ciò ed in attuazione della Direttiva 2011/95/UE, è in fase avanzata di definizione la bozza delle Linee Guida relative agli interventi di assistenza, riabilitazione e trattamento dei disturbi psichici dei rifugiati e delle persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, compresi eventuali programmi di formazione e aggiornamento specifici rivolti al personale sanitario. Le linee guida considerano come strumento fondamentale un approccio multidisciplinare che prevede un percorso di assistenza alle vittime. Viene affrontato anche il tema della tutela della salute degli operatori coinvolti nell'accoglienza e presa in carico delle vittime, e la formazione cui sottoporli. Sono altresì proseguite le attività relative agli aspetti della salute dei migranti (prevenzione, ricovero, trattamento). Alla luce del documento del maggio 2015 *"A European Agenda on Migration: Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions"*, è iniziato un percorso di discussione e confronto per l'elaborazione di un piano nazionale ad hoc. In relazione alle richieste sui bisogni di materiale e personale per affrontare l'emergenza migranti, è stata fornita lista dettagliata nel mese di giugno 2015, ulteriormente aggiornata nei successivi mesi di agosto e settembre.

Infine, in tema di promozione della salute delle popolazioni migranti vulnerabili, il Governo ha portato avanti il Progetto "Integrazione socio-sanitaria dei cittadini dei paesi terzi" nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI). (Progetto europeo EQUI-Health, coordinato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - OIM), Il Progetto, concluso il 30 giugno 2015, è stato realizzato in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale della Migrazioni l'OIM e con gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO). Esso ha inteso favorire il miglioramento dello stato di salute e di inclusione dei cittadini di Paesi terzi nel Servizio sanitario nazionale italiano, con specifico riferimento ai gruppi vulnerabili, come donne, minori, famiglie monoparentali e gruppi a rischio di esclusione sociale.

Controllo delle infezioni correlate all'assistenza e della resistenza agli antimicrobici, con particolare riferimento alla sicurezza delle cure

Il Governo, anche alla luce delle "Conclusioni del Consiglio sulla sicurezza dei pazienti e la qualità delle cure tra cui la prevenzione e il controllo delle infezioni associate all'assistenza sanitaria e della resistenza antimicrobica", sta proseguendo il suo impegno e le sue attività su queste tematiche, facendosi promotore di diverse iniziative di comunicazione ed informazione, rivolte sia alla popolazione generale che al personale sanitario, e implementando progetti specifici per la sorveglianza ed il controllo delle infezioni correlate all'assistenza e della resistenza agli antimicrobici.

Inoltre, da aprile 2015, è stato istituito un Gruppo di lavoro con il compito di predisporre il Piano nazionale di contrasto all'AMR (*Anti Microbial Resistance*), che coinvolga tutti i settori e proponga azioni sinergiche, coerente con l'approccio "Global Health" e "OneHealth", come previsto anche dall'Action Plan dell'OMS. Anche sui tavoli internazionali (G7, Organizzazione Mondiale della Sanità – OMS, *Global Health Security*

Agenda - GHSA, Trans-Atlantic Action Taskforce on Antimicrobial Resistance - TATFAR)
L'Italia sta sostenendo le iniziative comuni che abbiano come obiettivo quello della riduzione del fenomeno dell'AMR.

Politiche vaccinali

Il Governo, anche alla luce delle "Conclusioni del Consiglio sulla vaccinazione come strumento efficace per la salute pubblica", sta proseguendo il suo impegno e le sue attività anche su questa tematica. In particolare, oltre alle attività routinarie di rilevazione e monitoraggio delle coperture vaccinali e di sorveglianza degli eventi avversi a vaccinazione, nel corso del 2015 è stato aggiornato il Piano Nazionale della Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2016-2018, secondo un approccio alla vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione "lungo tutto il corso della vita". Il documento verrà approvato nel corso del primo trimestre del 2016. L'Italia ha inoltre partecipato in maniera attiva e propositiva a tutte le riunioni tecniche sull'argomento che si sono svolte a livello europeo, promosse dall' ECDC (*European Centre for Disease Prevention and Control*).

Sorveglianza e controllo della Malattia da Virus Ebola (MVE):

Il Governo ha attivamente partecipato, durante il 2015, ai lavori dell'Health Security Committee, sia per il confronto con gli altri Stati Membri sulle misure di profilassi da intraprendere per i viaggiatori di ritorno dai Paesi affetti da MVE (Malattia da Virus Ebola). La Commissione, inoltre, ha organizzato, ad ottobre 2015, una conferenza sulle "lezioni apprese dall'emergenza da virus Ebola nell'Africa orientale", e tale argomento è sfociato in specifiche Conclusioni del Consiglio adottate sotto la presidenza lussemburghese. In coerenza con la decisione n. 1082/2013/UE relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero, e in accordo con le indicazioni tecniche dell'ECDC, il Governo ha scambiato numerose informazioni sulla MVE e sulle relative misure di prevenzione e controllo intraprese, attraverso la piattaforma riservata EWRS (*Early Warning and Response System*).

Malattia da HIV

La priorità dell'anno appena trascorso è stata quella di continuare a combattere e arrestare la diffusione dell'HIV, attraverso la diagnosi tempestiva e l'accesso facilitato alla terapia antiretrovirale, garantendo altresì il rispetto delle norme per la lotta contro la discriminazione e lo stigma. Il Governo, attraverso la Commissione Nazionale AIDS (CNA) e la Consulta delle Associazioni per la lotta all'AIDS (CAA), confluite nel Comitato tecnico sanitario (CTS), ha operato, e continua ad operare, per mantenere costante l'attenzione e le attività che attengono ai molteplici aspetti dell'infezione da HIV e della patologia AIDS, quali prevenzione, diagnosi, cura e trattamento delle persone affette da tali patologie, anche alla luce del Piano d'azione della Commissione in materia di HIV/AIDS nell'UE e nei paesi vicini per il periodo 2014-2016. Sono stati trasmessi all'ECDC i dati relativi alla sorveglianza delle nuove infezioni da HIV e dei casi di AIDS in Italia. Sono stati discussi i temi delle campagne di comunicazione, che dovranno vertere sulla lotta alla discriminazione allo stigma, come previsto nel predetto Piano d'azione.

Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani

Con particolare riferimento alla tratta dei minori, in attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime e recepita col D.lgs. 4 marzo 2014, n. 24, il Governo ha lavorato alla definizione del DPCM sui Minori non accompagnati vittime di tratta. Il DPCM mira a definire i meccanismi attraverso i quali, nei casi in cui sussistano fondati dubbi sulla minore età della vittima (e l'età non sia accertabile da documenti identificativi), nel rispetto del superiore interesse del minore, si procede alla determinazione dell'età dei minori non accompagnati vittime di tratta anche attraverso una procedura multidisciplinare di determinazione dell'età, condotta da personale specializzato e secondo procedure appropriate che tengano conto anche delle specificità relative all'origine etnica e culturale del minore.

Trapianti

Il Governo, attraverso il Centro Nazionale trapianti, delegato a rappresentare l'Italia a livello degli Organismi europei, ha partecipato alla predisposizione delle Direttive di Commissione riguardanti prescrizioni tecniche relative alla codifica di tessuti e cellule umani e procedure volte a verificare il rispetto delle norme di qualità e di sicurezza equivalenti dei tessuti e delle cellule importati.

Sostanze chimiche

Il Governo Italiano ha sostenuto che l'approccio strategico internazionale per la gestione dei prodotti chimici (*Strategic Approach to International Chemicals Management* - SAICM) può contribuire a promuovere e ad accelerare la transizione verso un'economia circolare, riconoscendo nell'economia circolare un importante traguardo da perseguire a livello globale e nel SAICM un programma flessibile, partecipativo e trasparente che può facilitare il riciclo e il riutilizzo dei prodotti e delle materie prime attraverso la corretta gestione delle sostanze chimiche, nella direzione di un uso sempre più efficiente delle risorse.

Inoltre, è stato attuato il piano di controllo 2015 in materia di prodotti chimici (regolamento CE n. 1907/2006 - REACH e regolamento CE n.1272/2008 - CLP) predisposto anche in considerazioni delle evidenze di rischio registrate nel sistema RAPEX (sistema comunitario di allerta rapida sui prodotti di consumo non alimentari) per gli anni 2012, 2013 e 2014.

14.2 Programmazione sanitaria

Sono state rafforzate le strategie in tema di miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza delle cure, focalizzando l'attenzione sull'"Health Information" (HI) e sull'"Health Systems Performance Assessment" (HSPA). L'attività in materia di HI si è concentrata sulla definizione del ruolo e delle metodologie in materia di raccolta ed analisi dei dati sanitari a livello europeo, con particolare attenzione al progetto per la costruzione di una infrastruttura internazionale, mentre, per quanto riguarda l'HSPA, sono in fase di definizione la metodologia e gli strumenti per la costruzione di indicatori di monitoraggio e valutazione della performance dell'assistenza sanitaria a livello europeo. Si è inoltre partecipato al progetto internazionale della Commissione Europea "BRIDGE - Bridging Information and Data Generation for Evidence-based Health Policy

and research". In sintesi, gli obiettivi del progetto BRIDGE riguardano: assicurare la raccolta e la disponibilità dei dati utili alle politiche sanitarie, migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli indicatori per la sorveglianza dello stato di salute nella popolazione e la performance sanitaria; migliorare la qualità degli indicatori; sviluppare un sistema informativo sostenibile e standardizzato. Infine, sono state identificate metodologie comuni fra gli Stati Membri (inclusa la piattaforma e-health) e valutati i problemi etici e legali associati alla raccolta e all'utilizzo di dati sanitari a livello degli Stati membri e a livello europeo.

Per il monitoraggio degli standard di eccellenza delle performance, l'Italia ha continuato a sviluppare il Programma Nazionale Esiti (PNE), attivato nel 2010, che sviluppa la valutazione degli esiti degli interventi sanitari in ambito ospedaliero. Il PNE produce, per singola struttura e per Regione, i volumi di attività, gli indicatori di esito delle cure e le stime dell'associazione tra volumi ed esiti per gli interventi sanitari per cui sono disponibili prove scientifiche di efficacia. Il PNE è stato condiviso con gli altri Paesi europei nell'ambito del Gruppo di Esperti sull'HSPA.

Sulla base delle proposte contenute all'interno delle Conclusioni del Consiglio sulla sicurezza dei pazienti, approvate durante il semestre di Presidenza Italiana della Unione europea, sono state elaborate delle proposte di lavoro ed una nuova organizzazione del lavoro del Patient Safety Working Group della DG Salute e consumatori della Commissione. In questa logica, nell'anno 2015 è stato attuato un programma nazionale con la definizione di atti per indicare standard uniformi sul territorio nazionale in tema di qualità e sicurezza delle cure da rispettare ai fini dell'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie, ed è inoltre continuata la sistematica raccolta ed analisi di sinistri ed eventi avversi, la diffusione di raccomandazioni e buone pratiche e la predisposizione di un programma di formazione per gli operatori sanitari in modalità FAD (Formazione a Distanza). Inoltre, è proseguita, come di consueto, la partecipazione alla Joint Action promossa dalla Agenzia Europea per il programma salute CHAFEA (*Consumer, Health, Agriculture and Food Executive Agency* / Agenzia esecutiva per i consumatori, la Salute e la Sicurezza Alimentare), denominata PASQ (*Patient Safety and Quality of Care/ Sicurezza del Paziente e Qualità delle Cure*).

In riferimento alla Direttiva 2011/24/UE sull'assistenza transfrontaliera, è stato istituito l'Organismo nazionale di monitoraggio e coordinamento e sono in corso i lavori per le procedure di valutazione e selezione dei centri nazionali, ai fini della partecipazione alle Reti di Riferimento Europee (*European Reference Networks ERN*).

14.3 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro e cosmetici

Il settore dei dispositivi medici e dei medico-diagnostici in vitro ha acquisito nell'Unione europea un'importanza sempre maggiore, sia in termini di assistenza sanitaria che di impatto sulla spesa pubblica, e il quadro normativo europeo sta subendo una profonda revisione attraverso proposte di Regolamenti nate dall'esigenza di migliorare la sicurezza dei pazienti e creare nel contempo un quadro legislativo sostenibile e propizio all'innovazione dei dispositivi.

Il "Progress Report" adottato a conclusione della Presidenza italiana (fine 2014) ha rappresentato un passo determinante verso l'obiettivo finale. Nonostante il permanere di posizioni non condivise da tutti gli Stati Membri, la Presidenza italiana è riuscita a compilare un rinnovato testo completo per ciascuno dei due Regolamenti, che è stato

reso disponibile all'inizio del 2015 per il prosieguo dei lavori all'interno del Consiglio nel semestre successivo, sotto le Presidenze lettone e lussemburghese.

L'Italia, nel corso del 2015, ha continuato a fornire i propri contributi per far avanzare la discussione con l'obiettivo di raggiungere posizioni condivise sul dossier. A riguardo, si rappresenta che, nel corso del 2015, il Consiglio ha concordato la sostanza della propria posizione negoziale. Questo ha permesso di conferire alla presidenza lussemburghese il mandato per avviare i negoziati con il Parlamento europeo.

Tale lavoro è stato portato avanti dall'Italia al fine di continuare a conseguire quei progressi sostanziali nell'esame di queste due proposte che consentiranno l'adozione dei Regolamenti.

In particolare l'Italia ha supportato la Presidenza del Consiglio nelle attività di confronto dei testi che si iniziano a sviluppare all'interno dei triloghi nei quali per la prima volta il Parlamento europeo affronta un testo che ha subito una significativa evoluzione rispetto al testo iniziale della Commissione del settembre 2012. Si tratta di contribuire in una nuova e cruciale fase negoziale nella quale è necessario interpretare quali impulsi parlamentari richiedano ancora una riflessione su temi per i quali il Consiglio ha già trovato, con grande sforzo e senso di responsabilità, degli equilibri che sarebbe importante salvaguardare.

Il nostro Paese ha anche preso attivamente parte al Gruppo della Commissione che ha lo scopo di sviluppare e promuovere una omogenea interpretazione ed implementazione delle direttive sui dispositivi medici, con particolare riguardo alla valutazione e all'indagine clinica, incluso il follow up post marketing, ed aumentare la cooperazione tra Stati membri.

Nell'ambito dei progetti condivisi, l'Italia, insieme ad altri paesi membri, partecipa alla Joint Action promossa dall'Agenzia europea del Programma Salute Chafea (*Consumers, Health and Food Executive Agency*) per un progetto sulla sorveglianza dei dispositivi medici.

L'Italia garantisce, inoltre, una costante ed attenta collaborazione alle attività UE in tema di vigilanza sugli incidenti da dispositivi medici.

14.4 Professioni sanitarie, sanità elettronica

Il Governo, nel perseguire la priorità politica della promozione della qualità e dell'appropriatezza dell'assistenza sanitaria, ha portato avanti le attività legate al progetto triennale denominato *"Joint Action on European Health Workforce planning and forecasting"*, avviato nell'aprile 2013 e finalizzato alla creazione di una piattaforma di scambio e collaborazione tra gli Stati membri, per sviluppare metodologie di previsione dei fabbisogni che consentano una programmazione efficace di personale sanitario e la diffusione e la qualità dei dati circa la forza lavoro nel settore sanitario tra Paesi.

Nel corso dell'anno 2015, è stato approvato l'Handbook sulle metodologie dei Paesi UE nella programmazione del personale sanitario ed è stato avviato lo sviluppo della piattaforma internet per consentire la fruibilità dei contenuti dell'Handbook via web (all'indirizzo <http://hwf-handbook.eu/>). Inoltre, è stato formalmente avviato il progetto Pilota in Italia volto alla "Sperimentazione dell'Handbook" e finalizzato alla definizione di una metodologia condivisa per la determinazione del fabbisogno di personale sanitario per il sistema sanitario nazionale.

14.5 Sicurezza alimentare, sanità animale e farmaci veterinari

Sicurezza alimentare e nutrizione

Il Governo, in materia di igiene degli alimenti di origine animale, nell'anno 2015 ha seguito i lavori relativi a atti comunitari riguardanti:

- pratiche fraudolente nella commercializzazione di determinati prodotti alimentari (Racc. Commissione C (2015) 1558 del 12 marzo 2015 – non pubblicata per ragioni di riservatezza);
- controlli ufficiali relativi alla presenza di Trichine nelle carni (Reg. di esecuzione (UE) 2015/1375 della Commissione del 10 agosto 2015);
- prevenzione, controllo ed eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (Reg. (UE) 2015/728 della Commissione del 6 maggio 2015; Reg. (UE) 2015/1162 della Commissione del 15 luglio 2015);
- utilizzo di acqua calda riciclata per eliminare la contaminazione microbiologica superficiale dalle carcasse. Il relativo regolamento è stato approvato con l'astensione dell'Italia in quanto alcune problematiche legate alla concentrazione di spore e farmaci veterinari non sono state prese in sufficiente considerazione ma lasciate alla responsabilità dell'operatore (Reg. (UE) 2015/1474 della Commissione del 27 agosto 2015);
- sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati non destinati al consumo umano; taluni campioni e articoli non sottoposti a controlli veterinari alla frontiera (Reg.(UE) 2015/9 della Commissione del 6 gennaio 2015);
- controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano (Reg. (UE) 2015/2285 della Commissione).

Sono state seguite, inoltre, le discussioni presso il Consiglio per la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle caseine e ai caseinati per il consumo umano.

Per quanto concerne gli Alimenti Destinati ad una Alimentazione Particolare (ADAP), che comprendono i prodotti dietetici e gli alimenti per la prima infanzia, il Governo ha partecipato all'elaborazione degli atti delegati che la Commissione deve predisporre per aggiornare la normativa in materia di:

- formule per lattanti e formule di proseguimento;
- alimenti destinati a lattanti e bambini;
- alimenti a fini medici speciali;
- alimenti a valore energetico ridotto e molto ridotto presentati come sostituti totali della dieta per la riduzione del peso corporeo;
- si è preso parte, inoltre, all'iter che ha portato alla pubblicazione del nuovo regolamento UE sui novel food (regolamento (UE) 2283/2015).

Nel campo della nutrizione, il Governo è stato presente ai lavori per il Regolamento UE 1969/2011 avente per oggetto la fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, ancora in fase di definizione.

Per gli adempimenti connessi al Regolamento relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute volontariamente presenti sui prodotti alimentari, si è garantita la partecipazione alle riunioni del gruppo di lavoro istituito ad hoc ed il Ministero della salute, quale punto

di contatto per l'Italia, ha garantito la gestione di tutte le richieste di nuove indicazioni nutrizionali pervenute nel 2015.

Va segnalata la partecipazione alla Conferenza di Alto Livello “Stili di vita salutarì: nutrizione a attività fisica per bambini e ragazzi nelle scuole”, svoltasi a Riga il 23-24 febbraio 2015, il cui obiettivo principale è stato quello di valutare i progressi nell'attuazione dei documenti strategici sulla nutrizione e sull'attività fisica individuati nelle Presidenze precedenti e discutere delle sfide future.

Per quanto riguarda il Joint Programming Initiatives, si è partecipato alla riunione “Grande Dibattito sulla sicurezza della nutrizione – Una dieta sana per una vita sana” svoltasi nel Padiglione UE EXPO 2015 a Milano il 13 maggio 2015. All'evento si è discusso delle strategie comunitarie volte ad affrontare il problema dell'obesità infantile, valutare le azioni e gli ultimi sviluppi istituzionali, rivedere le prove più efficaci per promuovere un'alimentazione sana e l'attività fisica e volte a prevenire l'obesità e le malattie croniche non trasmissibili.

Anche nel settore dell'igiene e delle tecnologie alimentari il Governo ha assicurato la partecipazione ai tavoli della DG SANCO (Directorate General Health and Consumers Affairs/ Direzione Generale per la Salute e i Consumatori) della Commissione Europea, contribuendo alla definizione ed adozione di 35 provvedimenti nei settori degli additivi alimentari, aromi, enzimi, contaminanti, materiali destinati al contatto con gli alimenti che impattano sull'innovazione tecnologica nella produzione alimentare e anche in materia di OGM destinati all'alimentazione umana e animale. In particolare, sono stati stabiliti nuovi limiti per alcuni contaminanti (arsenico, piombo, idrocarburi policiclici aromatici) e revocate le autorizzazioni per alcuni aromi. Si è provveduto all'adozione della direttiva che dà la possibilità ad ogni Stato Membro di presentare durante la procedura di autorizzazione la richiesta di escludere tutto o parte del proprio territorio dalla coltivazione dell'OGM oggetto di autorizzazione.

Nel Piano Nazionale Integrato (PNI) 2015-2018, predisposto in base al Regolamento (CE) n.882/2004 e approvato dalla Conferenza Stato-Regioni con Intesa del 18 dicembre 2014, sono fissate le basi per una progressiva armonizzazione dei Piani regionali integrati, che dovranno essere predisposti secondo lo schema del Piano nazionale, nonché i criteri per l'individuazione di obiettivi strategici interistituzionali relativi a specifiche filiere produttive. Nel 2015 si è proceduto a far registrare i punti di contatto regionali nel nuovo sistema di notifica denominato RASFF (Rapid Alert for Food and Feed) ed inoltre è stato organizzato un secondo corso di formazione per le Regioni, che ha visto la partecipazione di alcuni esperti della Commissione. Si è partecipato e coordinato un questionario sulle frodi, predisposto da una agenzia di valutazione incaricata dalla Commissione UE, al fine di addivenire ad una definizione comune della frode alimentare.

Infine, la Commissione europea ha avviato il programma di valutazione della normativa, definito “REFIT”, che ha coinvolto diversi soggetti inclusi gli Stati Membri.

Nell'ambito delle esportazioni alimentari, è proseguita l'attività di collaborazione con la Commissione europea e gli altri Stati Membri per pervenire al mutuo riconoscimento dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sanità animale e di sicurezza delle produzioni alimentari; è stata seguita l'organizzazione di visite ispettive con le delegazioni di Paesi Terzi (cinesi, giapponesi, israeliane, taiwanesi, filippine); sono stati forniti tutti gli elementi al fine di garantire la sicurezza alimentare per l'esportazione verso Paesi Terzi.

In relazione alla attività di Audit è stata garantita la partecipazione ai due gruppi di lavoro organizzati dalla Commissione Europea per approfondire le tematiche emerse durante l'implementazione dei sistemi nazionali di audit in sicurezza alimentare e per la

definizione del documento tecnico di orientamento per le Autorità competenti dei Paesi Membri e i loro organismi di audit, concernente le “evidenze di audit”. A luglio 2015, nell’ambito dell’EXPO, rappresentanti del Governo hanno partecipato attivamente al convegno organizzato dalla Commissione europea sulle attività di audit delle Autorità Competenti per la verifica dei controlli ufficiali in sicurezza alimentare e sanità veterinaria.

È proseguita la concreta attuazione delle “Linee guida per il funzionamento ed il miglioramento dell’attività di controllo ufficiale da parte delle Autorità competenti in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria”, al fine di ottimizzare tutti i livelli di autorità competenti.

In ottemperanza a quanto disposto da norme comunitarie, le attività di verifica delle Regioni realizzate nel 2015 vengono rendicontate nella relazione annuale al Piano Nazionale Integrato dei controlli.

Il Governo, in coerenza con le indicazioni fornite dal Parlamento italiano attraverso la Risoluzione Doc. XVIII n. 93 della 9^a e 14^a Commissione permanente del Senato approvata il 10 giugno 2015, ha sostenuto la proposta di Regolamento (UE) 2015/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio (poi adottato il 25 novembre 2015) di abrogazione della Direttiva 76/621/CEE del Consiglio (relativa alla fissazione del tenore massimo in acido erucico negli oli e nei grassi destinati tali e quali al consumo umano nonché negli alimenti con aggiunta di oli o grassi, direttiva peraltro già superata con il Regolamento 1881/2006), e del Regolamento (CE) n. 320/2006 del Consiglio (relativo a un regime temporaneo per la ristrutturazione dell’industria dello zucchero).

Sanità animale

L’attività del Governo nel settore della Sanità animale si è svolta, come per gli anni precedenti, in tutto il settore dei piani di controllo ed eradicazione delle malattie infettive degli animali e delle zoonosi e, quindi, della loro presentazione, discussione, approvazione e finanziamento da parte della Commissione UE nonché, successivamente, nella loro applicazione.

In sede programmatica si era evidenziata, quale proposta normativa di fondamentale interesse da seguire, quella inerente il nuovo “Regolamento sulla Sanità Animale”, che rappresenta la base per la riforma dell’intero approccio comunitario alla gestione ed eradicazione delle malattie infettive degli animali e delle zoonosi. Non è stato in realtà possibile programmare le attività e le scadenze relative a questo dossier.

Farmaco veterinario

Per quanto concerne le attività relative al farmaco veterinario, si segnala che sono proseguiti i lavori sulla proposta di regolamento COM (2014) 558 – “Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari”, presso i gruppi tecnici del Consiglio europeo.

Nel corso del 2015 è stata garantita l’attività di monitoraggio dell’antibiotico resistenza nei patogeni e commensali isolati ai sensi della Decisione UE 652/2013 e sono stati predisposti diversi piani di monitoraggio previsti dalle norme comunitarie. E’ proseguita la raccolta dei dati relativi alla vendita di medicinali veterinari per il progetto europeo ESVAC (*European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption*) e sono stati raccolti i dati relativi all’anno 2014.

Presso il Consiglio EU sono proseguiti i lavori inerenti la proposta di regolamento COM (2014) 556 – “Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla fabbricazione, all’immissione sul mercato e all’utilizzo di mangimi medicati”. Considerata

la portata dell'atto, i lavori hanno comportato un coinvolgimento costante delle Associazioni di categoria nazionali, nonché delle Amministrazioni interessate, al fine di consolidare una posizione nazionale e presentarla al Consiglio, che ha accolto molte delle richieste nazionali di modifica del testo. Gli argomenti di interesse nazionale, in particolare la fissazione di soglie di tolleranza per il carry over da farmaci in mangimi per specie non target, comuni a tutti i Paesi dell'Unione, sono stati affrontati in maniera completa ed esaustiva. Il testo, seppur in bozza, prevede infatti la fissazione di limiti puntuali ed assoluti di tolleranza, abbandonando l'approccio legato a valori percentuali proposti dalla Commissione, il cui approccio non è stato ritenuto adeguato in quanto avrebbe generato non poche difficoltà applicative dal punto di vista del settore produttivo e della gestione dei controlli ufficiali. Tramite l'adozione di tale disposizione, il Regolamento, parallelamente a quello sui medicinali veterinari, avrà un ruolo importante nella lotta all'antibiotico-resistenza, attraverso standard appropriati di produzione, trasporto e distribuzione nonché disposizioni per un uso razionale e responsabile dei mangimi medicati per animali da reddito e da compagnia.

Relativamente all'organizzazione di EXPO 2015, è stata svolta un'importante attività di coordinamento con la Commissione europea per definire gli aspetti normativi finalizzati a regolamentare la partecipazione alla manifestazione dei vari Paesi, che ha portato all'adozione del Regolamento del 2 marzo 2015 (Reg. (UE) n. 2015/329) e ha stabilito le deroghe "alle disposizioni dell'Unione in materia di sanità pubblica e animale per quanto riguarda l'introduzione nell'Unione europea di alimenti di origine animale destinati a EXPO Milano 2015" al fine di disciplinare e consentire all'interno di EXPO, il consumo, in sicurezza, di alimenti provenienti da Paesi non autorizzati ad esportare in UE.

CAPITOLO 15

ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT

15.1 Politiche per l'istruzione e la formazione

Il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella Strategia Europa 2020

Nell'ambito del quadro strategico dell'Unione Europea per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione denominato "Istruzione e formazione 2020" (*Education and Training* - ET 2020), che prende le mosse dai progressi realizzati nel quadro del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" (ET 2010), il Governo italiano ha concorso alla revisione degli obiettivi strategici comuni per gli Stati membri dell'Unione Europea e alla definizione della Relazione Congiunta del Parlamento e del Consiglio UE adottata in occasione del Consiglio Istruzione tenutosi a Bruxelles il 23 novembre 2015.

Il documento così adottato - "Nuove priorità per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione" - ha definito il nuovo ciclo di lavoro per il quinquennio 2016-2020, confermando le quattro priorità strategiche del precedente ciclo quinquennale 2010-15 (fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà; migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione; promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva; incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione) ma riducendo, da tredici a sei, i settori prioritari d'intervento (ciascuno dei quali contribuisce all'attuazione di uno o più obiettivi strategici):

- conoscenze, capacità e competenze significative e di alta qualità, sviluppate grazie all'apprendimento permanente, con particolare attenzione ai risultati dell'apprendimento per l'occupabilità, l'innovazione, la cittadinanza attiva e il benessere;
- istruzione inclusiva, uguaglianza, equità, non discriminazione e promozione delle competenze civiche;
- istruzione e formazione aperte e innovative, anche attraverso una piena adesione all'era digitale;
- forte sostegno agli insegnanti, ai formatori, ai dirigenti scolastici e ad altro personale del settore dell'istruzione;
- trasparenza e riconoscimento di competenze e qualifiche per facilitare la mobilità di studenti e lavoratori;
- investimenti sostenibili, qualità ed efficienza dei sistemi di istruzione e formazione.

Il Governo ha contribuito, inoltre, alla predisposizione di un ulteriore documento, anch'esso adottato dal Consiglio Istruzione del 23 novembre 2015, in materia di contrasto all'abbandono scolastico precoce (*Early School Leaving*, ESL), partecipando alla fase preparatoria condotta dal Comitato Istruzione e dagli esperti nazionali che al Gruppo di lavoro, sull'abbandono scolastico precoce, istituito presso la Commissione Europea (WG ESL).

Quanto è emerso in seno al Gruppo di lavoro ha ispirato i contenuti del progetto di Conclusioni, rispecchiando, altresì, gli indirizzi politici nazionali sul contrasto alla dispersione scolastica e al drop-out (abbandono degli studi).

Il documento adottato sottolinea come nelle società europee, sempre più eterogenee, siano necessarie risposte inclusive, coordinate e integrate da parte dei soggetti interessati, appartenenti o meno al settore dell'istruzione, allo scopo di promuovere valori comuni quali tolleranza, rispetto reciproco, pari opportunità e non discriminazione, per favorire l'integrazione sociale, la comprensione interculturale e lo sviluppo di un senso di appartenenza. Le Conclusioni invitano, infine, gli Stati membri dell'Unione a completare il processo di sviluppo e attuazione di strategie globali volte a ridurre l'abbandono scolastico, che siano coerentemente integrate in un'istruzione e una formazione di elevata qualità e favorite da un impegno politico duraturo che dia particolare risalto alla prevenzione.

Nel 2015, è stato perseguito l'obiettivo di innalzare il livello di qualità dell'insegnamento attraverso l'adozione di interventi normativi, quali la legge n. 107 /2015, c.d. "la Buona Scuola", tesi a stabilizzare il personale docente e promuoverne lo sviluppo professionale attraverso appositi interventi formativi. La formazione dei docenti, infatti, sarà attuata seguendo modelli innovativi che, a partire da un bilancio delle competenze dei docenti e dall'analisi dei bisogni delle scuole sul territorio, privilegino le attività laboratoriali e di "ricerca-azione" (attività di analisi ed intervento per la soluzione dei problemi), con l'obiettivo di raggiungere standard per le competenze disciplinari e trasversali adeguati ai nuovi contesti internazionali.

Nel corso del 2015, è proseguita l'azione del Governo volta al rafforzamento dell'istruzione e cura della prima infanzia. In tale settore è stata, ad esempio, garantita la prosecuzione del servizio educativo sperimentale, indirizzato ai bambini al di sotto dei tre anni di età, per la preparazione e introduzione alla scuola dell'infanzia (c.d. "Sezioni Primavera", dedicate ai bambini tra i 24 e i 36 mesi), grazie allo stanziamento di circa 10 milioni di euro e al rinnovo, per il biennio 2015 -2017, dell'Accordo siglato, il 30 Luglio 2015, in Conferenza unificata con circa 1600 sezioni che operano su tutto il territorio nazionale, accogliendo circa 22.000 bambini.

Sono state intraprese, inoltre, diverse iniziative per stimolare il miglioramento nell'apprendimento della matematica e nell'acquisizione di competenze scientifiche da parte degli studenti italiani, assegnando particolare rilievo alla didattica laboratoriale. In particolare, la legge n. 107/2015 ha disposto, all'art. 1, comma 60, la creazione dei "Laboratori territoriali per l'occupabilità". Le istituzioni scolastiche, anche attraverso i poli tecnico-professionali, potranno dotarsi di laboratori territoriali per l'occupabilità, attraverso la partecipazione - anche in qualità di soggetti co-finanziatori di enti pubblici e locali, di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di università, di associazioni, fondazioni, enti di formazione professionale, di istituti tecnici superiori e imprese private, al fine di orientare al lavoro e favorire l'apertura pomeridiana delle istituzioni scolastiche al territorio.

Il Governo ha, altresì, proseguito la realizzazione di azioni e misure per il sostegno e lo sviluppo dell'istruzione degli adulti e l'integrazione linguistica e sociale degli immigrati, volte ad assicurare la completa attuazione del DPR n. 263 del 2012, nel quadro delle strategie per l'apprendimento permanente e in linea con gli obiettivi delineati in sede europea. In particolare, il Governo ha dato attuazione al disposto dell'art. 11, commi 1 e 10, del predetto regolamento mediante:

- l'attivazione, su tutto il territorio nazionale, dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). A partire dal 1 settembre 2015, sono stati

attivati, su tutto il territorio nazionale, 126 CPIA, che costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma articolata in reti territoriali di servizio per l'apprendimento permanente;

- l'emanazione delle Linee Guida per i nuovi Centri provinciali per l'istruzione degli adulti sostegno della loro autonomia organizzativa e didattica, di cui al decreto 12 marzo 2015 (Pubblicato in data 8 giugno 2015, sulla Gazzetta Ufficiale S.G. n. 130 - Suppl. Ord. n. 26).

Inoltre, il Governo ha proseguito il sostegno alla realizzazione di iniziative e progetti, promossi dalla Commissione europea, finalizzati all'implementazione dell'apprendimento in età adulta. In questo contesto, nel 2015 il MIUR ha collaborato con:

- l'ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori), per la realizzazione delle attività previste per dare attuazione alla Risoluzione del Consiglio UE che rinnova l'agenda europea per l'apprendimento degli adulti (2011/C 372/01);
- l'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), nell'ambito del Programma UE Erasmus+, per dare attuazione alle attività connesse con la piattaforma EPALE (*Electronic Platform for Adult Learning in Europe*).

Nel 2015, è proseguita inoltre la collaborazione interistituzionale per il sostegno alle politiche di integrazione linguistica e sociale degli immigrati e degli adulti detenuti. Il Governo ha rivolto particolare attenzione all'implementazione dei due Accordi Quadro siglati dal Ministero dell'interno, l'11 novembre 2010, e dal Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca, il 7 agosto 2012, in attuazione del DM 4 Giugno 2010 e del DPR 179/2011, anche in funzione della nuova programmazione dei fondi comunitari previsti dal FAMI (Fondo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione).

Il rafforzamento del sistema degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) - scuole "ad alta specializzazione tecnologica" nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche ha rappresentato, nel corso del 2015, un'ulteriore priorità del Governo, sia al fine di integrare il settore dell'istruzione con quello della formazione e del lavoro, sia per adeguare le competenze ai profili professionali richiesti dal mercato del lavoro.

I percorsi di formazione tecnica sono stati ulteriormente ripensati e riproposti come percorsi di apprendimento basato sul lavoro, stabilendo che almeno il 30 per cento delle ore del percorso siano dedicate ad un tirocinio formativo e che almeno il 50 per cento dei docenti provengano dal mondo del lavoro. Nel 2015, il sistema è stato oggetto, per la prima volta, di valutazione e monitoraggio, attraverso l'utilizzo di indicatori che ne hanno misurato anche l'efficacia. L'esito della valutazione ha confermato i risultati positivi attesi, con almeno il 79,8 per cento di diplomati che, ad un anno dal diploma, risulta occupato. Nell'ottica di ampliare l'offerta formativa degli Istituti Tecnici Superiori, è stato progettato anche un piano nazionale di orientamento dedicato agli studenti delle scuole tecniche e professionali di secondo livello.

Si è, altresì, mirato a rafforzare lo strumento dell'Apprendistato, quale strumento di "Apprendimento Complementare" capace di coniugare la formazione ricevuta in azienda con l'istruzione e la formazione professionale svolta da istituzioni formative o enti di ricerca, promuovendo condizioni di lavoro che permettano ai giovani di conseguire, durante il periodo di apprendistato, anche un titolo d'istruzione (secondaria superiore, universitaria, o di formazione professionale).

In coerenza con quanto previsto dal Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e di formazione (dPR 28 marzo 2013, n. 80) - che istituisce un sistema di valutazione che si articola in quattro fasi (autovalutazione, valutazione esterna, miglioramento e rendicontazione sociale) - è stata completata nel 2015 la fase di autovalutazione. Le scuole, statali e paritarie, hanno realizzato, per la prima volta, un Rapporto di autovalutazione (RAV), utilizzando un modello unico con indicatori comuni e dati comparati.

I Rapporti di Autovalutazione di ciascuna istituzione scolastica sono stati resi pubblici, al fine di promuovere la trasparenza delle informazioni e portare a conoscenza di tutti le priorità che si intendono perseguire e i traguardi che si intendono raggiungere nei prossimi anni, facilitando, in tal modo, un processo di partecipazione condivisa verso il miglioramento.

In materia di Integrazione e di Inclusione, sono stati sostenuti i progetti delle istituzioni scolastiche ed educative statali, in particolare delle scuole sedi dei Centri Territoriali di Supporto, finalizzati al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con disabilità. In particolare, sono stati realizzati software, siti e portali web dedicati all'integrazione scolastica, sviluppando sistemi di supporto tecnico alle disabilità sensoriali, ai disturbi specifici di apprendimento e agli altri bisogni educativi speciali, e sono stati elaborati modelli di consulenza e processi di riflessione fra pari finalizzati alla valorizzazione delle competenze dei docenti.

A partire dall'anno scolastico 2015/2016, presso i Centri Territoriali di Supporto, sono stati istituiti 106 sportelli per l'autismo. Quest'ultimo servizio si aggiunge a quelli offerti dai Centri Territoriali di Supporto e utilizza sia le loro sedi e reti, sia il loro modello di consulenza fra pari.

Al fine di favorire l'innovazione nel settore scuola, nel 2015 il Governo ha intrapreso le seguenti azioni:

- l'aggiornamento e l'implementazione dell'Anagrafe nazionale degli alunni con i dati relativi al settore dell'infanzia;
- la realizzazione di una sezione dell'Anagrafe nazionale degli alunni dedicata a raccogliere e trattare le informazioni relative alle certificazioni rilasciate agli alunni con disabilità, al fine di consentire all'Amministrazione centrale una conoscenza più precisa del fabbisogno dei docenti di sostegno.

Con riferimento al processo di innovazione delle procedure amministrative, è stato realizzato il portale unico delle iscrizioni, dedicato sia alle scuole secondarie di secondo grado, sia alla formazione regionale professionale. In particolare, il Governo ha messo a disposizione delle Regioni, a titolo gratuito, un'applicazione che consente di effettuare l'iscrizione on line degli alunni che, al termine della scuola secondaria di primo grado, si iscrivono ai corsi di istruzione e formazione professionale.

Inoltre, si è proceduto all'aggiornamento del portale "Scuola in chiaro", attraverso il quale le famiglie possono effettuare la scelta della scuola di iscrizione (una piattaforma stabile presente nella homepage del MIUR, in cui è possibile reperire una serie di utili informazioni riguardanti ciascuna istituzione scolastica).

Inoltre, il 27 ottobre 2015, è stato approvato il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), ovvero il documento di indirizzo per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale. Si tratta di un pilastro fondamentale de "La Buona Scuola", che propone una visione operativa orientata all'innovazione del sistema scolastico e alle opportunità dell'educazione digitale.

Questo Piano ha valenza pluriennale (3/5 anni a seconda dell'azione), indirizza concretamente l'attività di tutta l'Amministrazione con azioni già finanziate, e contribuisce a alla convergenza di molteplici risorse in favore dell'innovazione digitale, a partire dalle risorse dei Fondi Strutturali Europei (PON Istruzione 2014-2020) e dai fondi della legge n. 107/2015. Sulla scorta delle indicazioni della High Level Conference della Commissione Europea, di diverse pubblicazioni del Centre for Educational Research and Innovation dell'OCSE, nonché del New Vision for Education Report del World Economic Forum, il Piano risponde per la costruzione di una "visione di Educazione" nell'era digitale, attraverso un processo che, per la scuola, sia correlato alle sfide che la società affronta nell'interpretare e sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (life-long learning) e in tutti i contesti della vita, formali e non formali (life-wide learning).

Esso si articola in quattro passaggi fondamentali: strumenti, competenze, contenuti, formazione, accompagnamento. Per ogni passaggio sono stati individuati obiettivi "critici", ma raggiungibili, collegati ad azioni specifiche e finanziamenti mirati e programmati (tabella investimenti PNSD) in grado di consentire un miglioramento complessivo di tutto il sistema scolastico.

Tabella Investimenti PNSD

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	TOT
Fondi Buona Scuola (cifre in milioni di Euro)							
Fondi Buona Scuola - PNSD	90	30	30	30	30	30	240
Fondi Buona Scuola - Formazione		10	10	10	10	10	50
Fondi Buona Scuola - Alternanza (ricadute)		10	10	10	10	10	50
PON "Per la Scuola" FESR 2014-2020							
Cablaggio interno (Wi-fi)	88,5 sul triennio 2015-2017						88,5
Atelier Creativi per le competenze di base	40 sul triennio 2015-2017						40
Laboratori Professionalizzanti in chiave digitale	140 sul triennio 2015-2017						140
Ambienti per la didattica digitale	140 sul triennio 2015-2017						140
Registro elettronico (scuole primarie)	48 sul triennio 2015-2017						48
PON "Per la Scuola" FESR 2014-2020							

<i>Formazione</i>		25	15	15	15	15	85
<i>Competenze</i>		20	20	20	20	20	100
<i>Altri fondi MIUR</i>							
<i>Legge 440/97</i>	3	4	4	4	4	4	23
<i>Piano ICT</i>	15	15	15	15	15	15	90
							1094,5

Infine, il Governo ha partecipato, all'attività di affinamento del Quadro di riferimento per la valutazione congiunta (Joint Assessment Framework), impiegato nel processo di misurazione della performance degli Stati Membri, e al coordinamento a favore di una migliore partecipazione dei Paesi europei alle indagini internazionali, attraverso una maggiore incisività delle istanze europee nel rapporto della Commissione europea con l'OCSE nel settore istruzione.

I Fondi strutturali per le scuole dell'area Convergenza

Nell'anno 2015, in continuità con il passato, l'azione del Governo si è incentrata sui fattori di criticità che caratterizzano il sistema scolastico : contrasto alla dispersione scolastica, innalzamento delle competenze chiave, edilizia e laboratori per gli ambienti scolastici, e sviluppo della professionalità degli insegnanti.

Le azioni hanno seguito due direttrici:

- la conclusione delle operazioni relative al PON "Competenze per lo Sviluppo", finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE), e al PON "Ambienti per l'Apprendimento" finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007/2013, destinate agli Istituti scolastici delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, ossia Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;
- l'avvio del Programma "PON per la Scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014/2020.

Per il periodo di programmazione 2007/2013, il Governo ha orientato gli interventi sulle seguenti linee d'azione: raccordo scuola-lavoro, azioni di contrasto alla dispersione scolastica, azioni volte all'innalzamento delle competenze chiave degli studenti, azioni di orientamento, azioni per la autovalutazione e valutazione delle scuole, azioni di formazione rivolte ai docenti.

Parallelamente, sono proseguiti gli interventi volti al miglioramento della qualità degli ambienti scolastici grazie ad investimenti infrastrutturali relativi sia alla dotazione tecnologica delle scuole, sia alla riqualificazione degli edifici scolastici.

Al fine di rafforzare il sistema istruzione nel suo complesso, gli interventi implementati sono stati differenziati e complementari e si sono rivolti a studenti, docenti, personale non docente e famiglie, per rendere la scuola più attrattiva ed al passo con i tempi.

Con riferimento all'avanzamento dei due PON, "Competenze per lo sviluppo" (FSE) e "Ambienti per l'Apprendimento" (FESR), si evidenzia che i risultati conseguiti nel corso dell'anno 2015 (Tabella 1) confermano il raggiungimento di importanti livelli di performance sia sul fronte degli impegni finanziari, sia sul fronte dei pagamenti verso gli istituti scolastici beneficiari. Il quadro complessivo che emerge conferma la costante e regolare attuazione dei progetti ed il consolidato utilizzo delle risorse finanziarie a sostegno del sistema scuola.

Tabella 1 – Avanzamento finanziario del PON FSE “Competenze per lo Sviluppo” e del PON FESR “Ambienti per l’apprendimento” al novembre 2015

Fondo	Risorse programmate	Risorse impegnate	Risorse spese	Impegni (per cento)	Pagamenti (per cento)
FSE	1.485.929.492,00	1.495.251.694,13	1.381.893.913,51	100,63	92,42
FESR	510.777.108,00	551.756.624,08	468.049.171,09	108,02	84,82
Totale	1.996.706.600,00	2.047.008.318,21	1.849.943.084,60	102,52	90,37

*operazioni autorizzate in overbooking

Al 31.12.2015, è stato raggiunto il 100 per cento della spesa.

Per migliorare le conoscenze e le competenze dei giovani, sono state realizzate azioni di sostegno al raccordo scuola-lavoro mediante l’offerta di esperienze di lavoro, stage e tirocini, che possono essere svolti in aziende in Italia o in un altro Paese dell’Unione europea.

Al fine di contrastare e ridurre il fenomeno della dispersione scolastica, sono stati realizzati interventi da parte di reti di scuole, in collaborazione con enti locali, aziende e terzo settore. Complessivamente, sono stati avviati i progetti proposti da 209 reti di scuole. Tale intervento è stato accompagnato da una azione valutativa che dà conto dei risultati delle azioni realizzate.

Sono proseguite le azioni volte all’innalzamento delle competenze chiave degli studenti (comunicazione in lingua italiana o in lingua straniera, competenze digitali, competenze matematiche e scientifiche), che hanno consolidato, approfondito, sviluppato la preparazione degli studenti del I ciclo e del II ciclo con bassi risultati, emersi dai dati forniti dall’INVALSI. Nelle stesse scuole, grazie all’avvio di un progetto di valutazione, sono stati costituiti gruppi di docenti ed esperti della didattica che hanno fornito un sostegno metodologico al processo di miglioramento degli studenti.

Nonostante gli importanti traguardi raggiunti attraverso il coinvolgimento del 95 per cento delle scuole delle Regioni dell’area Convergenza coinvolte, ulteriori progressi sono necessari sia per il raggiungimento dell’obiettivo target del tasso di dispersione scolastica, sia per il miglioramento delle competenze chiave degli studenti. In tal senso, il Governo ha proseguito le azioni intraprese, in continuità con il passato ed in armonia con la Strategia europea, dando avvio al nuovo Programma “PON per la Scuola – competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014/2020. Tale programma affronta le sfide che è necessario vincere per migliorare le condizioni di partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l’inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano anche attraverso il miglioramento dell’efficienza e della qualità degli edifici scolastici, delle dotazioni tecnologiche e digitali (laboratori, digitalizzazione, smart school).

Il nuovo PON si colloca nella cornice del Position Paper della Commissione europea e dell’Accordo di Partenariato 2014-2020, focalizzandosi, in via prioritaria, sull’“Investire nelle competenze, nell’istruzione e nell’apprendimento permanente” (Obiettivo tematico 10) e sul favorire la qualità, l’efficacia e l’efficienza della Pubblica Amministrazione migliorando il sistema di governance del sistema scolastico, compresa la valutazione dello stesso, in coerenza con il “Rafforzamento della capacità istituzionale e promuovere un’amministrazione pubblica efficiente” (Obiettivo tematico 11).

Nel corso dell’anno 2015, inoltre, è stato pubblicato l’Avviso per la realizzazione, l’ampliamento e l’adeguamento delle infrastrutture LAN/WLAN nelle scuole,

coerentemente con il processo di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, per realizzare, ampliare o adeguare le infrastrutture di rete LAN (Local Area Network)/WLAN (Wireless Local Area Network).

Gli interventi sono finanziati nell'ambito dell'Asse II – Infrastrutture per l'Istruzione (FESR) - Azione 10.8.1 Interventi infrastrutturali sono stati pianificati anche per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave. E' stato, altresì, pubblicato l'Avviso per la realizzazione di ambienti digitali che mira ad offrire alle scuole ambienti tecnologicamente evoluti, idonei a sostenere tutte le attività di ricerca e aggiornamento, in grado di sostenere lo sviluppo della "net-scuola", ovvero una scuola più vicina alle attuali generazioni di studenti.

Il Governo ha, inoltre, proseguito la partecipazione ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione, produzione e rafforzamento degli indicatori e parametri di riferimento per la misurazione della performance nel processo Istruzione e Formazione 2020 e UE2020 , nonché la collaborazione alla revisione e al controllo della qualità dei dati inseriti nell'Education and Training Monitor 2015 (la pubblicazione della Commissione europea che riferisce sulla performance degli Stati Membri in relazione agli indicatori e benchmark fissati), Infine, il Governo ha partecipato, all'attività di affinamento del Quadro di riferimento per la valutazione congiunta (Joint Assessment Framework), impiegato nel processo di misurazione della performance degli Stati Membri.

Formazione superiore

Nel corso del 2015, il Governo ha focalizzato la propria attività sulla promozione della mobilità internazionale di studenti e docenti e sul rientro di alte professionalità scientifiche e tecnologiche dall'estero, sull'aumento delle iscrizioni e la riduzione del tasso di abbandono degli studi universitari, sul miglioramento dell'offerta formativa e l'allineamento con il fabbisogno del mondo del lavoro, sulla ripartizione delle risorse agli istituti universitari in base ai risultati e sull'interoperabilità delle banche dati quali, sul consolidamento dello spazio europeo della formazione superiore, sull'innovazione dei corsi di dottorato, e infine, sulla riforma del sistema AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica).

Per quanto riguarda le attività di internazionalizzazione degli studi e mobilità internazionale degli studenti, nel 2015, sono proseguiti gli incentivi al sistema. In particolare, sono stati distribuiti 48,5 milioni di euro a valere sul Fondo Giovani (*Youth Guarantee*) per promuovere la mobilità internazionale degli studenti e dei dottorandi delle università italiane. Tale iniziativa sottende all'inclusione della mobilità internazionale nel curriculum di studio, integrando così le competenze e le capacità acquisite in Italia con quelle acquisite all'estero.

Il sette per cento delle risorse sia del Fondo di Finanziamento Ordinario, sia del Fondo integrativo per le Università non Statali, sono stati ripartiti tra le Università in funzione della mobilità internazionale degli studenti e dei laureati. Inoltre, sono stati semplificati i requisiti di docenza per l'attivazione di Corsi di studio internazionali che portano al rilascio di titoli doppi o con l'insegnamento in lingua inglese (DM n. 827/2013 per la Programmazione Triennale 2013–2015 e DM n. 47/2013 per l'accreditamento dei Corsi di studio).

Per quanto concerne l'internazionalizzazione del personale docente, sono state realizzate diverse azioni mirate al reclutamento di professionalità scientifiche e tecnologiche dall'estero attraverso:

- la continuazione del programma “Rita Levi Montalcini”;
- il supporto finanziario al reclutamento di visiting professors per attività di didattica, attraverso la Programmazione Triennale del 2013 – 2015;
- lo stanziamento di risorse specifiche per le chiamate dirette a valere sul fondo per il finanziamento ordinario.

Proseguendo le attività connesse al programma di mobilità “Erasmus +”, al fine di promuovere la mobilità di studenti e docenti, sono stati accreditati nove corsi di Master congiunti “Erasmus Mundus”, presentati da Università italiane che rientrano nell’azione centralizzata Chiave 1 (KA1) del programma. A seguito della selezione, l’Italia risulta essere coordinatore di 4 corsi e per i rimanenti risulta partner in consorzi internazionali. I corsi di Master congiunto “*Erasmus Mundus*” (EMJMD) sono programmi di studio internazionali, offerti da consorzi internazionali di atenei provenienti da almeno tre Paesi aderenti al Programma, al termine dei quali viene rilasciato un unico titolo di studio internazionale, riconosciuto da tutte le istituzioni partner.

Sempre in tale ambito, il Governo ha provveduto a valutare, per la Commissione europea, le istituzioni italiane che si sono candidate alla Erasmus Charter for Higher Education (ECHE) dichiarandole tutte eleggibili a partecipare alle attività di mobilità per l’apprendimento e di cooperazione per l’innovazione previste dal programma “Erasmus +”.

Tramite l’Agenzia nazionale INDIRE, agenzia di implementazione del programma “Erasmus+”, il Governo ha supportato il lancio del sistema di “Garanzia europea ai prestiti Erasmus+” (Erasmus+ Master Loans), che mira a finanziare gli studenti di Master che volessero frequentare un corso di specializzazione al di fuori del proprio Paese. Nell’ambito della Azione Chiave 1 – “Mobilità individuale ai fini dell’apprendimento” del programma, è stato cofinanziato il programma europeo sia mediante il Fondo Giovani, sia mediante il Fondo di rotazione del Fondo sociale europeo, allocato presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Al fine di incrementare il numero delle iscrizioni e ridurre il tasso di abbandono dei corsi universitari, nel corso del 2015, in continuità con gli anni precedenti, sono state assunte le seguenti iniziative:

- la distribuzione di incentivi finanziari (Premialità FFO - Fondo di Finanziamento Ordinario -, costo standard per studente, programmazione triennale e Fondo Giovani) sulla base di criteri che valorizzano sempre e solo gli studenti e i laureati in corso, indirizzando così le università a preoccuparsi dei risultati dei propri studenti;
- la promozione delle iniziative delle università a supporto dell’orientamento universitario, stanziando, nell’ambito del Fondo Giovani e grazie alle risorse della Programmazione Triennale, 3 milioni di euro per il supporto alle Lauree di interesse nazionale e comunitario e 9 milioni di euro per le attività di orientamento e tutorato. L’obiettivo del Fondo Giovani, infatti, è promuovere le immatricolazioni degli studenti ai corsi universitari afferenti ai settori disciplinari chiave come quelli scientifici e delle ingegneria. Per quanto concerne, invece, la Programmazione Triennale, sono previsti finanziamenti per le attività di orientamento e completamento con successo degli studi universitari.

Per migliorare l’offerta formativa e collegarla al mondo del lavoro, sono state poste in essere diverse azioni volte all’orientamento, all’occupabilità dei laureati, nonché all’internazionalizzazione del sistema, da intendersi sia sotto il profilo della mobilità

internazionale di studenti e docenti, sia sotto il profilo della collaborazione con università straniere nell'erogazione dei corsi di studio. E' stata, altresì, portata a completamento l'azione a supporto dei tirocini curricolari, previsti dall'art. 2, commi 10, 11, 12 e 13, del d.l. n. 76/2013, e dal DM n. 1044/2013 di attuazione, con cui sono stati ripartiti, per gli aa.aa. 2013/2014 e 2014/2015, 10 milioni di euro a favore di esperienze di tirocinio presso le imprese integrate nel curriculum universitario degli studenti.

Nel rispetto delle Raccomandazioni del Consiglio Europeo e del Documento di economia e finanza per il 2015, che sono intervenuti sulla necessità di collegare il sistema di valutazione, incardinato sull'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca), alla distribuzione di incentivi finanziari a favore delle Università meglio performanti nel sistema, nel corso del 2015, il 20 per cento delle risorse del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) sono state distribuite sulla base dei risultati delle Università. Entrando nel dettaglio, di queste ultime, il 65 per cento sono state distribuite in base ai risultati della ricerca, il 20 per cento in base alle politiche di reclutamento, il 7 per cento in base ai risultati dell'internazionalizzazione della didattica e l'8 per cento in base alla regolarità degli studi.

Per quanto concerne la restante parte della quota del FFO, , è stata ripartita sulla base delle caratteristiche strutturali, dimensionali e di contesto delle Università tenendo conto del "costo standard per studente". Tale criterio, che enfatizza maggiormente le caratteristiche effettive della sede rispetto ad un parametro storico, ha pesato per il 25 per cento della quota base nel 2015 ed è previsto sia portato ad almeno il 30 per cento nell'anno successivo.

Considerato che la promozione della qualità e dei risultati passa anche attraverso la trasparenza dei dati sul sistema e la possibilità per le università di confrontarsi con gli altri Atenei del territorio in un'ottica di competizione virtuosa e diffusione di buone pratiche, si è puntato, altresì, al rafforzamento delle banche dati pubbliche relative al sistema universitario, che proseguirà nel corso del 2016, tra le quali si annoverano l'Anagrafe degli Studenti, la banca dati dell'offerta formativa e University, PRO3, Bilanci Atenei.

A supporto delle politiche nazionali, al fine di consolidare lo spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA-*European Higher Education Area*), il Governo ha avviato il progetto CHEER, cofinanziato attraverso l'Azione chiave 3 (KA3) del Programma "Erasmus+", che sostiene le riforme politiche nazionali nell'ottica degli obiettivi europei. Il progetto CHEER (*Consolidating Higher Education Experience of Reform: norms, networks and good practices in Italy*), la cui gestione è affidata alla Conferenza dei rettori delle Università italiane (CRUI) insieme al MIUR, intende consolidare a livello nazionale le riforme dello spazio europeo dell'istruzione superiore, attraverso la diffusione delle informazioni ed una serie di seminari tematici in cui sono coinvolte sia le università che le istituzioni AFAM. I temi trattati nel progetto CHEER riguardano:

- le procedure di valutazione e riconoscimento dei titoli di studio esteri nelle Università e nelle Istituzioni AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica);
- l'assicurazione della qualità e l'accreditamento, ovvero l'implementazione a livello nazionale (AVA - autovalutazione/valutazione/accreditamento) dell'approccio europeo ESG – Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area;
- i percorsi internazionali e corsi congiunti di qualità nelle università;
- la promozione dell'apprendimento incentrato sullo studente nelle istituzioni di istruzione superiore.

Tramite l'Unità italiana di Eurydice, il Governo ha inoltre partecipato alle attività del Joint Assessment Framework (JAF), ossia la metodologia con la quale si realizza il monitoraggio degli obiettivi europei, in quanto la rete Eurydice supporta la DG Istruzione e Cultura della Commissione Europea nella individuazione e nello sviluppo di indicatori qualitativi relativi agli obiettivi strategici e benchmark di "Education and Training 2020" (ET2020). In particolare, gli indicatori sviluppati nell'indagine si riferiscono a "Higher Education", "Graduate employability" e "Learner mobility".

Nel 2015, inoltre, sono stati pubblicati gli esiti della Settima Indagine Eurostudent (2012-2015), sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari in Italia. La ricerca, realizzata nell'ambito del progetto di indagine comparata europea "Social and economic conditions of student life in Europe", è stata condotta da un gruppo di oltre trenta Paesi partecipanti allo spazio europeo dell'istruzione superiore.

L'Italia ha, altresì, partecipato, in qualità di Presidente uscente del processo, ai lavori della Conferenza Ministeriale sullo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (EHEA), in cui quarantasette Paesi hanno condiviso politiche di convergenza delle riforme dei rispettivi sistemi di istruzione superiore. In tale ambito, sono stati adottati, anche con il supporto attivo della delegazione italiana:

- la revisione di Standard e Linee Guida per l'Assicurazione della Qualità nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore - *Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area* (ESG);
- l'approccio europeo all'Assicurazione della Qualità dei Programmi Congiunti (*The European Approach for Quality Assurance of Joint Programmes*);
- la revisione di ECTS- Guida per l'utente ECTS Users' Guide.

Per quanto afferisce al sistema dei dottorati di ricerca, nel corso del 2015, sono stati realizzati interventi mirati a raccordare meglio i risultati della valutazione alla ripartizione dei finanziamenti. Le risorse relative all'a.f. 2015 (FFO 2015) sono state, infatti, ripartite sulla base di criteri qualitativi che considerano: la qualità della ricerca svolta dai membri del collegio dei docenti, il grado di internazionalizzazione del dottorato, il livello di collaborazione con il sistema delle imprese e le ricadute del dottorato sul sistema socio-economico, l'attrattività del dottorato e la dotazione di servizi, nonché le risorse infrastrutturali e le risorse finanziarie. In tal modo, si è contribuito a rafforzare l'internazionalizzazione, l'interdisciplinarietà e il raccordo con il mondo del lavoro. Inoltre, sta per essere completata l'Anagrafe dei Dottori e dei Dottorati di ricerca. Continuando, poi, il processo di progettazione dei corsi di dottorato, al fine di renderli più internazionali, interdisciplinari e sensibili al rapporto tra accademia e mondo del lavoro, è proseguita, per l'a.a. 2015, la procedura di accreditamento di tutti i corsi che subordina la loro attivazione al possesso dei requisiti di qualità indicati in apposite linee guida. In quest'ottica, è stato incrementato il numero di corsi di dottorato in convenzione con università straniere, con curricula internazionali, nonché attivati d'intesa con imprese.

Con riferimento alla riforma del sistema AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica), il percorso avviato con il "Cantiere AFAM" e il documento "Chiamata alle arti", nell'ottica dell'allineamento di tale settore con le politiche europee e gli standard internazionali, non si è ancora concluso. Nel corso del 2015, si è però provveduto a:

- innovare la metodologia di ripartizione dei finanziamenti tra gli Istituti AFAM in senso maggiormente orientato ai risultati raggiunti;

- attribuire le risorse disponibili per gli interventi strutturali e l'acquisto di nuove strumentazioni a supporto della didattica sulla base di una procedura selettiva basata sull'urgenza e la qualità degli interventi.

Inoltre, con riferimento alle procedure di accreditamento dei corsi e delle istituzioni, ai fini di una semplificazione del sistema, con legge 13 luglio 2015, n. 107, si è dato mandato al MIUR di procedere a tali attività, nelle more della ridefinizione dei criteri e delle modalità per la ricostituzione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale.

Infine, il Governo ha contribuito alla realizzazione della Comunicazione della Commissione "Un nuovo inizio"; tale Comunicazione è stata, com'è noto, pubblicata nel corso dell'anno, pertanto, solo parzialmente è stato possibile indirizzare le azioni verso gli obiettivi proposti dalla Commissione. Ciò nonostante, mediante le attività sopra illustrate, si è, comunque, contribuito a dare "un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti" (priorità 1) e a "un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida" (priorità 4).

15.2 Politiche della gioventù

Nel primo semestre del 2015, durante la Presidenza lettone, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport dell'Unione europea (EYCS), contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 18 maggio 2015:

- conclusioni del Consiglio sul rafforzamento della cooperazione politica intersettoriale, per affrontare in modo efficace le sfide socioeconomiche con cui si devono confrontare soprattutto i giovani;
- conclusioni del Consiglio sul rafforzamento dell'animazione socio-educativa destinata ai giovani per garantire società coese.

Il primo testo di Conclusioni, che invita gli Stati membri e la Commissione europea a porre in essere una serie d'interventi, per valutare e sviluppare un approccio sistemico nella cooperazione intersettoriale, tiene conto anche dei risultati del dibattito pubblico su "L'approccio trasversale delle politiche giovanili come strumento per affrontare meglio le sfide socioeconomiche e per politiche più mirate a favore dei giovani", promosso dalla Presidenza italiana nel corso del Consiglio EYCS del 12 dicembre 2014.

Nel corso dei negoziati relativi al secondo testo di Conclusioni, che intende sviluppare ulteriormente l'animazione socio-educativa in tutta l'Europa, l'Italia si è impegnata a promuovere sia una visione condivisa del concetto di "qualità" nell'animazione socio-educativa, definendo comuni principi e metodologie, sia un maggiore riconoscimento dell'animazione socio-educativa e del suo ruolo per favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale.

L'Italia ha partecipato anche al dibattito interministeriale del Consiglio del 18 maggio 2015, avente per oggetto il tema della partecipazione dei giovani alla vita democratica, identificando tre linee direttrici su cui lavorare:

- educare ogni individuo ad utilizzare gli strumenti democratici nei contesti e nelle realtà sociali di cui è parte;
- promuovere e sviluppare la partecipazione sociale e culturale dei giovani per rafforzare l'accesso alla vita democratica e l'utilizzo degli strumenti che la compongono;

- intensificare iniziative volte a ricostruire e rafforzare il rapporto tra i giovani e le istituzioni nazionali ed europee.

L'Italia ha partecipato nel quadro del "Dialogo strutturato" alla preparazione del Piano di lavoro dell'UE per la gioventù (2016-2018), incentrato su come affrontare con maggiore prontezza ed efficacia i tassi di disoccupazione giovanile persistentemente elevati e le conseguenze della crisi sui giovani, adottato nel corso della Presidenza lussemburghese. L'Italia ha proposto di promuovere lo sviluppo di politiche giovanili coordinate con tutti gli altri settori e volte a garantire l'autonomia dei giovani e l'accesso ai diritti, con una particolare attenzione ai giovani esclusi o a rischio di esclusione sociale. Ha poi suggerito di agire seguendo il percorso del potenziamento delle capacità e della responsabilizzazione dei giovani (Youth empowerment), sia per consentire ai giovani di esprimere il loro potenziale, offrendo loro strumenti ed opportunità di crescita, di espressione, di sperimentazione delle proprie capacità, sia per garantire pari opportunità a quei giovani che sono in condizione di marginalità sociale ed a rischio di esclusione, con interventi tesi alla prevenzione del disagio in ogni forma di manifestazione.

Nel primo semestre del 2015 l'Italia ha preso parte agli eventi promossi dalla Presidenza lettone, quali la Conferenza europea della gioventù tenutasi a Riga, dal 23 al 26 marzo 2015.

Nel secondo semestre 2015, durante la Presidenza lussemburghese, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio EYCS dell'Unione europea, contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nel corso nella sessione Gioventù tenutasi il 23 novembre 2015:

- relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018), che contiene una valutazione, per il triennio 2013 – 2015, del lavoro svolto a livello europeo e nazionale nel settore della Gioventù e della situazione dei giovani, tenendo conto dei rapporti tecnici preparati dalla Commissione con i contributi degli Stati Membri;
- risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un Piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2016-2018. Il Piano di lavoro individua sei priorità maggiori: l'inclusione sociale dei giovani, la partecipazione dei giovani alla vita democratica e civile, la transizione dall'infanzia all'età adulta, il supporto alla salute ed il benessere dei giovani, il confronto con le sfide e le opportunità rappresentate dall'era digitale per i giovani. Inoltre, ribadisce l'importanza della cooperazione intersettoriale e raccomanda il coinvolgimento dei Ministeri della gioventù nell'elaborazione delle politiche nazionali che attuano la Strategia Europa 2020 e il Semestre europeo;
- risoluzione del Consiglio sull'incoraggiamento della partecipazione politica dei giovani alla vita democratica dell'Europa, che chiude il ciclo dedicato allo Youth Empowerment iniziato dalla Presidenza italiana. La Risoluzione, in particolare, invita gli Stati Membri a sviluppare, a livello nazionale, regionale e locale, strategie e programmi per incrementare la partecipazione politica dei giovani. Essa suggerisce, inoltre, come elementi di tali strategie, la cooperazione intersettoriale tra istruzione formale e non-formale, la promozione di forme alternative di partecipazione politica, più opportunità di partecipazione a

livello locale, il supporto dell'animazione socio-educativa e delle organizzazioni giovanili.

In sede negoziale, l'Italia ha contribuito fortemente alla preparazione dei sopracitati documenti.

Per quanto riguarda la relazione congiunta 2015 (primo punto elenco), l'Italia ha fornito le parti di propria competenza, valutando positivamente le proposte della Commissione per l'attuazione del Quadro rinnovato di cooperazione 2013-2015, nonché quelle inerenti il suo sviluppo futuro, in quanto rispecchiano le posizioni già espresse dall'Italia e quelle emerse dal dibattito UE.

Sul secondo punto elenco ha enfatizzato il richiamo all'accesso ai diritti dei giovani, l'importanza di affrontare le sfide emergenti che l'Europa si trova a fronteggiare in materia di immigrazione e accoglienza dei rifugiati, evidenziando il contributo che il Consiglio EYCS sessione "Gioventù" può dare alle politiche per l'inserimento sociale degli immigrati, costituiti in larga parte da giovani, in particolare attraverso l'animazione socio-educativa e le attività di apprendimento non formale e informale. L'Italia, ha sostenuto la preparazione della subentrante Presidenza olandese (insediatasi il 1° gennaio 2016), incentrata sul tema della salute e del benessere dei giovani, ritenendo che la situazione di marginalizzazione, esclusione sociale e di disagio che si trovano a vivere molti giovani, anche a seguito della crisi, può influire negativamente sugli stili di vita, facendo aumentare i comportamenti a rischio.

Infine, sul terzo punto elenco ha richiesto il richiamo alla tematica dell'accesso ai diritti sviluppata nel corso della Presidenza italiana, esprimendosi a favore di posizioni di prudenza per quanto attiene l'iniziale bozza presentata dalla Presidenza lussemburghese, laddove questa invitava gli Stati membri ad una riflessione sull'abbassamento dell'età minima per l'accesso al voto.

Nel corso del Consiglio EYCS del 23 novembre 2015 si è svolto un dibattito orientativo sul "Ruolo della politica giovanile e dell'animazione socio-educativa per i giovani nel contesto della migrazione - favorire la sensibilizzazione alle altre culture e l'integrazione dei migranti". In preparazione del dibattito, la Presidenza aveva chiesto agli Stati Membri di trasmettere esempi di buone prassi nazionali, che sono state raccolte in un compendio. L'Italia ha segnalato alcune buone prassi sviluppate a livello nazionale per promuovere l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati.

Dal dibattito sono emersi i seguenti principali elementi: necessità di un approccio integrato che coinvolga i settori dell'istruzione, del lavoro, della cultura e dello sport, e il supporto alle famiglie, in particolare a livello regionale e locale; l'animazione socio-educativa come strumento di integrazione per contribuire alla comprensione interculturale tra la popolazione locale e gli immigrati; promozione dei valori europei fin dall'infanzia, attraverso l'educazione alla cittadinanza, per evitare intolleranza, xenofobia e radicalizzazione; importanza di sviluppare la conoscenza delle lingue dello Stato di accoglienza, sia attraverso l'istruzione formale che quella non-formale; ruolo strategico del Piano di lavoro per un coordinamento delle azioni degli Stati Membri e sviluppo di possibili sinergie; migliore utilizzazione del programma Erasmus+.

Sempre nel secondo semestre del 2015, l'Italia ha preso parte alla Conferenza europea della gioventù tenutasi in Lussemburgo dal 21 al 24 settembre 2015.

L'Italia ha contribuito all'attuazione del nuovo programma "Erasmus+", in quanto membro nazionale del Comitato di programma per la parte gioventù e Autorità nazionale di vigilanza dell'Agenzia Nazionale per i Giovani. L'Agenzia ha proceduto all'attuazione delle diverse azioni del programma, ha svolto attività di supervisione e monitoraggio ed ha designato l'Independent Audit Body (IAB) che svolge la verifica

integrata, a livello nazionale, del corretto utilizzo delle risorse finanziarie e delle attività gestite.

Nel corso del 2015, l'Italia ha anche assicurato la partecipazione costante alle riunioni del gruppo di esperti istituito con la risoluzione del Consiglio del 20 maggio 2014 su un piano di lavoro UE per la gioventù (2014-2015), allo scopo di definire "il contributo specifico dell'animazione socio-educativa (Youth Work) e dell'apprendimento informale e non formale per affrontare le sfide che i giovani si trovano ad affrontare, in particolare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro ". Il gruppo ha esaminato una vasta gamma di iniziative in tutta l'UE, per evidenziare quelle che utilizzano metodologie di Youth Work atte a sostenere e promuovere l'occupabilità dei giovani. Il lavoro finale sarà la stesura di un rapporto in grado di fornire una panoramica e una guida per tutti coloro che lavorano con i giovani o che si occupano di supportare la loro occupabilità, con un'attenzione particolare alle persone non impegnate nello studio, né nel lavoro e né nella formazione(c.d. Neet).

15.3 Politiche per lo sport

Nel corso del 2015, la delegazione italiana ha partecipato ai lavori presso il Consiglio dell'Unione europea in coerenza con le politiche di Governo in materia di sport, tenendo conto degli impegni assunti, anche durante il semestre di presidenza, e in linea con quanto previsto dal Piano di lavoro dello sport dell'UE per il 2014-2017.

Nel primo semestre è stata dedicata particolare attenzione alla stesura del testo delle Conclusioni del Consiglio sull'ottimizzazione del ruolo degli sport di base per lo sviluppo delle competenze e, più precisamente, nella promozione dell'attività fisica quale elemento essenziale per la qualità educativa dell'istruzione a tutti i livelli.

Nel corso della Presidenza lettone, seconda presidenza del Trio con Italia e Lussemburgo, è proseguito il dibattito, ed è stato ulteriormente approfondito, il tema della promozione dell'educazione fisica nell'età scolare, tema caratterizzante il programma dell'intero Trio.

Nel contesto dei negoziati la posizione italiana è stata finalizzata a:

- aumentare la cooperazione tra le scuole e le associazioni sportive;
- promuovere il ruolo dei genitori e degli atleti di alto livello come modelli di ruolo;
- elaborare metodi innovativi per i corsi di educazione fisica;
- incentivare le scuole e gli alunni attivi;
- trarre vantaggio dai grandi eventi sportivi svolti in Europa per aumentare la motivazione dei giovani.

Il Governo ha contribuito allo sviluppo e alla diffusione del programma della Commissione Europea "Erasmus +", avviato da gennaio 2014, al fine di sostenere le iniziative in materia di istruzione, gioventù e sport per i prossimi sette anni (2014 -2020). In tale programma le azioni relative allo "sport" costituiscono un nuovo settore di competenza.

Nel 2015 il nostro paese ha confermato il positivo trend, già inaugurato nel precedente anno, collocandosi ai primissimi posti in Europa sia per progetti approvati che per fondi erogati.

Nel mese di settembre il Governo, al pari degli altri paesi dell'Unione, ha provveduto all'organizzazione nel territorio nazionale della Settimana Europea dello Sport (EwoS). La

manifestazione si è svolta nel periodo fra il 7 e il 13 settembre 2015, tuttavia, come previsto dalla Commissione UE, le attività si sono protratte fino al 30 settembre 2015.

Nel corso della programmazione, in linea con le raccomandazioni del piano di lavoro dell'UE per lo sport 2014-2017 e della raccomandazione Health-Enhancing Physical Activity "HEPA" sulla promozione trasversale ai settori dell'attività fisica salutare, sono state sostenute le attività volte a promuovere la partecipazione sportiva e l'attività fisica nel territorio nazionale.

Sono stati coordinati, in particolare, l'individuazione e il monitoraggio delle iniziative nonché la diffusione, attraverso internet e i social network, delle informazioni relative agli eventi programmati.

In merito al tema dell'integrità dello sport, con particolare riferimento al contrasto della manipolazione dei risultati sportivi (match fixing), l'Italia ha proseguito nell'azione di supporto alla Commissione europea per contribuire alla ratifica da parte dell'UE della Convenzione internazionale del Consiglio d'Europa contro il match-fixing.

La sottoscrizione di tale accordo internazionale, apertasi a Macolin il 17 settembre 2014 in occasione del Consiglio dei ministri dello sport del CoE, è tuttora in corso presso il Consiglio d'Europa e il nostro Paese sta finalizzando al riguardo il disegno di legge per la ratifica nazionale.

Sul tema in oggetto il nostro paese ha inoltre manifestato il suo impegno ed interesse preparando un progetto ad hoc recentemente approvato e finanziato dalla Commissione Europea.

CAPITOLO 16

CULTURA E TURISMO

16.1 Politiche per la cultura e l'audiovisivo

In linea con le indicazioni parlamentari della 14° Commissione permanente del Senato (Risoluzione Doc. XVIII-bis n. 13) in merito alla Comunicazione della Commissione UE : "Orientamenti sull'applicazione delle misure per collegare l'efficacia dei Fondi strutturali e d'investimento europei a una sana gestione economica" (COM(2014)494), l'Italia ha riconosciuto, nell'ambito della programmazione (nazionale e regionale) della Politica di coesione 2014-2020, un ruolo di forte rilievo al settore culturale.

Per la prima volta, l'Italia ha negoziato con la Commissione UE un programma a titolarità nazionale interamente dedicato allo sviluppo del patrimonio culturale, il Programma Operativo Nazionale (PON) "Cultura e Sviluppo", entrato in piena attuazione nel 2015 con una dotazione finanziaria complessiva di circa 490 milioni di euro, di cui 368 milioni a carico del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). La strategia del PON, che si coniuga con quella delle programmazioni regionali nel comune obiettivo di promuovere sviluppo economico e competitività negli ambiti territoriali delle "regioni meno sviluppate" (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), punta sulla sinergia di azioni per la conservazione e protezione del patrimonio culturale e di servizi e attività per la fruizione, anche attraverso il sostegno delle imprese della filiera culturale e creativa. I due assi prioritari di intervento del programma sono infatti concepiti a sostegno, di interventi infrastrutturali sugli attrattori del patrimonio culturale di rilevanza strategica nazionale da un lato e, dall'altro, di regimi di aiuto alle imprese appartenenti alle cd. "Industrie culturali e creative (ICC)" che operano sui territori di riferimento degli attrattori culturali stessi. Come gli altri programmi italiani, il PON contribuisce ad attuare due Piani di Azione nazionali per il conseguimento delle cd. condizionalità "ex ante tematiche" per l'efficace attuazione dei fondi europei, rispettivamente in materia di appalti - relativamente agli adempimenti connessi al recepimento della direttiva UE di riforma della disciplina - e di aiuti di Stato. Con riferimento a quest'ultimo tema, l'entrata in vigore del Regolamento UE 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato, ha fatto emergere, nel corso del 2015, criticità e difficoltà applicative rispetto agli investimenti a favore del settore culturale. Per questo motivo l'Italia ha promosso un'attività di confronto nazionale per la definizione di una posizione condivisa tra Regioni e Amministrazioni centrali competenti da portare alla discussione sui tavoli europei competenti per le politiche della concorrenza e del mercato interno. Nel 2015, si sono altresì conclusi i cicli di investimento del precedente periodo di programmazione 2007-2013, ed in particolare del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" che, per la parte di investimento sugli attrattori culturali, ha conseguito pressoché il pieno utilizzo della dotazione finanziaria disponibile.

Secondo quanto previsto dalla Risoluzione della 7ª Commissione permanente del Senato (Doc. XVIII nr. 83) sulla Comunicazione della Commissione UE "Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa" (COM (2014) 477 definitivo), il Governo si è adoperato per il rafforzamento e l'integrazione delle politiche in materia di cultura e turismo nell'ambito delle strategie europee, considerando entrambi i settori una

risorsa essenziale e un valore aggiunto per la crescita e l'occupazione dell'Unione Europea.

L'Italia si è impegnata a valorizzare il patrimonio culturale quale elemento fondamentale dei valori identitari dei popoli e a dare impulso al ruolo della cultura per la prevenzione dei conflitti, la costruzione della pace e la riconciliazione post-conflitto. In tale ottica, in sede ONU, ha proposto di costituire presso l'Unesco un meccanismo procedurale e operativo per il coordinamento degli interventi di urgenza nelle aree di crisi, includendo la componente culturale nelle missioni di pace. Coerentemente con tale impostazione, nell'ambito del meeting dell'Experts Group on the Export of Cultural Goods, operante presso la Commissione Europea, Directorate-General Taxation and Customs Union (DG TAXUD), l'Italia ha contribuito all'elaborazione delle "List of actions to improve the customs enforcement of the prohibition of trade in certain cultural goods from Iraq and Syria".

In tema di beni illecitamente esportati, il Governo ha collaborato al processo di elaborazione di un apposito modulo del sistema Internal Market Information System (IMI) per i beni culturali, come previsto dalla Direttiva 2014/60/EU che ha sostituito la Direttiva 93/7/CEE.

Sulla problematica del copyright, l'Italia ha elaborato un proprio contributo nell'ambito della strategia per il Mercato Unico Digitale, sottolineando che, per un'efficace tutela del diritto d'autore nell'era digitale, occorre bilanciare la garanzia di un ampio accesso alla conoscenza e all'informazione con una adeguata tutela giuridica e una adeguata remunerazione degli autori e degli altri titolari di diritti per l'utilizzo delle loro opere. In materia di "utilizzi di opere orfane" - Direttiva 2012/28/UE, recepita con decreto legislativo 10 novembre 2014, n. 163 - si è dato seguito agli impegni presi a livello europeo attraverso una proficua collaborazione con l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI), presso il quale è attiva una banca dati delle opere orfane pubblicamente accessibile.

Nell'ambito di "Europeana", portale europeo del patrimonio culturale digitale, l'Italia ha partecipato all'attuazione di "Europeana Sounds", progetto che consente la fruizione di documenti sonori (musica classica, popolare, ecc.) e di "Europeana Food and Drink" sul tema della cultura del cibo e del bere.

In tema di archivi, l'Italia ha partecipato al progetto europeo APEx (Archives Portal Europe network of excellence) 2012-2015, finanziato dalla Commissione europea nell'ambito dell'Information and Technology Policy Support Programme (ICT-PSP). Il Portale europeo degli archivi (<http://www.archivesportaleurope.net/>) permette di accedere alla descrizione del patrimonio conservato in quasi 6 mila archivi di 32 paesi europei, nonché a milioni di copie digitali di documenti, ed è in continua crescita. Una fattiva partecipazione si è avuta altresì ai lavori dello European Archives Group - EAG e dello European Board of National Archivists (EBNA) finalizzato allo scambio di buone pratiche e alla discussione di tematiche d'interesse comune. D'intesa con il commissario europeo per l'economia e la società digitali, Günther Oettinger, si è avviata una collaborazione diretta e costante al fine di garantire efficaci misure in materia di agenda digitale che hanno forti ricadute archivistiche. In particolare, si sono perseguite politiche europee che tengono in adeguato conto le esigenze di conservazione di documenti senza che se ne alteri il valore probatorio, tutelando i diritti dei cittadini e garantendo la certezza del diritto.

Nel settore dei musei ci si è adoperati per creare un framework di iniziative comuni a tutti i musei e luoghi della cultura europei.

Le principali azioni di promozione sono state la "Notte dei Musei" e le "Giornate Europee del Patrimonio". L'undicesimo anniversario della "Notte dei Musei" si è

celebrato il 16 maggio. L'evento posto sotto il patrocinio del Consiglio d'Europa, dell'Unesco e dell'International Council of Museums (ICOM), mira a valorizzare la cultura presso i popoli dell'Unione. Per l'occasione, i musei nazionali sono stati aperti dalle 20,00 alle 24,00 e il biglietto è stato al prezzo simbolico di un euro. Il Governo ha inoltre aderito alle Giornate Europee del Patrimonio (GEP), manifestazione promossa nel 1991 dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione europea con l'intento di potenziare e favorire il dialogo e lo scambio in ambito culturale tra le nazioni europee. La coincidenza delle GEP con il periodo di apertura dell'Expo ha offerto l'opportunità di strutturare e coordinare gli eventi, le aperture straordinarie, le visite guidate sperimentali e le iniziative intorno alle tematiche dell'alimentazione.

Nel settore dello spettacolo, l'Italia ha sviluppato una progettualità europea volta a favorire l'integrazione culturale e sociale, con ricadute sia in termini occupazionali che di coesione sociale e di sviluppo territoriale. In questa ottica, sono state realizzate diverse iniziative dedicate al sostegno di progetti di giovani under 35 e a percorsi formativi e di perfezionamento professionale.

Nel settore Cinematografico e Audiovisivo, il Governo ha partecipato attivamente ai tavoli europei sui contenuti audiovisivi, fornendo un contributo significativo in continuità con il lavoro condotto in occasione del Semestre di Presidenza UE e in coerenza con le strategie di intervento descritte nelle Conclusioni del Consiglio del 2 dicembre 2014 sulla politica audiovisiva europea nell'era digitale. Nel quadro delineato dalla strategia della Commissione Europea, volta a creare un Mercato Unico Digitale con implicazioni rilevanti sulle politiche di sostegno al settore cinematografico e audiovisivo e sulle relative dinamiche di mercato, il Governo ha indirizzato la propria azione verso due macro aree di intervento:

- promozione all'estero delle opere italiane, attraverso incentivi ad hoc all'export e rafforzamento delle coproduzioni e delle relazioni bilaterali (siglati accordi di co-sviluppo con Francia, Brasile, Argentina, Canada) e multilaterali (presenza attiva di rappresentanti dell'Italia all'interno del Comitato Europa Creativa e nel Consiglio di Eurimages);
- modernizzazione del quadro normativo di riferimento in relazione alla riforma del diritto d'autore a livello comunitario nel nuovo habitat digitale e al sostegno all'industria creativa, assicurando:
 - la tutela degli interessi dei titolari dei diritti (equa remunerazione);
 - la più ampia circolazione e diffusione dei contenuti audiovisivi digitali (con riflessi anche in materia di portabilità e geo-blocking);
 - la revisione urgente della Direttiva SMAV (Servizi Media Audiovisivi);
 - il superamento della distinzione tra servizi lineari e non lineari;
 - l'estensione del campo di applicazione ai nuovi operatori della rete attivi nel settore audiovisivo (Level Playing Field);
 - l'opportunità di attenuare, in alcuni casi, il "principio del Paese di Origine" nell'ottica di una migliore armonizzazione a livello comunitario.

Tali attività sono state svolte grazie ad una presenza attiva e propositiva all'interno del Comitato del Consiglio dell'UE denominato "*Audio-Visual Working Party*".

16.2 Politiche per il turismo

A seguito dell'incontro informale dei Ministri della Cultura e del Turismo, tenutosi a Napoli il 30 ottobre 2014, nel 2015 il Governo si è adoperato per rafforzare le pratiche di

turismo sostenibile basato sulla stretta interdipendenza tra turismo e cultura. In tal modo, si è data risposta alla crescente domanda del pubblico internazionale fortemente attratto dal patrimonio storico, museale e paesaggistico italiano. In particolare si è puntato sulla sostenibilità dei flussi turistici e sulla valorizzazione del patrimonio meno conosciuto quali priorità per i prossimi anni, coerentemente con la Comunicazione della Commissione del 30 giugno 2010. Diverse sono le novità introdotte nel settore, tra cui le agevolazioni fiscali per favorire la competitività del settore turistico, attraverso la sua digitalizzazione e la ristrutturazione e riqualificazione degli alberghi. Una particolare attenzione è stata rivolta ai temi della sostenibilità, dell'accessibilità e dell'integrazione con i piani paesaggistici del territorio.

Coerentemente con le Conclusioni del Consiglio del 4 dicembre 2014: "Favorire il turismo facendo leva sul patrimonio culturale, naturale e marittimo europeo" il Governo ha promosso un nuovo modello di governance che favorisce la condivisione degli obiettivi e rafforza i legami tra il livello locale, nazionale e europeo. Nello specifico, è stato adottato un approccio bottom-up che ha coinvolto numerosi stakeholders con la convocazione degli Stati Generali del Turismo da cui sono emerse le linee di sviluppo che delinearanno la politica turistica italiana nei prossimi anni. Inoltre, il Governo ha avviato un piano straordinario della mobilità per valorizzare le aree minori e si è adoperato per valorizzare il patrimonio immobiliare dismesso, al fine di consentirne la gestione da parte di imprese giovanili e imprese sociali. Con lo sguardo all'obiettivo di sviluppare nuovi circuiti turistici, il 2016 è stato denominato "Anno dei Cammini".

Nel corso del 2015, il Governo ha partecipato attivamente agli eventi promossi dalle Presidenze lettone e lussemburghese. Si ricorda, in particolare, l'European Tourism Forum (ETF), svoltosi il 17-18 settembre 2015 a Lussemburgo, che ha trattato di: digitalizzazione nel turismo; promozione dell'Europa attraverso l'offerta di prodotti tematici transnazionali e paneuropei; competenze e formazione; razionalizzazione del quadro normativo e amministrativo.

L'Italia ha partecipato altresì alla pilot action sul turismo del programma di finanziamento COSME, *"Facilitating EU transnational tourism flows for seniors and young people in the low and medium seasons"* e *"Supporting competitive and sustainable growth in the tourism sector"*. Trattandosi dell'unico programma di finanziamento diretto che prevede una linea dedicata al turismo, il Governo ha sostenuto la necessità di salvaguardare anche per il 2016 l'azione pilota sul turismo e i fondi su di essa allocati.

Il Governo italiano, nell'ambito della partecipazione alla Strategia europea per la macro-regione adriatico-ionica EUSAIR (vedi capitolo XX), partecipa attivamente per apportare le proprie competenze in tema di turismo sostenibile nei settori culturale, naturale e marittimo.

CAPITOLO 17

INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITA'

17.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'empowerment delle donne

Il Governo italiano ha elaborato, nel corso del 2015, il primo Piano d'azione nazionale contro la tratta e lo sfruttamento degli esseri umani, ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 recante "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI". Il Piano definisce strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, all'emersione, alla prevenzione, e all'integrazione sociale delle vittime. La costruzione della strategia italiana è in linea con il quadro delineato a livello europeo e internazionale, e, in particolare, con la Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 – 2016) – COM (2012) 286.

Sul fronte della lotta alla violenza nei confronti delle donne, il Governo italiano ha proseguito e concluso positivamente la sua azione di coordinamento e diffusione del progetto europeo finanziato nell'ambito del Programma PROGRESS della Commissione europea, dal titolo "FIVE MEN" (Fight Violence against woMEN).

Nel corso del 2015 il Governo è stato impegnato nella realizzazione e conclusione del progetto "Women mean business and economic growth" ("Donne significano affari e crescita economica") nell'ambito del programma dell'Unione europea PROGRESS, finalizzato alla promozione della presenza equilibrata di donne e uomini nelle posizioni apicali dei luoghi decisionali dell'economia e che ha previsto, tra l'altro, la creazione di un nuovo insieme di dati sulla presenza delle donne nei consigli delle società italiane e un'analisi sull'impatto della legge italiana (n. 120/2011) relativa alle quote di genere negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate e delle società pubbliche.

Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale femminile e di favorire maggiori occasioni di occupazione, in linea con la strategia Europa 2020, Il Governo ha proseguito anche nel 2015 le attività inerenti la Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI -denominata "Sezione speciale "Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Pari opportunità"- istituita nel 2013 e dedicata all'imprenditoria femminile.

Il Governo, inoltre, ha dato attuazione al Protocollo di Intesa per lo sviluppo e la crescita dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego femminili, attraverso concreti interventi volti a favorire l'accesso al credito per le lavoratrici autonome e per le imprese a prevalente partecipazione femminile.

Allo scopo di promuovere l'accesso e l'avanzamento di carriera delle donne nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM), in cui le donne sono sottorappresentate, il Governo italiano ha portato avanti, anche nel 2015, l'azione di coordinamento di due progetti europei finanziati dal 7° Programma quadro per la ricerca della Commissione europea, dal titolo STAGES (*Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science*), conclusosi nel dicembre 2015, e TRIGGER (*Transforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research*), attualmente in corso.

17.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Nel corso del 2015, il Governo ha rivisto la Strategia nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012 -2020, al fine di assicurarne una maggiore operatività ed efficacia a livello locale; nello stesso tempo ha continuato a sviluppare il sistema di governance e le iniziative ad essa correlate, unitamente alla promozione – in parallelo - di azioni di sensibilizzazione su modelli, progetti pilota e sperimentazioni soprattutto in ambito scolastico, socio-sanitario e nel mondo del lavoro – anche in sinergia con l’Agenzia per i diritti fondamentali (Fundamental Rights Agency - FRA), la Commissione europea, il Consiglio d’Europa (per es. Cahrom) e tutte le altre Organizzazioni con cui collabora (per es. Equinet).

Al fine di migliorare l’operatività del Centro di contatto Antidiscriminazioni, nel 2015 è stato aggiornato il software attualmente in uso, sulla base di uno studio effettuato (c.d. “reingegnerizzazione”) che rende il servizio maggiormente fruibile. Inoltre, è proseguita l’attività di formazione attraverso una rimodulazione dell’offerta, in modo tale da coinvolgere le reti territoriali e gli attori, pubblici e privati, interessati a vario livello dal tema delle discriminazioni (azioni di sistema). Un focus particolare è stato dedicato al tema dell’hate speech (incitamento all’odio) sul web, attraverso incontri formativi, protocolli e sinergie con i principali gestori dei social network (Google, Facebook e Twitter). È stato inoltre messo a regime il Fondo di Solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazioni che garantisce l’anticipazione delle spese legali.

E’ proseguito l’intenso lavoro di coordinamento sulla proposta di direttiva in materia di antidiscriminazione. L’attività svolta dalla presidenza italiana aveva permesso di ottenere importanti progressi in materia di disabilità (accessibilità, soluzione ragionevole, onere sproporzionato) e sulle disposizioni relative all’implementazione, ai tempi di adeguamento e al monitoraggio. Sulla base delle risposte ad un questionario contenente alcuni quesiti di orientamento per la prosecuzione del negoziato, la Presidenza lettone ha predisposto un nuovo testo di compromesso, principalmente focalizzato sul campo di applicazione della direttiva e sulla divisione delle competenze tra UE e SM. Il testo della proposta è stato più volte emendato sotto le due presidenze lettone e lussemburghese. I progressi compiuti nella sezione dedicata alla disabilità, anche se è stato dato adeguato risalto alla comparazione della proposta in esame con le previsioni della Convenzione UN per i Diritti delle Persone con Disabilità – UNCRPD, sono stati necessariamente lenti, in attesa dell’adozione della proposta di direttiva della Commissione, avvenuta il 2 dicembre. Detta proposta mira ad introdurre condizioni di accesso semplificate a beni e servizi fondamentali nel mercato interno per le persone affette da disabilità

In merito alla promozione di azioni sul “Diversity Management”, il Governo, nel corso del 2015, ha continuato a promuovere modelli, progetti pilota e sperimentazioni per l’inserimento nel mondo del lavoro di categorie svantaggiate: persone disabili ed iscritti alle categorie protette, persone transgender e persone di origine straniera, attraverso la formazione dei candidati e dei responsabili delle risorse umane e la realizzazione di tre “Career Days” rivolti alle aziende e alle categorie discriminate nel mondo del lavoro.

Il Governo ha infine elaborato la Strategia Nazionale di contrasto e prevenzione delle discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e identità di genere articolata su quattro assi prioritari -educazione, lavoro, sicurezza e media- in merito ai quali sono state svolte attività di sensibilizzazione, informazione e formazione.

CAPITOLO 18

AFFARI INTERNI

18.1 Controllo delle frontiere e immigrazione irregolare

L'intensificarsi della pressione migratoria che ha interessato l'Unione europea nel corso del 2015 ha confermato l'esigenza, da sempre sostenuta dall'Italia, di una politica europea più efficace in materia migratoria.

Pur in presenza di posizioni ancora molto diversificate degli Stati membri, l'adozione da parte della Commissione, il 13 maggio 2015, della cosiddetta Agenda europea sulla migrazione ha rappresentato un primo passo verso una maggiore concretezza nell'affrontare il fenomeno migratorio ed, in particolare, quello illegale.

L'Italia ha, pertanto, sostenuto l'azione della Commissione in spirito di leale collaborazione e, nell'ambito delle Decisioni del Consiglio dell'Unione europea relative alla cosiddetta rilocazione di immigrati bisognosi di protezione internazionale, ha svolto il proprio ruolo nel tradurre in pratica il concetto di *hotspot*, finalizzato ad identificare e distinguere i migranti richiedenti protezione internazionale dai migranti illegali. Al 31 dicembre 2015 sono già operativi 2 hotspot, rispettivamente a Lampedusa e a Trapani.

Altro asse centrale dell'azione italiana è stato quello di stimolare gli Stati membri e le Istituzioni europee alla realizzazione di una concreta politica europea in materia di rimpatri, al fine di supportare i Paesi, come l'Italia, maggiormente esposti all'afflusso d'immigrati non necessariamente beneficiari di forme di protezione umanitaria. Un elemento cardine nello sviluppo delle politiche di rimpatrio è rappresentato dagli accordi di riammissione tra l'Unione europea e i Paesi terzi, la cui importanza il Governo ha continuato a ribadire anche nel 2015.

Particolare attenzione è stata riservata al rafforzamento delle sinergie tra i vari organismi e sistemi, nel rispetto delle loro specifiche competenze, come Frontex, SIS II, Eurosur, che operano nell'ambito della gestione delle frontiere e dell'immigrazione e, sul piano della sicurezza in termini generali, come Europol ed Eurojust, competenti nel campo della prevenzione e repressione dei reati connessi con l'attraversamento illegale delle frontiere.

L'elevata pressione migratoria verso l'Italia e le possibili infiltrazioni criminali o di matrice terroristica tra i migranti che giungono illegalmente via mare ha indotto peraltro l'Agenzia Frontex, su proposta e d'intesa con il Governo italiano, a istituire un ufficio a Catania, operativo dal 26 giugno 2015 (*European Regional Task Force*).

Per quanto riguarda Eurosur, la sua piena attuazione è proseguita al fine di ridurre il rischio di perdite di vite umane in mare, e rendere più incisiva la lotta contro il traffico di migranti, la tratta di esseri umani, il traffico di droga e altre forme di criminalità transfrontaliera.

L'Italia ha continuato, altresì, a svolgere il proprio ruolo nel cosiddetto "European Patrols Network", che costituisce un sistema integrato, attivo dal maggio 2007, per il controllo e la sorveglianza delle frontiere marittime dell'Europa meridionale.

Per quanto concerne le operazioni congiunte di pattugliamento marittimo condotte sotto l'egida di Frontex, è proseguita, adattata alle successive esigenze di contesto, l'operazione "Triton", lanciata per la sorveglianza rafforzata delle frontiere marittime nel Mediterraneo centrale, che ha portato anche al graduale ridimensionamento delle misure di emergenza che erano state adottate dall'Italia a seguito della tragedia di Lampedusa dell'ottobre 2013. Con le Decisioni del Consiglio europeo, riunitosi in seduta

straordinaria il 23 aprile 2015, a seguito del naufragio del 19 aprile di fronte alle coste libiche, è stato stabilito peraltro che, al fine di supportare maggiormente l'attività di soccorso dei migranti e di contrastare, nel contempo, l'azione dei trafficanti, la predetta operazione venisse ulteriormente implementata.

Similari forme di collaborazione tra i Paesi membri dell'Unione europea sono poi confluite operativamente nelle attività organizzate nell'ambito di EUNAVFOR MED, l'Operazione Europea condotta nell'ambito della Politica di Sicurezza e di Difesa Comune dell'EU (PESDC), avviata a seguito della Decisione (PESC) 2015/778 del Consiglio del 18 maggio 2015 e dell'approvazione del relativo piano operativo da parte del CPS-Comitato Politica e Difesa, il 19 giugno 2015.

A conclusione di quanto esposto, il dato politico caratterizzante dell'azione dell'Italia nel periodo di riferimento è consistito, a fronte del consolidarsi dell'orientamento di molti Stati membri a favore di politiche di chiusura, nello sforzo di salvaguardare la pienezza del principio di libera circolazione all'interno dello spazio Schengen, asse portante della costruzione europea e condizione del suo sviluppo futuro, senza con ciò mettere a repentaglio le esigenze di sicurezza.

18.2 Azione esterna in materia migratoria

Il Governo italiano ha lavorato intensamente per promuovere a livello UE la consapevolezza circa l'urgenza di una risposta pienamente europea alla crisi migratoria e dei rifugiati.

In primo luogo - anche per l'autorevolezza derivata dalla sua generosa attività di salvataggio in mare - l'Italia ha ottenuto, all'indomani dell'ennesima grave tragedia al largo delle coste libiche, che si riunisse il 23 aprile un Consiglio europeo straordinario interamente consacrato all'emergenza migratoria.

In quella sede, sono state prese importanti decisioni, tra le quali: l'aumento fino al triplo delle risorse dedicate all'operazione, sotto egida Frontex (*European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union* / Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea), denominata "Triton", facilitando così la partecipazione nel corso dei mesi, con mezzi aerei o navali, di ben undici Stati membri e di Paesi Schengen non-UE, oltre a quella con esperti da parte di altri quindici; l'idea di lanciare una operazione nell'ambito della Politica di sicurezza e difesa comune per contrastare il "modello affaristico" dei trafficanti di esseri umani (poi concretizzatasi nell'operazione EUNAVFOR MED – European Union Naval Force Mediterranean – Sophia); una maggiore cooperazione con i Paesi terzi (dalla Tunisia, all'Egitto, alla Turchia) ed in particolare con i Paesi africani, questi ultimi con il preciso intento di affrontare le cause profonde dei fenomeni migratori e collaborare nella lotta ai passatori di migranti ed ai trafficanti di esseri umani; il rafforzamento sul piano interno della solidarietà e responsabilità, con l'idea di possibili iniziative di ricollocazione di rifugiati dai Paesi in prima linea verso gli altri Paesi UE.

L' "Agenda europea sulla migrazione", presentata dalla Commissione europea il 13 maggio, ha rappresentato, dal punto di vista della solidarietà sul piano interno, un ulteriore sviluppo - in linea con le richieste italiane - per un sistema di accoglienza più equo. In particolare, l'Agenda ha lanciato la proposta di istituire un meccanismo emergenziale di ricollocazione di 40.000 persone – in chiaro bisogno di protezione

internazionale - da Italia e Grecia verso gli altri Stati Membri , poi adottata dal Consiglio straordinario Giustizia e Affari Interni del 14 settembre. Successivamente, la Commissione ha presentato una seconda proposta di decisione relativa alla ricollocazione di ulteriori 120.000 persone: questa iniziativa è stata quindi adottata dal Consiglio straordinario Giustizia e Affari Interni del 22 settembre con una Decisione a maggioranza qualificata, una circostanza, questa, mai verificatasi prima per iniziative nel quadro dell'asilo, che ben rende l'idea della portata innovativa della proposta. Sempre nel quadro dell'Agenda europea sulla migrazione, la Commissione ha avanzato una proposta di Regolamento che, tramite un emendamento mirato al Regolamento (UE) 604/2013 (cd. "Regolamento Dublino III"), istituirebbe un meccanismo permanente di ricollocazione direttamente attivabile dalla Commissione in caso di crisi, senza il ricorso a nuove misure ad hoc. Inoltre, la Commissione ha anticipato l'intenzione di proporre una più ampia revisione del cd. "sistema di Dublino", avendone constatato l'inadeguatezza di fronte al massiccio afflusso di migranti e rifugiati sperimentato in questi ultimi anni. Il Governo, in linea con le indicazioni parlamentari (1ª Commissione Senato, Doc. XVIII n.100, approvata il 20/10/2015) ha sostenuto tutte queste proposte, esercitando anche una funzione di sprone verso gli altri Stati membri, sia nel quadro dei numerosi incontri bilaterali a livello ministeriale e di vertice sia attraverso l'azione della rete diplomatica.

Il Governo ha inoltre sostenuto la necessità di un significativo rafforzamento delle frontiere esterne dell'UE quale preconditione per garantire la stabilità del sistema comune europeo dell'asilo. In quest'ottica, il Governo ha sostenuto la proposta della Commissione Europea dello scorso 15 dicembre di istituire un'Agenzia Europea di Guardie costiere e di frontiera, in grado di intervenire su mandato dell'Esecutivo UE in presenza di situazioni di crisi alla frontiera esterna tali da minare gravemente la sicurezza all'interno dell'area Schengen. In occasione di una prima discussione sulla proposta tra i Capi di Stato e di Governo lo scorso 17 e 18 dicembre, il Governo italiano non ha mancato di sottolineare la necessità che all'iniziativa legislativa relativa alle frontiere esterne debba affiancarsene un'ulteriore, almeno altrettanto ambiziosa, sulla riforma del Regolamento di Dublino, che sappia tenere conto dell'esigenza di garantire una migliore ripartizione dell'impegno di accoglienza dei richiedenti asilo tra Stati membri, migliorando al contempo l'efficacia complessiva della politica UE dell'asilo.

Il Governo è stato attivo nella promozione degli ambiti di dialogo e cooperazione con i Paesi terzi nel quadro dell' "approccio globale su migrazione e mobilità" dell'Unione europea. Rientrano in questo contesto le attività condotte a sostegno dei Partenariati di Mobilità, sia di quelli già esistenti sia di quelli in corso di negoziato, come nel caso del Partenariato con il Libano che ha visto nell'Italia una attiva sostenitrice. L'Italia ha sostenuto altresì l'adozione, nel corso del 2015, della Agenda comuni su migrazione e mobilità (CAMM) con la Nigeria e con l'Etiopia. La CAMM rappresenta un quadro di cooperazione meno approfondito rispetto al Partenariato di mobilità ma la rilevanza per l'Italia di quei Paesi sotto il profilo migratorio rende l'inizio di un dialogo strutturato su tali temi un risultato particolarmente positivo, in linea con gli interessi strategici dell'Italia.

Il Governo ha sostenuto con altrettanta convinzione i quadri di dialogo regionali noti come "processi" di Rabat e Khartoum, che l'UE intrattiene rispettivamente con i Paesi dell'Africa settentrionale, centrale e occidentale e con i Paesi del Corno d'Africa (oltre alla Tunisia ed all'Egitto; in prospettiva anche con la Libia). In particolare, nel delicato negoziato che ha preceduto la Conferenza al vertice de la Valletta dell'11-12 novembre 2015 tra la UE ed i Paesi africani parti ai due processi, l'Italia è stata tra quei Paesi che hanno chiesto ed ottenuto che il monitoraggio dell'attuazione del Piano di azione

adottato al Vertice venga assicurato nel quadro dei due processi piuttosto che con altre modalità: si tratta di un risultato strategico di rilievo, in quanto l'Italia siede nei comitati direttivi di entrambi i processi ed in essi ha un riconosciuto ruolo proattivo.

La citata Conferenza de la Valletta ha rappresentato il più importante evento nel quadro del dialogo e della cooperazione con i Paesi terzi. Essa ha gettato le basi per una più mirata cooperazione allo sviluppo (focalizzata sulla resilienza delle popolazioni locali, sulle condizioni socio-economiche e sul sostegno al settore privato), un rafforzamento dei sistemi locali dell'asilo, la promozione della migrazione legale, la lotta ai trafficanti di esseri umani, un rapporto paritario in tema di rimpatri. In questo quadro, l'Italia è stata tra i negoziatori più attivi, sostenendo in particolare le ragioni per una politica di allargamento dei canali legali di migrazione quale sistema efficace di contrasto ai trafficanti ed occasione di mutuo beneficio tanto per i Paesi di origine quanto per quelli di destinazione.

Nell'attuazione degli obiettivi dei Processi di Rabat e di Khartoum e nella preparazione del Vertice de la Valletta, il Governo ha seguito le linee di indirizzo formulate dagli ordini del giorno della Camera dei Deputati n. 9/03249/006, 9/03249/007, 9/03249/008, 9/03249/009. In particolare, l'Italia ha partecipato all'adozione del Porto Monitoring Plan, un meccanismo di monitoraggio di natura tecnica relativo all'attuazione degli impegni presi a Roma nel 2014 nel quadro della IV Conferenza ministeriale del Processo di Rabat ed ha dato priorità all'entrata del processo di Khartoum nella sua fase operativa, anche sostenendo ed ottenendo che le risorse del Fondo Fiduciario lanciato dalla Conferenza della Valletta (della consistenza iniziale di 1,8 miliardi di euro) fossero specificatamente dedicate ad azioni da intraprendere nell'ambito dei due processi, garantendo consistenza e prevedibilità alle risorse destinate alla realizzazione dei loro obiettivi.

In tema di dialogo con i Paesi terzi sulle questioni migratorie, infine, il Governo ha sostenuto l'opportunità di un forte coinvolgimento della Turchia in relazione all'emergenza rifugiati lungo la rotta del Mediterraneo orientale e dei Balcani occidentali, come poi elaborato nel quadro del Vertice UE-Turchia del 29 novembre. Nonostante essa sia in prima linea nella gestione dell'emergenza lungo la rotta del Mediterraneo centrale, infatti, l'Italia si è distinta per una posizione matura e costruttiva, che vede nella necessità di un approccio geograficamente bilanciato alla crisi migratoria una questione altrettanto prioritaria. In questo senso, l'accordo con la Turchia firmato in occasione del Vertice intende contribuire, attraverso un significativo stanziamento finanziario mirato al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini siriani nei campi profughi turchi e ad una loro maggiore integrazione in quel sistema economico, ad un progressivo contenimento dei flussi lungo la rotta balcanica, anche allo scopo di facilitare il ritorno in patria dei rifugiati siriani una volta rientrata la crisi nel loro Paese di origine; parallelamente, l'accordo punta a rafforzare le capacità turche nel contrasto alla tratta dei migranti ed in materia di rimpatrio dei migranti irregolari.

18.3 Asilo e migrazione legale

L'attività del Governo volta a segnalare la grave situazione di pressione sopportata dal Sistema nazionale italiano d'asilo, a seguito degli ingenti flussi migratori degli ultimi anni, ha trovato riscontro con la presentazione da parte della Commissione, il 13 maggio 2015, della cosiddetta Agenda Europea sulla migrazione, in attuazione della quale la

stessa Commissione ha presentato un articolato pacchetto di proposte, tra le quali, per quanto riguarda il settore dell'asilo:

- due proposte di Decisione del Consiglio per l'istituzione di un meccanismo d'emergenza, ai sensi dell'art. 78.3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, finalizzato alla rilocalizzazione, rispettivamente di 40.000 (Decisione adottata dal Consiglio GAI del 14 settembre 2015) e 120.000 richiedenti protezione internazionale (Decisione adottata dal Consiglio GAI del 22 settembre 2015);
- un progetto di riforma del Regolamento Dublino finalizzato a creare, in situazioni di crisi, un sistema obbligatorio di rilocalizzazione di richiedenti protezione internazionale tra gli Stati membri;
- una proposta di Regolamento per l'istituzione di una lista di Paesi di origine sicura, ai fini dell'adozione delle Decisioni sulla protezione internazionale nell'Unione europea ai sensi della Direttiva n. 32/2013.

Tale pacchetto, pur in presenza di oggettive difficoltà connesse alle diverse posizioni degli Stati membri, rappresenta un riconoscimento politico significativo rispetto a quanto da sempre sostenuto dal Governo Italiano (in linea con le indicazioni parlamentari espresse nella risoluzione della 1ª Commissione Senato, Doc. XVIII n.101, approvata il 20/10/2015), in ordine alla necessità di un passo ulteriore nel senso del rafforzamento del Sistema comune europeo d'asilo.

In particolare, le Decisioni adottate in materia di ricollocazione, ferma restando qualche criticità connessa ad alcune rigidità procedurali, costituiscono un punto fondamentale di svolta delle politiche migratorie dell'Unione europea e le prime misure concrete dirette a tradurre in pratica il principio di solidarietà.

La proposta di riforma del Regolamento Dublino, pur essendo ancora insufficiente rispetto alle richieste italiane di una revisione complessiva del regolamento e dei suoi principi ispiratori, rappresenta comunque un primo significativo passo nella direzione auspicata dall'Italia.

L'Italia, peraltro, sulla base della Raccomandazione dell'Unione europea relativa ad programma europeo di re-insediamento, ha avviato già nel corso del 2015 un programma nazionale di re-insediamento.

L'Italia ha assunto, altresì, la *leadership* del Consorzio dei 14 Paesi (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia, Regno Unito) che hanno aderito alla realizzazione del Programma regionale di sviluppo e protezione per il Nord Africa (RDPP), lanciato dalla Commissione europea, di cui fanno parte Tunisia, Algeria, Marocco, Libia e Egitto e, per alcune attività, anche Niger e Mauritania.

L'Italia parteciperà, inoltre, anche al Programma di Sviluppo Regionale e Protezione, diretto dai Paesi Bassi, in favore dei Paesi del Corno d'Africa, di cui fanno parte Djibouti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Tunisia.

Per quanto riguarda la proposta di Direttiva relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studi, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari, anche grazie al sostegno italiano ed al lavoro svolto durante la Presidenza di turno dell'Unione europea nel secondo semestre 2014, il Consiglio GAI del 3 – 4 dicembre 2015 ha finalizzato il *dossier* raggiungendo l'accordo politico con il Parlamento europeo per l'adozione formale della Direttiva.

A livello interno, per far fronte all'elevato numero di richieste d'asilo pervenute negli ultimi anni e per venire incontro alle sollecitazioni europee, nel corso del 2015 il

Governo italiano ha operato una serie di iniziative volte al potenziamento del sistema di accoglienza, come il raddoppio del numero delle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato (da 10 a 20) e l'aumento di quello delle relative Sezioni (dalle 6 iniziali a 22), in tal modo riducendo i tempi procedurali e, di conseguenza, anche la permanenza dei migranti all'interno delle strutture di accoglienza.

Infine, si segnala il progressivo superamento dell'inconveniente legato al rifiuto dei richiedenti asilo di sottoporsi alla rilevazione dattiloscopica mediante l'introduzione di procedure operative più efficaci.

18.4 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

Contrasto al terrorismo

nel campo della sicurezza, il 2015 è stato contrassegnato dall'innalzamento del livello di minaccia e dalla ripresa su larga scala degli attacchi terroristici di matrice jihadista in tutto il mondo. In Europa, la Francia è stato il Paese colpito più duramente: da Charlie Hebdo agli attentati di Parigi del 13 novembre.

L'inasprimento della minaccia ha indotto UE e Stati membri a mettere in campo una risposta che, senza intaccare i principi dello Stato di diritto, fosse in grado di proteggere i cittadini e tenesse conto delle nuove modalità di perpetrazione degli attentati (terroristi organizzati e pesantemente armati e foreign fighters).

Il Consiglio Europeo del 12 febbraio 2015 ha indicato una serie di misure prioritarie che i Consigli Giustizia e Affari Interni hanno reso operative.

Queste le iniziative principali:

- incremento dello scambio di informazioni tra autorità antiterrorismo degli Stati membri e Agenzie nonché strutture UE di settore (Europol, Eurojust e Frontex), nonché aumento del data entry relativo ai sospetti foreign fighters sulla banca dati SIS II;
- miglioramento della interoperabilità delle banche dati UE a fini di prevenzione del terrorismo e di altri gravi reati;
- potenziamento dei controlli alle frontiere esterne anche nei confronti dei soggetti in regime di libera circolazione in ambito Schengen;
- potenziamento della sicurezza dei trasporti, con raggiungimento dell'accordo politico tra Parlamento europeo e Consiglio per la Direttiva UE sul cd. "codice passeggeri", EU PNR di prossima finalizzazione, strumento essenziale per la prevenzione del terrorismo;
- approvazione del Regolamento di attuazione sugli standard comuni di disattivazione delle armi da fuoco, elemento importante del nuovo quadro giuridico europeo di contrasto del terrorismo;
- rafforzamento delle strutture UE di supporto all'azione di law enforcement degli Stati membri (nuovo Regolamento Europol, unità EU IRU per il contrasto alla radicalizzazione sul WEB, attivazione dell'centro anti terrorismo, EU EUCTC, dal 1.1.2016);
- prevenzione dell'estremismo radicale violento attraverso strategie diverse dal law enforcement che incidono sui fattori che possono predisporre al terrorismo;

- enfasi sulle campagne di comunicazione rivolte al pubblico di “contro-narrazione” capaci di evidenziare le contraddizioni e le menzogne della retorica dell’islamismo radicale violento;
- valorizzazione delle buone pratiche europee di comunicazione in funzione anti-radicalizzazione mediante l’esperienza del *Syrian Strategic Communication Advisory Team* (SSCAT);
- sinergia tra istituzioni di law enforcement e industria del WEB e dei Social Network a fini di prevenzione dell’estremismo violento e del terrorismo.
- intensificazione della cooperazione con Paesi terzi e con partner chiave come gli USA.

Nella formulazione e implementazione di questa articolata strategia l’Italia ha svolto un ruolo di grande rilievo, dapprima come Presidente di turno dell’UE, e poi come partner costruttivo ed affidabile nella traduzione in pratica delle politiche concordate. Il nostro Paese ha rivestito un ruolo di primissimo piano nel contrasto del fenomeno dei foreign fighters.

Dei 28 Stati membri l’Italia è il Paese che ha operato il maggior numero di inserimenti di dati relativi ai foreign fighters nel Sistema Informativo Schengen, dando così un apporto decisivo all’obiettivo dello scambio delle informazioni. Inoltre, il nostro Paese è stato l’ispiratore della rete dei punti di contatto nazionali per le investigazioni sui foreign fighters, al quale ora aderiscono 14 Stati membri e che è considerato una best practice internazionale per il grado di specializzazione e l’efficienza raggiunta.

L’Italia ha, altresì, consolidato la propria presenza entro il cd. “Gruppo degli 11”, un Foro informale di consultazione tra gli undici Stati membri più colpiti dal fenomeno dei foreign fighters.

Contrasto alla criminalità organizzata

Anche nel 2015 l’Italia ha proseguito il rafforzamento della sicurezza interna dell’Unione attraverso la promozione di sinergie, di canalizzazione delle informazioni e di coordinamento con l’Unione al fine di favorire la conoscenza e l’utilizzazione degli strumenti di cooperazione strategica ed operativa nell’attività di contrasto delle forme gravi di criminalità.

Nel quadro del ciclo programmatico quadriennale 2014-2017 per il contrasto del crimine organizzato e delle altre forme gravi di criminalità nell’Unione (cd. “Policy Cycle”), l’Italia ha assunto ruolo di Driver di 3 priorità operative su 9 (immigrazione illegale, contraffazione di beni e accise, frodi intracomunitari con soggetti fittizi) nell’attuale ciclo programmatico (2014-2017). La recrudescenza del favoreggiamento dell’immigrazione illegale da parte delle organizzazioni criminali che controllano i traffici dei migranti ha determinato un impegno profuso, a livello europeo nel contrasto.

In questo contesto, l’Italia ha coordinato insieme all’Agenzia Europol la squadra operativa congiunta denominata “JOT MARE” prevista dall’Azione 5.3 del Piano Operativo d’Azione 2015, inserito nella priorità, a guida italiana, EMPACT “Immigrazione illegale” (ciclo programmatico 2014-2017). Scopo di “JOT MARE” è l’identificazione delle organizzazioni criminali che agevolano il movimento di migranti via mare nel Mediterraneo verso l’UE, e, quindi, la riduzione dei movimenti secondari all’interno dei Paesi dell’Unione.

Inoltre, nell’ambito della medesima priorità, l’Italia ha partecipato all’azione operativa 2.3 del Piano Operativo d’Azione 2015, denominata JOT COMPASS e finalizzata al contrasto ai gruppi criminali organizzati che favoriscono l’immigrazione illegale attraverso i Paesi dell’Europa orientale e del Mediterraneo centrale.

Merita anche ricordare che l'inaugurazione della European Regional Task Force di Catania, in cui opera personale proveniente da Europol (Team JOT MARE), Frontex, Eurojust, EASO e della Polizia italiana, con il compito di cooperare con le squadre di Frontex e con gli uffici investigativi coinvolti negli arrivi illegali di migranti via mare.

CAPITOLO 19

GIUSTIZIA

19.1 Settore civile

Nell'ambito della Cooperazione giudiziaria in materia Civile, il Governo ha continuato a partecipare attivamente, anche nel 2015, ai lavori relativi alle proposte legislative della Commissione Europea finalizzate a rafforzare lo *Spazio Europeo di Giustizia*.

Il Governo ha continuato a contribuire al processo normativo europeo proseguendo sulla linea d'azione delineata durante il Semestre Italiano di Presidenza europea e basata sull'assunto che esista una stretta correlazione fra "Giustizia Civile e Crescita economica" da un lato e "Giustizia civile e Tutela dei Diritti fondamentali" dall'altro.

Relativamente agli interventi normativi inerenti la correlazione "Giustizia civile e crescita economica", capaci di contribuire ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva dell'economia europea, l'Italia ha partecipato ai tavoli di negoziato delle seguenti proposte legislative:

- *Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e modificando il Regolamento (UE) n. 1024/2012.*

L'obiettivo della proposta è quello di semplificare le formalità amministrative allo scopo di facilitare e rafforzare l'esercizio del diritto alla libera circolazione nell'UE da parte dei cittadini dell'Unione, e del diritto delle imprese alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione di servizi nel mercato unico, rispettando, nel contempo, l'interesse pubblico generale di garantire l'autenticità dei documenti pubblici. In concreto, la proposta si prefigge di ridurre gli adempimenti burocratici, i costi (fra i quali quelli di traduzione) e i ritardi conseguenti alle formalità amministrative; di semplificare il quadro giuridico frammentario relativo alla circolazione di detti documenti fra gli stati membri; di rendere più efficace l'accertamento dei casi di frode e falsificazione di documenti pubblici e di eliminare i rischi di discriminazione tra cittadini e imprese dell'unione. Per garantire l'autenticità dei documenti pubblici che circolano da uno Stato membro all'altro, introduce una cooperazione amministrativa efficace e sicura basata sul sistema di informazione del mercato interno (IMI) istituito dal regolamento (UE) n.1024/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012.

Al Consiglio GAI del 4 dicembre 2014, sotto presidenza italiana, erano state approvate le linee guida sui punti centrali della proposta di regolamento - campo di applicazione; traduzioni; istituzione di moduli standard multilingue; mantenimento dell'applicazione, fra gli Stati membri, anche dopo l'adozione del regolamento, delle altre convenzioni internazionali vigenti in materia - che hanno rappresentato la base fondamentale per il successivo sviluppo del negoziato. Dopo diversi incontri, in tema di nuovi moduli multilingue, certificati sui precedenti penali, costi di emissione dei moduli multilingue e riduzione del termine di entrata in vigore del Regolamento, nel mese di settembre 2015 è stato predisposto il testo consolidato del futuro regolamento sulla circolazione dei documenti pubblici, sul quale è stato trovato un compromesso accettato da tutte le delegazioni, ivi compresa quella italiana. In novembre il testo è stato votato dal Parlamento Europeo ed è prevista per marzo 2016 l'approvazione definitiva in Consiglio dell'UE.

- Progetto di revisione del Regolamento CE n.861/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 luglio 2007, che istituisce un procedimento europeo per le controversie di modesta entità (così dette *Small Claim Procedures*).

Il 7 ottobre 2015, il Parlamento ha approvato il testo predisposto dalla Commissione (frutto del compromesso raggiunto fra le tre Istituzioni) e il 3 dicembre 2015, in occasione del Consiglio GAI, il testo è stato formalmente adottato.

Si tratta di un importante strumento per migliorare l'accesso alla giustizia da parte di cittadini e imprese grazie alla semplificazione della procedura nelle controversie di modesta entità con conseguente riduzione dei costi. Le decisioni pronunciate all'esito della procedura di cui si tratta sono riconosciute ed eseguibili negli altri Stati membri senza che sia necessaria una dichiarazione di esecutività.

Sempre nell'ambito degli interventi legislativi capaci di contribuire alla crescita economica, il 20 maggio 2015 è stato, invece, definitivamente adottato il Regolamento UE 2015/848 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle Procedure di insolvenza (rifusione). Si tratta del Regolamento c.d. *Insolvency*, che modifica il Regolamento n. 1346/2000 relativo alle procedure di insolvenza, sul quale l'Italia, durante il semestre di presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea, aveva raggiunto l'accordo politico con il Parlamento. La proposta normativa è particolarmente importante in questo momento di crisi economica, essendo principalmente volta a superare le criticità riscontrate in questi dieci anni di applicazione del regolamento 1346/2000. In particolare, la proposta estende l'ambito di applicazione del regolamento anche alle iniziative volte a salvare l'impresa (non solo, quindi, a quelle liquidatorie). Inoltre, una maggiore (e più concreta) puntualizzazione del C.O.M.I. (Center Of Main Interests/ Centro degli interessi principali del debitore) e l'introduzione di specifiche norme sul così detto "periodo sospetto", dovrebbe evitare la scelta dell'organo giudiziario in funzione della legge che dovrà essere applicata (*forum shopping*), mentre il miglioramento del sistema di comunicazioni - con l'introduzione di un obbligo di collaborazione tra i giudici e i curatori, nonché tra giudici e curatori delle procedure principali e secondarie-, oltre all'introduzione di un registro informatico per la registrazione delle procedure di insolvenza e delle notizie che possono essere utili, dovrebbero consentire di apportare al regolamento quelle modifiche idonee a renderlo uno strumento capace di ridurre le incertezze giuridiche e creare un ambiente più favorevole per lo sviluppo delle imprese. Infine, per la prima volta è introdotta la disciplina dei gruppi di società prevedendo norme che, in caso di insolvenza di società appartenenti al medesimo gruppo, coniugano l'esigenza di coordinare le singole procedure con quella di rispettare l'autonomia di ogni Stato membro grazie al meccanismo dell'*opt/in-opt out*. La ratio che governa la disciplina è che, ferma restando l'autonomia dei singoli Stati Membri, se la procedura di coordinamento è a favore delle società del gruppo, allora deve essere favorita. In caso contrario, non deve essere adottata.

Per quanto concerne gli interventi normativi inerenti la correlazione "Giustizia civile e Tutela dei diritti fondamentali", capaci di contribuire al rafforzamento della tutela dei diritti dei cittadini, intensa è stata la partecipazione dell'Italia ai negoziati relativi alle seguenti proposte legislative:

- Proposta di regolamento del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali dei coniugi e Proposta di regolamento in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate.

Tali proposte riguardano la competenza giurisdizionale, la legge applicabile, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali. La prima relativa ai rapporti matrimoniali, mentre la seconda è relativa alle unioni registrate. I testi sui quali era stato raggiunto il compromesso nel corso del semestre di Presidenza italiana sono stati in piccola parte modificati dalla presidenza lussemburghese. Essendo rimasto sostanzialmente immutato, nella sostanza, il contenuto, la delegazione italiana ha dato la propria adesione. Persiste, comunque, rispetto all'ultimo testo, l'opposizione dei Paesi più tradizionalisti (che non riconoscono le unioni di fatto e/o i matrimoni tra persone dello stesso sesso) in particolare della Polonia, alla quale si contrappone l'atteggiamento intransigente di Paesi come l'Olanda e la Svezia che non accettano compromessi che possano introdurre principi potenzialmente discriminatori. (Il timore espresso dai Paesi più "trazionalisti" è che i testi - con particolare riferimento al regolamento su regimi patrimoniali delle unioni registrate -, pur non incidendo sul diritto sostanziale dei singoli Stati, possano comunque favorire la circolazione di istituti estranei alle tradizioni giuridiche interne).

Nel corso del consiglio GAI tenutosi a Bruxelles il 3 dicembre 2015, a fronte delle dichiarazioni di Polonia e Ungheria di non poter accettare il testo, il Consiglio ha invitato la presidenza entrante (Paesi Bassi) a verificare la possibilità di giungere ad una cooperazione rafforzata (soluzione alla quale Polonia e Ungheria non si opporrebbero ma che, allo stato, non raccoglie il favore di tutti gli altri Stati membri).

Dopo il ritiro della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un diritto comune europeo della vendita, l'Italia ha aderito al progetto di elaborazione di un atto normativo comunitario che regoli i contratti di acquisto *on line* di contenuti digitali e beni tangibili.

- Proposta di Riforma del Regolamento n. 2201/2003 (regolamento Bruxelles II-bis) che contiene norme uniformi per la risoluzione dei conflitti di competenza tra Stati membri in materia di scioglimento del vincolo matrimoniale, di responsabilità genitoriale, di sottrazione di minori e disposizioni in tema di riconoscimento e di esecuzione in un altro Stato membro di decisioni, accordi e atti pubblici.

Un miglioramento della normativa in essere porterà ad una maggior certezza delle decisioni favorendo la mobilità dei cittadini nell'Unione e la fiducia reciproca fra autorità giudiziarie.

Nel corso del 2015, il Governo ha inoltre proseguito la sua attiva partecipazione ai tavoli tecnici costituiti dal Consiglio sulle "*questioni generali*". I testi di discussione più rilevanti sono stati i seguenti: proposta di decisione del Consiglio che autorizzi l'Austria e Malta ad aderire, nell'interesse dell'Unione Europea, alla Convenzione dell'Aja del 15.11.1965 sulle Notificazioni all'estero di atti giudiziari e documenti in materia civile e commerciale; proposta di decisione del Consiglio relativa alla ratifica e all'adesione da parte degli Stati membri a nome dell'Unione al Protocollo del 2010 della Convenzione internazionale sulla responsabilità e sul risarcimento dei danni prodotti dal trasporto via mare di sostanze pericolose e nocive per quanto riguarda gli aspetti relativi alla cooperazione giudiziaria in materia civile; possibile introduzione della notifica elettronica transfrontaliera.

L'Italia, infine, ha garantito anche per il 2015 la sua attiva partecipazione alla rete

europea della giustizia civile e commerciale nonché alla rete di cooperazione legislativa dei Ministeri della giustizia degli Stati membri dell'Unione - creata con risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri n. 2008/C326/01 - finalizzata allo scambio di informazioni sulla legislazione in vigore, sui sistemi giudiziari e giuridici, sui progetti di riforma, fondamentale per il processo di armonizzazione delle legislazioni nello spazio comune dell'Unione.

19.2 Settore penale

Anche nell'ambito della Cooperazione giudiziaria in materia Penale, il 2015 ha registrato una significativa partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea: sono stati compiuti rilevanti progressi, sempre mettendo a frutto e sviluppando i risultati ottenuti durante il semestre di Presidenza italiana del Consiglio della Unione europea. Si indicano, di seguito, i negoziati relativi alle proposte normative ai quali l'Italia ha partecipato.

- Proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea, anche attraverso il diritto penale (PIF).

La procedura di trilatero sulla proposta di direttiva per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea, anche attraverso il diritto penale (PIF), avviata sotto Presidenza italiana, ha conosciuto una lunga fase di stallo durante il 2015 per poi ricevere recentemente nuovo impulso, a seguito della sentenza dell'8 settembre 2015 della Corte di Giustizia nella causa C-105/14 (sentenza "Taricco"). Tale pronuncia, chiarendo che le entrate provenienti dall'applicazione di un'aliquota uniforme agli imponibili IVA armonizzati costituiscono una risorsa finanziaria dell'Unione, ha ribadito, l'obbligo per gli Stati membri di adottare tutte le misure legislative e amministrative adeguate, al fine, non solo, di garantire la riscossione dell'IVA dovuta nei loro rispettivi territori, ma anche di permettere un efficace contrasto di tutti i comportamenti fraudolenti idonei a ledere gli interessi finanziari dell'Unione. Ciò potrebbe consentire di gettare nuova luce sull'annoso nodo critico dei negoziati, relativo alla inclusione o meno delle frodi IVA nel campo di applicazione della direttiva. L'Italia, da sempre in una posizione favorevole a tale inclusione, seppure isolata, ha continuato pertanto, a sostenere tale soluzione, almeno in parte inclusiva delle suddette frodi.

-Proposta di regolamento del Consiglio sulla creazione dell'ufficio del Pubblico Ministero Europeo

I lavori relativi alla proposta di regolamento sulla creazione di una Procura europea (*European Public Prosecutor's Office* - EPPO) hanno implicato, nel corso del 2015, la partecipazione ad un complesso e rilevante negoziato. L'Italia ha seguito l'intenso lavoro tecnico svolto sotto Presidenza lussemburghese, concentrando i propri sforzi sull'obiettivo di mantenere un alto livello di ambizione del testo, al fine di garantire una Procura efficiente, indipendente e con reali poteri d'indagine, attraverso i quali assicurare investigazioni efficaci, pur nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone indagate. Ciononostante, il risultato raggiunto in sede di accordo generale parziale, in occasione del Consiglio GAI tenutosi il 3 dicembre 2015, non è apparso soddisfacente alla luce dei parametri descritti. Il consenso degli Stati membri si è, infatti, coagulato su un testo che rischia di costruire una struttura debole, ed incapace di evolvere in futuro per affrontare altre forme, più gravi, di criminalità transnazionale,

quale quella di natura terroristica. L'Italia ha, quindi, espresso parere negativo sul testo, evidenziandone i nodi critici, e in ciò sposando il parere della Commissione europea, che ha criticato, in particolare, le norme in materia di competenza per connessione e quelle sui limitati obblighi di informazione delle autorità nazionali verso EPPO. La Presidenza ha concluso ritenendo prossimo un approccio generale parziale e mantenendo il testo come base per il futuro lavoro, ma tenendo in considerazione le osservazioni critiche fatte dalle delegazioni.

-Proposta di direttiva sulle garanzie procedurali per i minori sottoposti a indagini o imputati in un procedimento penale

Nel corso del 2015 è proseguito il trilogio del Consiglio UE con il Parlamento e la Commissione sulla proposta di direttiva relativa ai diritti dei minori indagati o imputati in procedimenti penali, giungendosi ad un accordo di compromesso in sede di Consiglio GAI del 3 dicembre 2015. Il testo licenziato non è, tuttavia, apparso soddisfacente per l'Italia, essendo alquanto debole dal punto di vista delle garanzie del minore, in special modo per quel che riguarda il diritto all'assistenza di un avvocato. La delegazione italiana, dopo aver da sempre sostenuto la necessità di una assistenza obbligatoria il più possibile estesa per il minore, si è infine astenuta dal voto finale per non ostacolare l'accordo con il Parlamento, esprimendo così, con l'astensione, il proprio perdurante dissenso. Il testo appare senz'altro un'occasione mancata per l'armonizzazione della disciplina normativa europea in senso maggiormente garantista per i minori sottoposti a procedimento penale, anche se non incide sulla legislazione italiana in materia, che è - e rimarrà - più avanzata e protettiva rispetto a quanto delineato nella nuova direttiva.

-Proposta di direttiva sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione d'innocenza e del diritto ad essere presente nei procedimenti penali

Si è concluso a dicembre 2015 il trilogio del Consiglio UE con il Parlamento europeo e la Commissione sulla proposta di direttiva relativa al rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e di alcuni corollari del suddetto principio, quali il diritto dell'indagato/imputato a non autoaccusarsi, a non collaborare e a rimanere in silenzio, nonché il diritto a essere presente al giudizio che ha ad oggetto l'accertamento della sua colpevolezza. La discussione era stata avviata sotto Presidenza italiana nel luglio 2014 e il Consiglio della UE ha raggiunto un accordo con il Parlamento nel dicembre 2015 sul testo che è attualmente sottoposto al vaglio formale dei giuristi linguisti.

-Proposta di direttiva sul gratuito patrocinio per persone sottoposte a indagini o imputate private della libertà e nei procedimenti relativi al mandato d'arresto europeo

Il negoziato sulla proposta di direttiva sul gratuito patrocinio ha conosciuto momenti di difficoltà e complessità, dovuti alla disparità di vedute e alla estrema diversificazione delle legislazioni nazionali degli Stati membri in materia. L'Italia, insieme al gruppo di Stati membri "storici" dell'Unione, ha continuato a sostenere, in armonia con il Parlamento europeo, un approccio ambizioso per mantenere un livello di tutela elevato, che si è tuttavia scontrato con la volontà della maggioranza in Consiglio propensa a limitare al massimo la portata dello strumento.

-Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di lotta al terrorismo, destinata a sostituire la Decisione Quadro n. 2002/475/JHA

Appare, infine, meritevole di menzione la nuova proposta presentata dalla Commissione europea il 2 dicembre 2015, per l'adozione di una Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di lotta al terrorismo, destinata a sostituire la Decisione Quadro n. 2002/475/JHA. Il testo della proposta è attualmente oggetto di un intenso lavoro di studio e preparatorio, in previsione del negoziato che avrà luogo in sede al gruppo Diritto penale sostanziale (DROIPEN) del Consiglio UE a partire dal 7 gennaio 2016.

Non ha, invece, avuto sviluppi, durante il 2015, il negoziato sulla *Proposta di regolamento per la riforma dell'Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust)* quale successore legale dell'Eurojust istituito con decisione 2002/187/GAI. I punti residui da discutere, infatti, sono relativi alla protezione dei dati e ai rapporti con la futura Procura europea e come tali sono legati agli esiti dei negoziati su detti temi nei rispettivi gruppi di lavoro.

Nell'ambito del diritto penale economico-finanziario, il Governo, nel 2015, ha intensificato l'applicazione dei provvedimenti internazionali (Regolamenti, Direttive e Accordi e Convenzioni bi/multilaterali), di polizia (Europol, Schengen e Interpol), giudiziari (Convenzione di Strasburgo ed Eurojust) e di cooperazione spontanea anche con il proficuo apporto fornito tramite il network degli Ufficiali Esperti e di collegamento (ex D.Lgs. 68/2001).

È stata, in parallelo, rafforzata l'azione di contrasto all'immissione e al rimpiego di denaro di origine illecita nei circuiti legali dell'economia attraverso la rete di uffici nazionali per il recupero dei beni (*Asset Recovery Office* - ARO), canale "dedicato" all'individuazione di patrimoni da sequestrare o confiscare. La collaborazione internazionale di polizia è stata realizzata anche attraverso la partecipazione ad apposite "task forces" (insieme con Francia, Svizzera, Olanda e Germania) che hanno permesso lo scambio di informazioni circa la presenza di soggetti riconducibili, direttamente o indirettamente, alla criminalità organizzata. Nel 2015 il Governo ha, tra l'altro, aderito all' "Action Day" in materia di furti di rame e all'operazione congiunta di polizia "Luxcar", nell'ambito del Gruppo di lavoro "Applicazione della Legge" (LEWP) finalizzata a localizzare e confiscare i veicoli rubati. Sono state incentivate le attività volte a ricostruire i flussi finanziari connessi ad attività illegali, con particolare riferimento agli investimenti e alle movimentazioni di capitali verso i Paesi e territori off-shore. E' stato, inoltre, garantito un costante contributo a Europol, fornendo le informazioni in merito ai sequestri di valuta effettuati dalle unità operative del Governo. Con riguardo all'azione di contrasto al fenomeno del terrorismo e del suo finanziamento, si evidenzia l'implementazione dell'interscambio informativo intercorso con i Focal Point "Hydra" (riguardante in generale il fenomeno del terrorismo islamista), "Travellers" (relativa agli individui sospettati di viaggiare attraverso i confini internazionali al fine di prendere parte in attività terroristiche) e "Terrorist Financing Tracking Program" (concernente il tracciamento dei flussi finanziari delle reti terroristiche).

Il Governo, infine, ha proseguito l'azione di contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, anche mediante la costante collaborazione con l'organizzazione *Maritime Analysis and Operations Centre-Narcotics* (MAOC-N), volta all'individuazione delle rotte

e dei mezzi navali utilizzati dalle organizzazioni di narcotrafficienti. In particolare, il Governo si è adoperato per favorire al fine di consentire il tempestivo intervento della componente aeronavale d'altura, è stata favorita la collaborazione tra le Amministrazioni doganali dell'UE in materia di traffici illeciti via mare, attraverso lo scambio di informazioni con il gruppo MAR-INFO/YACHT-INFO e con l'Agenzia EUROPOL.

19.3 Protezione dei dati

Nel corso del 2015, il Governo ha seguito con particolare attenzione l'iter legislativo delle seguenti proposte relative alla Protezione dei dati personali:

-Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti ai fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento dei reati o dell'esecuzione delle sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati (direttiva protezione dati)

Nel dicembre 2015 si sono conclusi anche i negoziati in fase di trilogia relativi alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale (che innova la precedente disciplina prevista dalla decisione quadro 2008/977/GAI). La proposta era fortemente dipendente dal parallelo negoziato sulla proposta di regolamento in analogia materia, che si è parimenti concluso a dicembre 2015. L'Italia ha espresso il proprio parere favorevole nei confronti del testo licenziato, il quale appare coniugare in modo ampiamente soddisfacente le esigenze di tutela dei dati personali con le rilevanti e delicate finalità proprie del settore della attività giudiziaria e della pubblica sicurezza.

-Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati)

Il negoziato in fase di trilogia è proseguito durante il 2015. La Presidenza lussemburghese ha affrontato le molte problematiche aperte, giungendo a dicembre 2015 all'adozione di un testo di compromesso su cui è stato raggiunto un accordo. L'Italia ha mantenuto un atteggiamento di grande flessibilità ai fini di favorire tale esito positivo, pur prestando la massima attenzione all'esigenza di mantenere un buon livello di protezione dei diritti individuali.

19.4 Formazione giudiziaria

L'istituzione di una Procura europea, unitamente all'adozione di strumenti sempre più sofisticati di cooperazione fra autorità giudiziarie in materia penale e civile (come la direttiva sull'Ordine d'indagine europeo – EIO o il regolamento "Brussels II bis"), impone di promuovere una adeguata formazione di giudici, pubblici ministeri e altri attori della

giustizia. L'Italia in esito al semestre di presidenza, ha predisposto e condotto alla adozione delle "Conclusioni" del Consiglio in materia (2014/C 443/04).

La formazione dei magistrati è affidata alla Scuola Superiore della Magistratura alla quale il Ministero della giustizia offre ampia collaborazione.

19.5 Giustizia elettronica

Nel 2015, in tema di *e-Justice*, è proseguita la partecipazione ai gruppi di lavoro istituzionali, ed in particolare:

- Gruppo di lavoro e-Justice (giustizia elettronica) organizzato dal Segretariato Generale del Consiglio dell'UE
- Gruppo di lavoro e-Law (informatica giuridica) organizzato dal Segretariato Generale del Consiglio dell'UE
- Expert Meeting: tavolo tecnico-esecutivo organizzato dalla Commissione Europea, relativo al Portale Europeo *e-Justice*, nell'ambito del quale il progetto più rilevante è stato quello della creazione del "*Court Database*", che per l'Italia ha significato fornire gli elenchi degli uffici giudiziari, provenienti da "*Giustizia Map*".

Presso il Consiglio UE sono stati inoltre istituiti dei gruppi di esperti ("*Expert Group*") su temi specifici, quali in particolare:

- Videoconferenza: da questo gruppo è nato un progetto di sperimentazione della VC in ambito transfrontaliero, cofinanziato dalla Commissione
- ECLI (European Case Law Identifier), a cui l'Italia si è già adeguata quasi completamente per la giurisprudenza di merito e sta provvedendo per quella di legittimità
- Register of Wills
- Fundamental Rights
- Open Data
- Minors
- Auctions (Aste on-line): questo gruppo, insediatosi ad ottobre 2015, è coordinato dall'Italia: è stato prodotto un dettagliato questionario per gli Stati Membri, e si è in attesa delle risposte.

I temi suddetti, da cui sono scaturiti gli *Expert Group*, danno esecuzione al **Piano di Azione** ("*e-Justice Action Plan*"), che per il quinquennio 2014-2018 è stato approvato nel semestre di presidenza greco.

Il progetto e-CODEX

e-CODEX, acronimo di "e-justice Communication via Online Data EXchange", è un progetto europeo a larga scala (large scale pilot project), co-finanziato dalla Commissione Europea e finalizzato a migliorare l'accesso transfrontaliero dei cittadini, dei legali e delle imprese alla giustizia.

In coerenza con il Piano di Azione, e-CODEX mette in comunicazione i sistemi nazionali senza sostituirsi a questi (principio del sistema decentrato); un ruolo fondamentale è poi svolto dal Portale Europeo, che consentirà ai cittadini degli Stati Membri di compilare online i moduli previsti dai regolamenti interessati, firmarli elettronicamente e inviarli

telematicamente.

L'Italia, con il supporto degli istituti IRSIG e ITTIG del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è stata tra le prime ad attivare la sperimentazione ("piloting"), rendendo telematico l'ordine di pagamento europeo (European Payment Order) attraverso la connessione del sistema del processo civile telematico ad e-CODEX; ad oggi è stato attivato il solo tribunale di Milano, ma il sistema è tecnicamente pronto per essere diffuso presso tutti i tribunali. Attraverso InfoCamere, altro partner del progetto per l'Italia, nel 2015 è stato attivato il pilota relativo ai business register, con l'obiettivo di interconnettere i registri delle imprese.

e-CODEX dovrebbe diventare la piattaforma di interconnessione per tutte le esigenze giudiziarie, per cui al gruppo di lavoro e-Justice si ricercano le soluzioni per la sostenibilità del sistema, anche a lungo termine (quindi oltre la data di termine del progetto, fissata permaggio 2016), in particolare sotto gli aspetti giuridici e di *governance*.

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

CAPITOLO 1

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Nel corso del 2015, il Governo ha proseguito la propria azione a favore della stabilizzazione e della democratizzazione *in primis* del proprio vicinato strategico - mediterraneo e Balcani Occidentali - focalizzando altresì l'attenzione dei *partner* sulla centralità, in tale quadrante, delle prospettive di prosperità, democrazia e rispetto dei diritti umani.

Il Governo non ha lesinato sforzi per favorire una soluzione politica inclusiva della crisi libica, assicurando un sostegno incessante alla riuscita del processo negoziale sponsorizzato dalle Nazioni Unite nonché assumendo un ruolo di capofila nello sforzo internazionale di stabilizzazione del paese (si ricorda, da ultimo, l'organizzazione, a Roma, dell'importante Riunione Ministeriale sulla Libia del 13 dicembre 2015). Nei confronti dei *partner* europei, il Governo ha mantenuto la crisi in Libia fra le questioni prioritarie della politica estera dell'Unione. Si sono inoltre incoraggiati i Paesi dell'area – in particolare Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto – nei rispettivi percorsi di valorizzazione dei diritti dell'uomo, attenzione alla società civile e maturazione democratica. In tale contesto, si inserisce l'organizzazione della Conferenza “*MedForum - Mediterranean Dialogues*” (Roma, 10 -12 Dicembre 2015), ideata per rilanciare le opportunità dell'area mediterranea e mediorientale, a lungo percepita nella sua mera dimensione di crisi. Si è contribuito al processo di revisione della Politica europea di vicinato valorizzando i principi di maggiore efficacia, differenziazione in funzione delle specificità dei singoli Paesi e la sua natura non antagonizzante verso i Paesi non inclusi.

Con riferimento al conflitto siriano, il Governo – d'intesa con l'UE, e anche attraverso la partecipazione al Gruppo Internazionale di Sostegno per la Siria – non ha fatto mancare il proprio appoggio agli sforzi dell'Inviato Speciale delle Nazioni Unite, Staffan de Mistura, per incoraggiare un “cessate-il-fuoco” e facilitare una transizione politica conforme alle aspirazioni democratiche del popolo siriano. Particolare attenzione è stata dedicata al contributo dell'Unione - anche attraverso il dispiegamento di esperti di sicurezza presso alcune Delegazioni UE – e del relativo Coordinatore UE al contrasto delle minacce legate al terrorismo, all'estremismo violento (incluso il fenomeno del “reducismo”), alla lotta contro ISIL/DAESH (*Islamic State of Iraq and the Levant*), privilegiando il dialogo con i Paesi chiave e sostenendo l'importanza di un costante coordinamento dei servizi di *intelligence*.

Il Governo si è speso, inoltre, a favore del ristabilimento dell'unità e integrità territoriale in Iraq e del pieno dispiegamento in questo Paese di un processo politico inclusivo. Mentre, per quanto riguarda il Libano, ha continuato a garantire l'assistenza alle forze armate del Paese e sostenere l'azione europea di dialogo politico.

In seguito alla positiva conclusione del negoziato P5+1(*World Powers 5+1*) sul programma nucleare iraniano, il Governo si è subito adoperato, anche in ambito UE, per favorire più strette relazioni politiche, economiche e culturali con l'Iran, nella convinzione che tale Paese possa svolgere un ruolo maggiormente costruttivo nello

scacchiere regionale. Il Governo ha quindi sostenuto l'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo e per sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite per porre fine al conflitto in Yemen, attraverso un accordo tra le parti che permetta il riavvio del processo di transizione.

Riguardo alla perdurante crisi israelo-palestinese, il Governo ha sostenuto l'azione dell'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica estera, Federica Mogherini, finalizzata a propiziare un cessate il fuoco duraturo a Gaza, la cessazione delle violenze a Gerusalemme e in Cisgiordania, e la ripresa del processo di pace ispirato alla soluzione dei due Stati.

Per quanto riguarda i Balcani occidentali, il Governo ha proseguito il proprio tradizionale sostegno al percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, appoggiando le iniziative europee, anche dei *partner*, per favorire la stabilizzazione politica e la crescita economico- sociale dell'area. Gli sviluppi in Serbia, nell'Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia, in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo sono stati seguiti con particolare attenzione. Sul piano regionale, l'Italia ha contribuito all'avvio dell'attuazione della Strategia UE per la Regione Adriatico-Ionica.

Il Governo si è fatto portatore dell'opportunità di un rilancio delle relazioni transatlantiche e dell'ulteriore rafforzamento delle relazioni UE-USA, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni internazionali e promuovendo il rilancio del negoziato per la conclusione del Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (*Transatlantic Trade and Investment Partnership –TTIP*).

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo ha impostato la propria azione nel rispetto della unitarietà e coerenza in ambito UE, al fine di favorire la piena attuazione delle intese di Minsk a cui è legato il meccanismo sanzionatorio, sostenendo altresì l'azione di mediazione dell'OSCE (*Organization for Security and Co-operation in Europe* - Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) per risolvere la crisi. Il Governo ha, al contempo, sottolineato l'opportunità del mantenimento dei canali di dialogo con Mosca e di occasioni di interlocuzione diretta fra Ucraina e Russia.

Facendo leva sugli esiti del Vertice ASEM (*Asia – Europe Meeting* / Forum Interregionale Asia-Europa) di Milano dell'ottobre 2014, si è proseguita l'azione volta a rafforzare i rapporti fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, a sostenere i fori asiatici di cooperazione (con particolare riferimento all'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (*Association of South- East Asian Nations-ASEAN*)) e ad incoraggiare nella regione comportamenti conformi al diritto internazionale nella gestione dei contenziosi marittimo-territoriali. Particolare impulso è stato conferito all'ulteriore sviluppo dei partenariati della UE con Giappone e Cina, ponendo attenzione, nel caso della Cina, anche al tema dei diritti umani. E' stato inoltre fornito attivo sostegno alla transizione democratica in Birmania, anche mediante l'attività svolta dalla Commissione di osservazione della UE durante la tenuta delle elezioni politiche nel Paese. Con riferimento al caso dell'Afghanistan, si è sostenuta l'azione UE a favore delle prospettive di stabilizzazione e del Governo di Unità Nazionale, condividendo la necessità di ripensare il novero degli interventi per scongiurare il rischio di una espansione di ritorno, in alcune aree del Paese, del controllo e dell'influenza talebana.

Per quanto concerne le relazioni UE-Africa, il Governo ha mantenuto attenzione alla situazione del Corno d'Africa ed in particolare della Somalia, favorendo il dialogo fra il Governo centrale somalo e le autorità locali per consolidare il processo di federalizzazione e consentire al Paese uno svolgimento consapevole dell'appuntamento elettorale del 2016.

È stato assicurato ogni sostegno ai Rappresentanti speciali dell'UE ed, in generale, alle iniziative dell'UE per favorire soluzione alle situazioni di instabilità (Sudan, Sud Sudan,

Mali, Repubblica Centrafricana) valorizzando l'apporto dell'Unione Africana nella gestione delle crisi del continente. Nei primi mesi dell'anno, si è proseguita l'azione di contrasto dell'epidemia di Ebola in pieno coordinamento con l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) e gli altri donatori e, in relazione al rilievo acquisito dalle tematiche migratorie, si sono valorizzati i formati di Rabat e Khartoum per considerare le cause prossime e remote del fenomeno.

Il Governo ha inoltre sostenuto la prosecuzione delle iniziative UE rivolte ai Paesi latino-americani, che ha avuto quale momento di rilievo il Vertice UE-CELAC (*Community of Latin American and Caribbean States* / Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi) il 10-11 giugno 2015 ed incoraggiato il rafforzamento delle relazioni con i maggiori *partner* del continente.

Nel 2015 è proseguita, in stretto coordinamento con i *partner* UE, l'azione italiana in favore della tutela dei diritti umani, in particolare incoraggiando l'elaborazione della nuova versione del "Piano di azione UE sui diritti umani". Il Governo si è adoperato per un'azione coerente ed efficace dell'Unione nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte Penale Internazionale, ecc.) ed ha inoltre espresso il favore al dispiegamento di missioni di osservazione elettorale UE.

Il Governo ha infine appoggiato l'Alto Rappresentante nell'aggiornamento in corso della Strategia di sicurezza UE del 2003 – la c.d. nuova "Strategia globale UE" – elaborando proposte e, più in generale, esprimendo un continuato sostegno all'Alto Rappresentante nell'esercizio istituzionale delle sue funzioni, posta la nuova struttura della Commissione europea che attribuisce all'Alto Rappresentante/Vice Presidente un ruolo di guida e impulso sui Commissari per il commercio, per la politica di vicinato e l'allargamento, per la cooperazione internazionale e lo sviluppo, per l'azione per il clima e l'energia, per l'aiuto umanitario e la gestione delle crisi e per la migrazione, gli affari interni e la cittadinanza.

CAPITOLO 2

POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

Per la preparazione del Consiglio Europeo di giugno, i Ministri degli Esteri e della Difesa hanno attirato l'attenzione dei Paesi membri sulla complessità ed il rilievo delle crisi emergenti dalla sponda sud del Mediterraneo, evidenziando quelle che il nostro Paese riteneva e ritiene essere le aree di intervento prioritarie nell'edificazione di una Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC) più efficace ed in grado di esplicitare il proprio ruolo di prevenzione e gestione delle crisi. In primo luogo, è stata rilevata la necessità di rafforzare in senso maggiormente ambizioso ed operativo il partenariato strategico NATO-UE, posta l'opportunità di rivedere gli accordi "*Berlin plus*" del 2003 a fronte delle attuali accresciute esigenze di sicurezza.

Con riferimento al processo di riorganizzazione in corso delle strutture europee preposte alla PSDC, la necessità di migliori capacità di pianificazione e condotta a livello strategico, integrando le componenti civile-militare quale chiave per un approccio multidimensionale alle crisi. In terzo luogo, la necessità di prevedere incentivi finanziari e fiscali per sostenere la base industriale europea della Difesa, in un momento in cui le difficoltà economico-finanziarie dei bilanci pubblici rendono iniziative in tale ambito non ulteriormente rinviabili, senza trascurare ogni azione utile per rendere maggiormente flessibile e comprensivo il meccanismo "*Athena*", relativo al finanziamento in comune di parte dei costi delle operazioni militari PSDC.

Infine, la riflessione sull'utilizzo degli strumenti esistenti ma non ancora attuati, quali il ricorso all'art. 44 TUE e l'impiego del *Battlegroup*.

Quanto al partenariato NATO-UE, anche nell'ottica di evitare inutili duplicazioni, l'Italia ha continuato nel 2015 a sostenere la necessità di perseguire una stretta collaborazione tra le istituzioni europee e la NATO, nel rispetto del principio che alle esigenze delle diverse Organizzazioni Internazionali si potrà rispondere facendo riferimento allo stesso bacino di assetti. In tal senso, l'Italia ha reso piena evidenza dei propri programmi di sviluppo capacitivo ed ha aggiornato, nel corso del 2015, il proprio contributo a favore della UE e della NATO, fornendo la stessa risposta ad entrambe le organizzazioni.

Attenzione è stata inoltre data al sostegno alla politica industriale nel settore Difesa, in particolare alle iniziative volte a rendere più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva la Base Industriale e Tecnologica europea (*European Defence Technological and Industrial Base* - EDTIB), suggerendo la possibile creazione di un fondo di investimento europeo per la Difesa; possibili strumenti di finanziamento per progetti di natura duale a cui potranno accedere le Piccole e Medie Imprese (PMI) e strumenti per rafforzarne la competitività delle mediante l'accesso a Fondi Strutturali e di Investimento Europei (ESIF). Nell'ambito degli incentivi alla cooperazione, è stato possibile approvare, nel corso del 2015, l'esenzione IVA per i nuovi progetti capacitivi realizzati in ambito EDA (*European Defence Agency*), mentre ulteriori forme di incentivi alla cooperazione comprendono l'istituzione di forme di baratto (c.d. "*barter mechanism*") per la messa a disposizione – su base bi/multilaterale – di capacità residue, prevedendo idonee forme di compensazione a vantaggio dei partecipanti.

Con riguardo alle sopracitate aree prioritarie, l'azione che l'Italia ha posto in essere nel corso del 2015 è stata coerentemente e concordemente orientata nei gruppi di lavoro a Bruxelles, nella produzione di documenti di riflessione, nella sensibilizzazione dei partner europei in differenti occasioni. Si tratta di azioni di sistema per le quali la creazione del

consenso nell'assemblea a 28 è strutturalmente lenta, talora non esente da motivazioni molto diverse spesso dipendenti anche da motivazioni di politica interna dei Paesi membri, ma che è indispensabile condurre nel tempo con costanza e metodo.

Con riferimento al perseguimento degli ulteriori obiettivi di rilevanza strategica, in linea con quelli fissati a dicembre 2013 e relativi sviluppi, L'Italia ha contribuito al raggiungimento/approfondimento dei seguenti risultati:

- contributo alla Strategia Globale UE, in via di definizione, fornendo contributi di pensiero su tematiche di interesse nazionale, fra le quali centrali sono quelle riferite alla Difesa;
- partecipazione al processo di revisione dell'“*EU Concept on Cyber Defence for EU-led Military operations*”;
- contributo alle nuove forme di intervento: dal rafforzamento della cooperazione in materia di contrasto alle minacce “ibride” al sostegno alle attività di formazione, addestramento ed equipaggiamento a Stati terzi come misura di prevenzione e gestione delle crisi;
- prosecuzione delle azioni volte ad implementare l'Action Plan della *Maritime Security Strategy* dell'Unione Europea.

In merito al contributo nazionale all'EDA, nel corso del 2015 l'Italia ha inoltre sostenuto la ricerca, coordinata con gli enti interessati e l'industria, concentrata sui programmi/attività di interesse prioritario, quali la Difesa cibernetica, i sistemi di pilotaggio di aeromobili da remoto (*Remotely Piloted Aircraft Systems* - RPAS), il Cielo Unico Europeo/Ricerca della Gestione del Traffico Aereo del Cielo Unico Europeo (*Single European Sky- SES/ Single European Sky ATM Research* - SESAR) e l'Azione Preparatoria sulla PSDC.

Nell'ambito dello sviluppo delle capacità militari della UE, il perdurare degli effetti della crisi economico-finanziaria sui bilanci della Difesa ha reso ancor più ineludibile la cooperazione a fronte delle difficoltà a sviluppare e mantenere, in maniera autonoma, l'intero spettro di capacità militari necessarie. L'Italia ha sempre appoggiato una maggiore cooperazione multinazionale, come dimostrato dall' incisiva azione del nostro Paese a favore dell'implementazione del documento “*Policy Framework for a long systematic and long-term defence cooperation*”, nonché dalla partecipazione a varie iniziative, come la condivisione delle gare di appalto.

Relativamente alle missioni/operazioni PSDC, l'Italia ha continuato a fornire un importante contributo per numero di personale, mantenendo la propria posizione al proposito tra i primi dell'UE. Oltre al significativo impegno nazionale nell'Operazione EUNAVFOR MED/Sophia - di cui l'Italia detiene il comando e a cui contribuisce con importanti assetti - lanciata dal Consiglio Affari Esteri del 22 giugno 2015 per contrastare i traffici di migranti nel Mediterraneo centrale, si ricorda l'impegno PSDC nel Corno d'Africa (EUTM - *European Union Military Training Mission Somalia*, di cui l'Italia mantiene il comando, EUNAVFOR ATALANTA, EUCAP Nestor - *European Union Mission on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa*), nell'area del Sahel/Mali (EUTM Mali, EUCAP SAHEL Niger, EUCAP SAHEL Mali) nel nord Africa (EUBAM - *European Union Border Assistance Mission Libya*, al momento sospesa).

L'Italia ha inoltre garantito una presenza costante in missioni che svolgono un ruolo fondamentale per il *Capacity Building*, quali EUPOL COPPS (*European Union Coordinating Office for Palestinian Police Support*), EUBAM Rafah (di cui ha acquisito il Comando), EUMM (*European Union Monitoring Mission*)-Georgia, EUPOL (*European Union Police Mission*) Afghanistan, EULEX (*European Union Rule of Law Mission*) -

Kosovo (di cui mantiene il Comando), EUAM *European Union Advisory Mission* - Ucraina ed EUFOR (*European Union Force*) ALTHEA.

Nel corso del 2015, l'Italia ha continuato a svolgere un ruolo propulsivo nei confronti del Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE) e dell'Agenzia Europea per la Difesa, sia formulando nuove proposte, sia contribuendo all'avanzamento dei lavori del Consiglio Europeo del giugno 2015, in cui si sono confermati gli esiti del precedente CAE (Consiglio Affari Esteri) Difesa del 18 maggio, in continuità con le conclusioni del Consiglio Europeo del dicembre 2013.

Si è, infine, sostenuto il rapporto del SEAE di fine dicembre 2015, volto ad una verifica del suo funzionamento in esito ai primi quattro anni della sua istituzione. In tale rapporto, il SEAE invita ad una revisione delle Presidenze dei gruppi di lavoro del Consiglio UE nei settori delle relazioni esterne ancora gestiti dalle Presidenze semestrali e a sviluppare ulteriormente il ruolo delle Delegazioni UE, anche attraverso una modifica dei regolamenti finanziari e facilitando uno scambio di funzionari tra Commissione e SEAE.

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

La politica di allargamento è uno strumento chiave a disposizione dell'UE per promuovere pace, stabilità, prosperità e sicurezza nel continente europeo, tanto più nell'attuale contesto storico, caratterizzato da una crisi migratoria senza precedenti, dal protrarsi della crisi economica e da perduranti situazioni di instabilità ai confini dell'Europa. Anche nel corso del 2015, l'Italia ha così continuato a sostenere la strategia di allargamento dell'UE, proseguendo nell'azione svolta nella seconda metà del 2014 durante il Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

Da parte italiana, si è lavorato sia per far progredire ulteriormente il processo di adesione all'Unione Europea dei Paesi dei Balcani occidentali, sia per favorire il rilancio del processo negoziale con la Turchia, incoraggiando i Paesi candidati, e potenziali tali, a proseguire nelle riforme. Caposaldo della posizione italiana è il principio secondo cui, da un lato, l'avanzamento del percorso europeo dei Paesi candidati e potenziali candidati - che non è solo nel loro interesse, ma anche in quello della stessa UE - debba basarsi sul criterio degli *own merits* e, dall'altro lato, che i risultati conseguiti e l'impegno dimostrato da ciascun Paese candidato debbano essere riconosciuti adeguatamente, ed in tempo utile, dall'UE. L'azione italiana si è focalizzata sia sull'obiettivo di garantire un adeguato riconoscimento dei progressi registrati dai Paesi candidati e potenziali tali, sia su quello di incoraggiare tali Paesi a proseguire nei loro sforzi per realizzare le riforme interne necessarie per adeguarsi all'*acquis* comunitario e per superare le criticità presenti. Tale impostazione è stata condivisa da altri Stati membri, come emerge dalle Conclusioni su "Allargamento e Processo di Associazione e Stabilizzazione" adottate dal Consiglio il 15 dicembre 2015, che, in linea con le nostre priorità e sensibilità, risultano equilibrate e focalizzate sulla nuova impostazione metodologica adottata dalla Commissione nei *Country Reports* 2015, volta a confermare la centralità strategica della politica d'allargamento ed il suo proseguimento attraverso il conseguimento di risultati concreti.

In particolare, il Governo italiano si è adoperato a favore della normalizzazione dei rapporti bilaterali fra Serbia e Kosovo, che continua a sostenere anche in quanto funzionale all'avanzamento del cammino europeo di entrambi i Paesi. Al riguardo, la ripresa, il 9 febbraio, del dialogo ad alto livello tra Belgrado e Pristina ha consentito di giungere, il 25 agosto 2015, alla firma di quattro Accordi negoziati nel contesto del Dialogo Facilitato dall'Alto Rappresentante. Tali sviluppi, nonché i progressi registrati da parte serba nel lavoro propedeutico su diversi capitoli negoziali e l'impegno mostrato nel rafforzamento della cooperazione regionale, hanno reso possibile raggiungere un consenso sull'apertura dei primi due capitoli negoziali, avvenuta il 14 dicembre 2015, che riconosce i risultati conseguiti dal Paese e mantiene un equilibrio in relazione ai progressi registrati da altri Paesi della regione.

I risultati raggiunti nel dialogo ad alto livello tra Belgrado e Pristina hanno parimenti consentito la firma dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) tra UE e Kosovo, avvenuta il 27 ottobre 2015, che l'Italia ha sostenuto. L'ASA è stato ratificato dal Parlamento kosovaro ad inizio novembre, mentre la decisione del Parlamento europeo sulla ratifica da parte UE è prevista per l'inizio 2016.

Da parte italiana, si è continuato a sostenere il percorso europeo del Montenegro, impegnandosi affinché le condizioni previste dal c.d. *New approach* della Commissione all'Allargamento fossero rigorose ma equilibrate, valorizzando al contempo nelle sedi

opportune i progressi compiuti dal Paese, che, nel 2015, hanno consentito l'apertura di sei nuovi capitoli negoziali.

Da parte italiana, è stato altresì dato un forte sostegno alla prospettiva europea dell'Albania – dopo la concessione nel giugno 2014 dello status di Paese candidato, a seguito delle incisive misure introdotte dal Governo nazionale per il rafforzamento della *rule-of-law* ed il rilancio dell'economia - incoraggiando Tirana a portare a termine l'azione volta ad ottemperare alle raccomandazioni della Commissione nelle 5 *key priorities*: riforma della pubblica amministrazione; riforma del sistema giudiziario; politiche anti-corruzione; lotta al crimine organizzato; diritti fondamentali e politiche anti-discriminazione.

L'Italia ha sostenuto le iniziative miranti a sbloccare la prolungata e grave situazione di stallo in cui versa la Bosnia-Erzegovina (BiH) e ad incoraggiare l'adozione delle riforme necessarie a far avanzare il suo processo di integrazione europea. In questo contesto, si è sostenuta la Decisione del Consiglio che ha consentito l'entrata in vigore, dal 1° giugno 2015, dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione (ASA) con l'UE a seguito dell'adozione, da parte del Parlamento della BiH, di una dichiarazione politica di impegno a realizzare le riforme, di cui ora si attende - e si incoraggia - l'attuazione.

Si è continuato a sostenere la prospettiva europea della Macedonia, sebbene la mancanza di sviluppi positivi sulla questione del nome ufficiale del Paese abbia finora impedito la formazione di un consenso in ambito UE quanto all'avvio del negoziato di adesione.

La Commissione potrà considerare un'eventuale raccomandazione per l'avvio dei negoziati di adesione a seguito delle elezioni politiche previste ad aprile 2016 ed alla luce dell'attuazione degli Accordi della scorsa estate e di sostanziali progressi nella realizzazione delle "*urgent reform priorities*".

Relativamente alla Turchia, l'Italia ha proseguito nel proprio impegno a favore del rilancio del percorso europeo di Ankara, sulla scorta della consapevolezza che il negoziato di adesione costituisce la leva più efficace per tutelare l'interesse strategico di mantenere l'ancoraggio europeo del Paese, nonostante il deterioramento del clima politico nei confronti di Ankara, legato alle relazioni con Cipro ed all'involuzione del quadro politico interno (libertà fondamentali e diritti civili). Come emerge anche dagli esiti del Vertice UE-Turchia del 29 novembre, la cui Dichiarazione prevede sia l'apertura del cap. 17 - concretizzatasi il 14 dicembre 2015 - che l'impegno dell'UE per rivitalizzare il processo di adesione mediante il lavoro su altri capitoli. La crisi in Siria e l'emergenza migratoria hanno contribuito a ridestare l'attenzione sul negoziato d'adesione con la Turchia.

CAPITOLO 4

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

4.1 Politica di vicinato

Il Governo ha dato un valido contributo al processo di riflessione e ripensamento della Politica Europea di Vicinato (PEV), avviato da SEAE e Commissione nel marzo 2015, con l'obiettivo di rendere tale politica maggiormente efficace e rispondente al mutato contesto geopolitico ed alle nuove sfide che insistono ai confini esterni dell'UE. Il processo si è concluso con la pubblicazione della Comunicazione congiunta del 18 novembre 2015 sul riesame della PEV, la quale introduce - in linea con sensibilità e priorità espresse con determinazione dal Governo nelle competenti sedi UE - importanti elementi innovativi che dovranno ispirare l'azione dell'UE nei Paesi del Vicinato. A questo riguardo, in sintonia con i correlati atti di indirizzo parlamentare (Commissione 3 Doc. XVIII n. 94, 16/06/2015), il Governo ha operato affinché venissero introdotti elementi di flessibilità, differenziazione e *mutual ownership* nella PEV, suscettibili di trasformare le future relazioni UE-*partner* in una "*partnership* tra eguali". Ciò attraverso l'identificazione congiunta di obiettivi e strumenti condivisi, nell'ottica di promuovere gli interessi ed i valori dell'UE in un'ottica inclusiva, e non certamente antagonizzante, nei confronti di attori statuali e regionali collocati oltre il Vicinato.

Il Governo ha continuato a sostenere la dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che è proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo che provengono per l'Europa i principali rischi sistemici, sotto il profilo economico, di sicurezza e migratorio. In linea con l'azione svolta nel corso del semestre di Presidenza, il Governo si è adoperato per mantenere inalterato l'impegno strategico dell'UE verso questa regione anche sotto il profilo finanziario, per salvaguardare la consolidata ripartizione dei fondi dello Strumento finanziario europeo per il Vicinato (2/3 dei fondi al sud e 1/3 all'est). Il Governo ha sostenuto l'azione UE per avviare importanti tavoli negoziali, quali quello per l'Area di Libero Scambio Ampia e Approfondita (*Deep and Comprehensive Free Trade Area* - DCFTA) con la Tunisia, oltre alla rivitalizzazione dei negoziati per un'area di libero scambio ampia ed approfondita con il Marocco e l'azione di *re-engagement* avviata nei confronti dell'Egitto.

Il Governo ha partecipato alla riunione ministeriale di Barcellona del 13 aprile 2015, importante occasione di confronto e dialogo tra istituzioni UE, Stati membri e *partner* del Vicinato Sud, volta a definire le priorità e gli elementi della futura PEV. Sempre nel quadro del processo di revisione della PEV, inoltre, il Governo si è adoperato affinché il Consiglio (Affari Esteri) riconoscesse l'importanza, per lo sviluppo economico e sociale del Mediterraneo, della piena attuazione dell'iniziativa italo-greca AMICI (*A southern Mediterranean Investment Coordination Initiative*). L'iniziativa costituisce una piattaforma strategica dedicata al coordinamento tra le diverse istituzioni (UE, Stati membri, Istituzioni economiche e finanziarie internazionali, altri donatori internazionali) che finanziano progetti di investimento nella sponda Sud del Mediterraneo, con l'obiettivo di creare sinergie virtuose tra i diversi strumenti finanziari, in un'ottica di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse esistenti.

Il Governo non ha fatto mancare il proprio sostegno anche alle dinamiche dell'azione UE nel Vicinato Orientale, lavorando per realizzare progressi negli obiettivi di lungo termine

del Partenariato Orientale: integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i *Partner* dell'Est. Tale impegno è stato volto, da un lato, ad incoraggiare i tre Paesi che hanno sottoscritto Accordi di associazione comprensivi di Area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA) con l'UE (Ucraina, Georgia, Moldova) ad attuare le riforme ivi previste e, dall'altro, a sostenere l'UE nella ricerca di formule contrattuali *ad hoc* volte ad impostare relazioni più approfondite ed ambiziose rispetto agli attuali Accordi di partenariato e cooperazione con i Paesi (Armenia, Azerbaijan e Bielorussia) che non hanno sottoscritto Accordi di associazione. Le nostre priorità e sensibilità sono state veicolate in occasione del Vertice di Riga sul Partenariato Orientale del 21 e 22 maggio 2015.

In tale contesto, è stata ribadita l'importanza strategica del Partenariato Orientale come strumento fondato sulla piena libertà e sovranità delle scelte dei partner nelle loro relazioni internazionali, reiterando il chiaro messaggio sulla natura non antagonizzante del Partenariato Orientale rispetto ai c.d. Vicini dei nostri vicini, in particolare la Federazione russa.

4.2 Strategia Macroregionale UE

Sulla base della Risoluzione politica sottoscritta dai Ministri e Presidenti delle regioni competenti nell'ottobre 2013 a Grénoble (Francia), è stato avviato l'iter comunitario per la Strategia alpina (i Paesi promotori sono Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera). A seguito dell'adozione della Comunicazione della Commissione europea sulla Strategia macroregionale dell'UE per la regione Alpina (EUSALP) del 28 luglio 2015 e del relativo Piano d'Azione, sono proseguite le attività preparatorie - in consultazione con gli altri Stati partecipanti e con la Commissione europea - volte alla definizione della possibile struttura di *governance* della Strategia, che sono state oggetto di tre riunioni del Comitato di Direzione della Strategia stessa tenutesi a Vienna (2 luglio 2015), Milano (8-9 ottobre 2015) e Bruxelles (30 novembre – 1 dicembre 2015). Nel frattempo, è proseguita l'attività istruttoria sul progetto di conclusioni del Consiglio, con successiva approvazione della Strategia macroregionale da parte del Consiglio Affari Generali del 27 novembre 2015.

Promossa dall'Italia fin dal 2010, la Strategia UE per la regione adriatico-ionica (EUSAIR) riunisce gli 8 Paesi (4 UE: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia e 4 non UE: Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) membri dal 2000 dell'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), che rappresenta l'ancoraggio intergovernativo della Strategia. La Strategia adriatico-ionica ha un forte significato politico per i Paesi coinvolti e per la stessa UE: essa rappresenta, infatti, un impulso sia al percorso europeo dei Balcani, favorendo la collaborazione su politiche convergenti e basate su *standard* comunitari, sia ad un migliore utilizzo dei fondi comunitari e nazionali, non prevedendo per procedura comunitaria fondi, legislazione o Istituzioni aggiuntive. I settori prioritari della Strategia sono: pesca e *blue economy*, infrastrutture ed energia, ambiente, attrattività (turismo e cultura), ricerca e innovazione e *capacity building* applicate ai predetti settori. Il 2015 ha visto il passaggio alla fase attuativa attraverso la messa a punto dei Gruppi tematici istituiti attorno ai 4 Pilastri della Strategia e i lavori di individuazione delle relative azioni prioritarie. Il coordinamento dell'attuazione della Strategia, a livello sovranazionale, è avvenuto attraverso la partecipazione ai lavori dell'organo tecnico di governo della Strategia (*Governing Board*) riunitosi ad Ancona (22-23 gennaio 2015) e a Zagabria (6-7 ottobre 2015) mentre, a livello nazionale, è stato assicurato attraverso i lavori della

Cabina di regia EUSAIR, con funzioni di coordinamento delle Amministrazioni nazionali e regionali interessate dalla Strategia, esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionali. Rilevante è il contributo all'attuazione della Strategia richiesto dai regolamenti comunitari ai Fondi strutturali d'Investimento Europei (*Structural and Investment Funds – SIE*). Tale contributo è stato esplicitato nell'Accordo di Partenariato dell'Italia e nei programmi operativi 2014-2020, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate da ciascun programma, inclusi quelli della cooperazione territoriale europea.

Nel corso del 2015, è stato inoltre assicurato il necessario accompagnamento per l'attuazione della Strategia per gli aspetti connessi al contributo dei Fondi SIE alla Strategia ed è stata organizzato un primo incontro con le Autorità di gestione dei programmi operativi e dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), alla presenza dei rappresentanti nazionali dei Gruppi tematici di EUSAIR, per favorire l'allineamento della Strategia con la programmazione SIE 2014-2020.

CAPITOLO 5

COLLABORAZIONE CON PAESI TERZI E ACCORDI INTERNAZIONALI

Nel corso del 2015, l'Italia ha continuato a seguire con attenzione e ad assicurare pieno sostegno alla politica commerciale dell'UE, chiamata a svolgere un ruolo sempre più cruciale per il rilancio della crescita e per la ripresa economica del continente. Pur mantenendo un saldo ancoraggio al sistema commerciale internazionale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) - anche alla luce delle incertezze dei suoi processi negoziali - l'Italia ha sostenuto gli sforzi della Commissione atti a rafforzare la rete di Accordi di Libero Scambio e per la protezione degli Investimenti dell'UE con i Paesi terzi, mirando a salvaguardare e garantire la massima tutela dei tradizionali interessi italiani.

In particolare, da parte italiana si è sottolineata l'importanza di addivenire ad intese finali che risultino ambiziose, bilanciate, onnicomprensive ed ispirate al principio di reciprocità, che tutelino parimenti gli interessi sia offensivi che difensivi del sistema produttivo UE, e di quello nazionale in particolare. Una specifica enfasi è dunque stata posta sull'accesso al mercato, sull'effettiva rimozione delle barriere non tariffarie, sulla tutela degli investimenti, sulla salvaguardia dei diritti di proprietà intellettuale - specialmente per quel che concerne le indicazioni geografiche - e sull'apertura dei mercati degli appalti pubblici.

L'Italia, dopo aver partecipato attivamente al negoziato insieme all'UE, ha firmato il 19 maggio 2015 la Convenzione UNCITRAL (*United Nations Commission on International Trade Law*) concernente l'applicazione ai Trattati sugli investimenti (BIT - *Bilateral Investment Treaties*) delle regole sulla trasparenza nella risoluzione delle controversie Stato-investitore (*Investor – State Dispute Settlement* - ISDS). L'impegno del Governo italiano in materia è coerente sia con la Risoluzione sulla futura politica europea in materia di investimenti del Parlamento Europeo sia con la nuova strategia di politica commerciale dalla Commissione nella Comunicazione "*Trade for all*", i cui principi sono stati recepiti nelle Conclusioni del Consiglio Affari Esteri - Commercio del 27 novembre 2015.

Il Governo italiano ha contribuito in maniera determinante alla preparazione della posizione comune UE per la Conferenza Ministeriale OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) di Nairobi, sostenendo inoltre l'impegno della Commissione nell'azione di consolidamento del sistema del commercio multilaterale e nelle iniziative plurilaterali in ambito Organizzazione Mondiale del Commercio, quali il negoziato per la conclusione dell'Accordo TiSA (*Trade in Services Agreement*), l'Accordo ITA (*Information Technology Agreement*), il negoziato EGA (*Environmental Goods Agreement*).

Per quel che concerne le relazioni dell'UE con i Paesi terzi ed i *Partner* Strategici, è proseguito il sostegno italiano al potenziamento del ruolo dell'UE quale *player* globale dalla crescente importanza, con l'obiettivo sia di mantenere il rapporto centrale con gli USA ed il Canada, sia di attribuire crescente attenzione ai principali Paesi asiatici (Cina, Giappone, ASEAN) ed all'America Latina.

Con riferimento agli USA, l'Italia ha fattivamente contribuito all'avanzamento del negoziato TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*) che, avviato nel luglio 2013, è inteso come un Accordo di portata storica in grado di realizzare l'unificazione del mercato transatlantico e di fissare nuovi *standard* economici e commerciali su scala

globale.

Sullo sfondo delle difficoltà tecnico-negoziali emerse, l'Italia ha continuato a sostenere l'originario approccio negoziale, basato su una trattazione equilibrata dei tre pilastri negoziali (accesso al mercato; ambiti regolatori; regole globali), così da tutelare adeguatamente i precisi interessi italiani, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione delle barriere non tariffarie e l'armonizzazione regolamentare, l'accesso al mercato, gli appalti pubblici, la tutela della proprietà intellettuale e delle Indicazioni Geografiche, la liberalizzazione dell'*export* in materie prime e la protezione degli investimenti e risoluzione delle controversie tra investitore e Stato. La conclusione del negoziato *Trans-Pacific Partnership* (TPP) e la concessione della *Trade Promotion Authority* (TPA) - che tuttavia non elimina il potere del Congresso su questioni di specifico interesse USA - nel 2015 hanno consentito di entrare nel vivo del negoziato, con la stesura di proposte in diversi settori di specifico interesse, tra cui quello tariffario e dello sviluppo sostenibile. Onde incrementare sia le attività di coordinamento inter-istituzionale che di *outreach*, l'Italia ha promosso iniziative indirizzate agli *stakeholder* pubblici e privati ed alla società civile con l'obiettivo di giungere ad un Accordo che tenga conto sia degli aspetti economici più rilevanti per il nostro Paese che delle tematiche connesse alla tutela dell'ambiente e sociale.

Per quanto riguarda i rapporti con il Canada, da parte italiana si è continuato a sostenere il raggiungimento di una intesa finale del CETA (*Comprehensive Economic and Trade Agreement*) che, parafato nel settembre 2014, oltre alla liberalizzazione degli scambi (pari al 99 per cento) prevede la facilitazione dell'accesso al mercato, l'apertura degli appalti pubblici e dei servizi. Da parte italiana, nel corso del 2015, sono proseguite le attività volte a favorire la risoluzione delle criticità che ancora ne ostacolano la conclusione (in particolare, il meccanismo ISDS - *Investor-to-State-Dispute-Settlement* - per la risoluzione delle controversie tra investitore privato e Stato). L'Italia è tra gli Stati membri UE che maggiormente beneficeranno dall'entrata in vigore del CETA, grazie ai risultati positivi in tema di indicazioni geografiche, accesso al mercato dei servizi e degli appalti pubblici.

Sul piano politico, l'Italia ha continuato a fornire egual sostegno ai negoziati per lo SPA (*Strategic and Political Agreement*) UE-Canada che, parafato il 26 settembre 2014, pone le basi per una partnership di ampia portata in materia politica, di sicurezza, di sviluppo sostenibile ed economica.

Quanto all'America Latina, l'impegno italiano nel corso del 2015 è stato in primo luogo volto a garantire un'effettiva protezione delle nostre Indicazioni Geografiche (IIGG) nell'ambito dell'Accordo di Associazione con l'America Centrale che, dall'agosto 2013, è in applicazione provvisoria limitatamente ai capitoli commerciali.

Da parte italiana, ci si è inoltre fortemente impegnati per il costruttivo proseguimento dei negoziati relativi all'Accordo di Associazione UE-MERCOSUR (*Mercado Común del Sur* / Mercato comune del Sud), i cui lavori erano stati rallentati per le divergenze interne alla compagine sudamericana. Obiettivo italiano è quello di giungere - nonostante le difficoltà derivanti delle forti divergenze tra le Parti in tema di liberalizzazione commerciale e di accesso al mercato - ad un Accordo ambizioso e soddisfacente per le due parti, entro la fine del 2016. L'Italia si è pertanto impegnata a far valere le proprie posizioni (soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo) nell'ambito della predisposizione dell'offerta tariffaria che ha avuto luogo ad Asuncion il 1-2 ottobre 2015, anche alla luce della rilevanza globale dell'Accordo.

E' altresì proseguito l'iter che ha portato alla ratifica dell'Accordo Commerciale Multipartito con Colombia e Perù - già in applicazione provvisoria dal 2013 - ed al quale si unirà a breve l'Ecuador, i cui negoziati di adesione si sono conclusi nel luglio 2014.

Il 2015 ha inoltre confermato la rinnovata attenzione UE verso il continente oceanico, mediante la negoziazione di Accordi Quadro con Australia e Nuova Zelanda - entrambi in fase di finalizzazione - nella prospettiva di avviare a medio termine dei negoziati per un Accordo di Libero Scambio (FTA-Free Trade Agreement), come del resto richiesto da entrambi i Paesi.

Quanto ai Paesi dell'Asia, l'Italia ha incoraggiato il consolidamento del dialogo politico con i principali *partner* strategici del continente asiatico (Cina, Corea del Sud, India e Giappone) e con gli Stati membri dell'ASEAN, oltre a contribuire positivamente alla realizzazione di una strategia europea più efficace nel rafforzamento dell'influenza politica e della visibilità dell'UE. A tale riguardo, l'Italia si è impegnata in primo luogo nella preparazione ed organizzazione dei Vertici bilaterali con Cina, Corea e Giappone.

L'Italia ha sostenuto con convinzione l'azione dell'UE mirante al rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche con l'ASEAN, segnatamente in una prospettiva bi-regionale, in particolare dopo la creazione della "*ASEAN Community*". Il Governo auspica, infatti, l'ulteriore sviluppo del partenariato rafforzato e promuove con convinzione la strategia europea volta alla conclusione di Accordi di Partenariato e Cooperazione (PCA-*Partnership and Cooperation Agreement*) e di Accordi di Libero Scambio con i Paesi del Sud-Est asiatico. L'Italia ha condiviso gli obiettivi dell'azione europea volta a rafforzare i legami politici con i Paesi ASEAN, come ribadito dalle Conclusioni del Consiglio Europeo del 22 giugno 2015 e dalla Comunicazione "*The EU and ASEAN: a partnership with a strategic purpose*", indirizzata al Parlamento e al Consiglio UE dall'Alto Rappresentante Mogherini.

Da parte italiana, si sono infatti seguite e monitorate con attenzione le attività negoziali della Commissione per la conclusione di FTA dell'UE con Malesia, Tailandia e Vietnam, oltre che per la conclusione di PCA con Brunei e Malesia, al fine di assicurare un'adeguata tutela degli interessi nazionali. E' stato poi sostenuto con convinzione il lancio del negoziato per la conclusione di un FTA UE - Filippine, autorizzato il 16 novembre 2015 dal Consiglio sulla base del mandato già approvato nel 2007 per la conclusione di un FTA regionale UE - ASEAN (integrato nel 2013). Sempre nel contesto ASEAN, l'Italia ha seguito con attenzione il negoziato sulla protezione degli investimenti UE-Myanmar, incoraggiando l'azione UE volta a favore del consolidamento del processo di democratizzazione del Paese asiatico.

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali con la Cina, l'Italia ha promosso iniziative tese alla concreta attuazione della '*EU-China 2020 Strategic Agenda for Co-operation*', valorizzando il positivo esito degli incontri bilaterali di alto livello del VII Comitato intergovernativo italo-cinese e la partecipazione dell'Italia all'*Asian Infrastructure Investment Bank*. E' stata parimenti sostenuta l'azione della Commissione volta ad incoraggiare le riforme interne cinesi ed a riequilibrare le relazioni commerciali, onde facilitare, da un lato, la partecipazione della Cina al piano d'investimenti UE nonché, dall'altro, ad agevolare la partecipazione dell'UE nei progetti cinesi *One Belt-One Road*. Con pari attenzione sono stati seguiti i negoziati per la conclusione di un Accordo bilaterale per gli Investimenti (BIT - *Bilateral Investment Treaty*) e la finalizzazione dell'Accordo in materia di Indicazioni Geografiche, volti ad incrementare il flusso bilaterale di investimenti ed a migliorare l'accesso ai rispettivi mercati, assicurando una tutela adeguata degli investitori e delle specificità produttive europee ed italiane. Il Governo ha quindi seguito e sta continuando a seguire con particolare attenzione la questione dell'eventuale riconoscimento alla Cina dello status di "economia di mercato" nel dicembre 2016, sulla base dell'interpretazione dell'articolo 15 del Protocollo di Adesione all'OMC fatta propria da Pechino. Il riconoscimento di tale status - che all'Italia non appare oggetto di un obbligo giuridico - avrebbe infatti conseguenze rilevanti

sull'efficace utilizzo da parte dell'UE degli strumenti di difesa commerciale nei confronti delle importazioni sottocosto di beni cinesi a discapito di importanti produzioni europee e, in particolare, italiane. In merito al Giappone, l'Italia ha sostenuto l'impegno dell'UE per approfondire il dialogo politico ed il Partenariato strategico con Tokyo, anche al fine di rafforzare la cooperazione in materia di pace, sicurezza internazionale e lotta al terrorismo. Al centro dell'agenda bilaterale vi è la conclusione dei negoziati UE – Giappone, avviati nell'aprile 2013, per la conclusione dei due Accordi, politico (SPA - *Strategic and Political Agreement*) e commerciale (FTA), che è seguita con attenzione da parte italiana. In tale contesto, il Governo continua a svolgere una costante azione di sensibilizzazione sia nei confronti della controparte giapponese che delle Istituzioni dell'UE, al fine di garantire la finalizzazione di due intese ambiziose, che completino la rimozione delle barriere non tariffarie e consentano progressi sostanziali nei settori in cui si concentrano i principali interessi offensivi italiani ed europei, quali l'accesso al mercato degli appalti pubblici, l'armonizzazione delle misure sanitarie e fitosanitarie, la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e la tutela delle IIGG, e la clausola di salvaguardia per i settori sensibili, tra cui il settore auto.

L'Italia ha completato l'iter di ratifica dell'Accordo di Libero Scambio UE - Corea ed ha contribuito al positivo esito del Vertice bilaterale del 15 settembre 2015. E' inoltre continuata l'attività di supervisione e monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo Quadro e dell'Accordo di Libero di Scambio, segnalando e impegnandosi a risolvere, per gli aspetti economico-commerciali, le criticità sfavorevoli agli interessi nazionali.

Quanto alle relazioni con l'India, l'Italia ha continuato a seguire con attenzione l'attività del Governo Modi ed ha sostenuto l'azione UE volta a risolvere le cause dello stallo nelle relazioni bilaterali con New Delhi, che ostacola un più intenso dialogo politico e di fatto impedisce dal 2012 progressi nel negoziato per l'Accordo di libero scambio UE - India.

L'Italia ha sostenuto l'azione dell'UE nei confronti dell'Afghanistan, seguendo la finalizzazione del negoziato per l'Accordo UE - Afghanistan (CAPD - *Cooperation Agreement on Partnership and Development*) e contribuendo all'adozione delle Conclusioni del Consiglio del 26 ottobre 2015 che ribadiscono l'impegno comune a favore della stabilizzazione regionale e del processo di pace, al fine di salvaguardare i risultati finora conseguiti in tema di rispetto dei diritti umani ed *institution building*.

Da parte italiana - riconoscendo l'importanza di approfondire e rivitalizzare le relazioni tra l'UE ed i Paesi ACP (African, Caribbean, and Pacific/ Africa, Caraibi e Pacifico) disciplinate dall'Accordo di Cotonou - sono state sostenute le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con le compagini sub-regionali africane e caraibiche, assicurando un continuo sostegno per favorire la firma, e la successiva attuazione, degli Accordi tra l'UE e questi Paesi. Nel corso del 2015, l'Italia ha seguito con attenzione il proseguimento dei negoziati ancora in corso per la conclusione degli Accordi di Partenariato Economico (EPA) con i Paesi dell'Africa meridionale (Accordo UE/SADC - *Southern African Development Community*) nonché con i Paesi l'Africa orientale (Accordo UE/EAC - *East African Community*). In tale contesto, ci si adopererà affinché tali Accordi, pur tutelando i nostri interessi industriali, si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed equa integrazione delle economie dei citati Paesi africani nel commercio internazionale.

Nel corso del 2015 sono iniziate le riflessioni sul futuro delle relazioni UE-ACP dopo la scadenza dell'Accordo di Cotonou prevista nel 2020, che hanno fatto emergere l'esigenza di un aggiornamento degli strumenti a disposizione, onde favorire una maggiore inclusività e rispondenza degli interventi di sviluppo agli interessi dei paesi ACP.

Nelle relazioni UE-Sudafrica, l'Italia ha pienamente sostenuto l'obiettivo europeo di

consolidare la cooperazione in atto e dare al Partenariato strategico con Pretoria una valenza globale, promuovendo il ruolo del Sudafrica quale *leader* regionale nel continente africano, stimolando in particolare anche l'assunzione da parte di quel Paese di nuove e maggiori responsabilità a livello internazionale, in considerazione del suo ruolo chiave all'interno del G-20 e dell'ambizione sudafricana a ricoprire un ruolo di mediatore fra le economie industrializzate ed i Paesi G-77 (Group of 77) .

Sul piano normativo UE in materia di investimenti, l'Italia - in ottemperanza a quanto stabilito dal Regolamento UE n. 1219/2012 sul regime transitorio per gli Accordi bilaterali in materia di investimento (*Bilateral Investment Treaties* - BIT), in vigore dal 9 gennaio 2013 - ha partecipato ai lavori del Comitato Investimenti, con l'obiettivo di monitorare l'attuazione della normativa transitoria in materia e di ottenere le necessarie autorizzazioni per l'eventuale negoziato di nuovi BIT nazionali.

Riguardo alle relazioni UE-Russia, nel solco della tradizionale posizione italiana, in sede europea è stata sostenuta una linea pragmatica finalizzata a ribadire alla controparte russa la necessità di rispettare i valori e i principi che ispirano la politica estera dell'UE (quali il rispetto dei diritti umani, rispetto dello stato di diritto, la piena libertà degli Stati sovrani nello scegliere forme di associazione politica ed integrazione economica con l'UE ed il rispetto delle regole del libero mercato) che costituiscono il presupposto del rilancio, nel lungo termine, del rapporto di partenariato strategico con Mosca. Al tempo stesso, si è ribadita con convinzione la necessità di proseguire una linea di dialogo con la Russia, che resta un interlocutore necessario nella trattazione delle crisi internazionali ed altri *dossier* di interesse strategico, anche come via maestra per una soluzione politica della crisi ucraina, oltre che per stemperare la percezione antagonizzante che Mosca ha delle politiche UE con Paesi dell'ex spazio sovietico (il Partenariato Orientale).

Il Governo ha sostenuto, in questo spirito, il proseguimento del dialogo trilaterale UE-Ucraina-Russia volto a valutare congiuntamente le presunte conseguenze economiche per Mosca derivanti dalla creazione - prevista dall'Accordo di Associazione UE-Ucraina - di un'Area di libero scambio ampia ed approfondita tra Bruxelles e Kiev, ritenuta da Mosca potenzialmente dannosa per la propria economia. In tale contesto, abbiamo raccolto un progressivo sostegno di alcuni Stati Membri e delle Istituzioni UE in merito all'esigenza di contemplare progressivamente, nella prospettiva delle relazioni UE-Russia, anche una qualche forma di dialogo ed interazione tra UE ed Unione Economica Eurasiatica, come possibile strumento atto, tra l'altro, a favorire un superamento dell'attuale fase di crisi.

Riguardo all'Asia Centrale, infine, l'Italia ha sostenuto il riesame della Strategia Europea per la regione, valorizzando, analogamente a quanto fatto per la Politica Europea di Vicinato, la necessità di introdurre maggiori elementi di differenziazione nelle relazioni con i 5 Paesi della regione (Kazakhstan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan). Il Governo ha sostenuto gli sforzi dell'UE per la finalizzazione di un Accordo Rafforzato di Partenariato e Cooperazione con il Kazakistan, che, una volta in vigore, potrà fornire un'adeguata cornice giuridica per rapporti più approfonditi con il Paese centrasiano.

Relativamente alle relazioni UE-Svizzera, l'Italia ha sostenuto gli sforzi dell'UE, tuttora in corso, volti al superamento degli ostacoli attuali con Berna attraverso soluzioni conformi e compatibili con i principi fondamentali dell'UE. Tale soluzione consentirà di proseguire il negoziato per un nuovo Accordo sul Quadro Istituzionale UE-Svizzera, di fondamentale importanza per consolidare i già approfonditi rapporti bilaterali con l'UE, superando sia l'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo che le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'*acquis* comunitario ed alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'UE.

Per ciò che concerne i Paesi europei di ridotta dimensione territoriale (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra) - con i quali dal marzo 2015 è in corso un negoziato per uno o più Accordi di Associazione con l'UE onde consentire la loro progressiva integrazione nel mercato interno europeo - il Governo italiano ha seguito con attenzione lo sviluppo dei negoziati, tuttora in fase iniziale, tra tali Paesi e la Commissione Europea, con l'obiettivo di addivenire ad un Accordo che tenga in considerazione le rispettive peculiarità dei tre Stati di piccole dimensioni, anche in considerazione dei nostri rapporti bilaterali con tali Paesi.

Per le zone di conflitto e ad alto rischio, il Governo ha regolarmente partecipato alle discussioni sulla Proposta di Regolamento - COM(2014) 111 - sul Sistema europeo di autocertificazione dell'esercizio del dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori responsabili di stagno, tungsteno, tantalio, dei loro minerali e di oro.

Il *dossier* era già entrato nel vivo sotto la Presidenza Italiana, dove si era svolto il primo esame della bozza proposta dalla Commissione, passata poi nelle mani della Presidenza lettone e lussemburghese. Parallelamente all'*iter* in seno al Consiglio, è proseguita la discussione in seno al Parlamento Europeo, che ha votato a favore di un nuovo testo, opportunamente emendato, che rappresenta un drastico inasprimento rispetto non solo alla proposta originaria della Commissione (su base volontaria) ma anche rispetto al compromesso votato in Commissione Commercio Estero del Parlamento Europeo (INTA) (obbligatorietà solo per *smelters* e *refiners*). A causa degli aspri disaccordi del testo votato in plenaria Commissione INTA che, pur votando il mandato al Trilogo con il Consiglio, non è riuscita a chiudere la prima lettura su un testo che prevede l'obbligatorietà estesa a tutta la filiera dei soggetti economici, inclusi gli operatori "a valle" del processo produttivo. Merita comunque ricordare, che tale posizione ricalca quella espressa dalla X Commissione del Senato, doc. XVIII n. 86 del 24 febbraio 2015. La risposta del Governo è stata di parziale accettazione degli impegni richiesti, attraverso la disponibilità a valutare uno schema obbligatorio solo per i grandi importatori che costituiscono i principali punti d'ingresso dei metalli nel mercato UE (*upstream*). Il 16 dicembre 2015, la Presidenza Lussemburghese ha ottenuto l'*endorsement* degli Stati membri su un testo che prevede l'introduzione di un sistema di "*due diligence*" e di certificazione della provenienza dei metalli ad adesione volontaria, nonostante molti fossero ancora gli elementi controversi per molti di loro (tra cui l'Italia). La posizione del Consiglio è stata approvata dal COREPER il 18 dicembre e l'avvio del Trilogo è previsto per il mese di gennaio 2016.

CAPITOLO 6

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

Nel 2015, l'Italia si è impegnata per dare seguito alle priorità e ai risultati raggiunti nel corso della presidenza italiana del Consiglio dell'UE, d'intesa con Lettonia e Lussemburgo e con la Commissione e gli altri Stati Membri.

Grande rilievo è stato assicurato al tema della migrazione e sviluppo, sia in ambito di definizione delle politiche, che in ambito di individuazione di strumenti finanziari *ad hoc*. Il 2015 è inoltre stato l'anno che ha visto l'approvazione della nuova Agenda globale per lo sviluppo sostenibile. L'Italia ha favorito il raggiungimento di una posizione comune dell'UE nell'ambito dei negoziati ONU, che hanno poi portato all'adozione dell'Agenda 2030 a New York. Infine, giacché il 2015 è stato l'Anno Europeo per lo Sviluppo, l'Italia ha organizzato iniziative ed eventi in stretta sinergia con l'EXPO di Milano, al fine di diffondere e valorizzare il lavoro della cooperazione italiana, con particolare riguardo alla sicurezza alimentare e nutrizionale.

Nella "fase ascendente", l'Italia ha sfruttato appieno la portata globale delle politiche di sviluppo dell'UE per dare risalto ai temi prioritari menzionati nella definizione delle politiche e delle strategie. Per quanto riguarda il nesso "migrazione-sviluppo", si è continuato sul cammino già tracciato dalla presidenza italiana, che ha promosso un approccio integrato per i fenomeni migratori volto a: rafforzare i fori di dialogo politico con i Paesi d'origine e di transito (processi di Rabat e Khartoum); includere nell'Agenda 2030 la nozione di migrazione come "*enabling factor*" dello sviluppo; favorire una risposta comune dell'UE ai fenomeni migratori. Già nel 2014 si erano perciò poste le basi per il lavoro dell'anno seguente, che ha dato i suoi frutti con l'adozione dell'Agenda europea sulla migrazione nel maggio scorso.

Anche dopo la pubblicazione dell'Agenda, l'Italia ha continuato a tenere alta l'attenzione su migrazione e sviluppo. Il tema è stato trattato ai più alti livelli, sia al Consiglio Europeo che al Consiglio Affari Esteri e Sviluppo, portando da ultimo all'adozione di Conclusioni consiliari sulle migrazioni nell'Azione Esterna dell'UE.

Il risultato di maggior rilievo è stato la creazione del fondo fiduciario di emergenza UE per affrontare le cause profonde delle migrazioni in Africa, ufficialmente istituito il 12 novembre 2015 a margine del vertice UE-Africa di La Valletta (Malta). Il Fondo avrà una dotazione finanziaria di 1,881 miliardi di Euro e sarà destinato a 23 Paesi *partner* africani divisi su tre "finestre geografiche" (Sahel, Corno d'Africa e Nord Africa), per finanziare progetti di: sviluppo economico e creazione di opportunità d'impiego; resilienza e sostegno ai servizi sociali di base; gestione della migrazione e *capacity building*; *governance*, stato di diritto, aspetti di sicurezza e sviluppo.

L'Italia ha sin dall'inizio deciso di aderire al *Trust Fund Africa*, così come - al fondo dedicato alla Siria, impegnandosi a contribuire con 10 milioni di Euro aggiuntivi dal proprio bilancio. L'Italia, che oltre ad essere un membro fondatore è anche il secondo Stato contributore al fondo, ha iniziato a identificare proposte concrete, in particolare in Etiopia, Sudan e Senegal, da attuare tramite il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo a partire dal 2016.

Il 2015 ha rappresentato un anno fondamentale per le politiche di sviluppo mondiali. Nel mese di settembre è stata adottata la nuova Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile.

I 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDGs - *Sustainable Development Goals*), che costituiscono l'Agenda 2030, si fondano sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs

- *Millennium Development Goals*) e ne perseguono il completamento, realizzando un'integrazione completa delle tre componenti (economica, sociale e ambientale) dello sviluppo sostenibile e aggiungendone una quarta, relativa alla pace, basata su società stabili e pacifiche.

L'Italia ha contribuito al processo negoziale ed è stato riconosciuto il merito, al suo semestre di Presidenza del Consiglio dell'UE, di aver riallineato su una posizione comune i 28 Stati Membri. Tale posizione comune è stata raggiunta con l'adozione delle Conclusioni del Consiglio UE adottate a dicembre 2014, che hanno permesso un agevole negoziato interno all'UE nel corso del 2015. Nel maggio scorso sono, infatti, state adottate delle ulteriori Conclusioni del Consiglio sul finanziamento per lo sviluppo, proposte dalla presidenza lettone e basate sulle precedenti Conclusioni. L'UE e gli Stati Membri hanno partecipato in maniera compatta al vertice di Addis Abeba sul finanziamento per lo sviluppo, a luglio 2015, e al vertice di New York, a settembre 2015.

Per quanto riguarda la fase "discendente", la Cooperazione italiana ha monitorato e contribuito all'esecuzione degli strumenti finanziari di azione esterna dell'UE. Si è agito in maniera da assicurare coerenza tra le linee strategiche definite nelle politiche e la programmazione e esecuzione dei singoli strumenti finanziari. Il 2015 ha costituito il secondo anno di implementazione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e dell'XI Fondo Europeo di Sviluppo (FES). In tale quadro, l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo ed il quarto contribuente all'XI FES.

Nel corso del 2015, è quasi interamente terminata la fase di programmazione strategica, con l'approvazione dei documenti di programmazione multi-annuali elaborati d'intesa con i Paesi *partner* e approvati dai comitati d'esame degli strumenti finanziari, presieduti dalla Commissione e composti dagli Stati Membri dell'UE. Si è, in particolare, seguita l'attuazione dello *European Neighborhood instrument* (ENI) e del *Development cooperation instrument* (DCI), ovvero due strumenti geografici finalizzati al finanziamento di attività di cooperazione nei Paesi del Vicinato meridionale e negli altri Paesi terzi in via di sviluppo.

La programmazione del DCI ha anche previsto interventi tematici per settori trasversali, quali i beni pubblici globali, il sostegno alla società civile e la migrazione e sviluppo, ai quali si è dato ampio rilievo.

L'XI Fondo Europeo di Sviluppo (2014-2020), strumento di cooperazione con i Paesi ACP, permane ad oggi esterno al *budget* generale dell'UE, ma la sua durata è stata appositamente sincronizzata per coincidere con quella del quadro finanziario. A tal fine, gli Stati Membri hanno concluso, nel 2013, un Accordo interno (sostanzialmente un trattato internazionale) del valore di 30.506 milioni di euro per istituire l'undicesimo FES, entrato in vigore nel 2015. L'Italia rimane il quarto contribuente al fondo, con una chiave di contribuzione pari al 12,5 per cento del totale, e dovrà contribuire al suo finanziamento con uno stanziamento di Euro 3.822.429.255 nell'arco di sette anni. A partire dal 2015, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) è responsabile per il pagamento delle quote annuali del FES, e nel corso dell'anno ha provveduto ad effettuare i versamenti sui conti della Commissione europea e della Banca Europea per gli Investimenti, per adempiere agli obblighi derivanti dall'Accordo Interno e dai regolamenti FES.

Nella fase di attuazione degli strumenti finanziari, il contributo italiano ha avuto come ulteriore obiettivo quello di assicurare una efficace ripartizione delle attività tra Commissione e Stati Membri, in linea con il Codice di Condotta dell'UE sulla complementarietà e la divisione del lavoro nelle politiche di sviluppo. In tale contesto, hanno assunto un sempre maggiore rilievo la Programmazione congiunta e l'attribuzione all'Italia di iniziative di Cooperazione delegata.

Per quanto concerne la Programmazione congiunta, ovvero il processo mediante il quale un documento congiunto di programmazione che copra tutto l'aiuto programmabile in favore di un Paese sostituisce i singoli documenti di programmazione di UE e Stati Membri, l'Italia ha svolto un ruolo primario nel coordinamento UE. Grazie alla sua rete di Unità Tecniche Locali della Cooperazione, ove quest'ultime non siano presenti tramite le Ambasciate, l'Italia partecipa attualmente al processo di programmazione congiunta in 19 Paesi *partner*.

L'accreditamento alla gestione di programmi UE, già ottenuto nel 2012, ha consentito di gestire risorse aggiuntive per le iniziative di cooperazione allo sviluppo, attivando collaborazioni con l'UE in quei Paesi e settori nei quali è riconosciuto un ruolo di guida al nostro Paese (c.d. cooperazione delegata). Nel corso del 2015 è proseguita la gestione del programma sanitario nell'est del Sudan, di durata triennale, per un valore complessivo di 12,8 milioni di euro, ed è stato avviato il programma di sviluppo rurale in Egitto. L'intervento, dalla durata quinquennale, ha un valore di 21,8 milioni di euro, ai quali si aggiunge un cofinanziamento parallelo della Direzione Generale Cooperazione Sviluppo della Commissione di circa 10 milioni di euro. La Commissione ha pertanto riconosciuto il ruolo guida, anche in Egitto, della Cooperazione Italiana nel settore agricolo e rurale. Infine, in Albania l'Italia ha ottenuto la gestione di un programma, di un valore di 4,4 milioni di euro, per sostenere le autorità locali nella protezione della biodiversità nelle riserve naturali.

La cooperazione delegata ha assunto notevole importanza anche nell'ambito del Fondo fiduciario d'Emergenza per le Migrazioni in Africa. Nelle fasi precedenti l'istituzione formale del fondo, il Ministero degli Esteri ha attivato la propria rete di Ambasciate/Unità Tecniche Locali -UTL dando precise indicazioni circa le caratteristiche del futuro fondo e domandando l'elaborazione di possibili progetti a gestione italiana da finanziare mediante il fondo fiduciario. Quest'azione di sensibilizzazione preventiva si è rivelata assai efficace, in quanto la rapida messa in moto dei meccanismi di gestione del fondo in questione non ha impedito alla Cooperazione Italiana di presentare, nel mese di dicembre 2015, un importante progetto in Etiopia al primo comitato operativo del fondo fiduciario. Si sono inoltre poste solide basi per l'approvazione di progetti a guida italiana nelle altre aree geografiche di intervento per il prossimo anno. La consistente partecipazione italiana al fondo (10 milioni di contributo aggiuntivo, oltre alle quote indirette determinate dalla chiave di contribuzione al bilancio dell'UE e al FES) non è solo motivata dalla convinzione dell'utilità di uno strumento finanziario *ad hoc* per affrontare le cause migratorie, ma anche dalla volontà di fornire un contributo attivo all'esecuzione delle iniziative, mediante la cooperazione delegata.

Al fine di promuovere e mantenere l'intensa partecipazione di attori italiani (Ministeri, ONG, Autorità locali, settore privato, mondo accademico, etc.) all'esecuzione dei programmi UE nei Paesi *partner*, è stata garantita un'attività di costante e sistematica disseminazione di informazioni sulle politiche di sviluppo UE e le possibilità di finanziamento sui bandi UE, tramite l'organizzazione di seminari e riunioni presso il Ministero degli Esteri e la Rappresentanza permanente presso l'UE.

In un'ottica di rafforzamento del Sistema Paese anche nel settore dello sviluppo, è stata inoltre rafforzata la collaborazione con alcune istituzioni finanziarie italiane (in particolare Cassa depositi e prestiti e SIMEST - Società Italiana per le Imprese all'Esteri) al fine di garantire una presenza italiana coerente e maggiormente competitiva nell'ambito delle *blending facilities* (i.e. meccanismi di miscelazione di doni e crediti) dell'UE.

L'Italia ha altresì partecipato al processo per la compilazione del Rapporto Annuale della Commissione sul monitoraggio dei progressi dell'UE rispetto agli impegni ed agli obiettivi

assunti nell'ambito dell'Agenda delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Dichiarazione di Doha e Consenso di Monterrey), anche al fine di consolidare l'impegno sui temi della trasparenza e dell'*accountability*.

In tema di aiuto umanitario, l'Italia ha continuato a dare impulso all'attuazione delle priorità del Semestre di Presidenza italiano dell'UE. Nello specifico, l'Italia ha sostenuto l'azione europea di *advocacy* a favore del rispetto del Diritto Umanitario Internazionale, promuovendo l'adozione di un linguaggio comune, soprattutto sul tema della tutela dei rifugiati siriani e delle migrazioni, ma anche sulle altre crisi in corso (Iraq, Sudan, Yemen, Myanmar, Nigeria ed Ucraina). Sono anche proseguiti gli sforzi per raggiungere un accordo sul tema delle demolizioni attuate da Israele in Area C della Cisgiordania a danno di realizzazioni finanziate nell'ambito di programmi umanitari. In aggiunta, l'Italia ha collaborato con le successive Presidenze in tema di coordinamento fra le attività umanitarie e quelle di protezione civile, sia appoggiando la creazione di team medici di risposta alle emergenze sanitarie, sia favorendo la definizione di misure concrete che diano seguito alle Conclusioni del Consiglio approvate durante il Semestre di presidenza italiana. In tema di disabilità, sono state sostenute le Conclusioni del Consiglio volte all'inclusione delle persone con disabilità nella gestione dei disastri, e presentate come posizione comune europea alla Conferenza di Sendai.

In tema di protezione delle donne vittime di violenza, l'Italia ha condotto una campagna di sensibilizzazione a livello di Commissione Europea e degli altri Stati Membri sulla questione delle violenze subite dalle giovani donne della minoranza cristiana e yazida in Iraq, facendo stato della grave situazione in cui vivono e sostenendo la necessità di destinare a questa emergenza risorse sostanziose. Infine, il Governo ha sostenuto l'azione dell'UE volta ad arrivare al *World Humanitarian Summit* di Istanbul del maggio prossimo con una posizione coesa, affinché l'Unione – primo donatore a livello mondiale – parli con una voce sola nel dibattito volto a rendere l'azione umanitaria più efficiente, trasparente ed inclusiva.

PARTE QUARTA

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

CAPITOLO 1

ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

Le priorità di comunicazione nel 2015 si sono ispirate ai temi indicati dalle Presidenze di turno del Consiglio dell'Unione europea e hanno tenuto conto degli orientamenti indicati nell'Agenda strategica approvata dal Consiglio europeo di giugno 2014, validi per il quinquennio 2015-2020. La prima raccomandazione dell'Agenda strategica indica ai Paesi membri di impegnarsi in uno sforzo congiunto per superare la crisi economica e il conseguente clima di incertezza diffuso tra i cittadini, promuovendo un contesto favorevole a riportare la fiducia sulla possibilità di costruire un futuro migliore.

Gli obiettivi indicati per il 2015 sono stati tracciati rivolgendo un'attenzione particolare ai diritti fondamentali e alla cittadinanza europea, e sono articolati secondo tre direttive:

- Crescita, competitività e occupazione
- Libertà, sicurezza e giustizia
- Ruolo dell'Unione europea nel mondo

Motivo conduttore della strategia di comunicazione – rivolta prevalentemente alla cittadinanza e alle giovani generazioni – è stato quello di sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che deriva dall'appartenenza all'Europa, anche per favorire il completamento del mercato interno, con ricadute positive su tutto il sistema economico-sociale. Temi prioritari della comunicazione nel 2015, oltre ai diritti fondamentali e all'applicazione concreta delle norme europee, sono stati quelli afferenti il mercato unico e le principali opportunità offerte ai cittadini per sfruttare appieno il suo potenziale e concorrere al rilancio della ripresa economica in un contesto di rinnovata fiducia.

Le risorse finanziarie di cui si è potuto disporre sono state – come programmato – circoscritte a quelle nazionali: si è scelto di agire attraverso accordi di programma tra amministrazioni e operatori pubblici e privati, associazioni di categorie, reti europee. Si è fatto uso del web e dei social network gestiti con risorse interne all'Amministrazione, che hanno consentito di mantenere un canale di dialogo diretto con i cittadini contenendo i costi.

Le principali azioni portate a termine nel periodo indicato, alcune delle quali hanno proseguito azioni avviate nell'anno precedente, sono state:

Crescita, competitività e occupazione

- Ciclo formativo avanzato, a livello nazionale, in materia di aiuti di Stato.
Per assicurare al Paese la corretta ed unitaria attuazione del processo di modernizzazione degli aiuti di Stato - base indiscussa e necessaria per il miglioramento della performance e per l'implementazione di azioni e attività di

controllo efficienti - nel corso del 2015 è proseguita, in collaborazione con la Commissione europea, l'attività di formazione indirizzata ai dipendenti pubblici delle Amministrazioni centrali e regionali. A differenza del 2014, l'attività formativa ha avuto carattere più specialistico. Nel 2015, infatti, è stato realizzato, un ciclo di formazione avanzata a livello nazionale, per funzionari e dirigenti pubblici di Amministrazioni centrali e regionali, con maturata esperienza in materia di aiuti di Stato. Il corso è stato articolato in 3 sessioni (Roma, Milano e Napoli) ed in tali sedi sono state approfondite alcune categorie di aiuto previste dal Regolamento Generale di esenzione per categoria (GBER - General Block Exemption Regulation), quali gli aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, gli aiuti per le infrastrutture e la banda larga, gli aiuti per la cultura, gli aiuti a favore dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori con disabilità, gli aiuti destinati ad ovviare ai danni arrecati da determinate calamità naturali. Alla iniziativa hanno partecipato circa 300 dipendenti pubblici.

- Seminario "Verso un'attuazione strategica delle nuove direttive europee sugli appalti pubblici". L'iniziativa rientra tra gli eventi del *Single Market Forum* in collaborazione con la Commissione europea, organizzata con la partecipazione di rappresentanti dei governi nazionali e di operatori economici e sociali. Il seminario ha fatto il punto sull'attuazione delle nuove direttive europee sugli appalti pubblici come occasione per sviluppare una strategia di riforma del sistema nazionale del settore degli appalti pubblici.

Libertà, sicurezza e giustizia

- Conferenza "Database Nazionale Anti-Frode, Strumento Informatico" per prevenire le frodi a danno degli interessi finanziari dell'Unione Europea, con la collaborazione del personale delle Forze di Polizia e delle Autorità nazionali e regionali. L'iniziativa rientra nell'omonimo progetto a tutela del bilancio UE, cofinanziato dalla Commissione europea - OLAF nell'ambito del Programma "*Hercule II, Antifraud - Training, 2013*". Il progetto, caratterizzato da un elevato livello di integrazione con tutte le Autorità competenti a livello nazionale e regionale e le forze di Polizia impegnate nel contrasto alle frodi a danno dell'UE, punta alla realizzazione di uno 'Strumento informatico nazionale' per la prevenzione delle frodi e delle irregolarità nei fondi UE. La conferenza si è tenuta a Roma, dopo gli incontri già svolti con le Autorità di Gestione e di *Audit* di 7 capoluoghi di regione e ha visto la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Autorità componenti il Comitato nazionale lotta antifrode (COLAF) e la presenza di delegazioni estere (Danimarca, Grecia, Lettonia e Bulgaria).

Ruolo dell'Unione Europea, diritti fondamentali e cittadinanza europea

- Partenariato strategico con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, con la Commissione europea e con il Parlamento europeo, sottoscritto a gennaio 2015, per proseguire e integrare il programma pluriennale formativo/informativo dei docenti sui temi della Cittadinanza europea e dei diritti fondamentali, anche attraverso l'aggiornamento completo di contenuti e

strumenti della piattaforma multimediale “Europa=Noi”, cui sono iscritti oltre 5.000 insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado.

- Prosecuzione della programmazione sul territorio nazionale delle mostre fotografiche itineranti “L’Italia in Europa – L’Europa in Italia – Storia dell’integrazione europea in 250 scatti” e “Il concetto di cittadinanza europea dall’antichità ai nostri giorni”. Le mostre sono state esposte in 13 città su tutto il territorio nazionale, tra cui Firenze, nell’ambito del Festival d’Europa.
- Prosecuzione della collaborazione con l’Istituto europeo della Pubblica amministrazione (EIPA) con il supporto delle reti europee *Europe Direct* ed *European Enterprise Network (EEN)* e delle amministrazioni locali, per realizzare incontri di informazione e formazione relativi ai Fondi erogati direttamente dalla Commissione europea e alla programmazione finanziaria 2014-2020. Realizzati nove seminari territoriali con oltre 1.000 partecipanti, provenienti da enti locali, società civile, impresa.
- Nell’ambito del Forum PA 2015 (Forum della Pubblica amministrazione) sono state realizzate due iniziative, una dedicata all’informazione sui Fondi Europei e una ai funzionari italiani che hanno prestato servizio per un periodo presso istituzioni dell’Unione europea (Ex-END /Esperti Nazionali Distaccati). Il “Barcamp degli Ex-END” ha diffuso e valorizzato le testimonianze sull’esperienza vissuta dai funzionari.
- Organizzazione del seminario SOLVIT (Rete europea di centri presenti in tutti gli Stati dell’Unione e in Islanda, Liechtenstein e Norvegia, che interviene su segnalazione dei cittadini per risolvere casi di errata applicazione delle norme europee da parte delle amministrazioni nazionali). Responsabili ed esperti della Commissione europea hanno presentato gli ultimi dati e gli sviluppi del settore. Tra i principali temi affrontati, la trattazione dei casi da parte dei Centri SOLVIT nazionali, il rapporto con cittadini e imprese.
- Sessione plenaria annuale del “Club di Venezia”, organismo informale che riunisce tutti i comunicatori pubblici europei. Nel 2015 si è scelta Milano come città ospitante, per approfondire l’esperienza di Expo 2015 anche attraverso una visita tecnica alla manifestazione, organizzata senza costi aggiuntivi con la collaborazione di EXPO e delle istituzioni europee. Altri temi affrontati nel corso della sessione sono stati il referendum sull’Unione Europea nel Regno Unito nel 2017 e la libertà di informazione in Europa.
- Visita di studio dei funzionari della Commissione Europea in Italia. Sono stati realizzati incontri di aggiornamento con le Amministrazioni nazionali sulle innovazioni del sistema istituzionale ed economico e dell’ordinamento politico-amministrativo italiano. I funzionari coinvolti hanno partecipato inoltre a incontri bilaterali su temi specificamente richiesti, con il mondo della ricerca, dell’impresa e della società civile.
- Per quanto riguarda infine il numero unico di emergenza 112 (NUE 112) si è partecipato alla creazione di un modello di campagna su base regionale e nazionale, coordinata dal Ministero dell’Interno, per rendere efficace e chiara l’informazione sul servizio anche in Italia a mano a mano che questo verrà attivato sul territorio, fino a coprire l’intero ambito nazionale.

Accanto a queste priorità, l'attività di comunicazione del governo si è impegnata a diffondere in maniera efficace i temi legati all'Anno europeo dello sviluppo 2015.

La scelta di designare il 2015 quale Anno Europeo per lo Sviluppo ha permesso alla Cooperazione italiana di svolgere numerose attività di comunicazione e visibilità, volte a garantire all'opinione pubblica una più ampia conoscenza delle iniziative di sviluppo italiane ed europee, come pure a sensibilizzare i cittadini sui temi dello sviluppo globale. In particolare, per favorire lo sviluppo di una cultura della cittadinanza globale si è scelto di lavorare con i giovani, organizzando attività formative. Nel corso dell'anno, si sono realizzate numerose attività previste nel Piano Nazionale di Lavoro per l'Anno europeo, per il quale è stato ottenuto un co-finanziamento della Commissione Europea a valere sui fondi appositamente stanziati dall'UE. In tale contesto, si è sviluppata un'ampia sinergia con EXPO Milano, con il quale sono stati organizzati 36 eventi in collaborazione con organizzazioni internazionali, con le istituzioni europee, con la società civile e con numerosi attori del Sistema Italia. A ciò si aggiungono tre seminari presso università italiane ed una vasta campagna di comunicazione. Tali attività sono state completate dalla settimana della cooperazione allo sviluppo nelle scuole.

Comunicazione in materia di aiuti di Stato.

Pubblicità e trasparenza

Nel contesto del cd. "impegno *Deggendorf*" - ai sensi del quale gli Stati membri si impegnano a subordinare la concessione di aiuti di Stato alla preventiva verifica che i potenziali beneficiari non rientrino fra coloro che abbiano ricevuto e, successivamente, non restituito determinati aiuti, dichiarati incompatibili dalla Commissione e per i quali la stessa abbia ordinato il recupero - sul sito del Dipartimento per le politiche europee, all'indirizzo www.politicheeuropee.it/attivita/17327/recupero-aiuti-illegali, esiste l'elenco delle decisioni che dispongono il recupero di aiuti di stato individuali, accessibile a tutti. Nel 2015, l'elenco è stato costantemente aggiornato ed è stato implementato con la possibilità di ottenere l'identità delle imprese destinatarie di ordini di restituzione di aiuti illegali e incompatibili, anche nel caso in cui il recupero concerne regimi di aiuto, con una molteplicità di beneficiari. Per tali casi, l'elenco contiene gli indirizzi Pec delle Amministrazioni che curano i recuperi degli aiuti.

Nella prospettiva della piena attuazione della normativa europea sulla trasparenza degli aiuti di Stato - che a partire dal 1° luglio 2016 prevede l'obbligo per ogni Amministrazione di pubblicazione on-line degli aiuti di Stato concessi (entro 6 mesi dalla data di concessione dell'aiuto o, per gli aiuti concessi sotto forma di agevolazioni fiscali, entro un anno dalla data prevista per la presentazione della dichiarazione fiscale)- si è previsto, a livello nazionale, il potenziamento della banca dati esistente e la realizzazione del Registro degli aiuti di Stato. Pertanto, nel 2015, è stata adottata la norma primaria che prevede il Registro (articolo 14, comma 6, della legge 29 luglio 2015, n. 115) ed è stato avviato l'iter per la predisposizione del regolamento interministeriale attuativo. La bozza di tale regolamento è stata sottoposta all'attenzione delle amministrazioni concertanti (Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali) per una previa condivisione tecnica prima dell'inoltro ufficiale per la prosecuzione dell'iter di acquisizione dei concerti e dei pareri previsti dall'iter normativo di definizione del regolamento.

PARTE QUINTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 1

IL RUOLO DEL CIAE E DEL CTV

1.1. Ruolo del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE)

La legge n. 234 del 2012 prevede le regole per la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione degli atti dell'Unione europea, attribuendo al Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) la funzione di concordare le linee politiche del Governo.

Nel 2015 è stato consolidato il ruolo del CIAE che si è confermato valido strumento di governance nazionale del processo di partecipazione all'UE.

In primo luogo, è stato finalizzato il regolamento sul suo funzionamento e organizzazione con il DPR 26 giugno 2015, n. 118, pubblicato nella Gazz. Uff. 6 agosto 2015, n. 181. Nel DPR n. 118 si è provveduto a delimitare l'ambito di intervento del Comitato finalizzato essenzialmente a concordare le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti dell'Unione europea e consentire il puntuale adempimento dei compiti della legge 24 dicembre 2012, n. 234, tenendo conto degli indirizzi espressi dalle Camere.

In linea con la scelta già operata dal legislatore per il CIAE, si è optato per un'elencazione non esaustiva di competenze per evitare di schematizzare e limitare il ruolo del CIAE ed anche perché esse possono andare al di là della fase di formazione delle norme europee.

Il Comitato è a "geometria variabile", a seconda delle tematiche all'ordine del giorno. Ed inoltre è "integrato" dai rappresentanti delle Regioni e le Province autonome per gli ambiti di competenza regionali e locali.

La sede tecnica propedeutica ai lavori del CIAE è costituita dal Comitato Tecnico di Valutazione (CTV). Entrambi i Comitati (CIAE e CTV) si avvalgono per il proprio funzionamento e l'espletamento delle attività anche istruttoria della Segreteria del CIAE, incardinata nel Dipartimento per le politiche europee.

In secondo luogo, con l'art. 29, comma 1, lett. a), della legge n. 115/2015 (che aggiunge il comma 9 bis all'art. 2 della legge n. 234) è stata introdotta la figura del Segretario del CIAE. Nominato con DPCM, su proposta del Ministro per gli affari europei, tra persone di elevata professionalità e di comprovata esperienza, è chiamato a svolgere un ruolo di raccordo tra il livello politico del CIAE e quello amministrativo. Allo scopo di rafforzare la funzione di coordinamento delle politiche europee, il Segretario dovrà assicurare il coordinamento dell'istruttoria delle questioni poste al CIAE in raccordo con il CTV e la trasmissione delle decisioni assunte, anche in seno al CTV, a tutti i soggetti competenti a darne attuazione e a rappresentarle in tutte le sedi negoziali europee. Di tali attività di coordinamento (in sede CIAE e CTV) è data adeguata pubblicità anche sul sito istituzionale del Dipartimento Politiche Europee.

1.2. Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE)

L'attività permanente del CIAE ha messo i rappresentanti del Governo nelle condizioni di migliorare il proprio dialogo con le Camere nonché l'ownership delle politiche dell'Unione a livello nazionale, e pertanto il processo di partecipazione democratica all'Unione Europea.

Nel corso dell'anno si sono svolte 7 riunioni durante le quali i rappresentanti politici hanno potuto dibattere alcune tra le principali questioni in agenda a livello europeo e raggiungere una posizione nazionale condivisa da rappresentare nelle sedi europee. È stata anche la sede nella quale concordare soluzioni alle procedure di infrazione pendenti, così da ridurre il numero e scongiurare il contenzioso dinanzi alla Corte di Giustizia.

I temi affrontati sono stati di ampio raggio e di interesse di tutte le filiere consiliari. Il Comitato ha discusso in varie occasioni di politiche migratorie, di Governance economica e di Unione Economica e Monetaria, di rispetto dello Stato di diritto, di Strategia Adriatico Ionica, e di Brevetto. Su quest'ultimo punto il CIAE ha deciso l'adesione alla cooperazione rafforzata del nuovo sistema del brevetto unificato europeo dopo un'approfondita istruttoria i cui esiti sono stati poi illustrati in Parlamento.

Inoltre il CIAE ha approvato diversi documenti di posizione nazionale sui documenti strategici proposti dalla Commissione europea: Mercato Unico Digitale, Mercato Unico di Beni e Servizi, Unione per l'Energia, Economia Circolare, Appalti Pubblici, Aiuti di Stato agli aeroporti. Di grande efficacia è stato il dibattito riferito alla bozza del nuovo programma della Commissione europea: le priorità individuate per il Governo italiano e tempestivamente veicolate a Bruxelles hanno consentito di poter incidere sulla stesura finale del documento e di mettere a punto una unica e condivisa norma di linguaggio per le diverse sedi dell'Unione europea.

Qui di seguito, si illustrano in sintesi il contenuto dei dossier oggetto di dibattito e deliberazione del Comitato interministeriale.

Sulle politiche migratorie, il CIAE ha svolto un'attività di approfondimento del tema, al fine di giungere alla definizione di una posizione italiana da presentare alla Commissione UE e agli altri Stati membri per sensibilizzarli su determinate criticità nazionali e sui possibili criteri di soluzione, in vista soprattutto dell'annunciata presentazione della proposta di modifica del regolamento di Dublino da parte della Commissione europea. A fianco del lavoro, svolto con l'ausilio del Comitato Tecnico di Valutazione, è stato trattato anche il tema sensibile della creazione di una forza di polizia di frontiera europea.

Per quanto riguarda il tema della governance economica e dell'Unione economica e monetaria, sono state discusse e approfondite le differenti tematiche proposte dalla Commissione e dagli Stati membri al fine di approfondire l'attuale governance economica dell'Unione. In particolare, sono stati presi in considerazione la proposta di istituire, all'interno della Commissione un "Fiscal Board" incaricato di valutare l'insieme delle politiche di bilancio europee, la proposta di istituire delle Autorità nazionali per la competitività o la proposta di revisione del Semestre europeo declinandolo nel senso di un rafforzamento della dimensione sociale e del coinvolgimento dei parlamenti nazionali e parti sociali.

Nel corso di diverse riunioni del CIAE è stato approfondito e discusso il tema delle iniziative per il rilancio del dibattito sul futuro dell'UE, come l'apertura di un canale di dialogo con i partners *"like minded"* per individuare possibili convergenze ed iniziative

politiche comuni in vista del 25 marzo 2017, quando cadrà l'anniversario della firma dei Trattati di Roma.

Per quanto riguarda il tema dello stato di diritto, si è principalmente instaurato un confronto e uno scambio di vedute tra le parti sullo Stato di diritto in Europa in vista del dibattito annuale avente luogo in seno al Consiglio Affari Generali. In tutte le occasioni è emersa la volontà di ribadire l'importanza strategica di questo processo e la necessità di alto livello di ambizione fin dal primo dibattito. Alla luce di ciò, il CIAE ha discusso della preparazione di un contributo del governo italiano per illustrare esperienze nazionali sia in termini di buone pratiche, che in termini di criticità e sfide da affrontare in materia.

In merito alla Strategia Adriatico-Ionica, il CIAE ha svolto un'intensa attività di coordinamento delle parti coinvolte giungendo a risultati di indubbio rilievo come la costituzione di una Cabina di regia nazionale per l'attuazione della Strategia per la Macroregione Adriatico-Ionica, nonché l'individuazione di un progetto operativo che l'Italia dovrà poi presentare al *"Governing Board"*, l'organismo che sovrintende alla Strategia della Macroregione.

Sul dossier *"Brevetto Europeo"*, nel corso della sua attività di coordinamento il CIAE ha avviato un processo di revisione della posizione italiana sul 'Pacchetto Brevetti', pacchetto comprendente il brevetto europeo unitario, disciplinato dai regolamenti UE e l'Accordo istitutivo del Tribunale Unificato dei Brevetti che il nostro Paese sta per ratificare.

Sul Mercato Unico Digitale, il CIAE ha svolto un'azione di coordinamento e di approfondimento del tema al fine di presentare un documento unico del Governo italiano, elaborato e condiviso da tutti, da definire entro il Consiglio europeo di fine marzo. A tal fine, il Dipartimento Politiche Europee ha già avviato lo scorso 19 febbraio un'azione di coordinamento con tutte le amministrazioni interessate.

Per quanto riguarda il tema della Strategia per il mercato unico beni e servizi, recentemente adottata dalla Commissione europea, il CIAE ha approfondito il tema con le parti e ha deciso la costituzione di un tavolo tecnico per coordinare la partecipazione del Governo italiano alla fase attuativa della Strategia, secondo la «roadmap» di 22 azioni da intraprendere da oggi al 2017.

Sull'Unione Energetica, il coordinamento CIAE ha svolto un'importante azione volta a favorire il dialogo tra le parti, costituendosi come il naturale luogo di confronto per ricondurre ad unicum le diverse istanze in gioco e favorire la preparazione di un documento comune in vista del Consiglio europeo di marzo.

Per quanto riguarda il tema dell'economia circolare, il CIAE ha svolto un'azione di dialogo e approfondimento tra le parti (coadiuvato dal tavolo tecnico costituito presso il Dipartimento per le Politiche Europee) al fine di presentare un documento di posizione nazionale in vista della pubblicazione del pacchetto di proposte da parte della Commissione europea. Tra gli aspetti più rilevanti emersi dall'attività di coordinamento, vi sono quelli della di una maggiore collaborazione tra i settori pubblico e privato, di una migliore informazione ai consumatori per favorire scelte consapevoli, e di un impulso alla riduzione della produzione di rifiuti, in particolare degli scarti alimentari.

Sulla riforma degli appalti pubblici in Italia, il Comitato ha approvato il documento relativo, elaborato dal gruppo di lavoro, attivato su richiesta della Commissione europea nel 2014, e coordinato dal Dipartimento per le politiche europee, d'intesa con il Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi, e composto dalle amministrazioni ed autorità con competenze nel settore. Si tratta di un esercizio innovativo, frutto di un coordinamento italiano e di un dialogo costante con la Commissione europea, che ha prodotto un vero e proprio piano d'azione finalizzato a migliorare il funzionamento di un

settore. La Strategia individua le criticità del sistema degli appalti pubblici in Italia e propone soluzioni per superarle.

ELENCO DELLE RIUNIONI CIAE DEL 2015 CON I TEMI TRATTATI

1. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 19 GENNAIO 2015
Spazio marittimo integrato
Strategia UE per la regione Adriatico-Ionica
Modernizzazione degli aiuti di Stato
Stato delle procedure d'infrazione riguardanti l'Italia
Esiti del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea

2. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 26 FEBBRAIO 2016
Mercato Unico Digitale
Strategia UE per la regione Adriatico-Ionica: istituzione di una cabina di regia nazionale
EXPO 2015: partecipazione delle istituzioni europee
Stato di recepimento delle direttive
Unione per l'energia.

3. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 13 MAGGIO 2015
Brevetto: D.D.L. ratifica dell'accordo internazionale e cooperazione rafforzata
Informativa sull'attività del gruppo di lavoro per l'elaborazione della strategia di riforma del sistema degli appalti
Attuazione della legge n. 234 del 2012
Procedure di infrazione di urgente soluzione;
Seguiti del Consiglio europeo straordinario dedicato al tema delle migrazioni nel Mediterraneo (23 aprile 2015)
Istruttoria per la nomina dei componenti in seno al Comitato economico e sociale europeo
Approvazione della delibera istitutiva della cabina di regia nazionale sulla strategia UE per la regione adriatico-ionica

4. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 15 LUGLIO 2015
Programma del semestre di Presidenza lussemburghese
Legge europea e Legge di Delegazione 2015
Procedure di infrazione
Documento strategico su beni e servizi
Avvio dei lavori del Comitato Tecnico di Valutazione

5. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 29 SETTEMBRE 2015
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016
Dibattito sul futuro dell'Unione Europea: iniziative in vista dell'anniversario della firma dei Trattati di Roma e seguiti del Rapporto dei 5 Presidenti in tema di Unione Economica e Monetaria
Economia circolare
Procedure di infrazione
Varie: EU Pilot 7838/15/GROW – Sportello unico Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno.

6. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 10 NOVEMBRE 2015
Programma della Commissione europea per il 2016
Misure per rafforzare l'Unione economica e monetaria dell'Europa
Stato di diritto
Comunicazione della Commissione "Strategia beni e servizi" - Potenziare il mercato unico: maggiori opportunità per i cittadini e le imprese
EUSAIR: Strategia Adriatico-Ionica
Aggiornamento su procedure di infrazione
Varie:
<i>Incontri con i parlamentari europei;</i>
<i>Aiuti di Stato: regime quadro per gli aeroporti;</i>
<i>Informativa sugli esiti del Consiglio straordinario Competitività del 9 novembre.</i>

7. TEMI DELLA RIUNIONE CIAE DEL 14 DICEMBRE 2015
Relazione programmatica 2016
Procedure di infrazione
Strategia sulla riforma degli appalti pubblici.
Politiche migratorie

1.3. Ruolo e attività del Comitato Tecnico di Valutazione (CTV)

Nel 2015 è divenuto altresì operativo il Comitato Tecnico di Valutazione (CTV) previsto dall'art. 19 della legge n. 234 del 2012, il cui funzionamento è regolato dal Decreto del Presidente della Repubblica del 2 luglio 2015, n. 119, pubblicato nella G.U. n. 182 del 7 agosto 2015.

La finalità del CTV è quella di assicurare, nel quadro degli indirizzi del Governo, il coordinamento tecnico tra i soggetti chiamati a partecipare alla fase di formazione degli atti dell'Unione europea ai sensi della Legge n. 234 e di assistere il CIAE.

Il CTV è composto da designati dei Ministri abilitati a esprimere la posizione dell'amministrazione di riferimento. Nel caso di mancata designazione, le Amministrazioni sono rappresentate, in via provvisoria, dai responsabili dei Nuclei di valutazione individuati ai sensi dell'articolo 20 della Legge n. 234.

In analogia con il CIAE, si conferma l'impostazione del CTV a "geometria variabile", a secondo delle tematiche all'ordine del giorno. Alle riunioni del CTV possono inoltre

essere invitati a partecipare: il Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, o un suo delegato; funzionari del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, in qualità di osservatori; rappresentanti delle Autorità di regolamentazione o vigilanza, quando si trattano questioni che rientrano nelle rispettive competenze. Il CTV può inoltre acquisire ogni dato ed elemento necessario a definire la posizione italiana sui progetti di atti dell'Unione europea anche attraverso audizioni di esperti e consultazione degli stakeholders.

Per la disamina di specifici dossier, è prevista la possibilità di costituire gruppi tecnici di lavoro.

Anche per il CTV, come per il CIAE, è definita la partecipazione delle Regioni e delle Province quando all'esame del Comitato sono trattate materie di competenza esclusiva o concorrente delle Regioni e province autonome. Il Comitato è così integrato da un rappresentante di ciascuna regione e provincia autonoma. Al CTV in composizione integrata possono partecipare, in qualità di osservatori, anche rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome.

A seguito della pubblicazione del decreto di funzionamento, si sono tenute 7 riunioni (la prima delle quali a settembre). Tenuto conto dei compiti assegnati dal quadro normativo di riferimento, durante le prime riunioni sono state meglio dettagliate le modalità operative attraverso cui il Comitato può fornire il proprio contributo. A tal proposito, si è tracciato un parallelismo tra le funzioni del CTV rispetto al CIAE e quelle del Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER) rispetto al Consiglio dell'Unione Europea: un organo di dialogo tecnico-politico, che rinvii al CIAE la discussione intorno ai temi di rilevanza più squisitamente politica. In tale contesto è indispensabile il continuo flusso di informazioni da e verso la Rappresentanza Italiana a Bruxelles, per far emergere tempestivamente eventuali criticità sui dossier.

Il CTV va, inoltre, inteso come spazio comune a tutte le amministrazioni per individuare i temi prioritari nonché le modalità di trattazione degli stessi. Ed in tal senso, le agende spesso sono state definite anche su input delle amministrazioni.

Per ogni dossier in trattazione è di norma individuata un'amministrazione che istruisca e rappresenti la questione (lead discussant), non necessariamente coincidente con l'amministrazione capofila.

Qui di seguito una sintetica elencazione dei dossier oggetto di discussione ed analisi del CTV. Da rilevare che anche i dossier elencati nel paragrafo 1.2, discussi in sede CIAE, sono stati approfonditi in sede tecnica dal CTV.

Il Comitato ha:

- svolto un ampio dibattito sull'agenda "*better regulation*", un tassello del più ampio Accordo interistituzionale in corso di discussione presso le istituzioni europee;
- condiviso una prima bozza dell'accordo di Partenariato per la gestione dei flussi informativi in materia di aiuti di Stato che rende operative alcune innovazioni legislative contemplate nel Disegno di Legge europea 2015. Il documento ha l'obiettivo di assicurare maggiore efficacia delle attività anche nell'ottica di accelerare e uniformare i processi sia a livello nazionale, sia nei rapporti con la Commissione, alla quale si chiede maggiore solerzia nelle risposte agli Stati membri;
- concordato il metodo di lavoro e le relative modalità operative per l'elaborazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2016. Nel

documento è data particolare enfasi al cronoprogramma relativo all'attuazione delle riforme intraprese dall'Italia, curando particolarmente, come richiesto dalla Commissione agli Stati membri, la proiezione "strategica" del documento;

- analizzato il dossier Caso Volkswagen – “Real Driving Emissions” al fine di raccogliere i commenti delle amministrazioni interessate per redigere un documento condiviso;
- discusso delle modalità attraverso le quali potenziare il flusso di informazioni dei parlamentari italiani al Parlamento Europeo in merito ai dossier legislativi affrontati dai ministri titolari;
- avviato il tavolo di lavoro sull’Agenda Digitale, preso in esame le iniziative di commemorazione che saranno promosse per stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo alla luce dell’Anniversario dei trattati di Roma 2017 ed infine deciso la costituzione di un gruppo di lavoro in vista della revisione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), alla luce della conferenza organizzata dalla Presidenza olandese dell’UE il 28 gennaio 2016;
- intensificato il coordinamento interministeriale per quanto riguarda la strategia mercato unico beni servizi;
- affrontato il dossier relativo alle implicazioni per l’Italia del referendum britannico (c.d. Brexit) relativo ad un’eventuale uscita della Gran Bretagna dall’UE, con un focus specifico sulle implicazioni, per i cittadini italiani residenti nel Regno Unito, delle restrizioni alla libera circolazione delle persone;
- analizzato, nell’ambito del Programma della Presidenza Olandese, i temi di maggior rilievo per l'Italia come 'crescita e occupazione', 'libertà, sicurezza e politiche migratorie' ed il completamento dell'Unione bancaria con il 'terzo pilastro' in materia di assicurazione dei depositi bancari.

ELENCO DELLE RIUNIONI COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE - CTV DEL 2015 E TEMI TRATTATI

1 RIUNIONE DEL 18 SETTEMBRE 2015
Funzionamento del CTV
Atto delegato sul funzionamento del registro dei partiti politici europei
Stato dell’arte in vista COP21
Programma di lavoro della Commissione per il 2016
Definizione dell’agenda del prossimo Comitato Interministeriale Affari Europei (CIAE)

2. RIUNIONE DEL 25 SETTEMBRE 2015
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016. Individuazione delle aree prioritarie per il Governo italiano in vista dei dibattiti in sede europea.
Governance economica: seguiti dei Rapporti dei cinque Presidenti in tema di Unione economica e monetaria. Proposte italiane anche alla luce delle sopravvenute crisi economico-finanziarie (Grecia e Cina). Prospettive per la revisione del Quadro finanziario pluriennale.
Economia circolare: obiettivi ed interessi nazionali in vista della presentazione da parte della Commissione europea del pacchetto di iniziative previsto entro fine anno.

3. RIUNIONE DEL 19 OTTOBRE 2015
Caso Volkswagen – “Real Driving Emissions”
Piano di azione per la creazione dei mercati dei capitali
Rule of law
Dibattito su aspetti operativi:
Modalità per un’informativa “qualificata” ai parlamentari italiani al Parlamento europeo.
Modalità di partecipazione alle consultazioni indette dalla Commissione europea.
Avvio del tavolo di lavoro sull’Agenda Digitale co-presieduto dai Sottosegretari allo sviluppo economico, Antonello Giacomelli, e agli affari europei Sandro Gozi.
Informativa sull’avvio di una procedura d’infrazione contro l’Italia per l’attuazione non conforme della decisione del 2015 sulle misure di emergenza relativamente alla Xylella Fastidiosa. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sarà incaricato ad offrire un quadro della questione e dei prossimi passi da intraprendere.

4. RIUNIONE DEL 6 NOVEMBRE 2015
Programma della Commissione europea per il 2016
Ultimi sviluppi in materia di politica dei trasporti con un focus sul quarto pacchetto ferroviario e la proposta in tema di aviazione
Completamento UEM: il pacchetto di misure adottato dalla Commissione il 21 ottobre 2015
Strategia Mercato Unico Beni e Servizi
Consiglio straordinario “Competitività” 9 novembre 2015
Aggiornamento “Xylella fastidiosa”

5. RIUNIONE DEL 6 NOVEMBRE 2015
Strategia sulla riforma degli appalti pubblici
Sentenze di condanna della Corte giustizia
Negoziati sul pacchetto “Protezione dati” e Passenger Number Record (PNR)
Concessione dello status di economia di mercato alla Cina
Clima Energia Obiettivi 2030: Scenari energetici emissivi 2030
Varie:
Relazione programmatica 2016
Pianificazione dello spazio marittimo – Stato dei lavori

6. RIUNIONE DEL 4 DICEMBRE 2015
State Aid Partnership (informativa)
Seguiti del vertice de La Valletta tra UE e paesi africani in materia di migrazioni (11-12 novembre 2015)
Revisione della Politica europea di vicinato (PEV)
Agenda “better regulation”
Brevetto europeo – Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB)
Esiti del tavolo di coordinamento tecnico sulle sentenze di condanna e sulle procedure di infrazione in stato avanzato
Definizione dell’agenda della prossima riunione CIAE del 14 dicembre

7. RIUNIONE DEL 16 DICEMBRE 2015
Avvio “Semestre europeo 2016”
Seguiti del dibattito del CIAE del 14 dicembre 2015 sulle politiche migratorie
Approfondimenti sulle implicazioni del referendum britannico
Partenariato con la Commissione europea in materia di aiuti di Stato

1.4. Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale

Brevetto europeo

Il 30 settembre 2015, a seguito di un'intensa attività di coordinamento interministeriale (culminata nel CIAE del 13 maggio), l'Italia ha aderito alla cooperazione rafforzata per l'istituzione di una tutela brevettuale unitaria a livello dell'Unione.

Dalla data di adesione, l'Italia è così divenuta, a pieno titolo, membro del *Select Committee* dell'Ufficio europeo dei brevetti (*European Patent Office –EPO*), che definisce le regole del nuovo titolo giuridico in forza del quale verrà conferito un diritto esclusivo e temporaneo di sfruttamento di un'invenzione (il nuovo titolo sarà rilasciato dall'EPO nel 2017, quando sarà operativo il Tribunale unificato dei brevetti). In tale ambito l'Italia ha partecipato, il 15 dicembre 2015, all'adozione delle regole che renderanno operativo il brevetto europeo ad effetto unitario che verrà rilasciato dall'EPO. Tra le altre decisioni assunte in quell'occasione, si segnala quella relativa ai costi del titolo: un brevetto unitario che copra, per un arco temporale di vent'anni, tutti i 26 paesi UE partecipanti avrà lo stesso costo per tutte le imprese e sarà pari a 35.500 euro, ovvero il 78 per cento in meno rispetto al costo attuale di un brevetto europeo.

Nel corso del 2015 è stato avviato l'iter per la ratifica dell'Accordo su un Tribunale unificato dei brevetti (TUB), firmato il 19 febbraio 2013. In particolare, è stato predisposto lo schema di Disegno di legge di ratifica e avviato il processo di acquisizione dei consensi dei Ministeri competenti, con l'intento di depositare lo strumento di ratifica entro fine 2016.

L'Italia ha inoltre partecipato ai lavori del Comitato preparatorio del TUB e dei suoi sottogruppi, prendendo parte, tra gli altri, ai negoziati sui diritti processuali, sulle regole di procedura e sulla pre-selezione dei giudici.

Sono state, infine, avviate le attività per la creazione di una divisione locale del TUB a Milano (con l'individuazione dei locali che ospiteranno la sede) che consentirà alle imprese italiane di avere un processo in lingua italiana.

Energia e cambiamenti climatici

Le questioni legate al dossier clima-energia hanno continuato a rappresentare un importante filone nelle attività di coordinamento poste in essere a seguito dell'accordo sul clima siglato al Consiglio Europeo dell'ottobre 2014. A valle dell'accordo l'attività di coordinamento, svoltosi a livello tecnico e a livello politico nell'alveo del CIAE, ha prodotto due documenti di posizione nazionale in relazione alle consultazioni relative alla riforma del sistema ETS e sull'integrazione dell'agricoltura e della silvicoltura nel framework al 2030 in materia di clima ed energia.

Si tratta di una posizione mirante a ridurre le emissioni complessive di Greenhouse Gas (GHGs) dell'UE del 40% al 2030, rispetto al 1990, attraverso degli sforzi sia sul lato del meccanismo ETS (che dovrebbe ridurre il proprio contributo alle emissioni del 43% rispetto a quello del 2005) che sul lato dei settori cosiddetti non-ETS (trasporti, agricoltura, ecc.) dove la riduzione delle emissioni dovrebbe essere del 30%. Altro impegno congiunto è rappresentato da un target, vincolante solo a livello UE, di un consumo di energia che provenga per almeno il 27% da energie rinnovabili ed un miglioramento degli attuali livelli di efficienza energetica di poco più di un quarto.

L'accordo sul clima di ottobre 2014 ha una sua coerenza interna. Da un lato, prova a coniugare i principi di solidarietà e efficienza nell'azione di policy su scala europea lasciando spazio ai processi di transizione energetica che i diversi Stati dell'Unione

stanno mettendo in campo; dall'altro, sostiene il valore del mercato unico dell'energia anche in chiave di sicurezza energetica. Sempre a valle dell'accordo, il Dipartimento per le politiche europee ha costituito il punto di contatto nazionale in relazione alle attività per la messa a punto di uno scenario di riferimento al 2015 sui temi del clima e dell'energia. Si tratta di un'attività di coordinamento che si è sviluppata nel corso dell'anno per condividere con la Commissione europea uno scenario di riferimento per l'elaborazione delle future politiche energetiche e climatiche.

Sono state altresì realizzate numerose attività di approfondimento con i principali stakeholder del settore sulla proposta della Commissione europea di riforma del sistema ETS (direttiva 2003/87/EC).

In connessione con questi temi ed in relazione al lancio dell'Unione per l'Energia il Dipartimento ha contribuito, d'intesa con il MAECI ed il MISE alla messa a punto di un documento di posizione nazionale sull'Unione per l'Energia quale base di riferimento per l'avvio della discussione (Consiglio Europeo 19-20 marzo 2015).

Ambiente e Direttiva ILUC

Nell'ambito della XXI Conferenza delle Parti (COP21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCC), tenutasi a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre 2015, l'Unione europea ha assunto l'impegno di mitigare le proprie emissioni di gas serra (Intended National Determined Contributions- INDCs), formalizzando un obiettivo di riduzione congiunto di riduzione delle emissioni di almeno il 40 per cento rispetto al 1990. L'accordo, ed i conseguenti impegni in ambito Convenzione UNFCC sul clima, dovrà essere attuato attraverso una serie di proposte legislative di revisione in primis del meccanismo di Emission Trading System già in corso (ETS) e della Decisione Effort Sharing, che dovrà partire nella seconda metà del 2016.

Giova sottolineare come l'UE abbia potuto giocare un ruolo guida nel 2015 grazie anche ai risultati ottenuti alla Conferenza sui cambiamenti climatici di dicembre 2014 (Lima), dove l'Italia ha guidato, come presidenza di turno, la delegazione UE.

Nel corso del 2015, il tavolo di coordinamento ha seguito le fasi finali del processo negoziale che ha portato all'adozione formale della Direttiva riguardante il cambiamento indiretto di destinazione dei terreni in relazione alla produzione di biocarburanti, che modifica le direttive "Qualità dei carburanti" e "Fonti rinnovabili" per tenere conto del fattore ILUC (Indirect Land Use Change).

Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (Set Plan)

L'avvio dell'Unione per l'Energia ha postulato la necessità di una maggiore sinergia tra le azioni in Ricerca & Sviluppo degli Stati Membri e la piattaforma europea SET-Plan (Strategic Energy Technology Plan). Il Piano strategico rappresenta, infatti, il principale strumento per rendere operativo il 5° pilastro dell'Energy Union, dedicato a Ricerca, Innovazione e Competitività.

Nella nuova architettura di governance - definita dalla Comunicazione della Commissione "Towards an Integrated Strategic Energy Technology (SET) Plan: Accelerating the European Energy System Transformation", del settembre del 2015 - il SET-Plan potrà meglio contribuire ad accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a basso tenore di carbonio, in grado di garantire il migliore rapporto costi/benefici.

A tal fine, il 2015 ha inaugurato l'inizio di un'attività volta a porre in essere iniziative industriali di partenariato pubblico-privato o di programmazione congiunta fra Stati

membri nei settori dell'energia eolica, solare, bioenergia, cattura, trasporto e stoccaggio della CO₂, reti elettriche e fissione nucleare.

Tali iniziative dovrebbero entrare a far parte di una strategia di cooperazione internazionale, per stimolare la realizzazione e l'accesso alle tecnologie a basso tenore di carbonio a livello globale.

In questo senso, il coordinamento CIAE ha avviato una riflessione volta ad individuare i principali filoni di interesse per il sistema imprenditoriale e della ricerca, al fine di consentire la partecipazione dell'Italia ad un esercizio che cresce di rilevanza alla luce dell'Accordo di Parigi sul clima e dell'avvio dell'Unione per l'Energia.

Piano solare mediterraneo dell'Unione per il Mediterraneo

L'Ufficio di segreteria del CIAE costituisce il punto nazionale di contatto per il raccordo e l'organizzazione delle iniziative relative al Piano solare Mediterraneo (PSM).

Nel corso del 2015, particolare attenzione è stata rivolta alle attività delle tre piattaforme euro-mediterranee lanciate nell'ambito della Conferenza di Roma del 18-19 novembre 2014, durante il semestre italiano di presidenza europea:

- Piattaforma euro-mediterranea sul gas naturale, col supporto operativo dell'Osservatorio Mediterraneo dell'Energia (OME);
- Piattaforma euro-mediterranea sul Mercato Regionale dell'Energia elettrica (*Regional Energy Market* - REM), col supporto operativo del Segretariato dell'Unione per il Mediterraneo;
- Piattaforma euro-mediterranea sulle Fonti Rinnovabili di Energia e sull'Efficienza Energetica (FREEE), col supporto operativo del Segretariato dell'Unione per il Mediterraneo.

Su questo tema, attraverso il confronto con i principali stakeholder nazionali e con le associazioni regionali MEDREG e Med-TSO nonché con RES4MED, il Governo ha svolto un'attività di raccordo e confronto con la Commissione europea per valorizzare la collaborazione euro mediterranea in campo energetico.

Pianificazione e Spazio Marittimo

Nella prima metà del 2015, su input del CIAE, è stato avviato il tavolo di coordinamento per il recepimento della Direttiva n. 2014/89 relativa alla Pianificazione dello spazio marittimo. Il tavolo ha, dapprima, svolto una ricognizione delle competenze esercitate dalle molte Amministrazioni nazionali sullo spazio marittimo, e a seguire ha avviato la riflessione sul sistema di governance che dovrà assicurare la corretta attuazione della norma ed il pieno coinvolgimento di tutte le Amministrazioni interessate. In parallelo, sono stati svolti approfondimenti tecnici sull'utilizzo e la condivisione dei dati necessari alla pianificazione, sulla definizione dell'ambito territoriale di riferimento e sulla partecipazione del settore pubblico.

Gli esiti del tavolo di coordinamento troveranno punto di caduta nella bozza di decreto legislativo di recepimento, che dovrà essere definita nei primi mesi del 2016.

Agricoltura – OGM

Nel corso del 2015, ha continuato ad operare il tavolo di coordinamento in materia di Organismi Geneticamente Modificati (OGM), chiamato a definire la posizione nazionale sui dossier legislativi, in discussione a Bruxelles, e a seguirne gli sviluppi a livello nazionale.

Il tavolo è stato luogo di confronto su una tematica particolarmente sensibile su cui si innestano competenze di più amministrazioni centrali (nei settori di Salute, Agricoltura, Ambiente) e regionali, con ricadute sugli operatori economici.

Limitazione alla coltivazione di OGM

Il tavolo di coordinamento ha seguito tutte le fasi relative all'adozione formale e al recepimento della Direttiva n. 2015/412, che modifica la Direttiva 2001/18/CE, per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM sul proprio territorio.

Rappresenta una pratica di successo, in quanto gli stessi referenti impegnati nell'attività negoziale hanno contribuito, in affiancamento agli Uffici Legislativi, a tradurre nell'ordinamento nazionale le norme definite a livello UE.

Obiettivo della Direttiva n. 2015/412 è definire un quadro legislativo che consenta agli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di un determinato OGM su tutto o su parte del proprio territorio, con il consenso dei proponenti, ovvero attraverso atti unilaterali, basati sulle motivazioni esplicitate nella direttiva stessa.

A livello nazionale – con l'accordo della Conferenza Stato Regioni - si è fatto ricorso alle misure transitorie per vietare la coltivazione sull'intero territorio nazionale degli OGM attualmente autorizzati. I proponenti non hanno sollevato obiezioni.

È in corso di definizione il decreto di recepimento della Direttiva.

Alimenti e mangimi

A fine aprile 2015, la Commissione ha presentato le proposte volte a modificare il procedimento di autorizzazione previsto dal Regolamento n. 1829/2003, al fine di conferire agli Stati membri maggiore libertà di limitare o proibire l'uso di OGM - autorizzati a livello dell'UE - negli alimenti o nei mangimi nel proprio territorio. La revisione del processo di autorizzazione - talvolta rallentato a causa delle diverse sensibilità nazionali - rientra tra le priorità del presidente Juncker.

Da un punto di vista operativo, la proposta ricalca la soluzione trovata per regolamentare la coltivazione di OGM (possibilità per gli SM di limitare sul loro territorio la commercializzazione), ma in un diverso contesto di riferimento. Si è quindi concordato sulla necessità di approfondire la tematica per definire compiutamente il perimetro degli interessi in gioco, ampliando il tavolo di coordinamento e coinvolgendo, oltre ai principali *stakeholder*, anche i settori delle Amministrazioni competenti in materia di mangimi/prodotti. La proposta della Commissione ha registrato le perplessità di molti Stati membri - tra cui l'Italia - in quanto rischia di incidere asimmetricamente sul mercato interno, creando diffomità e frammentazioni, oltre che ricadute in ambito WTO. Da un punto di vista operativo, risulterebbe poi difficilmente praticabile il blocco selettivo di taluni alimenti e mangimi, oltre che il controllo sui preparati provenienti da altri Stati Membri. Manca, inoltre, un'analisi di impatto aggiornata, che dia conto dei flussi commerciali in essere e delle possibili alternative di approvvigionamento, in particolare per quanto riguarda i mangimi.

Se da una parte si comprendono le motivazioni che spingono la Commissione a cercare una soluzione alle difficoltà croniche che si registrano durante la fase di autorizzazione, dall'altra appare poco funzionale e controproducente che il problema venga spostato dal livello europeo al livello nazionale senza risolvere le questioni di fondo connesse con gli OGM e con i timori dei consumatori. Occorrerebbe, invece, agire sui motivi alla base di tali timori stimolando un ampio dibattito, basato su indagini e ricerche aggiornate, migliorando l'informazione e la comunicazione a tutti i livelli. In particolare, la ricerca

pubblica e indipendente potrebbe fornire validi contributi ad un dibattito ormai arenato su posizioni contrapposte, agendo su due fronti: analisi degli impatti sulla salute umana e sull'ambiente degli OGM già in commercio; sviluppo di nuove tecnologie meno impattanti.

Sulla base del parere negativo espresso dalla Commissione Agricoltura e dalla Commissione Ambiente, a ottobre 2015 il Parlamento europeo, ha chiesto il ritiro della proposta.

Strategia riforma appalti pubblici

A dicembre 2015, il Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) ha approvato il documento sulla strategia di riforma del sistema nazionale degli appalti pubblici, elaborata dal gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nel 2014, su proposta della Commissione europea, con l'obiettivo di elaborare una strategia di revisione complessiva nel settore degli appalti pubblici in Italia. Nel corso del 2015, sono state sviluppate proposte di soluzioni di miglioramento basate sull'analisi delle principali criticità e delle cause del non corretto funzionamento del sistema appalti in Italia: eccessiva proliferazione normativa e instabilità del quadro normativo; complessità dell'assetto istituzionale; non adeguata capacità amministrativa nella gestione delle procedure di gara; eccessivo numero delle stazioni appaltanti; complessità e farraginosità delle procedure di qualificazione e selezione dei candidati; oneri amministrativi e procedurali eccessivi; resistenza all'apertura alla concorrenza, soprattutto nel settore delle concessioni e dei servizi pubblici; scarsa razionalizzazione ed efficacia del sistema dei controlli.

Gli obiettivi della riforma, che costituiscono le finalità della strategia, possono così sintetizzarsi: quadro normativo più chiaro e semplificato, stazioni appaltanti più efficienti e professionali, gare più semplici e trasparenti, maggiore apertura alla concorrenza, soprattutto nel settore delle concessioni e dei servizi pubblici locali, sistema dei controlli più coordinato ed efficiente. Il documento contiene, per ciascun obiettivo, una sintesi delle criticità riscontrate e delle soluzioni correttive individuate con le corrispondenti azioni e misure attuative, con l'indicazione delle amministrazioni responsabili e dei tempi previsti per la loro realizzazione. Dato lo stretto collegamento tra la strategia e il processo di recepimento delle nuove direttive in materia di appalti pubblici e concessioni e di riforma complessiva della disciplina degli appalti pubblici in atto nel nostro Paese, il documento sulla strategia intende fornire indicazioni e suggerimenti al fine di orientare la riforma legislativa in atto della disciplina dei contratti pubblici. Le soluzioni proposte, infatti, si sostanziano per la maggior parte in proposte di modifica della legislazione vigente, in linea con i principi e criteri direttivi contenuti nel disegno di legge delega in via di approvazione definitiva.

L'approvazione entro il 2015 e l'attuazione della strategia entro il 2016 da parte delle competenti autorità governative nazionali rientra tra le azioni inserite ai fini del pieno soddisfacimento della condizionalità appalti, nell'ambito dell'Accordo di partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE). Infatti, tra le condizionalità ex ante che gli Stati membri devono assicurare per l'utilizzo di tali fondi, il rispetto della normativa degli appalti pubblici rappresenta uno dei punti cruciali.

Attività di coordinamento in materia di aiuti di stato

Nel 2015, il coordinamento in materia di aiuti di Stato ha riguardato:

- la definizione della posizione italiana, da sostenere nelle sedi europee, in relazione a ciascun progetto di atto dell'Unione in materia di aiuti di Stato;
- i casi oggetto di indagine da parte della Commissione europea, ove la competenza sia stata in capo a più Amministrazioni;
- il monitoraggio sui casi di recupero di aiuti di Stato;
- la predisposizione di relazioni trimestrali sulle procedure di indagine formale e sui recuperi;
- il supporto alle Amministrazioni.

Nel corso dell'esercizio, è emersa l'esigenza di modificare le norme che disciplinano i recuperi, per i casi in cui l'aiuto da recuperare era stato erogato da più Amministrazioni competenti ed era in forma di regime. In tali casi, infatti, ciascuna Amministrazione, in quanto competente per materia, risponde esclusivamente degli aiuti da essa concessi.

Conseguentemente, è stata formulata una proposta di modifica dell'art. 48 della legge 234/2012, al fine di prevedere la nomina di un Commissario straordinario da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, in grado di assicurare un processo unitario atto al completo recupero.

Per quanto riguarda gli scambi di informazioni con la Commissione, si segnala che, nel 2015, le richieste di informazione pervenute dalla Commissione europea hanno riguardato 31 casi, mentre nel 2014 e nel 2013, i casi sono stati rispettivamente 30 e 26. Inoltre, al fine di migliorare il sistema di controllo degli aiuti di Stato, il disegno di legge europea 2015 prevede il rafforzamento delle competenze del Dipartimento per le Politiche Europee in materia di aiuti di Stato.

Infine, agli esiti del processo di modernizzazione, la Commissione europea ha avanzato l'ipotesi di avviare una partnership con l'Italia, volta a rendere più efficiente l'attuazione delle regole sugli aiuti di Stato.

CAPITOLO 2

ADEMPIMENTI DI NATURA INFORMATIVA DEL GOVERNO E ACCESSO AGLI ATTI DELLE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

2.1 Comunicazioni sugli esiti dei Consigli europei (ex art. 4 della legge 234 del 2012)

Comunicazione del 27 gennaio 2015 sugli esiti del Consiglio europeo del 18 dicembre 2014 - Commissioni riunite affari esteri e comunitari (III) e politiche dell'unione europea (XIV) della Camera dei Deputati

Il 2015 si è aperto con le comunicazioni del Governo sugli esiti dell'ultimo Consiglio europeo del Semestre di Presidenza italiana. In quell'occasione sono stati raggiunti tre importanti risultati politici:

- la conferma dell'impegno - rivolto alla Commissione europea - di procedere, a livello legislativo, a una nuova proposta in materia di investimenti (sul Fondo europeo per gli investimenti strategici);
- la conferma dell'impegno verso un'applicazione più flessibile delle regole e delle politiche per favorire la crescita degli investimenti;
- il riavvio di un dibattito sulla nuova *governance* dell'euro.

Le Commissioni parlamentari sono altresì state informate delle priorità del Governo con riferimento al dibattito sul funzionamento dell'Unione. In tale quadro, si è ritenuto fondamentale promuovere il passaggio da programmazioni legislative di tre istituzioni a un'unica programmazione legislativa inter-istituzionale, nella prospettiva della revisione dell'accordo inter-istituzionale «Legiferare meglio - *Better lawmaking*» del 2003.

Comunicazione del 20 maggio 2015 sugli esiti del Consiglio europeo del 23 aprile 2015 - Commissioni riunite XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 14a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

Il Vertice straordinario del 23 aprile 2015, proposto dal Governo italiano e dedicato all'emergenza dei flussi migratori, è stato definito "storico" perché non accadeva da ben quattordici anni che venisse convocata una sessione speciale del Consiglio Europeo su iniziativa di uno Stato membro. A livello di principi e di obiettivi operativi, il Vertice ha segnato un passo in avanti sia dal punto di vista delle responsabilità condivise che dal punto di vista delle risposte comuni da dare al fenomeno migratorio. Il risultato principale raggiunto è consistito in una dichiarazione politica in forza della quale gli Stati membri si sono impegnati a:

- triplicare le risorse finanziarie e le operazioni dell' Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex), permettendole di svolgere una più efficace attività non solo di sorveglianza alle frontiere ma anche di ricerca e di

soccorso, dando per acquisito il principio per cui le frontiere esterne sono una responsabilità europea;

- combattere le reti criminali e i trafficanti di esseri umani, lanciando delle azioni mirate all'identificazione, alla cattura e alla demolizione dei barconi in partenza dalla Libia;
- rafforzare, sia in termini politici che finanziari, la cooperazione con i Paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori;
- avviare i progetti pilota e le politiche iniziali di re-insediamento e ricollocazione dei richiedenti asilo.

Il più rilevante seguito politico e operativo scaturito dal Vertice è stato un pacchetto di iniziative contenute nella Comunicazione, presentata dalla Commissione europea il 13 maggio 2015, relativa ad un'Agenda europea sulla migrazione. Il documento ha il merito di distinguere l'approccio in due fasi: la risposta all'emergenza e la costruzione di nuove politiche. Per la fase di risposta all'emergenza e con riferimento alle iniziative interne all'Unione, il Governo ha riscontrato favorevolmente la volontà di attuare l'art. 78.3 TFUE - che prevede la possibilità di attivare un meccanismo per la redistribuzione tra i Paesi dell'Unione europea dei richiedenti asilo in fasi di emergenza - nonché l'art. 80 TFUE - che stabilisce il principio di solidarietà e responsabilità condivise.

Comunicazione del 1 luglio 2015 sugli esiti del Consiglio europeo del 25-26 giugno 2015 – Commissioni riunite XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 14a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

All'ordine del giorno del Consiglio europeo del 25-26 giugno 2015 sono stati tre punti di grande rilevanza: immigrazione, sicurezza e difesa e presentazione del rapporto dei cinque Presidenti.

Sulla questione dell'immigrazione, in linea con la decisione adottata al vertice straordinario di aprile 2015, gli Stati membri hanno raggiunto un accordo senza precedenti su una serie di misure destinate ad assistere 60.000 persone, tra cui : a) la ricollocazione temporanea ed eccezionale, su un periodo di due anni, dagli Stati membri in prima linea, come Italia e Grecia, ad altri Stati membri, di 40.000 persone in evidente bisogno di protezione internazionale (da approvare in uno dei successivi Consigli Giustizia e Affari Interni); b) la creazione di strutture di accoglienza e prima accoglienza (cd. *hotspots*) negli Stati membri in prima linea con l'attivo sostegno dell'Ufficio europeo di Sostegno per l'asilo (EASO), di Frontex e Europol, al fine di assicurare prontamente identificazione, registrazione e rilevamento delle impronte digitali dei migranti; c) la fornitura immediata di una maggiore assistenza finanziaria agli Stati membri in prima linea, al fine di contribuire ad alleviare i costi legati alla ricezione e al trattamento delle domande di protezione internazionale; d) l'accordo in base al quale tutti gli Stati membri partecipino al re-insediamento di 20.000 sfollati in evidente bisogno di protezione internazionale , secondo una distribuzione di quote che tiene conto delle situazioni specifiche degli Stati membri.

Su sicurezza e difesa, si è concordato circa la necessità di rafforzare la collaborazione tra Unione europea e NATO per quanto riguarda la revisione della strategia di sicurezza europea, risalente al 2003.

Con riferimento al rapporto dei cinque Presidenti, il Governo – pur riconoscendogli il merito di avviare un processo politico e legislativo di riforma e di completamento del funzionamento dell'Unione economica e monetaria – lo ha definito ancora troppo

sbilanciato dal lato della razionalizzazione dell'esistente, quando invece occorrerebbe creare nuovi strumenti di governo dell'euro come un bilancio della zona euro per sostenere una politica economica di investimenti, politiche di solidarietà sociale a livello europeo e uno schema europeo per la disoccupazione che si aggiunga, nelle situazioni di particolare crisi, agli ammortizzatori sociali esistenti negli Stati membri.

Comunicazione del 15 luglio 2015 sugli esiti dell'Eurosummit (Vertice Euro) del 12 luglio 2015 - Commissione 14a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

Il lunghissimo Vertice Euro del 12 luglio 2015, dedicato alla crisi greca, si è concluso con l'approvazione di una dichiarazione che ha permesso l'avvio di un negoziato per un nuovo programma per la Grecia nell'ambito del Meccanismo Europeo di Stabilità, a fronte di condizionalità molto rigide e che ha scongiurato, in ultima analisi, la fuoriuscita temporanea di un Paese dall'area dell'euro, grazie anche alla fermezza con cui il Governo Italiano, supportato dalla Francia, si è opposto.

Al netto del dato politico di un accordo che ha mantenuto la Grecia all'interno dell'Eurozona, al Governo è apparso chiaro come le modalità con cui l'Unione ha gestito la crisi greca, con il perseguimento di politiche esclusivamente restrittive e poco attente agli investimenti e alla crescita, siano state poco equilibrate. Anche rispetto all'eccesso di metodo intergovernativo cui si è assistito, la posizione del Governo è stata quella di affermarne l'incongruità rispetto alle prassi europee che riconoscono il ruolo delle Istituzioni europee e la bontà del metodo comunitario.

2.2 Adempimenti di natura informativa al Parlamento, alle Regioni e agli Enti locali: Informazione Qualificata e risposte alle consultazioni pubbliche

Il 2015 ha visto consolidarsi il meccanismo intragovernativo di programmazione e coordinamento delle attività di "informazione qualificata", a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, incentrato sulla costante e piena attuazione in particolare degli artt. 6, 7, 24, 25 e 26 e il perfezionamento del dialogo tra il Dipartimento Politiche Europee – Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE - e le Amministrazioni relativamente allo scambio di informazioni destinate al Parlamento italiano.

In particolare, grazie anche all'esperienza maturata dai "Nuclei di valutazione", si registrano particolari progressi in termini di qualità e tempistica delle relazioni inviate dal Governo al Parlamento e, in generale, dello scambio di informazioni verso/da/tra le Amministrazioni centrali e con il Parlamento, le Regioni e province autonome e le Autonomie locali, strumento indispensabile per la definizione della posizione italiana nella fase di formazione delle norme europee. Se ne riportano sinteticamente i risultati (per i dettagli, vd. tabella I e II).

Complessivamente il Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE del Dipartimento Politiche Europee - ha preso in esame un totale di n. 6.651 documenti (tabella III), estrapolati dalla banca dati "Extranet-L" del Consiglio dell'Unione europea che, al momento, è lo strumento cardine della procedura concordata con le Camere, le Regioni, le Autonomie locali e il CNEL per l'invio e segnalazione degli atti dell'Unione europea prevista dall'articolo 6, comma 4, della Legge.

Di questi sono stati segnalati alle Camere ed alle Regioni e Province autonome (per il tramite della Conferenza delle Assemblee regionali e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome):

- n. 47 proposte di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- n. 80 atti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti ritenuti rilevanti).

Con riferimento ai 47 progetti di atti legislativi si è provveduto a:

- inviare all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre amministrazioni interessate) le richieste di relazione;
- trasmettere le n. 28 relazioni elaborate dalle Amministrazioni alle Camere, nonché n. 5 di esse, per competenza, anche alle Regioni e Province autonome e alle Assemblee regionali.

E' pervenuto dalle Camere un totale di n. 36 atti (tra atti di indirizzo con pareri sul rispetto del principio di sussidiarietà e con osservazioni) così suddiviso:

- Senato della Repubblica: n. 28 documenti, di cui n. 14 su proposte di atti legislativi e n. 14 su altri atti;
- Camera dei Deputati: n. 8 documenti, di cui n. 3 su proposte di atti legislativi e n. 5 su altri atti.

Tutti gli atti parlamentari sono stati inoltrati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia, alle Amministrazioni eventualmente interessate ed alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles, affinché ne tengano conto ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea. Analogamente si è proceduto per n. 7 osservazione delle Regioni e Assemblee regionali pervenute al Dipartimento.

TABELLA I

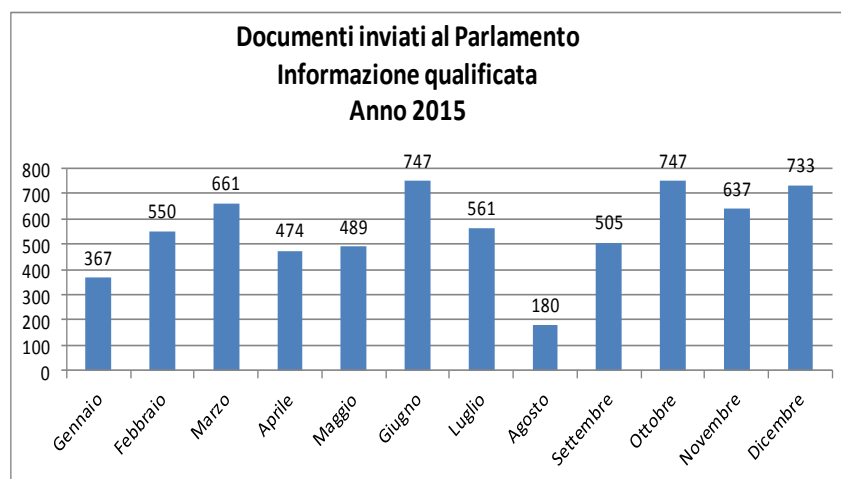
DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE							
<i>Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE</i>							
"Informazione Qualificata 2015"							
Progetti di Atti Legislativi (*)							
Atti inviati e segnalati	Relazioni richieste ⁽¹⁾	Relazioni pervenute ⁽²⁾	Osservazioni Regioni		Indirizzi parlamentari ⁽³⁾		
			Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera	
Direttive	9	9	8	0	0	3	0
Regolamenti	28	28	14	0	0	10	3
Decisioni	10	10	6	0	0	1	0
TOTALE	47	47	28	0	0	14	3
(*) Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2015							
(1) Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate							
(2) Il dato è in rapporto alle relazioni richieste inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia. Tutte le relazioni pervenute sono trasmesse al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati nonché, se rilevanti ai fini delle competenze regionali e locali, alle Regioni e Province autonome e alle Autonomie locali							
(3) Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente							

TABELLA II

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE					
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE					
“Informazione Qualificata 2015”					
Progetti di Atti NON Legislativi (*)					
Atti inviati e segnalati		Osservazioni Regioni		Indirizzi parlamentari ⁽¹⁾	
		Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera
Libro Bianco	0	0	0	0	0
Libro Verde	1	0	0	0	0
Comunicazioni	60	3	2	11	5
Altro	19	2	0	3	0
TOTALE	80	5	2	14	5
(*) Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2015					
(1) Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate					
(2) Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente					

TABELLA III

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE												
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE												
INFORMAZIONE QUALIFICATA												
ANNO 2015												
Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale 2015
14	77	94	14	52	131	55	53	30	88	36	129	6.651
50	53	89	41	75	91	51	6	25	93	55	134	
58	97	83	0	64	66	78	102	67	86	102	224	
76	35	101	25	61	97	83	19	44	109	88	104	
56	106	104	58	37	103	79		89	42	121	59	
66	67	34	53	88	136	127		62	77	61	83	
47	71	64	78	43	68	24		76	100	90		
	44	31	55	69	55	38		46	94	84		
		61	68			26		66	58			
			82									
Totali	367	550	661	474	489	747	561	180	505	747	637	733



Nella tabella seguente sono riportate le risposte alle consultazioni pubbliche del Governo alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge 234 del 2012:

Risposte del Governo alle Consultazioni pubbliche della Commissione europea trasmesse alle Camere nel 2015 (ex art. 6, comma 2 legge 234/2012)		
Titolo	Materia	Periodo di trattazione
Consultazione pubblica sull'Unione del Mercato dei Capitali [Libro Verde COM(2015) 63]	Mercato dei Capitali	1° semestre 2015
Consultazione pubblica sul riesame della direttiva sul sistema UE per lo scambio di quote di emissione (sistema ETS)	Clima ed Energia	1° semestre 2015
Consultazione pubblica sulla integrazione fra agricoltura, la silvicoltura e l'uso del territorio nella politica climatica ed energetica dell'UE per il 2030	Clima ed Energia	1° semestre 2015
Consultazione pubblica in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici – Direttiva 2007/66/CE (ANAC)	Appalti pubblici	2° semestre 2015
Consultazione pubblica in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici – Direttiva 2007/66/CE (ANCE)	Appalti pubblici	2° semestre 2015
Consultazione pubblica in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici – Direttiva 2007/66/CE (Consiglio di Stato)	Appalti pubblici	2° semestre 2015
Consultazione pubblica della Commissione “sulla valutazione e la revisione del quadro normativo relativo alle reti e ai servizi di comunicazione elettronica pacchetto”	Mercato unico digitale	1° semestre 2015
Consultazione pubblica relativa alla direttiva 2010/13/UE sui servizi di media audiovisivi - Quadro dei media per il XXI secolo	Mercato unico digitale	2° semestre 2015
Consultazione pubblica sui “blocchi e altre restrizioni di natura geografica che impediscono gli acquisti e l'accesso alle informazioni nella UE (GEO-BLOCKING)	Mercato unico digitale	2° semestre 2015
Consultazione pubblica della Commissione “sulle esigenze in termini di velocità e qualità di Internet oltre il 2020”	Mercato unico digitale	1° semestre 2015
Consultazione pubblica sulle norme contrattuali in materia di acquisto online di contenuti digitali e beni materiali	Mercato unico digitale	2° semestre 2015
Consultazione pubblica sul piano d'azione per l'e-Government 2016-2020	Mercato unico digitale	1° semestre 2015

Consultazione pubblica sugli standard ICT per il mercato unico digitale	Mercato unico digitale	2° semestre 2015
Consultazione pubblica sulla Governance degli Oceani	Politica marittima europea	2° semestre 2015
Consultazione pubblica sulla restrizione delle sostanze pericolose nel mercato tessile	Salute	1° semestre 2015
Consultazione pubblica sulla Strategia del Mercato unico dei Beni e Servizi	Mercato unico	1° semestre 2015

2.3 Accesso agli atti dell'Unione europea

Nel 2015, il Dipartimento per le politiche europee ha continuato a condividere con i "Nuclei di valutazione" (art. 20 della legge 24 dicembre 2012, n. 234) una procedura volta a semplificare le modalità di acquisizione della posizione nazionale in merito alle istanze di accesso a documenti delle istituzioni europee, o da queste detenuti in quanto rilevanti in un procedimento europeo (es. legislativo, non legislativo, procedure di infrazione), avanzate ai sensi del Regolamento (CE) n. 1049/2001.

Per quanto riguarda specificamente le domande di accesso agli atti, si segnalano i seguenti due fronti di attività:

- Richieste di accesso a documenti detenuti dal Consiglio: sono state trattate 38 istanze, così suddivise: n. 7 domande iniziali (*initial requests*), n. 28 domande di conferma (*confirmatory applications*) e n. 3 richieste su denuncia del Mediatore europeo (*Ombudsman complaints*). Per tutte, l'Ufficio ha richiesto il parere dell'Amministrazione competente. Le posizioni italiane pervenute sono poi state comunicate al Segretariato generale del Consiglio, ai fini della successiva approvazione della risposta secondo una delle modalità previste dal regolamento.
- Richieste di accesso a documenti prodotti dalle Amministrazioni italiane e detenuti dalla Commissione europea: con riferimento alle 64 richieste pervenute, nella prima parte dell'anno è stata, come per il passato, assicurata una funzione di raccordo tra la Rappresentanza permanente e i "Nuclei di valutazione". A partire invece dall'ultimo trimestre dell'anno, il Servizio ha direttamente gestito anche le domande di questo tipo, richiedendo il prescritto parere delle amministrazioni interessate. I pareri pervenuti sono stati poi comunicati direttamente ai Servizi della Commissione che li avevano richiesti, dandone conoscenza alla Rappresentanza permanente.
- Richieste di accesso diverse dalle precedenti: Sono state trattate 12 richieste che direttamente o indirettamente potevano rifarsi alla disciplina del citato Regolamento 1049/2001, ma non provenivano dal Consiglio o dalla Commissione.

Inoltre, l'Ufficio ha assicurato la presenza dell'Italia ad alcune riunioni della sessione "trasparenza/accesso" del "Gruppo Informazione - WPI" del Consiglio, la cui presidenza è affidata al Segretariato generale del Consiglio e non alla Presidenza di turno.

CAPITOLO 3

CONTENZIOSO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Con riferimento alle attività volte a prevenire le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione, il Governo, ha organizzato nel corso del secondo semestre del 2015 12 riunioni di coordinamento inter istituzionale sul contenzioso europeo nell'ambito di un esercizio iniziato nel mese di agosto 2015 e ideato per dare compiuta attuazione al quadro di coordinamento delineato dall'art. 42 della L. 234/12, (v. in particolare il comma 1 dell'art. 42 "Le decisioni riguardanti i ricorsi alla Corte di giustizia dell'Unione europea o gli interventi in procedimenti in corso davanti alla stessa Corte, a tutela di situazioni di rilevante interesse nazionale, sono adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro per gli affari europei, in raccordo con il Ministro degli affari esteri e d'intesa con i Ministri interessati", nonché il comma 2 ("...le richieste di ricorso o di intervento davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea sono trasmesse dalle amministrazioni proponenti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee e al Ministero degli affari esteri."))

Le riunioni di coordinamento sul contenzioso europeo, convocate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, hanno avuto in particolare l'obiettivo di attivare un raccordo sistematico tra le Amministrazioni interessate, l'Avvocatura Generale dello Stato e l'Agente di Governo dinanzi alla Corte di Giustizia UE, tutte le volte in cui era necessario tutelare situazioni di rilevante interesse nazionale innanzi agli Organi di Giustizia dell'Unione Europea.

L'obiettivo del Governo, quindi, è stato quello di prevenire o ridurre il possibile contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali europei e di fornire, nel contempo, un utile ed immediato strumento di lavoro all'Avvocatura Generale dello Stato nella fase della predisposizione degli atti difensivi e delle memorie di intervento.

Oggetto del coordinamento è stato definire e determinare un possibile intervento del Governo italiano su questioni pregiudiziali sollevate da un giudice italiano innanzi alla Corte di Giustizia UE o quando vi siano delle pregiudiziali sollevate da un giudice di un altro Stato membro in cui le Amministrazioni italiane richiedono un intervento in giudizio. In quest'ultimo caso l'intervento si è reso necessario, il più delle volte, in quanto una pronuncia della Corte di Giustizia avrebbe potuto incidere sul diritto interno.

Inoltre le riunioni di coordinamento si sono rese necessarie quando, in caso di contrasto tra le varie posizioni, la Presidenza del Consiglio, ha dovuto decidere sulla opportunità dell'intervento.

Nel corso del 2015 sono state monitorate complessivamente 385 cause di cui 340 su questioni pregiudiziali sollevate da giudici di altro Stato membro e 45 su questioni sollevate da giudici nazionali.

Nelle 12 riunioni sul contenzioso europeo sono state trattate 51 cause di cui 20 italiane e 31 straniere.

Si riportano di seguito, nel dettaglio, i dati con l'evidenza delle materie trattate nelle singole riunioni.

Coordinamento del Contenzioso Europeo Ex art. 42 Legge n. 234/2012 Anno 2015				
Data Riunione	Cause in Discussione		Interventi	Materie trattate
	Italiane	Straniere		
4 Agosto 2015	4	3	7	Energia, economia, appalti, fiscalità e dogane
8 Settembre 2015	4	-	4	Giustizia e diritti fondamentali, appalti, concessioni, libera circolazione delle persone, libera prestazione di servizi
17 Settembre 2015	1	-	1	Giustizia e diritti fondamentali, richiesta di ricorso di annullamento ex art. 263 TFUE
2 Ottobre 2015	4	2	6	Fiscalità e dogane, libera prestazione di servizi, appalti,
14 Ottobre 2015	1	3	2	Fiscalità e dogane, libera prestazione di servizi
23 Ottobre 2015	3	4	6	Lavoro e politiche sociali, giustizia e diritti fondamentali, fiscalità e dogane, libera prestazione di servizi, appalti
29 Ottobre 2015	-	1	1	Intervento del Governo italiano inerente il ricorso presentato dalla Commissione per l'annullamento della decisione del Consiglio del 7 maggio 2015 che autorizza l'avvio di negoziati per la ratifica dell'Accordo di Lisbona riveduto (cd. Atto di Ginevra) sulle denominazioni di Origine e le Indicazioni Geografiche per quanto riguarda materie di competenza dell'Unione europea
5 Novembre 2015	1	6	1	Dati personali, fiscalità e dogane, libera circolazione delle persone, libera prestazione di servizi, giustizia e diritti fondamentali
19 Novembre 2015	-	1	1	Intervento nella richiesta di parere della Commissione UE sulla conclusione dell'accordo di libero scambio UE-SINGAPORE
27 Novembre 2015	1	3	2	Ambiente, economia, fiscalità e dogane, libera circolazione delle persone, lavoro e politiche sociali
16 Dicembre 2015	1	8	3	Appalti, trasporti, giustizia e diritti fondamentali
totale	20 (51)	31 (51)	34	

CAPITOLO 4

ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

4.1 Legge europea, legge di delegazione europea

Come noto, l'articolo 30 della legge n. 234 del 2012 ha introdotto l'importante novità dello sdoppiamento della legge comunitaria con i due disegni di legge di delegazione europea e legge europea. Nella prima sono contenute le deleghe legislative volte unicamente all'attuazione degli atti legislativi europei o le deleghe legislative per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia. Nella seconda sono contenute, invece, le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo.

Nel 2015, in attuazione della legge n. 234 del 2012, sono state emanate la legge 9 luglio 2015, n. 114 - legge di delegazione europea 2014 e la legge 29 luglio 2015, n. 115 - legge europea 2014; inoltre si è dato avvio alla predisposizione dei disegni di legge di delegazione europea 2015 ed europea 2015.

Legge 29 luglio 2015, n. 115 - legge europea 2014

La legge europea 2014 (legge 3 agosto 2015, n. 115, entrata in vigore il 18 agosto 2015) ha avuto un iter di approvazione abbastanza celere, durato complessivamente 222 giorni (dall'approvazione preliminare del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 24 dicembre 2014, alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, avvenuta il 3 agosto 2015)

Il provvedimento era finalizzato a sanare 14 procedure d'infrazione e 11 casi EU PILOT, oltre a dare attuazione ad una direttiva, il cui termine di recepimento era scaduto il 16 gennaio 2016, e a due decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio.

La sua entrata in vigore, avvenuta il 18 agosto scorso, ha consentito alla Commissione europea di archiviare, già nel corso del 2015, 3 procedure di infrazione e 6 Casi Eu pilot.

In particolare:

- l'articolo 1, con il quale sono stati rimossi gli ostacoli alla vendita in Italia di decoder digitali fabbricati al di fuori dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo ma legalmente immessi sul mercato di uno dei paesi dell'UE/SEE, è stato determinante per la chiusura del Caso EU Pilot 6868/14/ENTR, avvenuta il 24 settembre 2015;
- l'articolo 3, concernente la semplificazione del regime autorizzatorio dei servizi di connettività a banda larga a bordo delle navi, ha portato alla chiusura del Caso EU Pilot 5301/13/CNCT, avvenuta il 9 dicembre 2015.
- l'articolo 6, relativo ai servizi di media audiovisivi, ha consentito di superare i rilievi mossi dalla Commissione europea nell'ambito del Caso EU Pilot 1890/11/INSO con riferimento alla pubblicità dei trailer cinematografici. Il Caso è stato archiviato il 29 ottobre 2015;

- l'articolo 7, con il quale è stato abrogato l'obbligo di elezione di domicilio in Italia per i mandatarî di brevetti, ha determinato, in data 19 novembre 2015, l'archiviazione della procedura d'infrazione n. 2014/4139, allo stadio di messa in mora ex art. 258 TFUE, avviata dalla Commissione europea per aver imposto ai mandatarî di brevetto un'elezione di domicilio esclusivamente in Italia.
- l'articolo 11 in materia di patente di guida, in data 8 settembre 2015, ha comportato la chiusura del EU Pilot 7070/14/MOVE relativo alla patente di guida per conducenti disabili in Italia;
- l'articolo 13, in materia di modifiche alla disciplina IVA di talune operazioni intra-UE, ha esentato dal pagamento dell'IVA le merci che vengono importate in Italia da un altro Stato membro per l'effettuazione di perizie o di operazioni di perfezionamento o di manipolazioni usuali, per essere successivamente rispediti nello Stato committente. L'articolo ha determinato la chiusura del Caso EU pilot 6286/14/TAXU avvenuta il 22 ottobre 2015;
- l'articolo 22 ha introdotto un divieto di commercializzazione riguardante le specie di uccelli vivi protetti dal diritto dell'Unione, non provenienti da allevamenti anche esteri. Tale norma ha consentito di mantenere gli impegni presi dal Governo per la chiusura del Caso EU-Pilot 5391/13/ENVI;
- l'articolo 23, che ha modificato la disciplina degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio prevista dal T.U. ambientale, ha determinato in data 19 novembre 2015 l'archiviazione della procedura di infrazione 2014/2123;
- L'articolo 25, con il quale è stata ampliata la possibilità di stoccare all'estero le riserve nazionali di petrolio, ha determinato la chiusura, in data 22 ottobre 2015, della procedura d'infrazione 2015/4014 sullo stoccaggio delle scorte petrolifere.

Per le altre procedure di infrazione e casi Eu pilot contenuti nella legge europea 2014, si attende un riscontro da parte della Commissione europea.

Legge 9 luglio 2015, n. 114 - legge di delegazione europea 2014

La legge europea 2014 (legge 3 agosto 2015, n. 115, entrata in vigore il 18 agosto 2015) ha avuto un iter di approvazione abbastanza celere, durato complessivamente 222 giorni (dall'approvazione preliminare del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 24 dicembre 2014, alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, avvenuta il 3 agosto 2015)

Il provvedimento era finalizzato a sanare 14 procedure d'infrazione e 11 casi EU PILOT, oltre a dare attuazione ad una direttiva, il cui termine di recepimento era scaduto il 16 gennaio 2016, e a due decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio.

La sua entrata in vigore, avvenuta il 18 agosto scorso, ha consentito alla Commissione europea di archiviare, già nel corso del 2015, 3 procedure di infrazione e 6 Casi Eu pilot.

In particolare:

- l'articolo 1, con il quale sono stati rimossi gli ostacoli alla vendita in Italia di decoder digitali fabbricati al di fuori dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo ma legalmente immessi sul mercato di uno dei paesi dell'UE/SEE, è stato determinante per la chiusura del Caso EU Pilot 6868/14/ENTR, avvenuta il 24 settembre 2015;
- l'articolo 3, concernente la semplificazione del regime autorizzatorio dei servizi di connettività a banda larga a bordo delle navi, ha portato alla chiusura del Caso EU Pilot 5301/13/CNCT, avvenuta il 9 dicembre 2015.

- l'articolo 6, relativo ai servizi di media audiovisivi, ha consentito di superare i rilievi mossi dalla Commissione europea nell'ambito del Caso EU Pilot 1890/11/INSO con riferimento alla pubblicità dei trailer cinematografici. Il Caso è stato archiviato il 29 ottobre 2015;
- l'articolo 7, con il quale è stato abrogato l'obbligo di elezione di domicilio in Italia per i mandatarî di brevetti, ha determinato, in data 19 novembre 2015, l'archiviazione della procedura d'infrazione n. 2014/4139, allo stadio di messa in mora ex art. 258 TFUE, avviata dalla Commissione europea per aver imposto ai mandatarî di brevetto un'elezione di domicilio esclusivamente in Italia.
- l'articolo 11 in materia di patente di guida, in data 8 settembre 2015, ha comportato la chiusura del EU Pilot 7070/14/MOVE relativo alla patente di guida per conducenti disabili in Italia;
- l'articolo 13, in materia di modifiche alla disciplina IVA di talune operazioni intra-UE, ha esentato dal pagamento dell'IVA le merci che vengono importate in Italia da un altro Stato membro per l'effettuazione di perizie o di operazioni di perfezionamento o di manipolazioni usuali, per essere successivamente rispediti nello Stato committente. L'articolo ha determinato la chiusura del Caso EU pilot 6286/14/TAXU avvenuta il 22 ottobre 2015;
- l'articolo 22 ha introdotto un divieto di commercializzazione riguardante le specie di uccelli vivi protetti dal diritto dell'Unione, non provenienti da allevamenti anche esteri. Tale norma ha consentito di mantenere gli impegni presi dal Governo per la chiusura del Caso EU-Pilot 5391/13/ENVI;
- l'articolo 23, che ha modificato la disciplina degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio prevista dal T.U. ambientale, ha determinato in data 19 novembre 2015 l'archiviazione della procedura di infrazione 2014/2123;
- L'articolo 25, con il quale è stata ampliata la possibilità di stoccare all'estero le riserve nazionali di petrolio, ha determinato la chiusura, in data 22 ottobre 2015, della procedura d'infrazione 2015/4014 sullo stoccaggio delle scorte petrolifere.

Per le altre procedure di infrazione e casi Eu pilot contenuti nella legge europea 2014, si attende un riscontro da parte della Commissione europea.

Legge 9 luglio 2015, n. 114 - legge di delegazione europea 2014

Il disegno di legge di delegazione europea 2014 è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in data 30 luglio 2014 e, successivamente all'acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni, è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri in data 30 ottobre 2014. In accoglimento di osservazioni formulate dal Quirinale il provvedimento è stato ulteriormente modificato; ciò ha comportato una presa d'atto da parte del Consiglio dei ministri che si è tenuta in data 15 gennaio 2015.

Il disegno di legge è stato presentato, in data 5 febbraio 2015, alle Camere. Il percorso parlamentare, iniziato dal Senato della Repubblica si è concluso alla Camera dei deputati dove è stato definitivamente approvato il 2 luglio 2015. La legge 9 luglio 2015, n. 114 Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014, è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 176 del 31 luglio 2015.

Nella legge sono contenute le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive europee pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea dalla data di

presentazione in Parlamento del precedente disegno di legge di delegazione europea 2013 secondo semestre (legge 7 ottobre 2014, n. 154).

In particolare, la legge di delegazione europea 2014 si compone di 21 articoli e di 2 allegati. Negli allegati A e B sono contenute complessivamente 58 direttive, 1 in allegato A e 57 in allegato B, per le quali è conferita delega legislativa. Per le sole direttive contenute nell'allegato B, come di consueto, è previsto l'esame degli schemi di decreto legislativo da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Al pari delle precedenti leggi di delegazione, alla legge di delegazione europea 2014 continua ad applicarsi il meccanismo di calcolo della delega legislativa previsto dall'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 nell'originaria formulazione antecedente alle modifiche apportate dall'articolo 29 della legge 29 luglio 2015, n. 115.

Pertanto, la scadenza del termine per l'esercizio della delega è calcolata anticipandola di due mesi rispetto al termine di recepimento fissato dalle singole direttive.

L'articolo 1 richiama, quanto alle procedure, ai criteri direttivi ed ai termini per l'esercizio della delega, i relativi articoli della citata legge n. 234 del 2012.

Nell'articolo 3 è contenuta una delega legislativa biennale per l'emanazione dei decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali, perché contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie, inidonee quindi a istituire sanzioni penali, o in regolamenti dell'Unione europea, direttamente applicabili. In ragione della netta diversità dei sistemi nazionali, non esistendo una normativa europea per le sanzioni, i regolamenti e le direttive demandano agli Stati membri la predisposizione dell'apparato sanzionatorio per la violazione della disciplina in essi contenuta.

La legge di delegazione europea 2014 contiene, tra le altre, deleghe per il recepimento di direttive molto importanti quali quella finalizzata a migliorare il funzionamento del mercato interno del tabacco e dei prodotti correlati, tra cui le sigarette elettroniche, sulla base di un alto livello di protezione della salute umana, soprattutto con riferimento alle giovani generazioni; il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi; un pacchetto di direttive che interviene in modo molto significativo e molto ampio sui mercati bancari e finanziari, con la finalità di creare un quadro organico di regolamentazione che abbia diverse finalità: la stabilità e la trasparenza dei mercati, ma anche la tutela dei risparmiatori e degli investitori e la realizzazione dell'Unione bancaria europea; la direttiva sull'ordine europeo di indagine penale e sulla fatturazione elettronica degli appalti pubblici; la direttiva sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro o anche quella relativa al risarcimento del danno per violazione delle disposizioni antitrust, nonché quella relativa allo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale e quella relativa alla possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati sul loro territorio.

La legge contiene, inoltre, la delega per l'adeguamento della normativa nazionale ai seguenti regolamenti:

- regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio, del 15 ottobre 2013, che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi;
- regolamento (UE) n. 909/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, relativo al miglioramento del regolamento titoli dell'Unione europea e ai depositari centrali di titoli e recante modifica delle direttive 98/26/CE e 2014/65/UE e del regolamento (UE) n. 236/2012;

- regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni;
- regolamento (UE) n. 1286/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 novembre 2014, relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati;

La legge contiene, infine, la delega per l'attuazione delle seguenti decisioni quadro ex terzo pilastro:

- decisione quadro 2009/948/GAI del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali;
- decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio, del 23 ottobre 2009, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare;
- decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri - Dichiarazioni di alcuni Stati membri sull'adozione della decisione quadro;
- decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio, del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive;
- decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie;
- decisione quadro 2003/577/GAI relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio;
- decisione quadro 2002/465/GAI relativa alle squadre investigative comuni;
- decisione quadro 2008/675/GAI del Consiglio, del 24 luglio 2008, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale;
- decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziario;
- decisione 2009/316/GAI del Consiglio, del 6 aprile 2009, che istituisce il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) in applicazione dell'articolo 11 della decisione quadro 2009/315/GAI.

Si riportano di seguito le direttive contenute negli allegati A e B della legge:

Allegato A

2014/111/UE direttiva di esecuzione della Commissione, del 17 dicembre 2014, recante modifica della direttiva 2009/15/CE per quanto attiene all'adozione da parte dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) di taluni codici e relativi emendamenti di alcuni protocolli e convenzioni (termine di recepimento 31 dicembre 2015).

(D.Lgs. 12 novembre 2015, n. 190, attuazione della direttiva di esecuzione 2014/111/UE recante modifica della direttiva 2009/15/CE, per quanto attiene all'adozione da parte dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) di taluni codici e relativi

emendamenti di alcuni protocolli e convenzioni, pubblicato nella G.U. 3 dicembre 2015, n. 282)

Allegato B

- 2010/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, relativa alle norme di qualità e sicurezza degli organi umani destinati ai trapianti (termine di recepimento 27 agosto 2012);
- 2012/25/UE direttiva di esecuzione della Commissione, del 9 ottobre 2012, che stabilisce le procedure informative per lo scambio tra Stati membri di organi umani destinati ai trapianti (termine di recepimento 10 aprile 2014);
- 2013/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (ventesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) e che abroga la direttiva 2004/40/CE (termine di recepimento 1° luglio 2016);
- 2013/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 agosto 2013, relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione e che sostituisce la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio (termine di recepimento 4 settembre 2015);
- 2013/48/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2013, relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari (termine di recepimento 27 novembre 2016);
- 2013/50/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2013, recante modifica della direttiva 2004/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, della direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, e della direttiva 2007/14/CE della Commissione, che stabilisce le modalità di applicazione di talune disposizioni della direttiva 2004/109/CE (termine di recepimento 26 novembre 2015);
- 2013/51/Euratom del Consiglio, del 22 ottobre 2013, che stabilisce requisiti per la tutela della salute della popolazione relativamente alle sostanze radioattive presenti nelle acque destinate al consumo umano (termine di recepimento 28 novembre 2015);
- 2013/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativa alle imbarcazioni da diporto e alle moto d'acqua e che abroga la direttiva 94/25/CE (termine di recepimento 18 gennaio 2016);
- D.Lgs. 11 gennaio 2016, n. 5, attuazione della direttiva 2013/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativa alle unità da diporto e alle moto d'acqua e che abroga la direttiva 94/25/CE, pubblicato nella G.U. 11 gennaio 2016, n. 7);
- 2013/54/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativa a talune responsabilità dello Stato di bandiera ai fini della conformità

alla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e della sua applicazione (termine di recepimento 31 marzo 2015);

- 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (« regolamento IMI ») (termine di recepimento 18 gennaio 2016);
- 2013/56/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, che modifica la direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori per quanto riguarda l'immissione sul mercato di batterie portatili e di accumulatori contenenti cadmio destinati a essere utilizzati negli utensili elettrici senza fili e di pile a bottone con un basso tenore di mercurio, e che abroga la decisione 2009/603/CE della Commissione (termine di recepimento 1o luglio 2015);
- 2013/59/Euratom del Consiglio, del 5 dicembre 2013, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom (termine di recepimento 6 febbraio 2018);
- 2014/17/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 febbraio 2014, in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2013/36/UE e del regolamento (UE) n. 1093/2010 (termine di recepimento 21 marzo 2016);
- 2014/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, che modifica le direttive 92/58/CEE, 92/85/CEE, 94/33/CE, 98/24/CE del Consiglio e la direttiva 2004/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio allo scopo di allinearle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (termine di recepimento 1o giugno 2015);
- 2014/28/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile (rifusione) (termine di recepimento 19 aprile 2016);
- 2014/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di recipienti semplici a pressione (rifusione) (termine di recepimento 19 aprile 2016);
- 2014/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica (rifusione) (termine di recepimento 19 aprile 2016);
- 2014/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti per pesare a funzionamento non automatico (rifusione) (termine di recepimento 19 aprile 2016);
- 2014/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti di misura (rifusione) (termine di recepimento 19 aprile 2016);

- 2014/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva (rifusione) (termine di recepimento 19 aprile 2016);
- 2014/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato del materiale elettrico destinato a essere adoperato entro taluni limiti di tensione (rifusione) (termine di recepimento 19 aprile 2016);
- 2014/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali (termine di recepimento 30 settembre 2016);
- 2014/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa all'ordine europeo di indagine penale (termine di recepimento 22 maggio 2017);
- 2014/48/UE del Consiglio, del 24 marzo 2014, che modifica la direttiva 2003/48/CE in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi (termine di recepimento 1 gennaio 2016);
- 2014/49/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (rifusione) (termine di recepimento 3 luglio 2015);
- 2014/50/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa ai requisiti minimi per accrescere la mobilità dei lavoratori tra Stati membri migliorando l'acquisizione e la salvaguardia di diritti pensionistici complementari (termine di recepimento 21 maggio 2018);
- 2014/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica le direttive 2003/71/CE e 2009/138/CE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009, (UE) n. 1094/2010 e (UE) n. 1095/2010 per quanto riguarda i poteri dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali) e dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) (termine di recepimento 31 marzo 2015);
- 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (termine di recepimento 16 maggio 2017);
- 2014/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio e che abroga la direttiva 1999/5/CE (termine di recepimento 12 giugno 2016);
- 2014/54/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori (termine di recepimento 21 maggio 2016);
- 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici (termine di recepimento 27 novembre 2018);

- 2014/56/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati (termine di recepimento 17 giugno 2016);
- 2014/57/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativa alle sanzioni penali in caso di abusi di mercato (direttiva abusi di mercato) (termine di recepimento 3 luglio 2016);
- 2014/58/UE direttiva di esecuzione della Commissione, del 16 aprile 2014, che istituisce, a norma della direttiva 2007/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, un sistema per la tracciabilità degli articoli pirotecnici (termine di recepimento 30 aprile 2015);
- 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio (termine di recepimento 31 dicembre 2014);

(D.lgs 16 novembre 2015, n. 180, attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE), n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicato nella G.U. n. 267 del 16-11-2015)

(D.lgs 16 novembre 2015, n. 181, modifiche del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE), n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicato nella G.U. n. 267 del 16-11-2015)

- 36) 2014/60/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 (Rifusione) (termine di recepimento 18 dicembre 2015);

(D.lgs 7 gennaio 2016, n. 2, attuazione della direttiva 2014/60/UE relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012, pubblicato nella G.U. Serie Generale n.7 del 11-1-2016)

- 2014/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità (termine di recepimento 10 gennaio 2016);
- 2014/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI del Consiglio (termine di recepimento 23 maggio 2016);

- 2014/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che modifica la direttiva 2001/110/CE del Consiglio concernente il miele (termine di recepimento 24 giugno 2015);

(D.lgs 7 gennaio 2016, n. 2, attuazione della direttiva 2014/60/UE relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012, pubblicato nella G. U. Serie Generale n.7 del 11-1-2016)

- 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2002/92/CE e la direttiva 2011/61/UE (rifusione) (termine di recepimento 3 luglio 2016);
- 2014/66/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intra-societari (termine di recepimento 29 novembre 2016);
- 2014/67/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi e recante modifica del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (« regolamento IMI ») (termine di recepimento 18 giugno 2016);
- 2014/68/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di attrezzature a pressione (rifusione) (termine di recepimento 28 febbraio 2015);
- 2014/86/UE del Consiglio, dell'8 luglio 2014, e (UE) 2015/121 del Consiglio, del 27 gennaio 2015, recanti modifica della direttiva 2011/96/UE, concernente il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi (termine di recepimento 31 dicembre 2015);
- 2014/87/Euratom del Consiglio, dell'8 luglio 2014, che modifica la direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari (termine di recepimento 15 agosto 2017);
- 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (termine di recepimento 18 settembre 2016);
- 2014/91/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, recante modifica della direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni (termine di recepimento 18 marzo 2016);
- 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (termine di recepimento 18 novembre 2016);
- 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni (termine di recepimento 6 dicembre 2016);

- 2014/100/UE della Commissione, del 28 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2002/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione (termine di recepimento 18 novembre 2015);

(D.lgs 7 gennaio 2016, n. 4, attuazione della direttiva 2014/100/UE che modifica la direttiva 2002/59/CE, relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e dell'informazione, pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 7 del 11-1-2016)

- 2014/104/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 novembre 2014, relativa a determinate norme che regolano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi del diritto nazionale per violazioni delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea (termine di recepimento 27 dicembre 2016);
- 2014/107/UE del Consiglio, del 9 dicembre 2014, recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (termine di recepimento 31 dicembre 2015);
- 2014/112/UE del Consiglio, del 19 dicembre 2014, che attua l'accordo europeo concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro nel trasporto per vie navigabili interne, concluso tra la European Barge Union (EBU), l'Organizzazione europea dei capitani (ESO) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) (termine di recepimento 31 dicembre 2016);
- (UE) 2015/13 direttiva delegata della Commissione, del 31 ottobre 2014, che modifica l'allegato III della direttiva 2014/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda il campo di portata dei contatori dell'acqua (termine di recepimento 19 aprile 2016);
- (UE) 2015/412 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2015, che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio (senza termine di recepimento);
- (UE) 2015/413 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2015, intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale (termine di recepimento 6 maggio 2015)

Il Disegno di Legge Europea 2015

Il disegno di legge europea 2015 è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 4 dicembre 2015 e approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri. Il suo iter di approvazione parlamentare comincerà probabilmente nel mese di febbraio 2016.

Il provvedimento è composto da sette Capi e 22 articoli, con i quali si interviene, in particolare, nei seguenti settori:

- libera circolazione delle merci (artt. 1-3);
- libertà prestazioni di servizi e libertà di stabilimento (art. 4-5)
- giustizia (artt. 6-7);
- fiscalità e dogane (artt. 8-14);
- trasporti (artt. 15-16)
- ambiente (art. 17-18);
- energia (art. 19).

Gli articoli 20-21 prevedono talune modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, riguardanti, rispettivamente, il Segretario del CIAE e la procedura di notifica in Commissione europea delle misure con cui le Amministrazioni intendono concedere aiuti di Stato alle imprese.

Sinteticamente, con il provvedimento il Governo intende agevolare la chiusura di: 2 procedure d'infrazione e 9 casi EU Pilot 1 procedura di cooperazione in materia di aiuti di Stato;

Si illustrano di seguito i contenuti del disegno di legge, predisposti secondo la medesima struttura del Trattato su funzionamento dell'Unione europea, in sette capi, oltre a un capo contenente le disposizioni finali.

Il **capo I** contiene disposizioni in materia di libera circolazione delle merci.

L'articolo 1 concernente l'etichettatura degli oli di oliva, è finalizzato a risolvere il Caso EU pilot 4632/13/AGRI. La norma, in particolare:

- elimina l'obbligo di dare all'indicazione di origine delle miscele di oli di oliva un'evidenza cromatica maggiore rispetto alle altre informazioni da inserire in etichetta;
- disciplina nuovamente le informazioni relative alla data di preferibile consumazione dell'olio.

L'articolo 2, reca disposizioni relative all'etichettatura del miele volte a sanare il Caso EU pilot 7400/15/AGRI. La norma consente ai produttori di miele di altri Stati membri di utilizzare le formule sintetiche previste dalla direttiva 2001/110/CE per l'indicazione della provenienza delle miscele di miele.

L'articolo 3 relativo all'etichettatura degli alimenti, è volto a sanare quella parte del Caso EU pilot 5938/13/SNCO relativa alla non conformità dell'articolo 4, comma 49-bis, della legge n. 350 del 2003, rispetto alle previsioni del regolamento (UE) n. 1169/2011, in materia di informazioni sugli alimenti. La norma in particolare commina sanzioni pecuniarie per la "fallace indicazione" dell'origine di un prodotto solo quando tali informazioni inducono effettivamente in errore il consumatore e rinvia integralmente alla normativa europea sull'indicazione di "origine di un prodotto alimentare".

Il capo II contiene disposizioni in materia di libera prestazione dei servizi e libertà di stabilimento.

L'articolo 4, volto a sanare la procedura di infrazione 2013/4212 allo stadio di messa in mora ex art. 258 TFUE, sostituisce l'obbligo per le Società Organismi di Attestazione (SOA) di avere la sede legale nel territorio della Repubblica, con l'obbligo di avere in Italia anche solo una sede operativa.

L'articolo 5, relativo al regime fiscale applicabile alle vincite conseguite in case da gioco di altri Stati membri, è volto a sanare il Caso EU pilot 5571/13/TAXU. La norma parifica il trattamento fiscale di tali vincite a quello applicabile alle vincite conseguite presso le case da gioco nazionali.

Il capo III contiene disposizioni in materia di giustizia.

L'articolo 6 reca disposizioni volte a rafforzare la cooperazione in materia di obbligazioni alimentari richiesta a livello europeo e internazionale dal regolamento (CE) n. 2201/2003 del 27 novembre 2003 e dalla Convenzione fatta all'Aja il 23 novembre 2007, mediante il rafforzamento degli strumenti di indagine di cui dispone l'Autorità Centrale (nel caso di specie: l'Ufficio II del Capo Dipartimento della Giustizia Minorile), per localizzare il debitore o il creditore, ottenere informazioni riguardanti il loro reddito o la loro situazione patrimoniale, compresa l'ubicazione dei beni.

L'articolo 7 reca norme relative al gratuito patrocinio nei giudizi relativi alle obbligazioni alimentari e nei giudizi relativi alla sottrazione internazionale di minori. La norma attua

la Convenzione Aja 2007, ratificata anche dall'Unione europea, e la Convenzione Aja 1980 del Consiglio D'Europa e comporta oneri annuali pari a 189.000 euro, coperti con il Fondo per recepimento del diritto dell'Unione di cui all'art. 41-bis della legge n. 234/2012.

Il capo IV contiene disposizioni in materia di fiscalità, dogane e aiuti di Stato.

L'articolo 8, volto a sanare il Caso EU pilot 7192/14/TAXU, esenta dal pagamento della tassa di circolazione i veicoli da turismo dei cittadini europei che studiano in Italia mantenendo la loro residenza in un altro Stato membro dell'Unione.

L'articolo 9 esenta gli autotrasportatori albanesi che importano merci in Italia dal pagamento del diritto fisso e della tassa di circolazione. L'articolo attua l'Accordo di Associazione e Stabilizzazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Albania, dall'altra, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 2006.

L'articolo 10, finalizzato alla chiusura del Caso EU Pilot 7292/15/TAXU, innalza dal 4 al 10 per cento l'aliquota IVA applicabile alle cessioni di piante allo stato vegetativo di basilico, rosmarino e salvia destinate all'alimentazione.

L'articolo 11 innalza dal 4 al 10 per cento l'aliquota IVA applicabile alle cessioni di preparazioni alimentari a base di riso (c.d. "preparati per risotti"). La norma è finalizzata alla chiusura del Caso EU Pilot 7293/15/TAXU.

L'articolo 12, finalizzato a sanare la procedura di cooperazione in materia di aiuti di Stato n. 11/2010 riguardante la concessione di agevolazioni fiscali ai consorzi agrari, innalza dal 40% al 50% la quota degli utili netti annuali dei consorzi agrari soggetta a tassazione.

L'articolo 13 introduce la nuova disciplina della "*tonnage tax*", al fine di adeguare tale regime di aiuti di Stato in favore delle imprese marittime alle condizioni dettate dalla Commissione europea per l'autorizzazione di tale regime (decisione C (2015) 2457 del 13 aprile 2015).

L'articolo 14 attua la Decisione 2009/917/GAI del Consiglio del 30 novembre 2009, sull'uso dell'informatica nel settore doganale, individuando l'Agenzia delle dogane e dei monopoli quale autorità responsabile a livello nazionale del sistema informativo doganale.

Il capo V contiene disposizioni in materia di trasporti.

L'articolo 15 consente l'iscrizione nel registro internazionale italiano delle navi di bandiera comunitaria in regime di temporanea dismissione a seguito di locazione a scafo nudo a soggetti italiani o europei. L'intervento tende ad evitare possibili discriminazioni tra navi di bandiera extracomunitaria e navi di bandiera comunitaria a scapito di queste ultime.

L'articolo 16 introduce nuove disposizioni sanzionatorie di carattere amministrativo per le inosservanze, da parte degli operatori ferroviari, delle disposizioni adottate dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF), concernenti la sicurezza delle ferrovie comunitarie.

Il capo VI contiene disposizioni in materia ambientale.

L'articolo 17, finalizzato alla chiusura del Caso EU pilot 6955/14/ENVI, reca disposizioni in materia di caccia volte a prevedere l'obbligo di annotazione sul tesserino del cacciatore della fauna selvatica stanziale e migratoria abbattuta.

L'articolo 18 interviene nuovamente sulle disposizioni relative allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio (CO₂) al fine di sanare definitivamente il Caso EU Pilot 7334/15/CLIM, dopo il recente intervento dell'articolo 24, della legge n. 115 del 2015 (legge europea 2014).

L'articolo, in particolare:

- disciplina l'autorizzazione allo stoccaggio di CO₂ in una unità idraulica costituita da più siti di stoccaggio comunicanti tra di loro;
- obbliga l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione a riesaminarla ed eventualmente ad aggiornarla quando ciò risulti necessario in base ai più recenti risultati scientifici e progressi tecnologici, o comunque almeno cinque anni dopo il rilascio dell'autorizzazione e, in seguito, ogni dieci anni;
- specifica che sulle strutture di iniezione e monitoraggio del sito e su tutta la serie di effetti significativi che il complesso di stoccaggio produce sull'ambiente e sulla salute umana siano effettuate ispezioni di routine almeno una volta l'anno, fino a tre anni dopo la chiusura del sito, e almeno ogni cinque anni fino a quando non avvenga il trasferimento di responsabilità dal gestore al Ministero dello sviluppo economico.

Il capo VII contiene disposizioni in materia di energia

L'articolo 19 interviene nuovamente sul "terzo pacchetto energia" per sanare definitivamente la procedura di infrazione 2014/2286, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE, relativa al non corretto recepimento nell'ordinamento italiano di alcune disposizioni della direttiva 2009/72/CE e della direttiva 2009/73/CE, recanti norme comuni per il mercato interno rispettivamente dell'energia elettrica e del gas naturale.

In particolare, l'articolo 16:

- dà la possibilità ai soggetti che realizzano linee di interconnessione con altri Stati membri di essere certificati quali gestori della linea stessa;
- conferisce all'Autorità nazionale di regolazione il potere di comminare sanzioni per la violazione dei regolamenti delegati e degli atti di implementazione del diritto dell'Unione, che non siano a loro volta stati oggetto di deliberazioni dell'Autorità di regolamentazione stessa;
- fornisce una nuova definizione di cliente vulnerabile e di cliente protetto nel settore del gas.

Il capo VIII contiene disposizioni di altra natura.

L'articolo 20 attribuisce al Segretario del CIAE la presidenza del CIAE e del CTV e le connesse attività istruttorie e di sostegno al funzionamento dei suddetti organi.

L'articolo 21 reca modifiche all'articolo 45, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, concernente le "Comunicazioni in ordine agli aiuti di Stato" soggetti a previa notifica ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del TFUE.

La disposizione delinea una nuova procedura finalizzata a garantire il rispetto della normativa europea e la completezza delle informazioni da trasmettere alla Commissione europea mediante la notifica di misure con le quali le Amministrazioni centrali e territoriali intendono concedere aiuti di Stato alle imprese in settori diversi da quello agricolo e della pesca.

L'articolo 22 reca una clausola di invarianza finanziaria per tutte le disposizioni del presente disegno di legge, fatti salvi gli articoli 7 e 9 relativi, rispettivamente, al gratuito patrocinio e alla esenzioni degli autotrasportatori albanesi.

Il Disegno di legge di delegazione europea 2015

Nel corso del 2015 sono stati avviati i lavori di predisposizione del disegno di legge di delegazione europea 2015.

Il provvedimento è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il 10 settembre 2015 e, , approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri del 6 novembre

2015. In sede di firma dell'autorizzazione alla presentazione in Parlamento, la Presidenza della Repubblica ha sollevato dei rilievi che hanno comportato una modifica del provvedimento su cui, pertanto, si è resa necessaria una presa d'atto da parte del Consiglio dei ministri. Il disegno di legge è attualmente in attesa di iniziare il suo iter di approvazione dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge contiene le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive europee pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea dalla data di approvazione in Parlamento del precedente disegno di legge di delegazione europea 2014 (legge 9 luglio 2015, n. 114).

Esso si compone di 14 articoli in cui sono contenute le deleghe legislative per l'attuazione di direttive europee, in alcuni casi con indicazione di criteri specifici di delega, nonché altri atti dell'Unione europea.

Anche nel presente disegno di legge gli articoli 1 e 2 ricalcano l'impianto dei precedenti e, contengono rispettivamente la delega legislativa al Governo per l'attuazione delle direttive elencate negli allegati A e B richiamando, relativamente alle procedure, ai criteri direttivi ed ai termini per l'esercizio delle deleghe legislative, gli articoli 31 e 32 della n. 234 del 2012 e una delega legislativa biennale al Governo per l'emanazione dei decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative, di competenza statale, per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali, perché contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie, inidonee quindi a istituire sanzioni penali, o in regolamenti dell'Unione europea, direttamente applicabili.

Occorre sottolineare che a partire dal presente disegno verrà applicato per la prima volta il nuovo calcolo dei termini di delega per l'attuazione delle direttive europee, indicato dal comma 1 del citato articolo 31, recentemente modificato dalla legge 29 luglio 2015, n. 115 – legge europea 2014. Gli schemi di decreto per il recepimento delle direttive dovranno ora essere adottati dal Governo entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna direttiva europea e non più entro due mesi.

Il disegno di legge contiene, inoltre, deleghe per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dei seguenti regolamenti europei:

- regolamento (UE) n. 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive;
- regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori;
- del regolamento (UE) n. 1025/2012 sulla normazione europea;
- regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione;
- regolamento (UE) n. 751/2015 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015, relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta;
- regolamento (UE) n. 2015/760 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015, relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine;
- regolamento (UE) 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006.

Il provvedimento, reca, infine, due ulteriori deleghe: l'una, per l'adeguamento alle disposizioni europee in materia di prodotti e di tecnologie a duplice uso, di sanzioni in materia di embarghi commerciali, nonché per ogni tipologia di operazione di esportazione di materiali proliferanti; l'altra, per l'attuazione della raccomandazione CERS/2011/3 relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali.

Completano il disegno di legge gli allegati A e B nei quali sono elencate le direttive europee per le quali è conferita la delega legislativa; come di consueto, per le sole direttive contenute nell'allegato B, è previsto che i relativi schemi di decreto legislativo di attuazione siano sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari per l'acquisizione dei pareri prescritti. Attualmente, nell'allegato A è contenuta una direttiva, mentre, nell'allegato B sono contenute 6 direttive. L'elenco delle direttive da recepire sarà certamente implementato nel corso dell'iter parlamentare di approvazione, con l'inserimento delle nuove direttive che saranno pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Allegato A

- direttiva (UE) 2015/565, per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative alla codifica di tessuti e cellule umani (termine di recepimento 29 ottobre 2016);

Allegato B

- direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno (termine di recepimento 10 aprile 2016);
- direttiva 2014/92/UE sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (termine di recepimento 18 settembre 2016);
- direttiva (UE) 2015/637, sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi;
- direttiva (UE) 2015/652, che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione relativamente alla qualità della benzina e del combustibile diesel (termine di recepimento 21 aprile 2017);
- direttiva (UE) 2015/720, relativa all'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero (termine di recepimento 27 novembre 2016);
- direttiva (UE) 2015/849, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo.

4.2 Lo scoreboard del mercato interno

Il c.d. *Internal Market Scoreboard* è il rapporto periodico predisposto dalla Commissione europea che ha ad oggetto il tasso di trasposizione nel nostro ordinamento delle direttive europee riguardanti il mercato interno.

Per quanto attiene l'ultima pubblicazione ufficiale di maggio 2015 pari a 1.6 per cento, l'Italia ha registrato un aumento della percentuale di deficit di trasposizione rispetto alla precedente pubblicazione di novembre 2014 pari a 0,5 per cento.

La ragione del peggioramento rispetto alla precedente edizione è da rinvenirsi principalmente nel sistema di attuazione nell'ordinamento interno degli atti dell'Unione europea.

Come noto, la normativa europea viene recepita dal Governo principalmente in due modi: su delega del Parlamento, contenuta nella legge di delegazione europea e

attraverso lo strumento dell'attuazione in via amministrativa nelle materie di potestà legislativa statale esclusiva e non coperte da riserva di legge, emanando regolamenti ministeriali o interministeriali o atti amministrativi di recepimento di direttive.

Con riferimento al primo strumento, la complessità dell'iter di approvazione delle leggi di delega determina il conseguente ritardo nella predisposizione dei decreti delegati di attuazione di direttive. Con riferimento al secondo strumento, la maggior parte delle direttive inserite nei rapporti *scoreboard* sono trasposte in via amministrativa, ma, anche in questo caso, l'attività di predisposizione degli atti di recepimento è spesso lunga ed articolata.

Con riferimento ai prossimi *scoreboard*, si prevede una notevole diminuzione del deficit di trasposizione in considerazione della modifica apportata al meccanismo di calcolo dei termini di delega per l'attuazione in via legislativa delle direttive europee indicato dal comma 1 del citato articolo 31. L'articolo 29 della legge 29 luglio 2015, n. 115 – legge europea 2014 ha, infatti, introdotto un nuovo meccanismo in virtù del quale gli schemi di decreto per il recepimento delle direttive dovranno ora essere adottati dal Governo entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna direttiva e non più entro due mesi.

La riforma introdotta dalla legge n. 234 del 2012 migliora in modo sensibile il sistema di adeguamento interno; infatti, l'anticipazione della scadenza del termine per l'esercizio della delega legislativa di quattro consente di predisporre i decreti legislativi di recepimento delle direttive in tempi utili per non incorrere in procedure di infrazione rispettando quindi i termini di attuazione.

4.3 Le procedure d'infrazione

La riduzione del numero di procedure d'infrazione al diritto UE a carico dell'Italia ha costituito anche nel 2015 un obiettivo prioritario della politica europea del Governo.

Nel corso del 2015 sono state archiviate 31 procedure d'infrazione, ma sono pervenute altrettante nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme UE.

La tabella che segue offre un quadro sintetico dell'andamento dei dati complessivi nel 2015 (Tab. 1).

Tab. 1 PROCEDURE di INFRAZIONE (gennaio- dicembre 2015)	
Tipologia	Situazione 31.12.2015
Violazione del diritto dell'Unione	69
Mancata attuazione di direttive UE	20
Totale	89

Tra le archiviazioni conseguite nel 2015, si segnala la chiusura di alcuni dossier particolarmente sensibili e giunti ad uno stadio così avanzato da comportare il rischio di sanzioni pecuniarie a carico dello Stato:

- Procedura d'infrazione 2009/2230 – *Responsabilità dei magistrati*. La procedura era giunta allo stadio di lettera di messa in mora ai sensi dell'art. 260 TFUE ed è stata archiviata in data 26 marzo 2015;
- Procedura d'infrazione 2008/2097 - Non corretta attuazione delle direttive del primo pacchetto ferroviario. La procedura era giunta allo stadio di lettera di messa in mora ai sensi dell'art. 260 TFUE ed è stata archiviata in data 19 novembre 2015.

La Tabella che segue riporta i dati relativi alle procedure pendenti al 31 dicembre 2015 divise per stadio (Tab. 2)

Tab. 2 SUDDIVISIONE PROCEDURE PER STADIO (31 dicembre 2015)	
Messa in mora Art. 258 TFUE	40
Messa in mora complementare Art. 258 TFUE	10
Parere motivato Art. 258 TFUE	22
Parere motivato complementare Art. 258 TFUE	2
Decisione ricorso Art. 258 TFUE	2 (una decisione è stata sospesa il 27.09.12)
Ricorso Art. 258 TFUE	2
Sentenza Art. 258 TFUE	2
Messa in mora Art. 260 TFUE	3
Decisione ricorso Art. 260 TFUE	2 (entrambe sospese)
Sentenza Art. 260 TFUE	4

Al 31 dicembre 2015, sono 9 le procedure pendenti ai sensi dell'art. 260 TFUE (per mancata esecuzione di una precedente sentenza della Corte di giustizia) e con riferimento ad altre 2 procedure la Corte di giustizia ha già pronunciato la sentenza di accertamento della violazione del diritto UE, ai sensi dell'art. 258 TFUE. Circa il 12 per cento delle procedure è, pertanto, esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie, anche alla luce dell'accelerazione impressa dal Trattato di Lisbona alle procedure per mancata esecuzione delle sentenze (art. 260, par. 2, TFUE). Inoltre, per le seguenti 4 procedure d'infrazione, la Corte ha già pronunciato la sentenza di condanna ai sensi dell'art. 260 TFUE:

- Procedura d'infrazione 2007/2229 relativa al mancato recupero di aiuti concessi per interventi a favore dell'occupazione (contratti formazione lavoro). Il 17 novembre 2011, nella causa C-496/09, la Corte di giustizia ha condannato

l'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie per il mancato recupero di aiuti di Stato concessi nel 1997/1998 sotto forma di incentivi ai contratti di formazione e lavoro (CFL). La Corte ha quantificato la somma forfettaria in 30 milioni di euro alla quale si aggiunge una penalità di mora il cui ammontare viene determinato di semestre in semestre sulla base della percentuale di aiuti recuperata. Alla data del 31 dicembre 2015, l'Italia ha versato le penalità relative ai primi due semestri di inadempimento, pari rispettivamente a euro 16.533.000 e 6.252.000.

- Procedura d'infrazione 2003/2077 relativa alle discariche abusive. La sentenza ex art. 260 TFUE è stata pronunciata dalla Corte di giustizia il 2 dicembre 2014, nella causa C-196/13. L'Italia è stata condannata al pagamento delle sanzioni pecuniarie per non aver dato esecuzione alla pronuncia della Corte del 2007 (causa C-135/05) con la quale era stata accertata la violazione, generale e persistente, degli obblighi previsti dalle direttive europee in materia di gestione dei rifiuti con riferimento alle discariche funzionanti illegalmente e senza controllo sul territorio italiano (alcune contenenti anche rifiuti pericolosi). Le sanzioni ammontano ad una somma forfettaria pari a 40 milioni di euro e ad una penalità di mora semestrale fissa fino alla piena esecuzione della sentenza del 2007. Alla data del 31 dicembre 2015 sono stati versati 40 milioni di euro di somma forfettaria e 39,8 milioni di euro di penalità di mora.
- Procedura d'infrazione 2007/2195 relativa alla gestione dei rifiuti in Campania. Il 16 luglio 2015 la Corte di Giustizia della Unione europea ha pronunciato una sentenza con la quale dichiara che non sono state adottate tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla prima sentenza della Corte del 4 marzo 2010 e condanna l'Italia a versare alla Commissione europea una somma forfettaria di Euro 20 milioni e una penalità giornaliera dovuta dal giorno di pronuncia della sentenza fino al completo adempimento della prima sentenza. La penalità è determinata in Euro 120.000 per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla prima sentenza. Al 31 dicembre 2015 l'Italia ha pagato 20 milioni di Euro.
- Procedura d'infrazione 2012/2202 relativa al mancato recupero degli aiuti concessi a favore delle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia. La Corte di giustizia, con sentenza del 17 settembre 2015, ha statuito che la Repubblica italiana, non avendo dato esecuzione alla sentenza del 6 ottobre 2011 (C-302/09) e pertanto essendo venuta meno all'obbligo del recupero, è condannata a pagare 30 milioni di euro a titolo di sanzione forfetaria e 12 milioni di euro per semestre di ritardo nel recupero degli aiuti. Alla data del 31 dicembre 2015 l'Italia ha versato la somma di trenta milioni a titolo di somma forfettaria.

Con riferimento alle procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive UE, si è registrato un lieve incremento di esse dovuto principalmente ai tempi di approvazione da parte del Parlamento della legge di delegazione europea 2014, pubblicata il 31 luglio 2015. L'approvazione dei decreti legislativi in attuazione delle deleghe al recepimento di direttive UE conferite al Governo con la Legge di delegazione europea 2014 consentirà di archiviare, presumibilmente nel primo semestre 2016, 5 procedure d'infrazione attualmente pendenti per mancato recepimento, mentre n. 2 procedure d'infrazione sono state già chiuse ed è stata evitata l'apertura di altre 8 procedure per mancato recepimento di direttive UE.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle infrazioni pendenti (Tab. 3), il numero maggiore di violazioni si conferma in materia di ambiente (19 infrazioni) e trasporti (9).

Tab. 3 SUDDIVISIONE PROCEDURE PER MATERIA (31 DICEMBRE 2015)	
Ambiente	19
Trasporti	9
Fiscalità e dogane	7
Affari economici e finanziari	7
Affari interni	7
Concorrenza e aiuti di Stato	6
Appalti	5
Lavoro e affari sociali	3
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	3
Libera circolazione delle persone	3
Salute	3
Agricoltura	4
Energia	2
Libera circolazione delle merci	2
Affari Esteri	2
Comunicazioni	2
Giustizia	2
Tutela dei consumatori	2
Libera circolazione dei capitali	1
TOTALE	89

Con riguardo al primato negativo del settore ambientale, deve inoltre rilevarsi che a ciò contribuisce la natura delle violazioni contestate che frequentemente coinvolgono le competenze dei livelli amministrativi regionali e locali rendendo la gestione del contenzioso più complessa.

Con riferimento agli strumenti normativi per l'adempimento degli obblighi europei, previsti dalla legge 234/2012, nel corso del 2015, è stata adottata la Legge di delegazione europea 2014 (legge 9 luglio 2015, n. 114, pubblicata sulla GU n. 176 del 31.07.2015) e la Legge europea 2014 (legge 29 luglio 2015, n. 115, pubblicata sulla GU n. 178 del 3/08/2015) che hanno reso possibile, da una parte, avviare il processo di recepimento di ben 59 direttive, e dall'altra, garantire l'adeguamento normativo volto a risolvere 13 procedure d'infrazione e 11 casi EU Pilot. Di esse, la Commissione europea ha già formalmente archiviato 3 procedure d'infrazione e 6 casi EU pilot. Le restanti chiusure sono attese nel corso del 2016.

Il 6 novembre 2015, il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il disegno di legge di delegazione 2015 recante delega al Governo per il recepimento di 7 direttive UE e per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni di 7 Regolamenti UE, con successiva presa d'atto in data 8 gennaio delle modifiche richieste dal Quirinale. Inoltre, in data 4 dicembre 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via preliminare il disegno di legge europea 2015 il quale consentirà di ridurre ulteriormente il numero di infrazioni a carico dell'Italia, favorendo la chiusura di 2 procedure d'infrazione e 9 casi EU Pilot.

Sul versante tecnico, la gestione delle procedure d'infrazione si è basata su un coordinamento costante e attivo delle amministrazioni centrali e locali responsabili delle presunte violazioni al diritto UE e competenti ad adottare le misure necessarie a porre rimedio al pre-contenzioso e contenzioso europeo.

Una costante opera di sensibilizzazione del livello politico è stata invece condotta mediante l'introduzione di un apposito punto sulle infrazioni nell'ordine del giorno delle riunioni del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE). In tali occasioni, le Amministrazioni sono state esortate ad incrementare gli sforzi per la soluzione delle infrazioni pendenti garantendo un costante monitoraggio delle situazioni di inadempimento più critiche ed adottando con sollecitudine i necessari provvedimenti ministeriali.

- Con riferimento al controllo parlamentare sulle procedure d'infrazione, nel 2015 il Governo ha regolarmente trasmesso alle Camere tutte le informazioni relative all'avvio e all'aggravamento delle procedure d'infrazione a seguito delle decisioni mensili della Commissione europea, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 15 della legge 234/2012.

Inoltre, in adempimento dell'art. 14, comma 1, della legge 234/2012, il Governo ha regolarmente inviato alle Camere e alla Corte dei Conti, con cadenza trimestrale, l'elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla Corte di giustizia e delle procedure di indagine formale e di recupero in materia di aiuti di Stato.

Con riferimento alla gestione dei casi pre-infrazione, il sistema EU Pilot, strumento informatico attraverso il quale la Commissione veicola – per il tramite del Punto di Contatto nazionale (per l'Italia, il Dipartimento per le politiche europee) – le richieste di informazioni sull'applicazione del diritto europeo agli Stati membri, si è confermato anche nel 2015 il canale ufficiale di comunicazione con la Commissione prima dell'avvio della procedura d'infrazione ai sensi dell'art. del 258 TFUE.

Mediante il sistema EU Pilot, le Direzioni generali della Commissione europea avviano – o d'ufficio o su impulso di una denuncia privata – un dialogo amministrativo “rafforzato” con lo Stato membro, avente ad oggetto casi di presunta non corretta applicazione del diritto UE e sui quali la Commissione necessita di maggiori informazioni e chiarimenti. L'utilizzo di EU Pilot, attivo dal 2008, garantisce allo Stato membro un efficace e

complessivo controllo dei casi pre-infrazione pendenti, consentendo il costante monitoraggio dei dossier che possono dare origine a procedure d'infrazione ai sensi del Trattato.

Nel corso del 2015 la Commissione europea ha avviato, attraverso il sistema EU Pilot, 68 nuovi casi pre-infrazione a carico dell'Italia. Sempre nel 2015, sono stati definitivamente risolti e archiviati 71 casi e 19 sono stati invece chiusi negativamente. Per questi ultimi è stato rafforzato il coordinamento con le amministrazioni interessate al fine di favorire l'individuazione dell'intervento risolutivo ed evitare la formale apertura della procedura d'infrazione ai sensi dell'art. 258 TFUE. Grazie a questa attività di coordinamento, peraltro, nel 2015 sono stati definitivamente archiviati dalla Commissione 5 casi dei 19 sopracitati ed altri 4 dossier a concreto rischio di divenire procedure d'infrazione ai sensi dell'art. 258 del TFUE.

4.4 Sessione europea della Conferenza Stato-Regioni

Nel corso dell'anno 2015, presso la Conferenza Stato-Regioni l'attività di coordinamento multilivello si è esplicata con continuità. Nelle materie oggetto della Relazione, si segnalano in maniera particolare i seguenti provvedimenti:

- Parere sullo schema di disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Legge europea 2014 (Atto rep. n. 12/CSR del 19 febbraio 2015);
- Schema di disegno di legge recante delega al governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'unione europea. Legge di delegazione europea 2015 (Atto rep. n. 154/CSR del 24 settembre 2015);
- Parere sul Programma complementare di Azione e Coesione per la governance dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020 (Atto rep. n. 207/CSR del 26 novembre 2015);
- Parere sullo schema di disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Legge europea 2015 (Atto rep. n. 214/CSR del 17 dicembre 2015);

Per quanto riguarda l'anno 2015, si evidenziano i seguenti atti, adottati in sessione europea, dalla Conferenza Stato-Regioni:

- parere favorevole sullo schema di disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Legge europea 2014 (Atto rep. n. 12/CSR del 19 febbraio 2015): le Regioni presentato una sola proposta emendativa relativa all'articolo 11 (Disposizioni relative alla gestione e al monitoraggio degli aiuti pubblici alle imprese) in quanto la formulazione in essere non introduce un meccanismo sufficientemente efficace per indurre l'Amministrazione ad utilizzare il Registro e al tempo stesso tale da non penalizzare le imprese e hanno chiesto l'introduzione di un articolo 11-bis di modifica dell'articolo 48 della legge n. 234 del 2012 riguardante le procedure di recupero degli aiuti di Stato;
- parere favorevole sullo schema di disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Legge europea 2015 (Atto rep. n. 214/CSR del 17 dicembre 2015): le Regioni hanno chiesto talune modifiche all'articolo 21 del testo con il quale si

provvede a modificare l'articolo 45 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante comunicazioni in ordine agli aiuti di Stato;

- parere favorevole sullo schema di disegno di legge recante delega al governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'unione europea. Legge di delegazione europea 2015 (Atto rep. n. 154/CSR del 24 settembre 2015); le Regioni hanno chiesto una modifica all'articolo 4, comma 3, lettera b), nel senso di prevedere che i proventi delle sanzioni amministrative derivanti dalle violazioni del Regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, siano assegnati alle Regioni.

Infine, la Conferenza Stato-Regioni, in sessione ordinaria, ha espresso parere favorevole sul Programma complementare di Azione e Coesione per la *governance* dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020 (Atto rep. n. 207/CSR del 26 novembre 2015) ai sensi del punto 2 della delibera CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) n. 10/2015 il quale stabilisce che al perseguimento delle finalità strategiche dei Fondi strutturali e di investimento europei della programmazione 2014/2020 concorrono anche gli interventi attivati a livello nazionale, ai sensi dell'art. 1, comma 242, della citata legge n. 147/2013, in funzione del rafforzamento degli interventi della programmazione comunitaria e ai fini del maggiore impatto degli interventi operativi e dell'efficiente esecuzione finanziaria, anche attraverso la tecnica dell'*overbooking*.

In tale contesto, il Programma complementare di Azione e Coesione per la *governance* dei sistemi di gestione e controllo 2014-2020 è stato elaborato dal Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, contemplando l'adozione di alcuni interventi, appositamente definiti, fra l'altro, per la messa in opera di interventi di assistenza tecnica finalizzati all'attivazione di adeguati sistemi di gestione e controllo dei programmi comunitari 2014-2020; quest'ultima finalità rappresenta una delle condizionalità ex-ante del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, derivante dalla rilevazione delle criticità nei sistemi di gestione e controllo dei programmi sperimentate nel precedente periodo 2007-2013.

Le Regioni hanno espresso favorevole con talune osservazioni sulle funzioni dell'ADA (Autorità di *Audit*) ritenendo che esse debbano inquadrarsi a pieno titolo del PRA (Piano di rafforzamento amministrativo) ed evidenziando, con riferimento all'Asse III, l'opportunità di un ulteriore richiamo all'interoperabilità con i dati relativi agli aiuti di Stato.

4.5 La rete europea Solvit al servizio di cittadini e imprese

Il Centro SOLVIT italiano, che opera presso il Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, gestisce un alto numero di casi collocandosi ai primi posti per carico di lavoro insieme a Germania, Francia, Spagna, Regno Unito e Ungheria. La rete europea SOLVIT si occupa di controversie transfrontaliere causate dalla non corretta applicazione della normativa comunitaria da parte delle Pubbliche Amministrazioni

Esso ha ottenuto un buon risultato nel "*Single Market Scoreboard*" pubblicato dalla Commissione europea il 6 ottobre 2015.

In base ai dati disponibili, si può affermare infatti che la performance del Centro SOLVIT italiano rientra nella media europea (cartellino giallo). In generale, la rete SOLVIT è l'unica a non avere cartellini rossi nello *Scoreboard*, dimostrando ancora una volta di

aver offerto un buon servizio a circa cinquemila cittadini ed imprenditori europei. Il risultato è confermato dai dati informali per il 2015 dove risulta che la rete ha risolto l'88% dei casi: Il 58% dei casi ha riguardato la sicurezza sociale, il 16% la libera circolazione delle persone ed il 12% le qualifiche professionali.

In particolare, il Centro italiano ha ottenuto:

- Cartellino rosso per il primo feedback al cittadino che deve essere dato in sette giorni (cinque, se si escludono i festivi).
- Cartellino verde per la raccolta della documentazione e l'analisi legale del reclamo, prima dell'apertura di un caso nei confronti della amministrazione di un altro Stato membro.
- Cartellino giallo per il rispetto della tempistica di 70 giorni nella risoluzione del caso: questo dato dipende dalle ritardate risposte delle amministrazioni competenti. Cartellino verde per il tasso di soluzione dei reclami (93%, media superiore a quella U.E.) L'andamento dell'anno 2015 è stato generalmente positivo rispetto al 2014. Ad esempio, il cartellino rosso relativo al primo feedback al cittadino dovrebbe essere rientrato in quanto il Centro Solvit italiano è riuscito a ridurre i tempi dai 12 giorni del 2014 ai 7 giorni del 2015.
- E' stato comunque mantenuto l'alto tasso di risoluzione dei casi (92.4 %), sensibilmente superiore alla media comunitaria. Il maggior numero di casi contro le Amministrazioni italiane sono stati aperti in materia di sicurezza sociale (INPS ed Aziende sanitarie locali) seguiti dai reclami sui riconoscimenti delle qualifiche professionali e la libera circolazione delle persone.

Nel mese di ottobre 2015, il Centro italiano ha organizzato il 39esimo Workshop del network Solvit: per due giorni i rappresentanti di tutti i Centri nazionali e i referenti della Commissione europea si sono riuniti a Roma per discutere le nuove strategie e procedure per migliorare ulteriormente le performance della rete a favore dei cittadini e delle imprese che si rivolgono al Solvit.

CAPITOLO 5

TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LE FRODI

Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF)

Al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF) sono state attribuite funzioni consultive e di indirizzo per il coordinamento di tutte le Amministrazioni nazionali e regionali che svolgono attività di contrasto alle frodi e alle irregolarità attinenti il settore fiscale, quello della politica agricola comune e dei fondi strutturali.

Il Comitato, inoltre, ha assunto la qualifica di Servizio centrale di coordinamento antifrode nel quadro delle previsioni dell'art. 3, par. 4, del Regolamento n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 settembre 2013 relativo alle indagini svolte dall'OLAF. Nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), riferito al periodo 2014-2020, la Commissione europea ha posto come punto cardine, in tema di tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode, proprio la necessità, per gli Stati membri, di rafforzare e definire compiutamente le strategie antifrode le quali devono essere rivolte, in particolare, alla prevenzione dei fenomeni illeciti. Inoltre, la Commissione ha evidenziato la necessità di potenziare le attività di cooperazione tra gli Stati membri con riguardo al contrasto alle violazioni economiche e fiscali.

Anche il Parlamento europeo ha sottolineato l'esigenza di un coordinamento strutturato tra le Autorità di gestione e gli organismi anticorruzione e l'importanza del coordinamento e dello scambio delle migliori pratiche tra gli Stati membri e le varie amministrazioni all'interno del medesimo Stato membro, al fine di rendere quanto più omogeneo possibile l'approccio adottato per affrontare le frodi. .

In linea con le indicazioni delle Istituzioni europee, anche nell'anno 2015 il Governo ha mantenuto particolarmente elevata la linea del rigore nel contrasto alle frodi andando oltre la "mera" repressione stimolando la fase della prevenzione, anche attraverso lo studio di nuovi modelli di controllo che possano innalzare ulteriormente il livello di tutela delle risorse comuni.

Nel corso del 2015, rappresentanti del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF) hanno partecipato ai lavori del Gruppo Anti Frode (GAF) del Consiglio europeo. In tale contesto, sono state discusse varie tematiche tra cui:

- la strategia antifrode della Commissione (*Commission Anti-Fraud Strategy - CAFS*) relativamente agli aspetti statistici relativi al numero delle irregolarità e delle frodi suddivisi per settore. In tal senso giova evidenziare che l'Italia è inclusa tra i 10 Stati Membri che hanno comunicato l'implementazione delle cinque misure principali in tema di protezione degli interessi finanziari UE. In particolare, la relazione TIF evidenzia lo sviluppo da parte dei Servizi Antifrode Italiani di nuovi sistemi informatici integrati per la lotta alle frodi;
- il dialogo interistituzionale ex art. 16 Reg n 883/2013, relativo allo scambio di opinioni tra le Istituzioni UE (Commissione, Consiglio e Parlamento Europeo);
- la nomina dei nuovi membri del Comitato di Sorveglianza dell'Olaf.

Il Comitato, ha partecipato anche ai lavori del Comitato europeo di coordinamento per la lotta Antifrode (Co.Co.L.A.F.) della Commissione europea ed ai suoi sotto-gruppi tecnici di lavoro. Nel corso del 2015, sono stati approvati gli atti delegati e di

implementazione da parte della Commissione relativi ai nuovi Regolamenti per la programmazione 2014-2020, con particolare riguardo al flusso di comunicazioni relativo alle irregolarità e frodi ed al concetto di primo atto di Accertamento amministrativo o giudiziario (PACA).

Anche nel 2015, sono continuate attività di supporto ad enti di Paesi esteri. In particolare, è stata fornita assistenza tecnica alle Delegazioni della Polizia della Repubblica di Polonia e quella della Repubblica di Serbia - attraverso l'organizzazione di specifiche *study visits*.

Tali incontri hanno costituito importanti occasioni di confronto e approfondimento sulle tematiche antifrode nonché di promozione delle *best practices* nazionali, anche al fine di tessere una rete di collegamento con i collaterali degli altri Paesi che potrà rivelarsi particolarmente utile, specie in caso di richiesta di supporto nell'ambito di indagini transnazionali.

Per quanto concerne le attività di collaborazione con i Servizi della Commissione europea, da segnalare l'ulteriore sforzo teso alla definizione dei *dossier* più risalenti nel tempo inerenti casi di irregolarità/frode scoperti dall'Italia.

In particolare, durante il 2015 hanno formato oggetto di procedura di riconciliazione, per la conseguente definizione, 70 casi riconducibili al Fondo sociale europeo, per un importo di 6,5 milioni di euro circa e 21 casi relativi al Fondo europeo di sviluppo regionale per un importo complessivo pari a circa 9,6 milioni di euro.

Il progetto, elaborato dal Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione europea, dal titolo "Database Nazionale Anti-Frode", Strumento Informatico (IT) per prevenire le frodi a danno degli interessi finanziari dell'Unione Europea e finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Hercule II - 2007/2013, si è sviluppato principalmente tramite l'organizzazione di *working groups* e *conferences* ed è stato contrassegnato da un elevato livello di integrazione con le Istituzioni, alcuni Paesi europei e le Autorità competenti a livello nazionale e regionale.

Gli obiettivi del progetto sono stati quelli di:

- proseguire nella condivisione con Paesi Membri, attraverso lo studio delle *best practices*, delle migliori strategie di prevenzione e contrasto antifrode;
- elaborare uno specifico Strumento informatico (IT) di monitoraggio e controllo, al fine di realizzare modelli di prevenzione delle frodi/irregolarità condivisi con le Forze di Polizia e le Autorità nazionali e regionali, coinvolgere la più ampia platea di attori interessati al contrasto alle frodi al fine di contribuire a diffondere la conoscenza delle strutture organizzative ed operative antifrode europee nei Paesi invitati a partecipare al progetto.

Tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode

Alla luce del disposto degli articoli 102 e 105 del Codice Doganale dell'Unione, che prevedono la dilazione della notifica per non pregiudicare le indagini in corso, il Governo ha presentato un nuovo *position paper*, coordinato con Germania, Spagna, Francia e Portogallo, che è stato veicolato a tutti gli Stati membri, alla DG Bilancio ed alla DG Taxud relativamente alla modifica del Regolamento 1150/2000 nel campo della responsabilità finanziaria in caso di mancata riscossione di risorse proprie tradizionali (RpT) nel corso di indagini penali. La proposta presentata dall'Italia (su art. 6 par. 5 del Regolamento) nasce dal presupposto di favorire la tutela delle risorse proprie tradizionali e garantire alla Commissione maggiori informazioni sulle attività che gli Stati

membri esplicano nel contrasto alle frodi. E' stato proposto, con la modifica dell'art. 6, di segnalare, nel sistema OWNRES, le verifiche in corso per sospette attività illecite, esonerando lo Stato membro dall'adempimento immediato di contabilizzazione, procrastinato al momento della conoscenza certa di debito e debitore.

Inoltre, l'Italia ha sollecitato la soluzione del problema generato dall'addebito degli interessi di mora alle Amministrazioni che rinviando l'esazione a causa della contestuale pendenza – a livello nazionale – di un giudizio penale, proponendo la modifica dell'art. 11 del Regolamento 1150/2000. È noto, infatti, che la Commissione ha disatteso l'impegno, assunto nel gennaio 2014, di provvedere entro marzo 2015 alla modifica del calcolo degli interessi di mora. La proposta italiana ha ricevuto il supporto di Spagna, Germania, Francia, Portogallo, Olanda, Polonia e Belgio.

La Commissione sta attualmente lavorando sulle suindicate proposte emendative.

Il Governo ha operato per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea anche in forza delle rinnovate previsioni normative che hanno consentito il ricorso ai poteri antiriciclaggio in materia di spesa pubblica.

E' proseguita l'efficace e proficua collaborazione tra il Governo e l'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (OLAF), sulla scorta del Protocollo Tecnico di Intesa in essere sin dall'anno 2012.

L'attività di controllo delle unità operative del Corpo della Guardia di Finanza nel settore del contrasto alle frodi al bilancio dell'UE ha portato al raggiungimento dei risultati riepilogati nella tabella che segue con dati aggiornati al 30 ottobre 2015.

FRODI IN DANNO DEL BILANCIO U.E.		2015
Interventi effettuati	n.	3.156
Persone denunciate/arrestate	n.	1.109/21
Aiuti indebitamente percepiti	€	352.925.703
Aiuti indebitamente richiesti	€	68.546.100
Totale contributi illeciti	€	421.471.803
Sequestri operati	€	18.298.117
Contributi controllati	€	722.818.607

ALLEGATO I

ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI

Riunioni del Consiglio dell'Unione europea

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati ¹	Rappresentante italiano
3364	Bruxelles 19/01/2015	Affari esteri - Russia - Lotta al terrorismo - Cambiamenti climatici - Congo - Tunisia - Rappresentante speciale UE Bosnia-Erzegovina - Relazioni UE – Armenia - Azioni UE di contrasto alla proliferazione di armi di distruzione di massa - EUCAP Sahel Mali - Lista terroristi - Missione UE in repubblica Centrafricana - Capital requirements regulation (CRR) - Pesticidi	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri
3365	Bruxelles 26/01/2015	Agricoltura e Pesca <u>Deliberazioni legislative</u> PESCA - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano pluriennale per gli stock di merluzzo bianco, aringa e spratto nel Mar Baltico e per le attività di pesca che sfruttano questi stock, modifica il regolamento (CE) n. 2187/2005 del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 1098/2007 del Consiglio (prima lettura) <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr: 5400/15 PTS A 2) - Programma di lavoro della presidenza: presentazione da parte della presidenza AGRICOLTURA - Sviluppi del mercato, inclusi gli effetti del divieto di importazione imposto dalla Russia	Giuseppe CASTIGLIONE Sottosegretario alle Politiche Agricole, alimentari e forestali
3366	Bruxelles 27/01/2015	Economia e Finanza <u>Tematiche discusse</u> - Fondo europeo per gli investimenti strategici - Programma di lavoro della presidenza - Programma di lavoro della commissione europea - Governance economica – patto di stabilità e	Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze

¹ Punti all'ordine del giorno

		crescita - Preparazione del g20 finanza <u>Altre questioni approvate</u> - Riciclaggio di denaro e Finanziamenti al terrorismo - Tassazione: Direttiva sul sussidio parentale (2015/121) – Clausola antiabuso - Statistiche europee - Deroga IVA - Romania - Statistiche: Programmi di campionamento europei - Supervisione bancaria: sanzioni da parte della BCE	
3367	Bruxelles 09/02/2015	Affari Esteri - Libia - Iraq and Syria - Lotta al terrorismo - Yemen - Africa – Boko Haram - Elezioni in Nigeria - Mali - Repubblica centrale africana - Ucraina- misure restrittive - Costa d'avorio-misure restrittive - Codice di condotta per le attività nello spazio - Relazioni con la Tunisia - Priorità dell'UE al meeting ONU sui diritti umani	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
3368	Bruxelles 10/02/2015	Affari Generali <u>Tematiche discusse</u> - Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 - Programma della presidenza - Lotta al terrorismo - Preparazione del Consiglio Europeo <u>Altre questioni approvate</u> - Regole procedurali del Tribunale dell'Unione Europea - Programma di lavoro 2015 della Commissione - Ciberdiplomazia - Anti riciclaggio di denaro - Manager dei fondi di investimento alternativi - Programma di lavoro dell'Europol 2015 - Accesso GB a SIS II - Trattori - Requisiti approvazione tipo - Accordo per l'accesso alle acque di Mayotte per pescherecci dalle Seychelles - Accordo di partenariato tra la UE e São Tomé - Navigazione satellitare: cooperazione più stretta con il Marocco - Servizio Informazioni traffico in tempo reale trans-UE - Master plan Shift2Rail - Rete trasmissione gas - Reattore sperimentale ITER - Accesso pubblico agli atti	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari Europei
3369	Bruxelles 29/01/2015	Affari Esteri - Ucraina- Misure restrittive	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri
3370	Bruxelles 17/02/2015	Economia e Finanza <u>Tematiche discusse</u> - Fondo europeo per gli investimenti strategici	Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze

		- <i>Governance</i> economica - o analisi annuale sulla crescita - o squilibri macroeconomici - Seguiti del g20 ministeriale di Istanbul - Budget europeo - discharge for 2013 - Budget europeo – linee guida per il 2016 - Budget europeo – risorse proprie <u>Altre questioni approvate</u> BUDGET - Revisione del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 AFFARI ECONOMICO FINANZIARI - Requisiti in materia di fondi propri AREA ECONOMICA EUROPEA - Regole di provenienza - Croazia - Regole di provenienza – Regole sulla provenienza dei beni per l'area Euro mediterranea	
3371	Bruxelles 2-3/03/2015	Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio) <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6333/15 PTS A 12) <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6334/15 PTS A 13) MERCATO INTERNO E INDUSTRIA - Mercato unico dell'UE - o Comunicazione della Commissione intitolata "Analisi annuale della crescita 2015" - o Il terzo pilastro del piano di investimenti per l'Europa - Migliorare il contesto degli investimenti - o Progetto di conclusioni del Consiglio sulla politica del mercato unico - Competitività industriale dell'UE - o Comunicazione della Commissione intitolata "Analisi annuale della crescita 2015" - o Politica industriale nell'ambito della futura strategia per il mercato unico digitale RICERCA <u>Attività non legislative</u> - Creare interrelazioni reciprocamente stimolanti e sostenibili tra le azioni che favoriscono l'innovazione e quelle che sbloccano il potenziale europeo di crescita nello Spazio europeo della ricerca - o Comunicazione della Commissione intitolata "Analisi annuale della crescita 2015" - o Piano di investimenti per l'Europa nello spazio della ricerca e dell'innovazione	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari Europei Antonello GIACOMELLI Sottosegretario per lo Sviluppo Economico Marco PERONACI Rappresentante Permanente Aggiunto

		- Liberare il potenziale digitale dell'Europa: un'innovazione su più vasta scala e in tempi più brevi attraverso una ricerca aperta, in rete e ad elevata intensità di dati. Comunicazione della Commissione intitolata "Verso una florida economia basata sui dati"	
3372	Bruxelles 05/03/2015	Trasporti, Telecomunicazioni e Energia <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6530/15 PTS A 14) <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6531/15 PTS A 15) - Energy Union: presentazione della Commissione - Infrastrutture energetiche: sviluppi e priorità-	
3373	Bruxelles 6/03/2015	Ambiente <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 5878/15, 6139/15 e 6139/15 add1) <u>Attività non legislative</u> - Eventuale approvazione elenco "A" (CM 1622/15 PTS A), 6532/15 PTS A16) - Rendere "verde" il semestre europeo: Annual Growth Survey - Agenda globale post 2015: fare tesoro delle negoziazioni e guardare avanti - La strada verso la COP21: adozione della Intended National Determined Contribution (INDCs) dell'Unione da trasmettere al Segretariato UNFCCC - Energy Union e aspetti di politica climatica	Gianluca GALLETTI Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
3374	Bruxelles 09/03/2015	Occupazione, Politica sociale, Salute e Consumatori <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr: 6791/15) - Semestre europeo 2015: Contributo al Consiglio europeo (Bruxelles, 19-20 marzo 2015) - Meccanismi di finanziamento e assegnazione efficace ed efficiente delle risorse: relazione comune del CPS e dei servizi della Commissione - Progetto di conclusioni del Consiglio sulla transizione verso mercati del lavoro più inclusivi - Progetto di conclusioni del Consiglio sul quadro strategico dell'UE in materia di salute e di sicurezza sul lavoro 2014-2020: adattarsi alle nuove sfide - Proposta di decisione del Consiglio che istituisce il comitato per l'occupazione e che abroga la decisione 2000/98/CE - Proposta di decisione del Consiglio che istituisce il comitato per la protezione sociale e che abroga la decisione 2004/689/CE	Giuliano POLETTI Ministro per il Lavoro e le Politiche Sociali
3375	Bruxelles 10/03/2015	Economia e Finanza <u>Tematiche discusse</u> - Fondo europeo per gli investimenti strategici	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle

		- Unione bancaria e governance economica – report nazionali - Procedura di disavanzo eccessivo - Francia - Imposta sui redditi d'impresa <u>Altre questioni approvate</u> - Banca di Lituania – revisore esterno - Tassazione- Forum Congiunto dell'UE sui prezzi di trasferimento	Finanze
3376	Bruxelles 12- 13/03/2015	Giustizia e Affari Interni AFFARI INTERNI <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 6864/15, 6865/15, 6863/15) - Questioni nell'ambito del Comitato misto: - o Pressioni migratorie: tendenze e azioni future - o Tabella di marcia del governo greco sull'asilo per il 2015 (seguito del piano d'azione greco riveduto sulla gestione dell'asilo e della migrazione) - Lotta al terrorismo: follow-up della dichiarazione del 12 febbraio dei membri del Consiglio europeo e della dichiarazione comune di Riga del 29 gennaio dei ministri della giustizia e degli affari interni dell'UE GIUSTIZIA <u>Deliberazioni legislative</u> - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati) - Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'ammissione provvisoria al patrocinio a spese dello Stato per indagati o imputati privati della libertà personale e sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (EUROJUST) - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012	Angelino ALFANO Ministro degli Interni Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia
3377	Bruxelles 13/03/2015	Trasporti , Telecomunicazioni e Energia <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. CM 1921/15 PTS A) - Contributo alla competitività dell'UE, alla crescita e all'occupazione mediante sviluppi della politica dei trasporti <u>Deliberazioni legislative</u> - Trasporti terrestri, Quarto pacchetto ferroviario	Maurizio LUPU Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
3378	Bruxelles, 16/03/2015	Agricoltura e Pesca	Maurizio MARTINA Ministro delle

		<u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7106/15 PTS A 22) <u>Deliberazioni legislative</u> AGRICOLTURA - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici <u>Attività non legislative</u> - Settore del latte: situazione del mercato, tendenze e misure dell'UE - Politica agricola comune	politiche agricole, alimentari e forestali
3379	Bruxelles 16/03/2015	Affari esteri <u>Questioni discusse e/o approvate</u> - Africa: Burundi - Ebola – Golfo di Guinea- Mali - Libia - Immigrazione - Partnership con i paesi dell'est - Strategia regionale europea in Syria in Iraq e per contrastare la minaccia ISIS/Daesh - Bosnia e Erzegovina - Relazioni con l'Ucraina - Relazioni con la Repubblica della Moldavia - Relazioni con la Tunisia - Rappresentante special europeo per il Corno d'Africa POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE - Cooperazione ONU e UE per le gestione della crisi - Missione UE in Somalia - Missione consultiva UE nella Repubblica Centrale Africana	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
3380	Bruxelles 17/03/2015	Affari Generali <u>Tematiche discusse</u> - Preparazione per il Consiglio Europeo di Marzo - Semestre Europeo - Altri affari - Islanda <u>Altre questioni approvate</u> - Archivi storici delle istituzioni UE - Infrastrutture aeroportuale finanziata dalla UE - Rapporto Corte dei conti sull'assistenza alla Serbia - Meccanismo di cooperazione e verifica per la Bulgaria e Romania - Banca di Lettonia - verifiche esterne - Regole requisiti di capitale - Preferenze tariffarie generali - Prevenzione, preparazione e gestione delle conseguenze del terrorismo e altri rischi di sicurezza correlati - Additivi alimentari - Centro internazionale sorgente di luce sincrotroni - Comitato economico e sociale europeo	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3381	Lussemburgo 20/04/2015	Agricoltura e Pesca <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7884/15 PTS A 27) <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 7883/15 PTS A 26) PESCA	Giuseppe CASTIGLIONE Sottosegretario alle Politiche Agricole, alimentari e forestali Angelino ALFANO Ministro degli Interni

		- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un piano pluriennale per gli stock di merluzzo bianco, aringa e spratto nel Mar Baltico e per le attività di pesca che sfruttano questi stock, modifica il regolamento (CE) n. 2187/2005 del Consiglio e abroga il regolamento (CE) n. 1098/2007 del Consiglio (prima lettura) <u>Attività non legislative</u> AGRICOLTURA - Progetto di conclusioni del Consiglio sulla posizione che l'UE e i suoi Stati membri devono adottare in occasione dell'11ª sessione del Forum delle Nazioni Unite sulle foreste (New York, 4-15 maggio 2015)	
3382	Lussemburgo 20/04/2015	Affari Esteri <u>Questioni discusse/approvate</u> - Libia - America Latina e Isole caraibiche - Revisione strategica - Iran - Piano d'azione regionale: Yemen Sahel - Revisione politica di vicinato UE - Protezione consolare per i cittadini europei - Relazioni con il Cile - Lotta contro la proliferazione di armi nucleari - Misure restrittive- Zimbabwe - Misure restrittive- Costa d'Avorio - Misure restrittive –Repubblica democratica del Congo POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE - Specificazioni relative all'esercizio di poteri UE nella gestione della crisi del 2015 - Supporto UE alla riforma del settore sicurezza nella Repubblica democratica del Congo	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
3383	Lussemburgo 21/04/2015	Affari Generali <u>Tematiche discusse</u> - Migrazione - Legiferare meglio <u>Altre questioni approvate</u> - Nomina del nuovo segretario generale del Consiglio - Aumento del prefinanziamento per l'iniziativa dell'UE occupazione giovanile - Stabilizzazione e di associazione con la Bosnia-Erzegovina - Ex Repubblica iugoslava di Macedonia - Relazioni con l'Islanda - Il sostegno dell'UE alle PMI - conclusioni sulla relazione della Corte dei conti europea - Atto delegato sulla politica di coesione dell'UE - Riassicurazione - Negoziati con gli Stati Uniti - Revisione del quadro finanziario pluriennale - progetto di bilancio rettificativo n° 2 per il 2015 - Le importazioni dagli Stati Uniti: dazi doganali - Norme di origine - Turchia	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3384	Bruxelles 07/5/2015	Affari esteri <u>Questioni discusse e/o approvate</u> - Negoziati UE/USA per partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) - Agenda di Doha per lo sviluppo - beni	Carlo CALEDA Viceministro dello Sviluppo Economico

		ambientali - Accordo commerciale UE/Canada (CETA) - Politica commerciale : Myanmar/Burma –diritti dei lavoratori - Misure restrittive- Repubblica Centrale Africana; - Misure restrittive - Sud Sudan-; - UE- Svizzera- libera circolazione di persone; - Giustizia e affari interni: - Programma di esenzione visto d'ingresso - Eurojust - Proprietà intellettuale: denominazione d'origine- revisione accordo di Lisbona. - Unione doganale: denominazione d'origine – Danimarca e Isole faroe - Agricoltura: - G20 conferenza agricoltura - Ambiente: - Inquinamento derivante da navi e sicurezza nei mari - Trasporti: - Accordo trasporto aereo	
3385	Lussemburgo o 20/04/2015	Affari esteri <u>Questioni discusse e/o approvate</u> - Immigrazione	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
3386	Bruxelles 11/5/2015	Agricoltura e Pesca <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 8554/15 PTS A 34) <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 8553/15 PTS A 33) - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che modifica il regolamento (UE) n. XXX/XXX del Parlamento europeo e del Consiglio [regolamento sui controlli ufficiali] e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio (prima lettura) <u>Attività non legislative</u> - Progetto di conclusioni del Consiglio sulla semplificazione della politica agricola comune	Andrea OLIVERO Viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali
3387	Bruxelles 12/5/2015	Economia e Finanza <u>Attività non legislative</u>	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3388	Bruxelles 18- 19/5/2015	Istruzione Gioventù Cultura e Sport <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 8719/15) ISTRUZIONE - Valutazione intermedia del quadro "ET 2015" e preparazione della relazione congiunta 2015 - Progetto di conclusioni del Consiglio sul ruolo dell'educazione della prima infanzia e dell'istruzione primaria nella promozione della creatività, dell'innovazione e della competenza digitale	Marco PERONACI Rappresentante Permanente Aggiunto Francesca BARRACCIU Sottosegretario alla Cultura e al Turismo

		GIOVENTÙ	
		- Progetto di conclusioni del Consiglio sul rafforzamento della cooperazione politica intersettoriale per affrontare in modo efficace le sfide socioeconomiche cui sono confrontati i giovani - Progetto di conclusioni del Consiglio sul rafforzamento dell'animazione socioeducativa destinata ai giovani per garantire società coese - Rafforzare la capacità di partecipazione politica dei giovani alla vita democratica in Europa	
		AUDIOVISIVI / CULTURA	
		- Futura politica europea in materia di audiovisivi nel quadro della strategia per il mercato unico digitale - Progetto di conclusioni del Consiglio in merito agli scambi culturali e creativi per stimolare l'innovazione, la sostenibilità economica e l'inclusione sociale - Raccomandazione di decisione del Consiglio che nomina la capitale europea della cultura per l'anno 2019 in Bulgaria e in Italia	
3389	Bruxelles 18/5/2015	SPORT	
		Progetto di conclusioni del Consiglio sull'ottimizzazione del ruolo degli sport di base nello sviluppo delle competenze trasversali, specie tra i giovani - L'attività fisica quale elemento essenziale di un'istruzione di qualità a tutti i livelli – modelli di cooperazione con il settore dello sport -	
3389	Bruxelles 18/5/2015	Affari Esteri	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale Roberta PINOTTI Ministro della Difesa
		<u>Questioni discusse e/o approvate</u> - Conferenza ministri difesa : Stato attuale delle operazioni militari UE - Conferenza congiunta ministri degli esteri e difesa : Operazioni di sicurezza nei paesi limitrofi; - Preparazione per il Consiglio Europeo di giugno - Conferenza ministri degli esteri: processo di pace in Medioriente - Burundi - Relazioni con Uzbekistan - Relazioni con il consiglio di cooperazione del golfo	
3390	Bruxelles 19/5/2015	Affari Generali	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
		<u>Tematiche discusse</u> - Seguito al Consiglio speciale europeo di aprile sulla migrazione - Preparazione del Consiglio europeo di giugno - Relazione quattro presidenti UEM <u>Altre questioni approvate</u> - Iniziativa per l'occupazione giovanile - Aumento del prefinanziamento - Siria - misure restrittive - Consiglio dei ministri ACP-UE - Parità Potere Acquisto - Accordi di esenzione dal visto con Colombia e il Perù - Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo - Accordo politico - Trattato in materia di accesso alle opere pubblicate per non vedenti e non vedenti - Oli pesanti - Sospensione dei dazi	

		- Dichiarazione di Lima - Aeromobili registrati in un paese terzo - L'accesso ai documenti del Consiglio - Relazione annuale	
3391	Bruxelles 26/5/2015	Affari Esteri <u>Questioni discusse e/o approvate</u> - Post-2015/Finanziamento per lo sviluppo - Sviluppo uguaglianza di genere - Immigrazione e sviluppo - Cooperazione e sviluppo: - o Report annuale sullo sviluppo degli aiuti europei - o Politica UE sulla sicurezza alimentare e sul cibo - o Supporto UE dopo terremoto ad Haiti - o Conclusioni del consiglio sul report della Corte degli auditori - o Cooperazione finanziaria con Paesi terzi - o Sistema di monitoraggio e valutazione aiuti europei - Misure restrittive collegate alla situazione libica - Sicurezza accordo informative UE- Moldavia - Affari economici e finanziari: - o Accordo fiscale UE/Svizzera - Scambio automatico di informazioni	Lapo PISTELLI Viceministro degli Affari Esteri
3392	Bruxelles 28- 29/5/2015	Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio) <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9022/15 PTS A 43) <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9021/15 PTS A 42)MERCATO INTERNO E INDUSTRIA - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici assistiti, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (prima lettura) - Pacchetto sulla sicurezza dei prodotti - o Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei prodotti di consumo e che abroga la direttiva 87/357/CEE del Consiglio e la direttiva 2001/95/CE (prima lettura) - o Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla vigilanza del mercato dei prodotti e che modifica le direttive 89/686/CEE e 93/15/CEE del Consiglio e le direttive 94/9/CE, 94/25/CE, 95/16/CE, 97/23/CE, 1999/5/CE, 2000/9/CE, 2000/14/CE, 2001/95/CE, 2004/108/CE, 2006/42/CE, 2006/95/CE, 2007/23/CE, 2008/57/CE, 2009/48/CE, 2009/105/CE, 2009/142/CE, 2011/65/UE, il regolamento (UE) n. 305/2011, il	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei Carlo CALENDÀ Viceministro dello Sviluppo Economico Stefania GIANNINI Ministro Educazione, Università e Ricerca

		regolamento (CE) n. 764/2008 e il regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio (prima lettura) - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle società a responsabilità limitata con un unico socio (prima lettura) <u>Attività non legislative</u> - Politica per il mercato unico digitale - o Progetto di conclusioni del Consiglio sulla trasformazione digitale dell'industria europea - o Strategia per il mercato unico digitale in Europa	
		RICERCA <u>Attività non legislative</u> - Progetto di conclusioni del Consiglio sulla tabella di marcia dello Spazio europeo della ricerca 2015-2020 - Progetto di conclusioni del Consiglio sul riesame della struttura consultiva dello Spazio europeo della ricerca - Verso una scienza europea aperta e di eccellenza - seguito della consultazione pubblica su "Scienza 2.0" - Progetto di conclusioni del Consiglio su una ricerca aperta, in rete e ad elevata intensità di dati come fattore di una più veloce e più estesa innovazione	
3393	Lussemburg o 8/6/2015	Trasporti, Telecomunicazioni e Energia <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9426/15 PTS A 44) CM 2741/15 PTS A - Attuazione della Strategia sulla sicurezza energetica-sicurezza delle forniture - Conclusioni del Consiglio sull'attuazione dell'Energy Union: rafforzare i consumatori e attrarre gli investimenti nel settore energetico	Marco PERONACI Rappresentante Permanente Aggiunto
3394	Lussemburg o 11-12/6/2015	Trasporti, telecomunicazioni ed energia TRASPORTI <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9427/15 PTS A 45) <u>Deliberazioni legislative</u> Trasporti aerei - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 261/2004 che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e il regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo in merito al trasporto aereo di passeggeri e dei loro bagagli (prima lettura) Trasporti marittimi - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna e che abroga la direttiva 2006/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (prima lettura) Trasporti terrestri - Quarto pacchetto ferroviario: pilastro relativo al mercato (prima lettura)	Graziano DELRIO Ministro Infrastrutture e Trasporti Marco PERONACI Rappresentante Permanente Aggiunto

		○ Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/34/UE che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la governance dell'infrastruttura ferroviaria ○ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1370/2007 per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia	
		TELECOMUNICAZIONI	
		<u>Attività non legislative</u> - Strategia per il mercato unico digitale in Europa <u>Deliberazioni legislative</u> - Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma concernente le soluzioni di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni europee, le imprese e i cittadini (ISA2) L'interoperabilità come mezzo per modernizzare il settore pubblico (prima lettura) - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'accessibilità dei siti web degli enti pubblici (prima lettura) <u>Attività non legislative</u> - Progetto di conclusioni del Consiglio sul trasferimento della funzione di intendenza dell'Autorità per l'assegnazione dei numeri per Internet (Internet Assigned Numbers Authority) (IANA) alla comunità multipartecipativa	
3395	Lussemburg o 15-16/6/2015	Ambiente <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione elenco A: 9603/15 PTS A 46 e CM 2823/15 PTS A - Proposta di modifica della Direttiva sulla riduzione delle emissioni nazionali di alcuni inquinanti (Dir. NEC) <u>Attività non legislative</u> - Approvazione elenco A: 9604/15 PTS A 47 e CM 2823/15 PTS A - Verso la COP21 di Parigi, dicembre 2015	Gianluca GALLETTI Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
3396	Lussemburg o 15-16/6/2015	Giustizia e Affari Interni GIUSTIZIA <u>Deliberazioni legislative</u> - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati (regolamento generale sulla protezione dei dati) - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 - Proposta di regolamento del Consiglio che	Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia Angelino ALFANO Ministro degli Interni

		istituisce la Procura europea <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9608/15) AFFARI INTERNI <u>Attività non legislative</u> - Progetto di conclusioni del Consiglio sulla rinnovata strategia di sicurezza interna dell'Unione europea 2015-2020 - Lotta al terrorismo	
3397	Lussemburgo 16/6/2015	Agricoltura e Pesca <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 9722/15 PTS A 49) AGRICOLTURA <u>Deliberazioni legislative</u> - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che modifica il regolamento (UE) n. XXX/XXX del Parlamento europeo e del Consiglio [regolamento sui controlli ufficiali] e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio (prima lettura) PESCA <u>Attività non legislative</u> - Comunicazione della Commissione dal titolo "Consultazione sulle possibilità di pesca per il 2016 nell'ambito della politica comune della pesca"	Giuseppe CASTIGLIONE Sottosegretario alle Politiche Agricole, alimentari e forestali
3398	Lussemburgo 18/6/2015	Occupazione, politica sociale, salute, consumatori <u>Attività non legislative</u> - Semestre europeo 2015: contributo al Consiglio europeo (Bruxelles, 25-26 giugno) - Proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione - Occupazione giovanile - Progetto di conclusioni del Consiglio su "Pari opportunità retributive per donne e uomini: colmare il divario pensionistico di genere" <u>Deliberazioni legislative</u> - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in borsa e relative misure - Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale SALUTE <u>Deliberazioni legislative</u> - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medici e recante modifica della direttiva 2001/83/CE, del regolamento (CE) n. 178/2002 e del regolamento (CE) n. 1223/2009 e Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai dispositivi medico-diagnostici in vitro	Giuliano POLETTI Ministro per il Lavoro e le Politiche Sociali Marco PERONACI Rappresentante Permanente Aggiunto
3399	Lussemburgo, 19/6/2015	Economia e finanza <u>Tematiche discusse</u> - Riforma strutturale del sistema bancario	

		- Fondo europeo per gli investimenti strategici - Trasparenza fiscale – regole transfrontaliere - Prevenzione dell'evasione dell'imposta sui redditi d'impresa – interessi e canoni - Unione bancaria - Unione dei mercati dei capitali - Raccomandazioni rivolte a specifici paesi - Linee generali di politica economica - Governance economica all'interno dell'area euro - Procedura di disavanzo eccessivo – Malta, Polonia e Regno Unito <u>Altre questioni approvate</u> AFFARI ECONOMICO-FINANZIARI - Codice comportamentale sulla tassazione delle imprese - Tassazione – Report per il Consiglio Europeo - Rendicontazione: Classificazione del prodotto - Rendicontazione: Spese dedicate a Ricerca ed Innovazione (R&D) - Banca Centrale Tedesca – Revisore esterno - Deroga IVA - Danimarca - Reti elettriche terrestri - Danimarca BILANCIO - Bozza di emendamento per il budget 2015 - Migrazione, fondo di solidarietà, surplus budgetario per il 2014	
3400	Lussemburgo, 22/6/2015	Affari esteri <u>Questioni discusse e/O approvate</u> - Diplomazia energetica - Asia - Cooperazione UE/ONU - Ex Repubblica iugoslava della Macedonia - Burundi - Libano - Russia: estensione delle sanzioni economiche - Report annuale UE sui diritti umani e la democrazia a livello globale - Assistenza umanitaria - Bosnia e Erzegovina: estensione di mandato del rappresentante speciale UE - Misure restrittive- Syria POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE: - EUNAVFOR Med	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
3401	Lussemburgo, 23/6/2015	Affari Generali <u>Tematiche discusse</u> - Ex repubblica iugoslava di Macedonia - Preparazione del consiglio europeo di giugno - Semestre europeo - Legiferare meglio - Riunione informale dei ministri di coesione dell'UE <u>Altre questioni approvate</u> - Riforma del Tribunale - Iniziativa dei cittadini europei - Comitato delle regioni: nuovi membri dalla Polonia per i prossimi cinque anni - Mobilitazione del fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione per l'assistenza tecnica - Le sfide di attuazione della politica di coesione 2014-2020 - Requisiti di capitale - Accordo UE-Messico PNR - Carta dei diritti fondamentali - applicazione nel 2014 - Modifica del protocollo 31 dell'accordo SEE	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei

		- Le tariffe e quote per alcuni prodotti - Accesso del pubblico ai documenti	
3402	Bruxelles, 13/7/2015	Agricoltura e Pesca <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 10583/15 PTS A 56) <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 10584/15 PTS A 57) - Programma di lavoro della presidenza – Presentazione da parte della presidenza AGRICOLTURA <u>Deliberazioni legislative</u> - Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1308/2013 e il regolamento (UE) n. 1306/2013 per quanto riguarda il finanziamento del regime di aiuti per la distribuzione di ortofrutticoli, banane e latte negli istituti scolastici (prima lettura) - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003 per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio (prima lettura) <u>Attività non legislative</u> - Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1370/2013 del Consiglio recante misure per la fissazione di determinati aiuti e restituzioni connessi all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli - Evoluzione dei mercati – Informazioni fornite dalla Commissione - Comunicazione della Commissione intitolata "Revisione del processo decisionale in tema di organismi geneticamente modificati" – Presentazione da parte della Commissione	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
3403	Bruxelles, 14/7/2015	Economia e finanza <u>Tematiche discusse</u> - Programma di lavoro della Presidenza - Unione economico-monetaria: report del gruppo dei “cinque presidenti” - Finanza climatica - Piano di investimenti per l'Europa <u>Altre questioni approvate</u> - Raccomandazioni Specifiche per singoli paesi riguardo politiche economiche, fiscali e occupazionali - Cipro – Programma di aggiustamento macroeconomico - Banca di Slovenia – Revisore esterno - Negoziati fuori borsa (OTC) e controparti centrali: Schemi pensionistici - Standard di rendicontazione: Paesi terzi come emittenti di titoli (?) - Assicurazione e riassicurazione: Equivalenza rispetto ai paesi terzi – Presentazione e promozione - Meccanismo unico di risoluzione - Deroga IVA - Polonia - Deroga IVA - Italia	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3404	Lussemburgo,	Affari esteri <u>Questioni discusse e/o approvate</u>	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari

	20/7/2015	- Iran - Libia - Tunisia - Processo di pace in Medio Oriente - Piano d'azione europeo sui diritti umani e democrazia - Immigrazione - Diplomazia sul clima - Diplomazia sull'energia - Afghanistan - Pakistan - Repubblica centrale africana - Mali - Aspetti e scelte principali di politica estera di sicurezza e difesa comune - Misure restrittive - Bielorussia - Strategia UE contro la proliferazione di armi di distruzione di massa - Posizione UE all'interno del Consiglio di associazione stabilito dall'accordo Europa/mediterraneo con i partners del sud.	Esteri e Cooperazione Internazionale
3405	Bruxelles, 20/7/2015	Giustizia e Affari Interni AFFARI INTERNI <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr 11046/15) - Progetto di conclusioni dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sul reinsediamento, attraverso programmi multilaterali e nazionali, di 20.000 sfollati in evidente bisogno di protezione internazionale - Progetto di risoluzione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla ricollocazione dalla Grecia e dall'Italia di 40 000 persone in evidente bisogno di protezione internazionale - Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia - Progetto di conclusioni del Consiglio sulla designazione di taluni paesi terzi come paesi d'origine sicuri - Vertice di La Valletta - Politica dell'Unione europea in materia di rimpatrio	Angelino ALFANO Ministro degli Interni
3406	Bruxelles 07/9/2015	Agricoltura e Pesca <u>Attività non legislative</u> - Sviluppi del mercato	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
3407	Bruxelles 14-15/9/2015	Affari Generali <u>Tematiche discusse</u> - Presentazione del programma di lavoro della presidenza - Preparazione del Consiglio europeo di ottobre - Programma di lavoro della Commissione per il 2016 <u>Altre questioni approvate</u> - EUNAVFOR Med - Libia - Misure restrittive oltre le azioni contro l'integrità territoriale dell'Ucraina - Accordo con il Marocco sulle operazioni di gestione delle crisi - Istituto europeo per gli studi sulla sicurezza	Stefano SANNINO Rappresentante Permanente

		- Eurojust Relazione annuale - Riduzione della domanda di droga nell'UE - La valutazione di una nuova sostanza psicoattiva - Esenzione dal visto per soggiorni di breve durata - Procedura per i disavanzi eccessivi - Regno Unito - Mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'UE per la Grecia e la Bulgaria - Credito all'esportazione: Smart grids - Sugli appalti pubblici dell'OMC: Moldova - Fondo sociale europeo - Semplificazione della gestione finanziaria - Accordo di trasporto marittimo con la Cina - passi in seguito all'adesione della Croazia - Additivi del cibo - Misure veterinarie- Accordo politico - Accesso dei pescherecci venezuelani alla Guiana - Fondo europeo per gli investimenti strategici	
3408	Bruxelles 14- 15/09/2015	Giustizia e Affari Interni AFFARI INTERNI <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr: 11852/15) - Situazione relativa ai movimenti migratori	Angelino ALFANO Ministro degli Interni
3409	Bruxelles 18/9/2015	Ambiente <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione elenco punti "A": 11909/15PTS A 64 - Proposta di decisione del Cons. e Parl. Sull'istituzione di una riserva stabilizzatrice del mercato: adozione <u>Attività non legislative</u> - Approvazione elenco punti "A": 11910/15PTS A 65 - Conclusioni del Consiglio su COP21: adozione Varie - Promozione del trasporto su bicicletta	Barbara DEGANI Sottosegretario all'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare
3410	Lussemburgo 01/10/2015	Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio) <u>Attività non legislative</u> "Check-up" della competitività: evoluzione economica e integrazione della competitività in tutti i settori d'intervento - Legiferare meglio – Scambio di opinioni - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 12294/15 PTS A 67) <u>Deliberazioni legislative</u> Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 12292/15 PTS A 66)	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3411	Bruxelles 22/9/2015	Giustizia e Affari interni AFFARI INTERNI <u>Attività non legislative</u> - Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia, della Grecia e dell'Ungheria - Seguito del Consiglio del 14 settembre 2015	Angelino ALFANO Ministro degli Interni
3412	Lussemburgo 05/10/2015	Occupazione, politica sociale, salute, consumatori <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 12489/15)	Giuliano POLETTI Ministro per il Lavoro e le Politiche Sociali

		- Governance sociale in un'Europa inclusiva - La via da seguire - Rilancio del dialogo sociale a livello europeo - Proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione - Redditi da pensione adeguati nel contesto dell'invecchiamento della società - Progetto di conclusioni del Consiglio - Una nuova agenda per la sicurezza e la salute sul lavoro volta a promuovere migliori condizioni di lavoro - Proposta di raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 12488/15)	
3413	Lussemburgo 06/10/2015	Economia e finanza <u>Tematiche discusse</u> - Regole sulla tassazione transfrontaliera - Implementazione dell'unione bancaria - Unione dei mercati dei capitali - Semestre europeo – “lessons learned” - Flessibilità all'interno del patto di stabilità e crescita - G20 e incontri del FMI <u>Altre questioni approvate</u> - Credito all'esportazione - OCSE: Promozione di un credito all'esportazione per centrali elettriche a carbone	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3414	Lussemburgo 8/10/2015	<u>Trasporti, comunicazioni e energia</u> TRASPORTI <u>Deliberazioni legislative</u> TRASPORTI TERRESTRI - Quarto pacchetto ferroviario (pilastro "mercato") (prima lettura) - o Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico, per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia e la governance dell'infrastruttura ferroviaria - o Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1370/2007 per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia <u>Attività non legislative</u> QUESTIONI ORIZZONTALI - Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile - Nuove possibilità legate al Fondo europeo per gli investimenti strategici e al quadro di	Graziano DELRIO Ministro Infrastrutture e Trasporti

		finanziamento dell'UE nel settore dei trasporti	
3415	Lussemburgo o 8-9/10/2015	Giustizia e Affari interni AFFARI INTERNI <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 12632/15) - Politica dei visti - Seguito delle proposte legislative del 9 settembre 2015 - o Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di ricollocazione di crisi e modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide - o Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un elenco comune dell'UE di paesi di origine sicuri ai fini della direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale, e che modifica la direttiva 2013/32/UE - Proposta di direttiva del Consiglio e del Parlamento europeo sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 12633/15) - Decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia, adottata il 14 settembre - Il futuro della politica di rimpatrio - Il futuro della politica di gestione delle frontiere esterne - Lotta contro il terrorismo - o Conclusioni del Consiglio sul maggiore ricorso ai mezzi volti a combattere il traffico di armi da fuoco - o Seguito delle azioni in corso - o Sicurezza delle ferrovie: informazioni sui recenti sviluppi - Lotta contro la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale - o Seguito dell'attuazione delle priorità dell'Unione europea - o Criminalità transfrontaliera legata alle bande di motociclisti fuorilegge - Rinnovata strategia di sicurezza interna dell'Unione europea (2015-2020)	Angelino ALFANO Ministro degli Interni Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia

		A margine del Consiglio: Riunione del COMITATO MISTO (GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2015 - ORE 9:30) - Il futuro della politica di gestione delle frontiere esterne - Il futuro della politica di rimpatrio - Politica dei visti	
		GIUSTIZIA <u>Deliberazioni legislative</u> - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati - Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea <u>Attività non legislative</u> - Conseguenze della sentenza Maximilian Schrems/Data Protection Commissioner del 6 ottobre 2015 (C 362/14) - Adesione dell'Unione europea alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali - Crisi migratoria: aspetti di cooperazione giudiziaria e lotta alla xenofobia A margine del Consiglio: Riunione del COMITATO MISTO (VENERDÌ 9 ottobre 2015 - ORE 10:00) - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati	
3416	Lussemburgo o 12/10/2015	Affari esteri <u>Questioni discusse e/o approvate</u> - Libia - Siria - Immigrazione - Ue-ACP relazioni post -2020 - Bosnia e Erzegovina - Sud Sudan - Apertura negoziati su accordo quadro con Armenia - UE-Cile Comitato di associazione – emendamenti dell'accordo - No- proliferazione delle armi di distruzione di massa - Misure restrittive collegate alla situazione siriana - Misure restrittive anti terrorismo POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE - Agenzia di difesa europea – statuto, localizzazione e regole operative - Operazione ALTHEA	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
3417	Lussemburgo o 13/10/2015	Affari Generali <u>Tematiche discusse</u> - Preparazione del Consiglio europeo di ottobre - Priorità della Commissione per il suo programma di lavoro per il 2016 <u>Altre questioni approvate</u> - Le operazioni di concentrazione dei rischi e	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari Europei

		infragruppo - UE-Armenia di facilitazione del visto - Prodotti farmaceutici - Richiesta paesi meno sviluppati	
3418	Lussemburgo 22/10/2015	Agricoltura e Pesca <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13029/15 PTS A 76) <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13030/15 PTS A 77) PESCA - Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2016, le possibilità di pesca per alcuni stock o gruppi di stock ittici applicabili nel Mar Baltico - UE-Norvegia: consultazioni annuali per il 2016 AGRICOLTURA - Verso un'agricoltura adeguata ai cambiamenti climatici	Giuseppe CASTIGLIONE Sottosegretario alle Politiche Agricole, alimentari e forestali
3419	Lussemburgo 26/10/2015	Ambiente <u>Attività non legislative</u> - Approvazione elenco punti "A": CM 4148/15 PTS A, CM4317/15 e 13243/15 PTS A79 - Conclusioni del Consiglio su Report Corte dei Conti EU inerente attuazione ETS - Direttiva NEC - Rendere "verde" il semestre europeo: scambio di opinioni sulla comunicazione di CION sulla Annual Growth Survey - Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione elenco punti "A": CM 4317/15 PTS A e 13242/15 PTS A78 - Revisione Direttiva ETS	Gianluca GALLETTI Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
3420	Lussemburgo 26/10/2015	Affari Esteri <u>Questioni discusse e/o approvate</u> - Affari umanitari - Immigrazione, rifugiati e sviluppo - Sviluppo di genere - Relazioni UE-ACP - Apertura negoziati con Burundi come previsto dall' Articolo 96 dell'accordo di Cotonou - Centro internazionale scientifico-tecnologico - Misure restrittive collegate alla situazione europea - Misure restrittive contro la leadership della regione Transnistrian della Moldavia - Afghanistan - Relazioni con il Kazakhstan - Accordo quadro con la Tunisia – conclusione di un protocollo - Misure restrittive contro lo Zimbabwe - Misure restrittive collegate alla situazione in Yemen POLITICA DI SVILUPPO - Politica dello sviluppo : 2015 UE Report - Priorità UE per la 14° conferenza ONU sul commercio e sviluppo - Piano d'azione regionale UE in Corno d'Africa 2015-2020 - Report speciale della Corte dei Conti europea 17/2014	Benedetto DELLA VEDOVA Sottosegretario agli Affari Esteri

3421	Bruxelles 10/11/2015	Economia e Finanza	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
		<u>Tematiche dibattute</u> - Unione dei mercati dei capitali - Unione bancaria - implementazione - Meccanismo unico di risoluzione – finanziamento ponte - Unione economico-monetaria – report dal gruppo dei “cinque presidenti” - Cambiamenti climatici – preparazione della conferenza di Parigi - Incontri G20 e FMI <u>Altre questioni approvate</u> - Tassazione dei redditi da risparmio – Revoca della Direttiva - IVA sulle piccole imprese - Slovenia - Progetto di bilancio rettificato n°8 per il 2015 – Previsioni sulle risorse proprie riviste	
3422	Bruxelles 09/11/2015	Giustizia e Affari Interni AFFARI INTERNI	Angelino ALFANO Ministro degli Interni
		<u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13661/15) - Crisi migratoria	
3423	Bruxelles 09/11/2015	Competitività (mercato interno, <u>industria</u>, ricerca e spazio)	Carlo CALENDÀ Viceministro per lo Sviluppo Economico
		<u>Attività non legislative</u> - Situazione dell'industria siderurgica europea – Scambio di opinioni	
3424	Lussemburgo 13/11/2015	Economia e Finanza	Stefano SANNINO Rappresentante Permanente
		<u>Tematiche discusse</u> - Bilancio 2016 - Tragici eventi di Parigi	
3425	Bruxelles 16/11/2015	Agricoltura e Pesca	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali
		<u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13813/15 PTS A 84) <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 13814/15 PTS A 85) - Questioni relative al commercio internazionale di prodotti agricoli - Evoluzione e misure di sostegno dei mercati - Semplificazione della politica agricola comune	
3426	Bruxelles 16- 17/11/2015	Affari Esteri	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale
		<u>Questioni discusse e/o approvate</u> - Processo di pace in Medioriente - Immigrazione - Siria - Conferenza Ministri difesa: Clausola di mutua difesa (articolo 42(7) TUE) - Piano d'azione UE di difesa - Rafforzamento capacità di sicurezza e sviluppo - Operazioni di politica di sicurezza e difesa comune - Agenzia di difesa europea : comitato direttivo - Burundi - Supporto UE alla giustizia di transizione - Yemen - Report della Corte dei Conti Europea sulla missione politica UE in Afghanistan - Estensione del mandato del rappresentante speciale in Kosovo - Misure restrittive collegate alla situazione in Tunisia - Misure restrittive collegate alla situazione in	
			Roberta PINOTTI Ministro della Difesa

		Afghanistan - Misure restrittive collegate alla situazione in Somalia - Posizione UE all'ottava conferenza sulla convenzione delle armi biochimiche - Disarmamento e attività di controllo delle armi nel sud-est Europeo - Albania - Posizione UE alla conferenza sul Consiglio di associazione UE/Georgia - Union per la conferenza ministeriale del Mediterraneo per l'economia blu - Conclusioni relative alla Repubblica Centrale Africana POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE - Acquisizione e manutenzione accordo servizi : negoziati con USA - Capacità militare EU - Agenzia di difesa UE: relazione annuale - Agenzia di difesa UE: Linee guida per il 2016 POLITICA COMMERCIALE - EU-Bosnia e Erzegovina – regola di origine preferenziale	
3427	Bruxelles 17- 18/11/2015	Affari Generali <u>Tematiche discusse</u> - Preparazione del Consiglio europeo di dicembre - Dialogo sullo Stato di diritto - Accordo interistituzionale sul miglioramento della regolamentazione - Programma di lavoro della Commissione per il 2016 - Tabella di marcia semestre europeo 2015 - Coesione - Orientamento verso economia a basse emissioni di carbonio - Cooperazione territoriale europea - Semplificazione per i fondi strutturali e gli investimenti europei <u>Altre questioni approvate</u> - Deroga alla direttiva IVA - Regno Unito - Veicoli commerciali - Finanziamento UE di trattamento delle acque reflue urbane - relazione Corte dei conti europea - Sostegno finanziario dell'UE per microimprenditori - relazione della Corte dei conti europea - Opportunità di pesca nel Mar Baltico per il 2016	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
3428	Bruxelles 23- 24/11/2015	Istruzione, gioventù, cultura e sport <u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14107/15) <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (14108/15) GIOVENTÙ - Progetto di relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù per il 2015 (2010-2018) - Progetto di risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2016-2018 - Partecipazione politica dei giovani	Stefania GIANNINI Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente aggiunto

		○ Progetto di risoluzione del Consiglio sull'incoraggiamento della partecipazione politica dei giovani alla vita democratica dell'Europa ○ Raccomandazioni comuni finali sulla responsabilizzazione dei giovani per la partecipazione politica alla vita democratica in Europa (conferenza UE sulla gioventù (Lussemburgo, 21-24 settembre 2015)) - Ruolo delle politiche giovanili e dell'animazione socioeducativa destinata ai giovani nel contesto della migrazione - favorire la sensibilizzazione alle altre culture e l'integrazione dei migranti	
		ISTRUZIONE	
		- Progetto di relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) Nuove priorità per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione - Progetto di conclusioni del Consiglio sulla riduzione dell'abbandono scolastico e sulla promozione del successo scolastico - Istruzione e migrazione: strategie di integrazione dei migranti arrivati di recente e delle persone provenienti da un contesto migratorio	
		CULTURA / AUDIOVISIVI	
		- Progetto di conclusioni del Consiglio sulla cultura nelle relazioni esterne dell'UE, in particolare sulla cultura nella cooperazione allo sviluppo - Progetto di conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, che modificano il piano di lavoro per la cultura (2015-2018), per quanto concerne la priorità relativa al dialogo interculturale - Agire insieme contro la distruzione e il traffico illecito del patrimonio culturale nelle zone di conflitto - Progetto di conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, che riesaminano la risoluzione del 2011 sulla rappresentanza degli Stati membri dell'UE presso il consiglio di fondazione dell'AMA e sul coordinamento delle posizioni dell'UE e degli Stati membri prima delle riunioni dell'AMA - Progetto di conclusioni del Consiglio sulla promozione delle abilità motorie e delle attività fisiche e sportive destinate ai bambini - Potenziale educativo delle attività sportive: aiutare i giovani svantaggiati a inserirsi nella società -	
3429	Bruxelles 26/11/2015	Trasporti, telecomunicazioni e energia <u>Deliberazioni legislative</u> - Proposta Regolamento Consiglio su etichettatura Energy Efficiency <u>Attività non legislative</u> - Approvazione elenco punti "A": 14376/15 PTS A 91	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente aggiunto

		- Energy Union e Stato dell'Unione dell'Energia - Consultazione su nuova struttura mercato elettrico e ruolo più forte consumatori	
3430	Bruxelles 27/11/2015	Affari Esteri	Carlo CALEND Vice Ministro allo Sviluppo Economico
		<u>Questioni discusse e/o approvate</u>	
		POLITICA DI COMMERCIO E INVESTIMENTI	
		- Conferenza ministeriale OMC - UE/USA negoziazioni commerciali e d'investimento - UE-MERCOSUR negoziazioni per trattati di libero scambio - UE-ASIA negoziazioni per accordi di libero scambio- (Giappone e ASEAN) - Consultazioni unilaterali con Ucraina and Russia - Crisi nell'industria europea dell'acciaio - Relazioni commerciali e investimenti UE/CINA - UE - Ucraina Consiglio di associazione	
		POLITICA COMMERCIALE	
		- OMC: tariffe doganali - POLITICA DI COESIONE - Strategia UE per la regione alpina	
3431	Bruxelles 30/11/2015- 01/12/2015	Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
		<u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14543/15 PTS A 93) MERCATO INTERNO E INDUSTRIA - "Check-up" della competitività: evoluzione economica e integrazione della competitività in tutti i settori d'intervento - Strategia per il mercato interno dei beni e dei servizi - Legiferare meglio – Scambio di opinioni - Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di comitati nazionali per la competitività nella zona euro	
		RICERCA <u>Attività non legislative</u> - Progetto di conclusioni del Consiglio sull'integrità della ricerca - Progetto di conclusioni del Consiglio sulla promozione della parità di genere nello spazio europeo della ricerca - Progetto di conclusioni del Consiglio sul riesame della struttura consultiva nello Spazio europeo della ricerca - Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) per stimolare la ricerca e l'innovazione europee	
3432	Bruxelles 20/11/2015	Giustizia e Affari Interni	Angelino ALFANO Ministro degli Interni
		SESSIONE CONGIUNTA AFFARI INTERNI E GIUSTIZIA	
		<u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14320/15) - Attacchi terroristici di Parigi	Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia
3433	Bruxelles 3-4/12/2015	Giustizia e Affari Interni	Angelino ALFANO Ministro degli Interni
		GIUSTIZIA	
		<u>Deliberazioni legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14546/15) - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove la libera circolazione di cittadini semplificando i requisiti per la presentazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione europea e che	Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia

		modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale - Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea - Regimi patrimoniali tra coniugi e unioni registrate <u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14547/15) - Crisi migratoria: aspetti di cooperazione giudiziaria e lotta alla xenofobia - Lotta contro l'incitamento all'odio online - Assicurare una giustizia penale efficace nell'era digitale: quali sono le esigenze? - Conservazione dei dati di comunicazione elettronica	
		AFFARI INTERNI <u>Deliberazioni legislative</u> - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari (rifusione) - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di ricollocazione di crisi e modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un elenco comune dell'UE di paesi di origine sicuri ai fini della direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale, e che modifica la direttiva 2013/32/UE <u>Attività non legislative</u> - Lotta al terrorismo - Rinnovata strategia di sicurezza interna dell'Unione europea (2015-2020) - Migrazione A margine del Consiglio: Riunione del COMITATO MISTO (VENERDÌ 4 DICEMBRE 2015 - ore 14.30) - Migrazione	

3434	Bruxelles 07/12/2015	Occupazione, politica sociale, salute e consumatori	Giuliano POLETTI Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente aggiunto
		<u>Attività non legislative</u> - Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14912/15) OCCUPAZIONE E POLITICA SOCIALE <u>Deliberazioni legislative</u> - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure - Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale <u>Attività non legislative</u> - Progetto di conclusioni del Consiglio sulla parità tra donne e uomini nel campo decisionale - L'impegno strategico per la parità di genere (2016-2019) - Semestre europeo 2016 - Progetto di conclusioni del Consiglio sulla governance sociale per un'Europa inclusiva - Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'integrazione dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro - La promozione dell'economia sociale quale fattore essenziale dello sviluppo economico e sociale in Europa SALUTE <u>Attività non legislative</u> - Progetto di conclusioni del Consiglio su "Una strategia dell'UE per la riduzione dei danni connessi con l'alcol" - Progetto di conclusioni del Consiglio su una medicina personalizzata per i pazienti - Progetto di conclusioni del Consiglio sul sostegno alle persone affette da demenza: migliorare le politiche e le pratiche in materia di assistenza - Progetto di conclusioni del Consiglio sugli insegnamenti da trarre per la salute pubblica dall'epidemia di Ebola nell'Africa occidentale - La sicurezza sanitaria nell'Unione europea	
3435	Bruxelles 8/12/2015	Economia e Finanza	Pier Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
		<u>Tematiche dibattute</u> - Tassa sulle transazioni finanziarie - Imposta sui redditi d'impresa consolidata e comune - Unione bancaria – schema europeo di assicurazione sui depositi - Implementazione dell'unione bancaria - Finanziamento del terrorismo - Tassazione delle imprese – futuro del codice di condotta - Imposta sui redditi d'impresa – erosione della base imponibile e "profit shifting" - Governance economica – semestre europeo 2016 - Flessibilità all'interno del patto di stabilità e crescita - Statistiche europee - Procedura di scarico del bilancio report della corte dei conti	

		<u>Altre questioni approvate</u>	
		AFFARI ECONOMICO-FINANZIARI	
		- Regolazione della tassazione transfrontaliera - Unione dei mercati dei capitali – messa in sicurezza - Accordi fiscali – Liechtenstein, San Marino e Svizzera - Tassazione – relazione per il Consiglio Europeo - Assicurazione - fabbisogno di capitale	
3436	Bruxelles 10- 11/12/2015	<u>Trasporti, telecomunicazioni, energia</u>	
		<u>Deliberazioni legislative</u>	
		- Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14962/15 PTS A 99)	
		<u>Attività non legislative</u>	
		- Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 14964/15 PTS A 100)	
		TRASPORTI	
		- Aspetti sociali nel trasporto stradale	
		TELECOMUNICAZIONI	
		<u>Deliberazioni legislative</u>	
		- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'accessibilità dei siti web degli enti pubblici (prima lettura) - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure volte a garantire un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dell'informazione nell'Unione (prima lettura)	
		<u>Attività non legislative</u>	
		- Riesame del quadro normativo dell'UE per le reti e i servizi di comunicazione elettronica	
3437	Bruxelles 14- 15/12/2015	<u>Agricoltura e Pesca</u>	Giuseppe CASTIGLIONE Sottosegretario alle Politiche Agricole, alimentari e forestali
		<u>Deliberazioni legislative</u>	
		- Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 15035/15 PTS A 101)	
		<u>Attività non legislative</u>	
		- Approvazione dell'elenco dei punti "A" (cfr. 15036/15 PTS A 102)	
		PESCA	
		- Proposta di Regolamento del consiglio che stabilisce, per il 2016, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici o gruppi di stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per le navi dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione - Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2016, le possibilità di pesca per alcuni stock e gruppi di stock ittici applicabili nel Mar Nero	
		AGRICOLTURA	
		- Agricoltura, selvicoltura e pesca sostenibili nella bioeconomia, una sfida per l'Europa	
		<u>Deliberazioni legislative</u>	
		- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati e che abroga la direttiva 90/167/CEE del Consiglio (prima lettura) e Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari	

3438	Bruxelles 14/12/2015	Affari Esteri	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
		<u>Questioni discusse e/o approvate</u> - Partner orientali - Lotta al terrorismo - Libia - Iraq - Turchia - Politica europea di vicinato - Marocco – Corte d’ Appello - Afghanistan – UE missione politica - Relazione della corte dei conti sul supporto UE per la lotta contro le torture POLITICA DI SVILUPPO - Politica di sviluppo e assistenza esterna e miglioramenti 2014 - Relazione della Corte dei conti investimento ACP	
3439	Bruxelles 15/12/2015	Affari Generali	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei
		<u>Tematiche discusse</u> - Accordo inter-istituzionale su come legiferare meglio - Programma di 18 mesi del Consiglio - Preparazione del Consiglio europeo di dicembre - L'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione - Analisi annuale della crescita - Strategia dell'UE per la regione alpina <u>Altre questioni approvate</u> - Off-site preparazione alle emergenze nucleari e risposta	
3440	Nairobi 15/12/2015	Affari Esteri	Fabrizio LUCENTINI Consigliere d’Ambasciata RPUE
		<u>Questioni discusse e/o approvate</u>	
		- 10° Conferenza OMC - Crisi nell’industria europea dell’acciaio	
		POLITICA COMMERCIALE	
3441	Bruxelles 15/12/2015	Ambiente	Silvia VELO Sottosegretario all’Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare
		<u>Deliberazioni legislative</u> - Deliberazioni legislative: 15214/15 - Revisione direttiva NEC <u>Attività non legislative</u> - Approvazione elenco punti “A”: CM 4906/15 PTS A, CM 5052/15, 15294/15 PTS A 106 - Conclusioni del Consiglio sulla revisione di medio-termine della strategia dell’Unione sulla biodiversità al 2020	

Riunioni del Consiglio europeo

Luogo e data	Principali temi trattati	Rappresentante italiano
Bruxelles 19- 20/03/2015	– Unione dell'energia – Semestre europeo / Crescita e occupazione – Relazioni esterne – Approvazione delle conclusioni (doc. EUCO 11/15) – Adozione della decisione del Consiglio europeo che delega il potere di nominare gli agenti incaricati di rappresentare il Consiglio europeo dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea (doc. EUCO 15/15 + COR 1(en))	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 23/04/2015 Riunione straordinaria	– Situazione nel Mediterraneo – Adozione della dichiarazione (doc. EUCO 18/15)	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 25- 26/06/2015	– Migrazione – Sicurezza e difesa – Occupazione, crescita e competitività – Regno Unito – Approvazione delle conclusioni (doc. EUCO 22/15)	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 15/10/2015	– Migrazione – Approvazione delle conclusioni (doc. EUCO 26/15)	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 17- 18/12/2015	– Migrazione – Lotta contro il terrorismo – Unione economica e monetaria – Mercato interno – n'Unione dell'energia dotata di una politica lungimirante in materia di clima – Regno Unito – Siria – Approvazione delle conclusioni (doc. EUCO 26/15)	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri

ALLEGATO II

FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2015

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Alla data del 31 dicembre 2015, gli accrediti a favore dell'Italia, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica Agricola Comune, sono stati pari a 11.460,95 milioni di euro.

Nella Tabella n. 1, che prospetta gli accrediti complessivamente pervenuti distinti per fonte di finanziamento, si evidenzia l'ammontare di risorse destinate dal fondo FEAGA all'attuazione della Politica Agricola Comune, pari a 4.423,11 milioni di euro (circa il 39 per cento del totale). Tra i Fondi strutturali è rilevante l'ammontare delle risorse pervenute per il FESR, pari a 4.129.77 milioni di euro (circa il 36 per cento del totale).

Hanno carattere residuale le risorse a valere sulle altre linee del bilancio comunitario che ammontano a complessivi 299,27 milioni di euro.

Tabella n. 1
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia per Fonte finanziaria

Valori in euro

Fonte	Importo accreditato
FEAGA (ex FEOGA GARANZIA)	4.423.118.052,97
FEAMP	10.100.536,10
FEASR	1.334.788.354,09
FEOGA ORIENTAMENTO	64.192.735,24
FEP	32.763.806,72
FESR	4.129.771.299,65
FSE	996.687.594,56
YEI	170.253.374,40
ALTRE LINEE DEL BILANCIO COMUNITARIO	299.271.783,85
Totale	11.460.947.537,58

La Tabella n. 2 prospetta i dati dei fondi e delle altre linee del bilancio comunitario ripartendo per programmazione e obiettivo l'ammontare degli accrediti pervenuti all'Italia, nel periodo preso in considerazione. Tale tabella è al netto delle somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per l'attuazione della PAC a valere sulle risorse del fondo FEAGA.

Tabella n. 2

Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
per Obiettivo prioritario/Categoria di Regioni
Dati al IV Trimestre – 2015

Periodo di programmazione	Valori in euro								Totale
	FEAM P	FEASR	FEOGA Orientamento	FEP	FESR	FSE	YEI	Altre linee bilancio UE	
2000 - 2006	0,00	0,00	64.192.736,24	0,00	0,00	390.274,17	0,00	0,00	64.683.009,41
OBIETTIVO 1	0,00	0,00	64.192.736,24	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	64.192.735,24
OBIETTIVO 3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	390.274,17	0,00	0,00	390.274,17
2007 - 2013	0,00	1.118.321.871,11	0,00	32.763.806,72	3.714.476.387,26	804.486.689,37	0,00	0,00	5.670.047.764,46
Competitività	0,00	0,00	0,00	0,00	501.004.410,03	315.833.829,70	0,00	0,00	816.838.239,73
Convergenza	0,00	0,00	0,00	0,00	3.141.855.409,72	488.651.859,67	0,00	0,00	3.630.507.269,39
Fondo UE Pesca	0,00	0,00	0,00	32.763.806,72	0,00	0,00	0,00	0,00	32.763.806,72
Sviluppo rurale	0,00	1.118.321.871,11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.118.321.871,11
2014 - 2020	10.100.536,10	216.466.482,98	0,00	0,00	388.226.770,94	191.811.631,02	170.253.374,40	0,00	976.868.795,44
Regioni più sviluppate	0,00	86.882.667,64	0,00	0,00	64.051.150,20	74.863.118,38	89.692.547,70	0,00	315.489.483,92
Regioni in transizione	0,00	18.736.040,00	0,00	0,00	64.051.150,20	74.863.118,38	89.692.547,70	0,00	315.489.483,92
Regioni meno sviluppate	0,00	90.394.340,00	0,00	0,00	308.635.546,51	107.484.272,40	69.356.261,10	0,00	575.870.420,01
Sviluppo rurale	0,00	20.453.435,34	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	20.453.435,34
FEAMP	10.100.536,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10.100.536,10
Altri interventi	0,00	0,00	0,00	0,00	27.068.141,46	0,00	0,00	299.271.783,86	326.339.926,30
TOTALE	10.100.536,10	1.334.788.364,09	64.192.736,24	32.763.806,72	4.129.771.299,65	996.687.694,56	170.253.374,40	299.271.783,85	7.037.829.484,61

Analisi di dettaglio.

Gli accrediti riguardanti i periodi di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 vengono di seguito dettagliati con evidenza degli interventi operativi di riferimento.

Programmazione 2000/2006

La Tabella n.3 dettaglia l'ammontare degli importi relativi ai Programmi Operativi Regionali, distinti per obiettivo, che alla data del 31 dicembre 2015 hanno beneficiato degli accrediti.

Obiettivo 1

Gli accrediti registrati per i programmi dell'Obiettivo 1 della programmazione 2000-2006 sono pari a 64,19 milioni di euro e si riferiscono al saldo riconosciuto dalla Commissione europea a chiusura del POR Sicilia – parte FEOGA Orientamento.

Obiettivo 3

Per l'obiettivo 3, l'Unione europea ha erogato alla regione Toscana un ammontare complessivo di risorse pari a 390.274,17 euro a chiusura del POR – parte FSE.

Tabella n. 3
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2000/2006
Dati al IV Trimestre - 2015

Valori in euro

OBIETTIVO 1	FEOGA	FSE	Totale
Programmi regionali			
P.O.R. Sicilia	64.192.735,24	0,00	64.192.735,24
Totale Programmi regionali	64.192.735,24	0,00	64.192.735,24
Totale Obiettivo 1	64.192.735,24	0,00	64.192.735,24
OBIETTIVO 3			
P.O.R. Toscana	0,00	390.274,17	390.274,17
Totale Obiettivo 3	0,00	390.274,17	390.274,17
TOTALE	64.192.735,24	390.274,17	64.583.009,41

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Convergenza

Per l'Obiettivo Convergenza, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo complessivo di 3.630,50 milioni euro, a valere sui fondi FESR e FSE.

La Tabella 4 illustra la distribuzione degli accreditati tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n. 4
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 - CONVERGENZA
Dati al IV Trimestre - 2015

Valori in euro

CONVERGENZA	FESR	FSE	Totale
Pon Competenze per lo sviluppo FSE	0,00	93.487.868,10	93.487.868,10
Poin Attrattori culturali FESR	196.988.488,40	0,00	196.988.488,40
Pon Governance e AT FESR	11.987.339,47	0,00	11.987.339,47
Pon Governance e Azioni di Sistema	0,00	24.567.451,63	24.567.451,63
Pon Istruzione FESR	52.448.519,33	0,00	52.448.519,33
Pon Reti e mobilità FESR	147.675.955,55	0,00	147.675.955,55
Por Basilicata FSE	0,00	14.231.219,40	14.231.219,40
Por Basilicata FESR	29.869.398,29	0,00	29.869.398,29
Por Calabria FESR	824.163.530,76	0,00	824.163.530,76
Por Campania FESR	528.586.681,03	0,00	528.586.681,03
Por Campania FSE	0,00	99.905.071,86	99.905.071,86
Por Puglia FSE	0,00	83.727.209,69	83.727.209,69
Por Sicilia FESR	341.314.378,82	0,00	341.314.378,82
Por Puglia FESR	843.097.855,99	0,00	843.097.855,99
Poin Energia FESR	165.723.262,08	0,00	165.723.262,08
Por Sicilia FSE	0,00	172.733.038,99	172.733.038,99
Totale	3.141.855.409,72	488.651.859,67	3.630.507.269,39

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Competitività

Per quel che riguarda l'Obiettivo Competitività, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di 816,84 milioni di euro a valere interamente sui fondi FESR e FSE.

La Tabella n. 5 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n. 5
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 - COMPETITIVITA'
Dati al IV Trimestre- 2015

Valori in euro

COM PETITIVITA'	FESR	FSE	Totale
Por Piemonte FSE	0,00	30.549.073,05	30.549.073,05
Pon Azioni di sistema FSE	0,00	10.707.018,44	10.707.018,44
Por Abruzzo FESR	25.988.020,93	0,00	25.988.020,93
Por Abruzzo FSE	0,00	56.445.581,56	56.445.581,56
Por Piemonte FESR	52.323.348,62	0,00	52.323.348,62
Por Emilia Romagna FESR	21.203.613,82	0,00	21.203.613,82
Por Emilia Romagna FSE	0,00	31.821.620,67	31.821.620,67
Por Friuli Venezia Giulia FESR	13.346.198,89	0,00	13.346.198,89
Por Friuli Venezia Giulia FSE	0,00	6.022.255,31	6.022.255,31
Por Molise FSE	0,00	4.950.961,13	4.950.961,13
Por Lazio FESR	66.416.047,02	0,00	66.416.047,02
Por Lazio FSE	0,00	42.178.442,47	42.178.442,47
Por Liguria FESR	34.441.425,69	0,00	34.441.425,69
Por Liguria FSE	0,00	15.455.261,15	15.455.261,15
Por Lombardia FESR	40.205.839,57	0,00	40.205.839,57
Por Marche FESR	25.568.291,50	0,00	25.568.291,50
Por Marche FSE	0,00	14.970.492,66	14.970.492,66
Por Molise FESR	18.188.743,55	0,00	18.188.743,55
Por Sardegna FSE	0,00	13.261.932,96	13.261.932,96
Por Sardegna FESR	93.782.629,21	0,00	93.782.629,21
Por Toscana FESR	66.551.639,61	0,00	66.551.639,61
Por Toscana FSE	0,00	36.118.569,57	36.118.569,57
Por Umbria FESR	35.873.487,84	0,00	35.873.487,84
Por Umbria FSE	0,00	12.382.938,73	12.382.938,73
Por Valle d' Aosta FESR	3.750.953,94	0,00	3.750.953,94
Por Veneto FSE	0,00	36.971.838,38	36.971.838,38
Por Valle d' Aosta FSE	0,00	3.997.843,62	3.997.843,62
Por P.A. Bolzano FESR	3.364.169,84	0,00	3.364.169,84
Totale	501.004.410,03	315.833.829,70	816.838.239,73

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Cooperazione

Per l'Obiettivo Cooperazione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di 71,62 milioni euro, a valere interamente sul FESR.

La Tabella n. 6 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n. 6

Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia

Programmazione 2007/2013 - COOPERAZIONE

Dati al IV Trimestre - 2015

Valori in euro

COOPERAZIONE	FESR
PO Italia-Austria	11.441.506,29
PO Italia-Francia Alpi (ALCOTRA)	10.705.928,68
PO Italia-Francia frontiera marittima	13.186.290,91
PO Italia-Malta	4.340.556,41
PO Italia-Svizzera	7.056.548,32
PO Italia-Slovenia	24.885.736,90
Totale	71.616.567,51

Programmazione 2007/2013 - Sviluppo Rurale e Pesca

Per quel che riguarda lo Sviluppo Rurale, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi a favore dello Sviluppo Rurale per un importo di 1.118,32 milioni euro, a valere sul FEASR, mentre per il Programma Operativo FEP sono stati versati 32,76 milioni di euro.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nelle tabelle n. 7 e n. 8.

Tabella n. 7
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 - SVILUPPO RURALE
Dati al IV Trimestre - 2015

Valori in euro

SVILUPPO RURALE	FEASR
Rete Rurale Nazionale	5.053.224,73
Abruzzo	30.477.283,71
Basilicata	49.188.515,71
Calabria	89.916.515,75
Emilia Romagna	66.433.098,09
Lazio	52.907.535,23
Lombardia	8.283.943,98
Marche	31.604.194,04
Molise	13.585.571,93
Piemonte	43.192.399,06
Friuli Venezia Giulia	14.578.901,21
Campania	202.632.389,66
Sardegna	79.134.668,21
Veneto	30.963.835,47
Liguria	19.683.708,19
Puglia	128.322.169,54
Sicilia	144.988.038,61
Toscana	53.529.329,57
Trento	3.022.528,05
Umbria	44.656.570,28
Valle d'Aosta	6.167.450,09
Totale	1.118.321.871,11

Tabella n. 8
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 - FONDO EUROPEO PESCA
Dati al IV Trimestre - 2015

Valori in euro

FONDO EUROPEO PESCA	FEP
Programma Operativo FEP	32.763.806,72
Totale	32.763.806,72

Programmazione 2014/2020 – Regioni più sviluppate

Per quel che riguarda la programmazione 2014-2020, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato, nell'ambito della categoria delle regioni più sviluppate, 86,88 milioni di euro a favore degli interventi FEASR, un importo complessivo di 64,05 milioni di euro per il FESR, una somma pari a 74,86 milioni di euro per il FSE, mentre per il PON Iniziativa Occupazione giovani sono stati versati 89,69 milioni di euro a valere sul fondo YEI.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 9.

Tabella n. 9
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia

Programmazione 2014/2020 - REGIONI PIU' SVILUPPATE

Dati al IV Trimestre - 2015

Valori in euro

REGIONI PIU' SVILUPPATE	FEASR	FESR	FSE	YEI	Totale
Pon Governance e Capacità istituzionale	0,00	444.576,35	514.223,60	0,00	958.799,94
Pon Città Metropolitane	0,00	1.996.513,08	688.126,92	0,00	2.684.640,00
Pon Sistemi politiche attive occupazione	0,00	0,00	2.463.033,52	0,00	2.463.033,52
Pon Inclusione sociale	0,00	0,00	3.164.040,00	0,00	3.164.040,00
Pon per la scuola	0,00	1.913.611,39	4.797.988,61	0,00	6.711.600,00
Pon Occupazione giovani	0,00	0,00	2.256.033,40	89.692.547,70	91.948.581,10
Por Valle d'Aosta FESR	0,00	604.898,92	0,00	0,00	604.898,92
Por P.A. Bolzano FESR	0,00	1.284.239,26	0,00	0,00	1.284.239,26
Por P.A. Bolzano FSE	0,00	0,00	1.284.239,26	0,00	1.284.239,26
Por Friuli Venezia Giulia FESR	0,00	2.169.324,32	0,00	0,00	2.169.324,32
Por Emilia-Romagna FSE	0,00	0,00	7.390.751,72	0,00	7.390.751,72
Por Emilia-Romagna FESR	0,00	4.529.815,56	0,00	0,00	4.529.815,56
Por Friuli Venezia Giulia FSE	0,00	0,00	2.598.421,46	0,00	2.598.421,46
Por Lazio FESR	0,00	8.582.812,82	0,00	0,00	8.582.812,82
Por Lazio FSE	0,00	0,00	8.483.826,32	0,00	8.483.826,32
Por Liguria FESR	0,00	3.689.925,26	0,00	0,00	3.689.925,26
Por Liguria FSE	0,00	0,00	3.332.720,82	0,00	3.332.720,82
Por Lombardia FESR	0,00	9.122.460,46	0,00	0,00	9.122.460,46
Por Lombardia FSE	0,00	0,00	9.122.460,46	0,00	9.122.460,46
Por Marche FESR	0,00	3.171.402,90	0,00	0,00	3.171.402,90
Por Marche FSE	0,00	0,00	2.707.008,40	0,00	2.707.008,40
Por P.A. Trento FESR	0,00	1.021.480,08	0,00	0,00	1.021.480,08
Por P.A. Trento FSE	0,00	0,00	1.033.811,84	0,00	1.033.811,84
Por Piemonte FESR	0,00	9.078.940,56	0,00	0,00	9.078.940,56
Por Piemonte FSE	0,00	0,00	8.199.526,00	0,00	8.199.526,00
Por Toscana FESR	0,00	7.449.072,38	0,00	0,00	7.449.072,38
Por Toscana FSE	0,00	0,00	6.889.854,24	0,00	6.889.854,24
Por Umbria FESR	0,00	3.349.156,12	0,00	0,00	3.349.156,12
Por Umbria FSE	0,00	0,00	2.232.770,74	0,00	2.232.770,74
Por Valle d'Aosta FSE	0,00	0,00	522.381,96	0,00	522.381,96
Por Veneto FESR	0,00	5.642.920,74	0,00	0,00	5.642.920,74
Por Veneto FSE	0,00	0,00	7.181.899,12	0,00	7.181.899,12
Psr P.A. Bolzano	3.159.880,00	0,00	0,00	0,00	3.159.880,00
Psr Emilia Romagna	10.259.800,00	0,00	0,00	0,00	10.259.800,00
Psr Friuli Venezia Giulia	2.553.840,00	0,00	0,00	0,00	2.553.840,00
Psr Lazio	6.727.760,00	0,00	0,00	0,00	6.727.760,00
Psr Liguria	2.696.640,00	0,00	0,00	0,00	2.696.640,00
Psr Lombardia	13.552.722,97	0,00	0,00	0,00	13.552.722,97
Psr Marche	4.639.380,00	0,00	0,00	0,00	4.639.380,00
Psr Piemonte	9.426.500,00	0,00	0,00	0,00	9.426.500,00
Psr Toscana	8.294.920,00	0,00	0,00	0,00	8.294.920,00
Psr Umbria	7.560.240,00	0,00	0,00	0,00	7.560.240,00
Psr Valle d'Aosta	1.196.280,00	0,00	0,00	0,00	1.196.280,00
Psr Veneto	12.369.444,56	0,00	0,00	0,00	12.369.444,56
Psr P.A. Trento	4.445.260,11	0,00	0,00	0,00	4.445.260,11
TOTALE	86.882.667,64	64.051.150,20	74.863.118,38	89.692.547,70	315.489.483,92

Programmazione 2014/2020 – Regioni in transizione

Nel periodo in considerazione, a favore degli interventi effettuati nei territori appartenenti alla categoria delle regioni in transizione, l'Unione europea ha erogato 18,73 milioni di euro per il FEASR, un importo complessivo di 15,54 milioni di euro per il FESR, l'ammontare di 9,46 milioni di euro per il FSE, mentre per il PON Iniziativa Occupazione giovani sono stati versati 11,20 milioni di euro a valere sul fondo YEI.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella n.10.

Tabella n. 10
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 - REGIONI IN TRANSIZIONE
Dati al IV Trimestre - 2015

Valori in euro

REGIONI IN TRANSIZIONE	FEASR	FESR	FSE	YEI	Totale
Pon Governance e Capacità istituzionale	0,00	200.059,41	231.400,61	0,00	431.460,02
Pon Città Metropolitane	0,00	300.127,41	83.392,59	0,00	383.520,00
Pon Ricerca	0,00	1.123.406,78	314.793,22	0,00	1.438.200,00
Pon Sistemi politiche attive occupazione	0,00	0,00	607.723,61	0,00	607.723,61
Pon Inclusione sociale	0,00	0,00	671.160,00	0,00	671.160,00
Pon per la scuola	0,00	519.408,81	1.302.311,19	0,00	1.821.720,00
Pon Imprese e competitività	0,00	1.474.207,16	0,00	0,00	1.474.207,16
Pon Occupazione giovani	0,00	0,00	284.368,70	11.204.565,60	11.488.934,30
Por Abruzzo FESR	0,00	2.176.191,94	0,00	0,00	2.176.191,94
Por Abruzzo FSE	0,00	0,00	1.339.529,60	0,00	1.339.529,60
Por Sardegna FESR	0,00	8.751.203,38	0,00	0,00	8.751.203,38
Por Sardegna FSE	0,00	0,00	4.181.120,00	0,00	4.181.120,00
Por Molise FESR-FSE	0,00	995.469,34	448.440,72	0,00	1.443.910,06
Psr Abruzzo	4.154.840,00	0,00	0,00	0,00	4.154.840,00
Psr Molise	2.020.500,00	0,00	0,00	0,00	2.020.500,00
Psr Sardegna	12.560.700,00	0,00	0,00	0,00	12.560.700,00
TOTALE	18.736.040,00	15.540.074,24	9.464.240,24	11.204.565,60	54.944.920,07

Programmazione 2014/2020 – Regioni meno sviluppate

Per quel che riguarda la categoria delle regioni meno sviluppate, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato 90,39 milioni di euro a favore degli interventi FEASR, un importo complessivo di 308,63 milioni di euro per il FESR, l'ammontare di 107,48 milioni di euro per il FSE, mentre per il PON Iniziativa Occupazione giovani sono stati versati 69,36 milioni di euro a valere sul fondo YEI. Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella n. 11.

Tabella n. 11
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia

Programmazione 2014/2020 - REGIONI MENO
SVILUPPATE

Dati al IV Trimestre - 2015

Valori in euro

REGIONI MENO SVILUPPATE	FEASR	FESR	FSE	YBI	Totale
Pon Cultura e Sviluppo	0,00	6.922.160,00	0,00	0,00	6.922.160,00
Pon Infrastrutture e Reti	0,00	25.996.640,00	0,00	0,00	25.996.640,00
Pon Legalità	0,00	3.672.204,00	1.652.896,00	0,00	5.325.100,00
Pon Governance e Capacità istituzionale	0,00	4.151.818,28	5.433.361,69	0,00	9.585.179,97
Pon Città Metropolitane	0,00	6.082.969,63	1.905.150,37	0,00	7.988.120,00
Pon Ricerca	0,00	12.460.414,50	3.514.885,50	0,00	15.975.300,00
Pon Sistemi politiche attive occupazione	0,00	0,00	19.127.237,15	0,00	19.127.237,15
Pon Inclusione sociale	0,00	0,00	11.715.220,00	0,00	11.715.220,00
Pon per la scuola	0,00	6.224.999,30	15.607.910,70	0,00	21.832.910,00
Pon Imprese e competitività	0,00	31.914.592,84	0,00	0,00	31.914.592,84
Pon Occupazione giovani	0,00	0,00	3.134.710,38	69.356.261,10	72.490.971,48
Por Basilicata FESR	0,00	7.764.829,74	0,00	0,00	7.764.829,74
Por Basilicata FSE	0,00	0,00	2.722.467,18	0,00	2.722.467,18
Por Calabria FESR-FSE	0,00	28.761.701,82	4.781.589,66	0,00	33.543.291,48
Por Campania FESR	0,00	58.000.996,38	0,00	0,00	58.000.996,38
Por Campania FSE	0,00	0,00	11.804.186,48	0,00	11.804.186,48
Por Puglia FESR-FSE	0,00	52.415.716,88	14.521.297,64	0,00	66.937.014,52
Por Sicilia FESR	0,00	64.266.503,14	0,00	0,00	64.266.503,14
Por Sicilia FSE	0,00	0,00	11.563.359,64	0,00	11.563.359,64
Psr Basilicata	8.229.940,00	0,00	0,00	0,00	8.229.940,00
Psr Calabria	13.353.100,00	0,00	0,00	0,00	13.353.100,00
Psr Campania	22.218.700,00	0,00	0,00	0,00	22.218.700,00
Psr Puglia	19.818.360,00	0,00	0,00	0,00	19.818.360,00
Psr Sicilia	26.774.240,00	0,00	0,00	0,00	26.774.240,00
TOTALE	90.394.340,00	308.635.546,51	107.484.272,39	69.356.261,10	575.870.420,00

Programmazione 2014/2020 – Sviluppo Rurale

La tabella n. 12 illustra l'accredito comunitario relativo ai programmi nazionali di sviluppo rurale.

Tabella n. 12
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 - SVILUPPO RURALE
Dati al IV Trimestre - 2015

Valori in euro

SVILUPPO RURALE	FEASR
Rete rurale nazionale	1.193.435,34
Piano unico nazionale FEASR	19.260.000,00
Totale	20.453.435,34

Programmazione 2014/2020 – Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca

Il dettaglio dell'accredito è illustrato nella tabella n. 13.

Tabella n. 13
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 - FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA
Dati al IV Trimestre - 2015

Valori in euro

FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA	FEAMP
Programma Operativo FEAMP	10.100.536,10
Totale	10.100.536,10

Attuazione degli Interventi strutturali

Per monitorare l'utilizzo delle risorse comunitarie destinate all'Italia, il Governo ha attivato un apposito sistema di rilevazione dei dati già a partire dalla programmazione 1994-1999. Il sistema, che registra bimestralmente i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi, è attualmente operativo per il monitoraggio delle programmazioni 2007-2013. Per la programmazione 2014-2020 sono in corso di ultimazione gli aggiornamenti tecnici. Ciò premesso, si evidenzia che nelle pagine seguenti vengono forniti gli elementi di informazione riguardanti l'evoluzione delle spese registrate al 31 ottobre 2015 in confronto con i relativi dati di pianificazione finanziaria.

Periodo di programmazione 2007/2013.

Pianificazione finanziaria e attuazione degli interventi strutturali.

A seguito del processo di riprogrammazione, conseguente ai ritardi accumulati nell'attuazione degli interventi, sono state attivate iniziative volte all'accelerazione della spesa e al miglioramento dell'efficacia degli stessi che si sono tradotte nella definizione del Piano di Azione Coesione.

Pertanto le risorse destinate agli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali del periodo di programmazione 2007-2013, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo, sono state rideterminate a 47.209,60 milioni di euro.

L'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce - per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma - un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi comunitari.

Anche in questo caso, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (comunitaria, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La Tabella n. 14 espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario.

Il livello di attuazione complessivo dell'Obiettivo Convergenza è pari, rispettivamente, all'81,58 per cento per i pagamenti e al 133,20 per cento per gli impegni.

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2015 dell'Obiettivo Competitività è, rispettivamente, del 92,97 per cento per i pagamenti, che rappresenta il miglior risultato sotto il profilo dell'attuazione finanziaria, e del 111,51 per cento per gli impegni.

Il livello di attuazione complessivo dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale è pari, rispettivamente, all'82,79 per cento per i pagamenti e al 111,53 per cento per gli impegni.

Tabella n. 14
Programmazione 2007-2013
Obiettivi prioritari - riepilogo attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2015

Valori in milioni di euro

OBIETTIVO	Contributo Totale	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag. / Contr.
Convergenza	31.376,76	41.792,82	25.598,59	133,20	81,58
Competitività regionale	15.138,94	16.881,33	14.073,95	111,51	92,97
Cooperazione	693,90	773,94	564,92	111,53	82,79
TOTALE	47.209,60	59.448,09	40.237,46	125,92	85,23

La Tabella n. 15 mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per singolo Fondo strutturale. Il FSE denota la migliore performance dei pagamenti, raggiungendo il 90,72 per cento del contributo totale.

Tabella n. 15
Programmazione 2007-2013
Fondi Strutturali - Riepilogo attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2015

Valori in milioni di euro

FONDO	Contributo Totale	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag. / Contr.
FESR	33.348,60	44.659,25	27.662,77	133,92	82,95
FSE	13.861,00	14.788,84	12.574,69	106,69	90,72
TOTALE	47.209,60	59.448,09	40.237,46	125,92	85,23

Obiettivo Convergenza FESR

Fanno parte dell'Obiettivo Convergenza FESR i programmi di competenza delle Regioni (POR) Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, alcuni programmi gestiti da Amministrazioni centrali dello Stato (PON) Governance e AT, Istruzione Ambienti per l'apprendimento, Reti e mobilità, Ricerca e competitività, Sicurezza per lo sviluppo, nonché due programmi interregionali nei settori energia (POIN Energia) e turismo (POIN Attrattori culturali e turismo).

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2015 degli Interventi comunitari cofinanziati dal fondo FESR è pari al 79,64 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti 19.997,10 milioni di euro, a fronte di 34.993,78 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking del 139,36 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 16
Programmazione 2007-2013
Obiettivo Convergenza FESR - Attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2015

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./ Prog.	% Pag. / Prog.
Poin Attrattori culturali, naturali e turismo	636,91	865,85	597,63	135,95%	93,83%
POI Energie rinnovabili e risparmio energetico	1.071,86	1.285,48	968,48	119,93%	90,36%
Pon Governance e AT FESR	184,13	197,96	169,78	107,51%	92,21%
PON Istruzione Ambienti per l'apprendimento	510,78	619,35	520,29	121,26%	101,86%
Pon reti e mobilità	1.832,97	2.492,32	1.353,81	135,97%	73,86%
Pon Ricerca e competitività	4.136,93	5.759,86	3.279,76	139,23%	79,28%
Pon Sicurezza per lo Sviluppo	852,08	816,90	740,60	95,87%	86,92%
Calabria	1.998,83	2.584,25	1.462,93	129,29%	73,19%
Campania	4.576,53	7.460,89	3.586,67	163,02%	78,37%
Puglia	4.197,15	6.534,26	3.745,52	155,68%	89,24%
Sicilia	4.359,74	5.560,63	2.979,38	127,55%	68,34%
Basilicata	752,19	816,03	592,25	108,49%	78,74%
TOTALE	25.110,08	34.993,78	19.997,11	139,36%	79,64%

Obiettivo Convergenza FSE

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2015 degli Interventi comunitari cofinanziati dal fondo FSE è pari all'89,39 per cento degli stanziamenti totali, essendo stati spesi in valori assoluti 5.601,49 milioni di euro, a fronte di 6.799,04 milioni di euro di impegni, pari al 108,50 per cento del contributo totale 2007-2013.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi all'esecuzione finanziaria dei programmi risultante dal sistema di monitoraggio.

Tabella n. 17
Programmazione 2007-2013
Obiettivo Convergenza FSE - Attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2015

Valori in milioni di euro

Programmi FSE	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Por Campania	788,00	860,63	719,33	109,22%	91,29%
Por Calabria	573,67	659,06	569,69	114,89%	99,31%
Por Sicilia	1.389,54	1.604,63	1.113,81	115,48%	80,16%
Por Basilicata	322,37	314,67	280,79	97,61%	87,10%
Por Puglia	1.279,20	1.344,41	1.123,06	105,10%	87,79%
Pon Governance e Azioni di Sistema	427,98	425,20	372,18	99,35%	86,96%
Pon Competenze per lo sviluppo	1.485,93	1.590,46	1.422,63	107,03%	95,74%
TOTALE	6.266,68	6.799,04	5.601,49	108,50%	89,39%

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FESR

L'Obiettivo Competitività regionale e occupazione si applica nelle aree del Centro – Nord dell'Italia e nelle Regioni del Mezzogiorno non comprese nell'obiettivo Convergenza.

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2015 degli Interventi comunitari cofinanziati dal fondo FESR è pari al 94,12 per cento degli stanziamenti totali, essendo stati spesi in valori assoluti 7.100,74 milioni di euro, a fronte di 8.891,53 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking del 117,85 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 18
 Programmazione 2007-2013
 Obiettivo Competitività e occupazione FESR - Attuazione finanziaria
 Situazione al 31 ottobre 2015

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Abruzzo	317,77	314,02	268,58	98,82%	84,52%
Emilia Romagna	383,23	536,97	400,02	140,12%	104,38%
Friuli Venezia Giulia	233,20	245,03	232,97	105,08%	99,90%
Lazio	736,93	843,55	636,30	114,47%	86,34%
Liguria	525,88	592,46	518,18	112,66%	98,54%
Lombardia	531,75	566,82	492,99	106,59%	92,71%
Marche	285,83	354,72	258,28	124,10%	90,36%
Molise	147,28	143,42	121,78	97,38%	82,68%
PA di Bolzano	73,93	79,99	65,79	108,19%	88,99%
P.A. Trento	62,48	78,86	56,01	126,22%	89,65%
Piemonte	1.068,74	1.202,78	1.009,70	112,54%	94,48%
Toscana	1.023,10	1.445,55	1.092,59	141,29%	106,79%
Umbria	296,21	328,80	241,36	111,00%	81,48%
Valle d'Aosta	48,52	72,80	61,81	150,03%	127,39%
Veneto	448,42	556,56	413,74	124,12%	92,27%
Sardegna	1.361,34	1.529,19	1.230,64	112,33%	90,40%
TOTALE	7.544.621.659,00	8.891.531.620,17	7.100.742.493,46	117,85%	94,12%

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FSE

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2015 degli Interventi comunitari cofinanziati dal FSE è pari al 91,82 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti 6.973,20 milioni di euro, a fronte di 7.989,80 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti pari al 105,21 per cento del contributo totale, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 19
Programmazione 2007-2013
Obiettivo Competitività e occupazione FSE - Attuazione finanziaria
Situazione al 31 ottobre 2015

Valori in milioni di euro

Programmi FSE	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento Totale	% Imp./Prog.	% Pag. / Prog.
Por Abruzzo	276,64	290,85	219,96	105,14%	79,51%
Por Emilia Romagna	847,20	935,74	848,00	110,45%	100,09%
Por Friuli Venezia Giulia	316,64	341,86	295,25	107,97%	93,24%
Por Lazio	730,50	734,06	603,47	100,49%	82,61%
Por Liguria	391,65	402,92	347,94	102,88%	88,84%
Por Lombardia	796,23	821,20	738,27	103,14%	92,72%
Por Marche	278,74	276,40	258,41	99,16%	92,71%
Por Molise	102,90	93,40	88,79	90,77%	86,29%
Por P.A. Bolzano	150,24	161,94	106,15	107,78%	70,65%
Por P.A. Trento	217,27	249,27	240,51	114,73%	110,70%
Por Piemonte	1.001,10	1.093,00	1.001,53	109,18%	100,04%
Por Toscana	659,60	678,92	599,57	102,93%	90,90%
Por Umbria	227,38	224,75	200,06	98,84%	87,98%
Por Valle d'Aosta	64,28	79,67	57,98	123,94%	90,20%
Por Veneto	711,59	778,15	663,28	109,35%	93,21%
Por Sardegna	675,05	704,89	619,64	104,42%	91,79%
Pon Azioni di sistema	147,31	122,79	84,42	83,36%	57,30%
TOTALE	7.594,32	7.989,80	6.973,21	105,21%	91,82%

Obiettivo Cooperazione territoriale europea

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2015 dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Europea è pari all'81,41 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti oltre 564,92 milioni di euro, a fronte di oltre 773,94 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking dell'111,53 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

ALLEGATO III

ELENCO DELLE DIRETTIVE RECEPITE NEL 2015

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2015 DI ATTUAZIONE DI DIRETTIVE EUROPEE

D.Lgs. 16/11/2015, n. 180 (Attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE), n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio)
Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 novembre 2015, n. 267.

D.Lgs. 16/11/2015, n. 181 (Modifiche del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in attuazione della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE), n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio)
Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 novembre 2015, n. 267.

D.Lgs. 12/11/2015, n. 190 (Attuazione della direttiva di esecuzione 2014/111/UE recante modifica della direttiva 2009/15/CE, per quanto attiene all'adozione da parte dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) di taluni codici e relativi emendamenti di alcuni protocolli e convenzioni)
Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 dicembre 2015, n. 282.

D.Lgs. 13/10/2015, n. 172 (Attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque)
Pubblicato nella Gazz. Uff. 27 ottobre 2015, n. 250.

D.Lgs. 18/08/2015, n. 136 (Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro, e che abroga e sostituisce il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87)
Pubblicato nella Gazz. Uff. 1° settembre 2015, n. 202.

D.Lgs. 18/08/2015, n. 139 (Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa alla disciplina del bilancio di esercizio e di quello consolidato per le società di capitali e gli altri soggetti individuati dalla legge)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 settembre 2015, n. 205.

D.Lgs. 18/08/2015, n. 142 (Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 15 settembre 2015, n. 214.

D.Lgs. 18/08/2015, n. 145 (Attuazione della direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 settembre 2015, n. 215.

D.Lgs. 06/08/2015, n. 130 (Attuazione della direttiva 2013/11/UE sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori))

Pubblicato nella Gazz. Uff. 19 agosto 2015, n. 191.

D.Lgs. 29/07/2015, n. 123 (Attuazione della direttiva 2013/29/UE concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di articoli pirotecnici)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 12 agosto 2015, n. 186.

D.Lgs. 15/07/2015, n. 112 (Attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (Rifusione))

Pubblicato nella Gazz. Uff. 24 luglio 2015, n. 170.

D.Lgs. 26/06/2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 14 luglio 2015, n. 161, S.O.

D.Lgs. 18/05/2015, n. 102 (Attuazione della direttiva 2013/37/UE che modifica la direttiva 2003/98/CE, relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 10 luglio 2015, n. 158.

D.Lgs. 12/05/2015, n. 71 (Attuazione della direttiva 2012/35/UE, che modifica la direttiva 2008/106/CE, concernente i requisiti minimi di formazione della gente di mare)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 11 giugno 2015, n. 133.

D.Lgs. 12/05/2015, n. 72 (Attuazione della direttiva 2013/36/UE, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE, per quanto concerne l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 12 giugno 2015, n. 134.

D.Lgs. 12/05/2015, n. 73 (Attuazione della direttiva 2013/31/UE, che modifica la direttiva 92/65/CEE, per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti e furetti)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 13 giugno 2015, n. 135.

D.Lgs. 12/05/2015, n. 74 (Attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (solvibilità II))

Pubblicato nella Gazz. Uff. 15 giugno 2015, n. 136, S.O.

D.Lgs. 07/05/2015, n. 66 (Norme per l'attuazione della direttiva 2013/14/UE, che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, e per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di rating del credito)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 21 maggio 2015, n. 116.

D.Lgs. 07/05/2015, n. 67 (Attuazione della direttiva 2013/38/UE recante la modifica della direttiva 2009/16/CE relativa al controllo dello stato di approdo)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 22 maggio 2015, n. 117.

D.Lgs. 31/03/2015, n. 42 (Attuazione della direttiva 2008/8/CE, che modifica la direttiva 2006/112/CE, per quanto riguarda il luogo delle prestazioni di servizi)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 18 aprile 2015, n. 90.

D.Lgs. 11/02/2015, n. 9 (Attuazione della direttiva 2011/99/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011 sull'ordine di protezione europeo)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 23 febbraio 2015, n. 44.

D.Lgs. 03/12/2014, n. 199 (Attuazione della direttiva 2009/158/CE relativa alle norme di polizia sanitaria per gli scambi intracomunitari e le importazioni in provenienza dai Paesi terzi di pollame e uova da cova)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 gennaio 2015, n. 12.

DIRETTIVE EUROPEE ATTUATE CON LEGGE NEL 2015

Direttiva 2009/13/CE del Consiglio, del 16 febbraio 2009, recante attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e modifica della direttiva 1999/63/CE

Art. 17 della legge 29 luglio 2015, n. 115 - Legge europea 2014

Pubblicata nella Gazz. Uff. n. 178 del 3 agosto 2015

Direttiva 2014/64/UE, che modifica la direttiva 64/432/CEE per quanto concerne le basi di dati informatizzate che fanno parte delle reti di sorveglianza degli Stati membri

Art. 19 della legge 29 luglio 2015, n. 115 - Legge europea 2014

Pubblicata nella Gazz. Uff. n. 178 del 3 agosto 2015

DIRETTIVE ATTUATE NEL 2015 CON ATTO AMMINISTRATIVO

D.M. 28/12/2015 (Attuazione della legge 18 giugno 2015, n. 95 e della direttiva 2014/107/UE del Consiglio, del 9 dicembre 2014, recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 31 dicembre 2015, n. 303.

D.M. 09/09/2015 (Caratteri e condizioni da osservarsi ai fini della iscrizione delle varietà di specie di piante agrarie e di ortaggi nel registro nazionale - recepimento della direttiva 2014/105/UE della Commissione del 4 dicembre 2014)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 18 novembre 2015, n. 269

D.M. 31/07/2015 (Attuazione della direttiva 2014/93/UE di modifica della direttiva 96/98/CE, in tema di materiali costituenti equipaggiamento marittimo, recepita con decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1999, n. 407)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 19 agosto 2015, n. 191.

D.M. 06/08/2015 (Attuazione delle direttive delegate della Commissione europea 2015/573/UE, 2015/574/UE del 30 gennaio 2015 e 2015/863 del 31 marzo 2015 di modifica degli allegati del decreto legislativo 4 marzo 2014 n. 27 sulla restrizione di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 1° ottobre 2015, n. 228.

D.M. 02/07/2015 (Recepimento delle direttive 2013/63/UE, 2014/20/UE e 2014/21/UE concernenti, rispettivamente, le condizioni minime da soddisfare per i tuberi-seme di patate e i lotti di tuberi-seme di patate, le classi dell'Unione di tuberi-seme di patate di base e certificati e relativi requisiti e i requisiti minimi e classi dell'Unione per i tuberi-seme di patate di pre-base)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 18 novembre 2015, n. 269.

D.M. 26/06/2015 (Recepimento della direttiva 2014/106/UE che ha modificato gli allegati tecnici V e VI della direttiva 2008/57/CE relativi rispettivamente alla dichiarazione «CE» di verifica dei sottosistemi che costituiscono il sistema ferroviario dell'unione europea e la procedura di verifica «CE» di tali sottosistemi)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 agosto 2015, n. 178.

D.M. 26/06/2015 (Recepimento della direttiva 2014/82/UE che ha modificato gli allegati tecnici II, IV e VI della direttiva 2007/59/CE per quanto riguarda le conoscenze professionali, i requisiti medici e i requisiti in materia di licenze ferroviarie)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 agosto 2015, n. 178.

D.M. 26/06/2015 (Recepimento della direttiva 2014/88/UE della Commissione del 9 luglio 2014, che modifica l'allegato I della direttiva 2004/49/CE, per quanto riguarda gli indicatori comuni di sicurezza e i metodi comuni di calcolo dei costi connessi agli incidenti)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 24 luglio 2015, n. 170.

D.M. 17/03/2015 (Approvazione del nuovo elenco dei materiali d'armamento da comprendere nelle categorie previste dall'articolo 2, comma 2, della legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2014/108/UE)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 20 marzo 2015, n. 66.

D.M. 03/02/2015 (Modifiche all'allegato II del decreto legislativo 11 aprile 2011, n. 54, sulla sicurezza dei giocattoli, in attuazione delle direttive della Commissione 2014/84/UE del 30 giugno 2014, 2014/79/UE del 20 giugno 2014 e 2014/81/UE del 23 giugno 2014, per quanto riguarda il nickel, le sostanze TCEP, TCPP e TDCP e il bisfenolo A)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 28 aprile 2015, n. 97.

D.M. 03/02/2015 (Recepimento della direttiva 2014/79/UE della Commissione, del 20 giugno 2014, che modifica l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del

Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli, per quanto riguarda le sostanze TCEP, TCPP e TDCP)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 28 aprile 2015, n. 97

D.M. 16/01/2015 (Recepimento della direttiva 2014/103/UE della Commissione del 21 novembre 2014 che adegua per la terza volta al progresso scientifico e tecnico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 aprile 2015, n. 78.

D.M. 29/12/2014 (Recepimento della direttiva 2014/38/UE della Commissione, che modifica l'allegato III della direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda l'inquinamento acustico)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 15 gennaio 2015, n. 11.

D.M. 10/11/2014, n. 196 (Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 2013/46/UE che modifica la direttiva 2006/141/CE per quanto concerne le prescrizioni in materia di proteine relative agli alimenti per lattanti e agli alimenti di proseguimento)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 10 gennaio 2015, n. 7.

D.M. 24/11/2014 (Recepimento della direttiva 2014/44/UE della Commissione, del 18 marzo 2014, che modifica gli allegati I, II e III della direttiva 2003/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa all'omologazione dei trattori agricoli o forestali, dei loro rimorchi e delle loro macchine intercambiabili trainate, nonché dei sistemi, componenti ed entità tecniche di tali veicoli)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 15 gennaio 2015, n. 11.

D.M. 03/02/2015 (Recepimento della direttiva 2014/81/UE della Commissione, del 23 giugno 2014, che modifica l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli per quanto riguarda il bisfenolo A)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 28 aprile 2015, n. 97

D.M. 30/04/2015 (Recepimento della direttiva 2012/26/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica la direttiva 2001/83/CE per quanto riguarda la farmacovigilanza)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 23 giugno 2015, n. 143.

D.M. 2/11/2015 (Direttiva 2014/110/UE della Commissione, del 17 dicembre 2014, che modifica la direttiva 2004/33/CE per quanto riguarda i criteri di esclusione temporanea di donatori di unità allogeniche)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 28 dicembre 2015, n. 300

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2015 RECANTI MODIFICHE E INTEGRAZIONI DI DECRETI LEGISLATIVI ATTUATIVI DI DIRETTIVE EUROPEE

D.Lgs. 02/07/2015, n. 111 (Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, recante attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 22 luglio 2015, n. 168.

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2015 RECANTI DISCIPLINA SANZIONATORIA DI DISPOSIZIONI CONTENUTE IN REGOLAMENTI EUROPEI

D.Lgs. 04/12/2015, n. 204 (Disciplina sanzionatoria per la violazione del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 22 dicembre 2015, n. 297.

D.Lgs. 18/08/2015, n. 135 (Attuazione dell'articolo 11 del Regolamento (UE) n. 260/2012 del 14 marzo 2012 che stabilisce i requisiti tecnici e commerciali per i bonifici e gli addebiti diretti in euro e disposizioni sanzionatorie per le violazioni del Regolamento (CE) n. 924/2009 relativo ai pagamenti transfrontalieri nella Comunità)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 31 agosto 2015, n. 201.

D.Lgs. 29/07/2015, n. 129 (Disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del Regolamento (UE) n. 1177/2010, che modifica il Regolamento (CE) n. 2006/2004, relativo ai diritti dei passeggeri che viaggiano via mare e per vie navigabili interne)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 19 agosto 2015, n. 191.

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2015 RECANTI ATTUAZIONE DI DECISIONI QUADRO GAI

D.Lgs. 07/08/2015, n. 137 (Attuazione della decisione quadro 2006/783/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 2 settembre 2015, n. 203.

D.Lgs. 23/04/2015, n. 54 (Attuazione della decisione quadro 2006/960/GAI del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni e intelligence tra le Autorità degli Stati membri dell'Unione Europea incaricate dell'applicazione della legge)

Pubblicato nella Gazz. Uff. 9 maggio 2015, n. 106.

ALLEGATO IV

SEGUITI AGLI ATTI DI INDIRIZZO PARLAMENTARI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE <i>Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE</i>						
Seguiti agli Atti di Indirizzo Parlamentari						
Atto UE		Policy Area	Iter Parlamentare			
Atto	Oggetto	Amministrazioni	Indirizzi Senato		Indirizzi Camera	
			Rif. Commissione	Seguiti Governo	Rif. Commissione	Seguiti Governo
Proposta di Regolamento COM(2015) 303	Modifica del regolamento (CE) n. 1683/1995 del Consiglio, del 29 maggio 1995, che istituisce un modello uniforme per i visti	MAECI MiNT	1 [^] Doc. XVIII n. 96 15/07/2015	Indirizzo parlamentare favorevole senza osservazioni		
Proposta di Direttiva COM(2015) 337	Sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio	MATTM MiSE - MEF MIT MiPAAF MAECI	13 [^] Doc. XVIII nr. 98 14/10/2015	vd. Parte II, Cap. 8, Ambiente, Par. 8.2		
Proposta di Regolamento COM(2015) 450	Meccanismo di ricollocazione di crisi e modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 [cd. Regolamento Dublino III]	MiNT MAECI MEF - MLPS ISTAT	1 [^] Doc. XVIII n. 100 20/10/2015	vd. Parte II, Capitolo 18, Affari Interni, Par.18.2	I e XIV Doc. XVIII n. 26 14/10/2015	
Proposta di Regolamento COM(2015) 452	Elenco comune dell'UE di paesi di origine sicuri ai fini della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale	MiNT MAECI	1 [^] Doc. XVIII n. 101 20/10/2015	vd. Parte II, Cap. 18, Affari Interni, Par. 18.3	I e XIV Doc. XVIII n. 26 14/10/2015	
Proposta di Regolamento COM(2015) 341	Istituisce un quadro per l'etichettatura dell'efficienza energetica e abroga la direttiva 2010/30/UE	MiSE MAECI	10 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 97 8/10/2015	vd. Parte II, Cap.9, Energia.		
Comunicazione COM(2014) 388	Consultazione sulle possibilità di pesca per il 2015 nell'ambito della politica comune della pesca	MiPAAF MATTM MAECI	9 [^] doc. XVIII nr. 85 21/01/2015	vd. Parte II, Cap. 11, Agricoltura e Pesca, Par.11.2		
Comunicazione COM(2014) 903	Un piano di investimenti per l'Europa	MEF MAECI			V doc. XVIII n. 21 16/04/2015	vd. Parte I, Cap. 3, Coord. Pol. macro-economiche, Par. 3.3
Comunicazione COM(2015) 80	Pacchetto "Unione dell'Energia - Una strategia quadro per un'unione dell'energia resiliente con una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici	MATTM MiSE MAECI	10 [^] e 13 [^] doc. XVIII n. 92 04/06/2015	vd. Parte II, Cap. 9, Energia;	VIII e X doc. XVIII n. 24 8/07/2015	vd. Parte II, Capitolo 9, Energia;
Comunicazione COM(2015) 81	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Il protocollo di Parigi – Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020			vd. Parte II, Capitolo 8, Ambiente, Par.8.2		vd. Parte II, Capitolo 8, Ambiente, Par.8.2
Comunicazione COM(2015) 82	Pacchetto Unione dell'Energia - Raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica Una rete elettrica europea pronta per il 2020					
Consultazione JOIN(2015) 6	Documento di consultazione congiunto "Verso una nuova politica europea di vicinato"	MAECI	3 [^] Doc. XVIII n. 94 16/06/2015	vd. Parte III, Cap.4, Politica di vicinato e strategie macro-regionali Ue, Par 4.1		

Comunicazione COM(2014) 86	Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo	MiBACT MAECI			X Doc. XVIII n. 22 10/06/2015	Le conseguenti azioni del Governo sono ancora in corso di definizione
Comunicazione COM(2014) 14	Comunicazione della Commissione europea "Per una rinascita industriale"	MiSE MAECI			X Doc. XVIII n. 23 24/06/2015	vd. Parte II, Cap. 4, Politiche per l'Impresa
Comunicazione COM(2014) 25	Comunicazione della Commissione europea "Una prospettiva per il mercato interno dei prodotti industriali"					
Comunicazione COM(2014) 473	Sesta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: investimenti a favore della crescita e della creazione di posti di lavoro.	MLPS - MiSE DPS Conferenza Regioni Assemblee regionali MAECI	14 [^] doc. XVIII- bis n. 14 18/12/2014	vd. Parte II, Cap. 12 Politiche di coesione, Par. 12.1		
Comunicazione COM(2014) 477	Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa	MiBACT MAECI	7 [^] doc. XVIII nr. 83 26/11/2014	vd. Parte II, Cap. 16, Cultura e Turismo, Par. 16.1		
Comunicazione COM(2014) 494	Orientamenti sull'applicazione delle misure per collegare l'efficacia dei Fondi strutturali e d'investimento europei a una sana gestione economica conformemente all'articolo 23 del regolamento (UE) 1303/2013.	MiSE - MLPS MEF Dip Affari regionali DPS Conferenza Regioni MAECI	14 [^] doc. XVIII- bis n. 13 18/12/2014	vd. Parte II, Cap. 16, Cultura e Turismo, Par. 16.1		
Relazione COM(2015) 179	Relazione della Commissione - Progressi compiuti nell'attuazione dell'orientamento comune sulle agenzie decentrate UE.	MAECI	14 [^] Doc. XVIII n. 99 14/10/2015	Le conseguenti azioni del Governo sono ancora in corso di definizione		
Comunicazione COM(2015) 339	Un "new deal" per i consumatori di energia	MiSE MAECI	10 [^] Doc. XVIII n. 27 2/12/2015	Le conseguenti azioni del Governo sono ancora in corso di definizione		
Comunicazione COM(2014) 340	Avvio del processo di consultazione pubblica sul nuovo assetto del mercato dell'energia					
Comunicazione COM(2014) 472	Affrontare le pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare tra imprese.	MiSE MAECI	14 [^] doc. XVIII n. 15 18/12/2014	Le conseguenti azioni del Governo sono ancora in corso di definizione		
Comunicazione COM(2015) 216	Proposta di accordo interistituzionale "Legiferare meglio"	Tutte le Amministra- zioni	14 [^] doc. XVIII n. 102 25/11/2015	vd. Parte I, Cap. 2, Questioni Istituzionali		
Comunicazione COM(2015) 215	Legiferare meglio per ottenere risultati migliori — Agenda dell'UE			vd. Parte II, Cap. 7, Riforma delle P.A., Par. 7.3		

Comunicazioni PdC Pre Consiglio Europeo		ITER PARLAMENTARE
OGGETTO	INDIRIZZI PARLAMENTO	
	Rif.	Seguiti Governo
Comunicazioni del PdC per il Consiglio europeo del 18 dicembre 2014	Ris. Speranza n. 6 - 00100 [Camera] Ris. Zanda n. 6 - 00081 [Senato]	vd. Parte Quinta - Capitolo 2 - Paragrafo 2.1
Comunicazioni del PdC per il Consiglio europeo del 19 - 20 marzo 2015	Ris. Speranza n. 6 - 00118 [Camera] Ris. Zanda n. 6 - 0090 [Senato]	Le Commissioni "Politiche dell'Unione Europea" di Camera e Senato non hanno ritenuto necessario richiedere al Governo l'informativa sui seguiti
Comunicazioni del PdC per il Consiglio europeo del 23 aprile 2015	Ris. Rosato n. 6 - 00125 - Ris. Brunetta n. 6 - 00127 [Camera] Ris. Zanda n. 6 - 0099 [Senato]	vd. Parte Quinta - Capitolo 2 - Paragrafo 2.1
Comunicazioni del PdC per il Consiglio europeo del 25 e 26 giugno 2015	Ris. Artini n. 6 - 00149 - Rosato n. 6 - 00144 [Camera] Ris. Calderoli n. 6 - 00119 - Centinaio n. 6 - 00121 Zanda n. 6 - 00122 [Senato]	vd. Parte Quinta - Capitolo 2 - Paragrafo 2.1
Comunicazioni del PdC per il Vertice Euro del 12 luglio 2015		vd. Parte Quinta - Capitolo 2 - Paragrafo 2.1
Comunicazioni del PdC per il Consiglio europeo del 15 - 16 ottobre 2015	Ris. Rosato n. 6 - 00166 [Camera] Ris. Zanda n. 6 - 00136 - Barani n. 6 - 00140 [Senato]	Le Commissioni "Politiche dell'Unione Europea" di Camera e Senato non hanno ritenuto necessario richiedere al Governo l'informativa sui seguiti
Comunicazioni del PdC per il Consiglio europeo del 17 - 18 dicembre 2015	Ris. Rosato n. 6 - 00183 [Camera] Ris. Zanda n. 6 - 00144 [Senato]	Le Commissioni "Politiche dell'Unione Europea" di Camera e Senato non hanno ritenuto necessario richiedere al Governo l'informativa sui seguiti

ALLEGATO V

ELENCO DEGLI ACRONIMI

Si fornisce di seguito un elenco degli acronimi di uso frequente.

AA	<i>Accordi di Associazione</i>
ACE	<i>Aiuto per la Crescita Economica</i>
ACI	<i>Automobile Club d'Italia</i>
ACP	<i>African, Caribbean, and Pacific (Africa, Caraibi e Pacifico)</i>
ADR	<i>Alternative Dispute Resolution (Metodi alternativi di risoluzione delle controversie)</i>
AFAM	<i>Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica</i>
AGCM	<i>Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato</i>
AgID	<i>Agenzia per l'Italia Digitale</i>
AGS	<i>Annual Growth Survey (Analisi annuale della Crescita)</i>
AIDS	<i>Acquired Immunodeficiency Syndrome (Sindrome da Immunodeficienza acquisita)</i>
AII	<i>Accordo Interistituzionale</i>
AIR	<i>Analisi dell'impatto della Regolamentazione</i>
ALS	<i>Accordi di libero scambio</i>
AMICI	<i>A southern Mediterranean Investment Coordination Initiative (Iniziativa di Coordinamento degli Investimenti nel Mediterraneo meridionale)</i>
AMIS	<i>Agricultural Market Information System (Sistema di Informazione sul Mercato Agricolo)</i>
AMR	<i>Alert Mechanism Report (Relazione sul Meccanismo di Allerta)</i>
AMR	<i>Anti Microbial Resistance (Resistenza agli antimicrobici)</i>
ANPAL	<i>Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro</i>
APRE	<i>Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea</i>
ARC	<i>Accounting Regulatory Committee (Comitato di Regolamentazione Contabile)</i>

ARO	<i>Asset Recovery Office (Ufficio per il recupero dei beni)</i>
ASEAN	<i>Association of South- East Asian Nations (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico)</i>
ASEM	<i>Asia -Europe Meeting (Forum Interregionale Asia-Europa)</i>
ASI	<i>Agenzia Spaziale Italiana</i>
ATN	<i>Analisi Tecnico Normativa</i>
AVA	<i>Autovalutazione - Valutazione - Accredimento</i>
AVCPass	<i>Authority Virtual Company Passport (Passaporto Virtuale rilasciato dall'Autorità di Vigilanza per gli appalti pubblici)</i>
BEI	<i>Banca Europea degli Investimenti</i>
BRRD	<i>Bank Recovery and Resolution Directive (Direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento)</i>
BEPS	<i>Base Erosion and Profit Shifting (Erosione della base imponibile e spostamento dei profitti)</i>
BiH	<i>Bosnia - Herzegovina</i>
BIT	<i>Bilateral Investment Treaties (Trattati Bilaterali per gli Investimenti)</i>
BRIDGE	<i>Bridging Information and Data Generation for Evidence-based Health Policy and research</i>
CAA	<i>Consulta delle Associazioni per la lotta all'AIDS</i>
CAE	<i>Consiglio Affari Esteri</i>
CAMM	<i>Common Agenda on Migration and Mobility (Agende comuni su migrazione e mobilità)</i>
CBCR	<i>Country by Country Reporting (Rendicontazione Paese per Paese)</i>
CCCTB :	<i>Common Consolidated Corporate Tax Base (Base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società)</i>
CCD	<i>Comitato Codice Doganale</i>
CCP	<i>Central counterparty (Controparte Centrale)</i>
CCSU	<i>Accordo settoriale sulla mitigazione del cambiamento climatico ed i progetti idrici</i>
CEDU	<i>Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali</i>

CELAC	<i>Community of Latin American and Caribbean States (Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi)</i>
CETA	<i>Comprehensive Economic and Trade Agreement (Accordo economico e commerciale globale)</i>
CFC	<i>Controlled Foreign Company (Società Estera Controllata)</i>
CGPM	<i>Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo</i>
CHAFEA	<i>Consumer, Health, Agriculture and Food Executive Agency (Agenzia esecutiva per i consumatori , la Salute e la Sicurezza Alimentare)</i>
CIAE	<i>Comitato Interministeriale per gli Affari Europei</i>
CLO	<i>Central Liaison Office (Ufficio centrale di collegamento)</i>
CMU	<i>Capital Markets Union (Unione dei Mercati Capitali)</i>
CNA	<i>Commissione Nazionale AIDS</i>
CNAC	<i>Consiglio Nazionale Anticontraffazione</i>
CNEL	<i>Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro</i>
CNES	<i>Centre national d'études spatiales (Centro Nazionale di Studi Spaziali)</i>
CO2	<i>Anidrite Carbonica</i>
COI	<i>Consiglio Oleicolo Internazionale</i>
COLAF	<i>Comitato Nazionale Lotta Antifrode</i>
COMI	<i>Center Of Main Interests (Centro degli interessi principali del debitore)</i>
COP :	<i>Conferenza delle Parti</i>
COREPER	<i>Comité des représentants permanents (Comitato dei Rappresentanti Permanenti)</i>
COSME	<i>Competitiveness of Small and Medium-sized Enterprises (Competitività di Piccole e Medie Imprese)</i>
COSS	<i>Committee on Safe Seas and the Prevention of Pollution from Ships (Comitato per la sicurezza marittima e la prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi)</i>
COST	<i>European Cooperation in Science and Technology (Cooperazione Europea in Scienza e Tecnologia)</i>
CPE	<i>Comitato di Politica Economica</i>

CPIA	<i>Centri provinciali per l'istruzione degli adulti</i>
CRR	<i>Capital Requirements Regulation (Disciplina Prudenziale delle Banche)</i>
CRS	<i>Common Reporting Standard</i>
CSA	<i>Coordination and Support Action (Azione di Coordinamento e Supporto)</i>
CSO	<i>Committee of Senior Officials (Comitato di Alti funzionari)</i>
CSPF	<i>Customs Strategic Policy Framework (Quadro strategico di politica doganale)</i>
CSR	<i>Country Specific Recommendations (Raccomandazioni Specifiche per Paese)</i>
CTE	<i>Cooperazione Territoriale Europea</i>
CTS	<i>Comitato tecnico sanitario</i>
CTV	<i>Comitato Tecnico di Valutazione</i>
DAC	<i>Directive on Administrative Cooperation (Direttiva sulla Cooperazione Amministrativa)</i>
DCFTA	<i>Deep and Comprehensive Free Trade Agreement (Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi)</i>
DAESH	<i>ad-Dawla al-Islāmiyya fī al-‘Irāqī wa sh-Shām (Stato Islamico dell'Iraq e della Siria)</i>
DG SANCO	<i>Directorate General Health and Consumers Affairs (Direzione Generale per la Salute e i Consumatori)</i>
DGSANTE	<i>Direzione Generale per la Sanità e Sicurezza Alimentare</i>
DGUE	<i>Documento di Gara Unico Europeo</i>
DLR	<i>Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt e.V. (Istituto tedesco per la ricerca dell'avionica e dei voli spaziali)</i>
DOP	<i>Denominazione di origine protetta</i>
DP	<i>Direttiva Prospetto</i>
DPCM	<i>Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana</i>
DPE	<i>Dipartimento per le Politiche Europee</i>
DPI	<i>Diritti di proprietà intellettuale</i>
DPI	<i>Dispositivo di Protezione Individuale</i>
EAC	<i>East African Community (Comunità dell'Africa orientale)</i>
EAG	<i>European Archives Group</i>
EASA	<i>European Aviation Safety Agency (Agenzia Europea per la Sicurezza Aerea)</i>

EaSI	<i>European Union Programme for Employment and Social Innovation (Programma UE per l'Occupazione e l'innovazione sociale)</i>
EASO	<i>European Asylum Support Office (Ufficio europeo di sostegno per l'asilo)</i>
EBNA	<i>European Board of National Archivists (Consiglio Europeo degli Archivisti Nazionali)</i>
ECAC	<i>Conferenza Europea dell'Aviazione Civile</i>
ECDC	<i>European Centre for Disease Prevention and Control (Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie)</i>
ECN-ET	<i>European Competition Network – Electronic Transmission (Rete delle Autorità di Concorrenza dell'Unione Europea – Trasmissione Elettronica)</i>
ECOFIN	<i>Consiglio Economia e Finanza</i>
ECOSOC	<i>Economic and Social Council (of United Nations)</i>
EDA	<i>European Defense Agency (Agenzia Europea per la Difesa)</i>
EDTIB	<i>European Defence Technological and Industrial Base (Base Industriale e Tecnologica europea)</i>
EEN	<i>European Enterprise Network (Rete Europea a sostegno delle Imprese)</i>
EESSI	<i>Electronic Exchange of Social Security Information (Scambio Elettronico di Informazioni sulla Sicurezza Sociale)</i>
EFSI	<i>Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici</i>
EGA	<i>Environmental Goods Agreement (Accordo per la commercializzazione dei prodotti ecologici)</i>
EGESC	<i>Expert Group of European Securities Committee (Gruppo di Esperti del Comitato Europeo per i Valori Mobiliari)</i>
EEN	<i>European Enterprise Network (Rete Europea a sostegno delle Imprese)</i>
EESSI	<i>Electronic Exchange of Social Security Information (Scambio Elettronico di Informazioni sulla Sicurezza Sociale)</i>
EFSI	<i>Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici</i>

EHEA	<i>European Higher Education Area (Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore)</i>
EIO	<i>European Investigation Order (Ordine di Indagine Europeo)</i>
EIPA	<i>European Institute of Public Administration (Istituto Europeo della Pubblica Amministrazione)</i>
ELTIF	<i>European Long Term Investment Fund (Regolamento per i Fondi d'Investimento a lungo termine)</i>
EMIR	<i>European Market Infrastructure Regulation (Regolamento sulle Infrastrutture del Mercato Europeo)</i>
EMSA	<i>Agenzia Europea per la sicurezza marittima</i>
ENACTING	<i>Enable cooperation and mutual learning for a fair posting of workers</i>
END	<i>Esperti Nazionali Distaccati</i>
ENFOSTER	<i>ENforcement STakeholders coopERation (Piattaforma elettronica per l'apprendimento degli adulti in Europa)</i>
EPA	<i>Accordi di Partenariato Economico</i>
EPAL	<i>Electronic Platform for Adult Learning in Europe</i>
EPO	<i>European Patent Office (Ufficio Europeo dei brevetti)</i>
EPOS	<i>European Plate Observing System (Sistema Europeo di Osservazione della Terra)</i>
EPPO	<i>European Public Prosecutor's Office (Ufficio del Procuratore Europeo)</i>
EPSA	<i>European Public Service Award (Premio Europeo per le Pubbliche Amministrazioni)</i>
ERA	<i>European Research Area (Spazio Europeo della Ricerca)</i>
ERAC	<i>European Research Area and Innovation Committee (Comitato Europeo per la Ricerca e l'Innovazione)</i>
ERIC	<i>European Research Infrastructure Consortium (Consorzio Europeo per le Infrastrutture di Ricerca)</i>
ERN	<i>European Reference Networks (Reti di Riferimento Europee)</i>
ESA	<i>European Space Agency (Agenzia Spaziale Europea)</i>
ESC	<i>European Securities Committee (Comitato Europeo per i Valori Mobiliari)</i>

ESFRI	<i>European Strategy Forum on Research Infrastructures (Forum Strategico Europeo per le Infrastrutture di Ricerca)</i>
ESG	<i>Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area (Standard e Linee Guida per l'Assicurazione della Qualità nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore)</i>
ESIF	<i>Fondi Strutturali e di Investimento Europei</i>
ESL	<i>Early School Leaving</i>
ESMA	<i>European Securities and Markets Authority (Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati)</i>
ESVAC	<i>European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption (Sorveglianza Europea del Consumo di antimicrobici veterinari)</i>
ET	<i>Education and Training (Istruzione e Formazione)</i>
ETF	<i>European Tourism Forum (Forum Europeo del Turismo)</i>
ETS	<i>Emission Trading System</i>
EU NAV FOR MED	<i>European Union Naval Force Mediterranean</i>
EUAM	<i>European Union Advisory Mission</i>
EUBAM	<i>European Union Border Assistance Mission</i>
EUCAP	<i>European Union Mission on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa</i>
EUCHRODIS – JA : EU	<i>EU Joint Action on Chronic Disease (Azione comune per la lotta alle malattie croniche e la promozione dell'invecchiamento sano per tutto il ciclo di vita)</i>
EULEX	<i>European Union Rule of Law Mission</i>
EUMM	<i>European Union Monitoring Mission (Missione di Monitoraggio dell'Unione europea)</i>
EUPAE	<i>European Public Administration Employers (Organizzazione europea dei datori di lavoro delle pubbliche amministrazioni)</i>
EUPAN	<i>European Public Administration Network (Rete europea della pubblica amministrazione)</i>
EUPOL	<i>European Union Police Mission</i>

EUPOL COPPS	<i>European Union Co-ordinating Office for Palestinian Police Support</i>
EUSAIR	<i>EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (Strategia UE per la Regione Adriatico Ionica)</i>
EUSALP	<i>EU Strategy for the Alpine Region (Strategia UE per la Regione Alpina)</i>
EUTM	<i>European Union Military Training Mission</i>
EWRS	<i>Early Warning and Response System</i>
EYCS	<i>Education, Youth, Culture, Sports Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport)</i>
FAD	<i>Formazione a Distanza</i>
FAMI	<i>Fondo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione</i>
FATF	<i>Financial Action Task Force (Gruppo di azione finanziaria)</i>
FEAMP	<i>Fondo europeo per gli affari marittimi e pesca</i>
FEI	<i>Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi</i>
FES	<i>Fondo Europeo di Sviluppo</i>
FESR	<i>Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>
FFAS	<i>Forest fire area simulator (Area di simulazione degli incendi boschivi)</i>
FFO	<i>Fondo di Finanziamento Ordinario</i>
FOE	<i>Fondo ordinario per gli enti pubblici di ricerca</i>
FRA	<i>Fundamental Rights Agency (Agenzia per i Diritti Fondamentali)</i>
FREMP	<i>Fundamental Rights, Citizens Rights and Free Movement of Persons (Diritti fondamentali, Diritti dei Cittadini e Libera Circolazione delle Persone)</i>
FRI	<i>Fondo Rotativo per il sostegno alle Imprese e gli Investimenti in Ricerca</i>
FRONTEX	<i>European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union (Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea)</i>
FTA	<i>Free Trade Agreement (Accordo di Libero Scambio)</i>

FTCT	<i>Framework Convention on Tobacco Control (Convenzione Quadro sul Controllo del Tabacco)</i>
FTT	<i>Financial Transaction Tax (Imposta sulle Transazioni Finanziarie)</i>
G7	<i>Gruppo dei 7 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti)</i>
G-77	<i>Group of 77 (Gruppo dei 77)</i>
GAC	<i>Governmental Advisory Committee</i>
GAFI	<i>Groupe d'action financière (Gruppo di Azione Finanziaria)</i>
GAI	<i>Giustizia e Affari Interni</i>
GEGMC	<i>Governmental Expert Group on Mortgage Credit (Gruppo di Esperti governativi sul Credito Ipotecario)</i>
GEP	<i>Giornate Europee del Patrimonio</i>
GFCM	<i>General Fisheries Commission for the Mediterranean (Commissione Generale della Pesca nel Mediterraneo)</i>
GHSA	<i>Global Health Security Agenda</i>
GNL	<i>Gas naturale liquefatto</i>
HFC	<i>Idrofluorocarburi</i>
HI	<i>Health Information</i>
HIV	<i>Human Immunodeficiency Virus</i>
HLPF	<i>High Level Political Forum (Foro Politico di Alto Livello sullo Sviluppo Sostenibile)</i>
HSPA	<i>Health Systems Performance Assessment</i>
IAB	<i>Indipendent Audit Body</i>
IAI	<i>Iniziativa adriatico-ionica</i>
IAS	<i>International Accounting Standards (Principi Internazionali Contabili)</i>
IASB	<i>International Accounting Standards Board (Organismo internazionale per la Statuizione dei Principi Contabili)</i>
IBR	<i>Rinotracheite infettiva del bovino</i>
ICAO	<i>International Civil Aviation Organization (Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile)</i>
ICC	<i>Industrie Culturali e Creative</i>
ICCAT	<i>Commissione internazionale per la conservazione dei tonni dell'Atlantico</i>
ICOM	<i>International Council of Museums (Consiglio Internazionale dei Musei)</i>

ICOS	<i>Integrated Carbon Observation System (Sistema Integrato di Osservazione sul Carbonio)</i>
ICSMS	<i>Sistema integrato delle segnalazioni di prodotti non conformi</i>
ICT	<i>Information and Communications Technology</i>
IDD	<i>Insurance Distribution Directive (Direttiva sulla Distribuzione Assicurativa)</i>
IFO	<i>Istituti Fisioterapici Ospitalieri</i>
IFRS	<i>International Financial Reporting Standards (Principi internazionali di Informativa Finanziaria)</i>
IGP	<i>Indicazione geografica protetta</i>
IIGG	<i>Indicazioni Geografiche</i>
ILUC	<i>Indirect land use change impacts of biofuels (Direttiva relativa ai biocarburanti e al cambiamento indiretto di destinazione dei terreni)</i>
IMD	<i>Insurance Mediation Directive (Direttiva sull'intermediazione assicurativa)</i>
IMI	<i>Internal Market Information</i>
INDCs	<i>Intended National Determined Contributions (Contributi Promessi Stabiliti a livello Nazionale)</i>
INDIRE	<i>Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa</i>
INSIDE	<i>INSerimento Integrazione nordsuD InclusionE</i>
INVALSI	<i>Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione</i>
IOG	<i>Iniziativa Occupazione Giovani</i>
IPA	<i>Instrument for Pre-Accession Assistance (Strumento di assistenza pre-adesione)</i>
IPRED	<i>Directive on the enforcement of intellectual property rights</i>
IRSIG	<i>Istituto di Ricerca sui Sistemi Giudiziari</i>
ISA	<i>interoperability Solutions for European Public Administration (Soluzioni di interoperabilità per le amministrazioni pubbliche europee)</i>
ISDS	<i>Investor – State Dispute Settlement (Risoluzione delle controversie tra investitore e Stato)</i>

ISFOL	<i>Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori</i>
ISIL	<i>Islamic State of Iraq and the Levant</i>
ISS	<i>Istituto Superiore di Sanità</i>
ITA	<i>Information Technology Agreement (Accordo accordo sulle tecnologie dell'informazione)</i>
ITA	<i>Information Technology Agreement (Accordo plurilaterale sulle tecnologie dell'informazione)</i>
ITEG	<i>Indirect Tax Expert Group (Gruppo Esperti Tassazione Indiretta)</i>
ITS	<i>Istituti Tecnici Superiori</i>
ITTIG	<i>Istituto di Teorie e Tecniche dell'Informazione Giuridica</i>
IWG	<i>International Working Group (Gruppo di Lavoro Internazionale sui crediti all'esportazione)</i>
JPI	<i>Joint Programming Initiatives (Iniziative di programmazione congiunta)</i>
JTI	<i>Joint Technology Initiatives (Iniziative Tecnologiche Congiunte)</i>
KETs	<i>Key Enabling Technologies (Tecnologie chiave abilitanti)</i>
LAN	<i>Local Area Network</i>
LEA	<i>Livelli Essenziali di Assistenza</i>
MAOC – N	<i>Maritime Analysis and Operations Centre-Narcotics (Centro delle operazioni e analisi marittime – Narcotici)</i>
MCD	<i>Mortgage Credit Directive (Direttiva sui Crediti Ipotecari)</i>
MDGs	<i>Millennium Development Goals (Obiettivi di Sviluppo del Millennio)</i>
MERCOSUR	<i>Mercado Común del Sur (Mercato comune del Sud)</i>
MIF	<i>Multilateral Interchange Fees (Regolamento sulle commissioni interbancarie)</i>
MIP	<i>Macroeconomic Imbalance Procedure (Procedura per gli squilibri Macroeconomici)</i>
MOSS	<i>Mini One stop Shop (Mini Sportello Unico)</i>
MSS	<i>mobile satellite services (Servizi Mobili Satellitari)</i>
MUD	<i>Mercato Unico Digitale</i>
MVE	<i>Malattia da Virus Ebola</i>

NATO	<i>North Atlantic Treaty Organization (Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord)</i>
NCP	<i>Rete Nazionale dei Punti di Contatto</i>
NEB	<i>National Enforcement bodies (Organismo Nazionale responsabile dell'applicazione)</i>
NEC	<i>National Emission Ceilings</i>
Neet	<i>Not engaged in Education Employment or Training</i>
NUE	<i>Numero Unico di Emergenza</i>
OCM	<i>Organizzazione comune di mercato</i>
OCSI	<i>Organismo di Certificazione della Sicurezza Informatica</i>
ODR	<i>On line Dispute Resolution</i>
OGM	<i>Organismo Geneticamente Modificato</i>
OIM	<i>Organizzazione Internazionale per le Migrazioni</i>
OIRA	<i>On line interactive risk assessment</i>
OLAF	<i>European Anti-Fraud Office (Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode)</i>
OMC	<i>Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
OMD	<i>Organizzazione Mondiale delle Dogane</i>
OME	<i>Osservatorio Mediterraneo dell'Energia</i>
OMPI	<i>Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale</i>
OMS	<i>Organizzazione mondiale della Sanità</i>
ONG	<i>Organizzazione non Governativa</i>
ONU	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
ONU	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
OSCE	<i>Organization for Security and Co-operation in Europe (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa)</i>
OSHA	<i>European Agency for Safety and Health at Work (Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro)</i>
P5+1	<i>World Powers 5+1</i>
PAA	<i>Programma d'Azione per l'Ambiente</i>
PAC	<i>Politica Agricola Comune</i>
PAC	<i>Piano di Azione e Coesione</i>
PAD	<i>Payment Accounts Directive (Direttiva in materia di Conti di Pagamento)</i>
PASQ	<i>Patient Safety and Quality of Care (Sicurezza del Paziente e Qualità delle Cure)</i>
PCM	<i>Presidenza Consiglio dei Ministri</i>

PCP	<i>Politica comune della Pesca</i>
PESC	<i>Politica estera e di sicurezza comune</i>
PEV	<i>Politica Europea di Vicinato</i>
PIF	<i>Protezione degli interessi finanziari</i>
PMI	<i>Piccole e medie imprese</i>
PNE	<i>Programma Nazionale Esiti</i>
PNI	<i>Piano Nazionale Integrato</i>
PNR	<i>Programmi Nazionali di Riforma</i>
PO	<i>Programma Operativo</i>
PON	<i>Programma Operativo Nazionale</i>
PRA	<i>Piano di Rafforzamento Amministrativo</i>
PSDC	<i>Politica di sicurezza e difesa comune</i>
PSND	<i>Piano Nazionale Scuola Digitale</i>
PSO	<i>Public Service Obligations (Obblighi di Servizio Pubblico)</i>
PSP	<i>Policy Support Programme</i>
PSRN	<i>Programma sviluppo rurale nazionale</i>
R&S	<i>Ricerca e Sviluppo</i>
RAPEX	<i>Rapid Alert System for non-food dangerous products (Sistema comunitario di allerta rapido per i prodotti pericolosi)</i>
RASFF	<i>Rapid Alert for Food and Feed</i>
RAV	<i>Rapporto di autovalutazione</i>
REACH	<i>Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals (Regolamento Europeo sulla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche)</i>
REFIT	<i>Regulatory Fitness and Performance Programme (Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione)</i>
RELEX	<i>Consiglieri per le Relazioni Esterne</i>
REM	<i>Regional Energy Market (Mercato Regionale dell'Energia Elettrica)</i>
RISC	<i>Railway Interoperability and Safety Committee(omitato Interoperabilità e sicurezza delle ferrovie</i>
RPAS	<i>Remotely Piloted Aircraft Systems (Sistemi di pilotaggio di aeromobili da remoto)</i>
SADC	<i>Southern African Development Community (Comunità di Sviluppo dell' Africa meridionale)</i>

SAICM	<i>Strategic Approach to International Chemicals Management</i>
SATCEN	<i>European Union Satellite Centre (Centro Satellitare dell'Unione Europea)</i>
SDGs	<i>Sustainable Development Goals (Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile)</i>
SEAE	<i>Servizio Europeo di Azione Esterna</i>
SEE	<i>Spazio economico europeo</i>
SES	<i>Single European Sky (Cielo Unico Europeo)</i>
SESAR	<i>Single European Sky ATM Research (Ricerca della Gestione del Traffico Aereo del Cielo Unico Europeo)</i>
SET – Plan	<i>Strategic Energy Technology Plan (Piano Strategico Europeo per le Tecnologie energetiche)</i>
SFTR	<i>Securities Financing Transaction Regulation (Regolamento in materia di trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli)</i>
SHRD	<i>Shareholders Rights Directive (Direttiva sui Diritti degli Azionisti)</i>
SIDS	<i>Small Island Developing States (Piccoli Stati Insulari in via di sviluppo)</i>
SIE	<i>Structural and Investment Funds (Fondi strutturali d'Investimento Europei)</i>
SIMIT	<i>Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali</i>
SLIC	<i>Committee of Senior Labour Inspectors</i>
SMAV	<i>Servizi Media Audiovisivi</i>
SNR&I	<i>Strategia Nazionale per la Ricerca e innovazione</i>
SOGIS-MRA	<i>Senior Officials Group Information Systems Security – Mutual Recognition Agreement</i>
SPA	<i>Strategic and Political Agreement</i>
SPC	<i>Social Protection Committee (Comitato di Protezione Sociale)</i>
SPID	<i>Sistema Pubblico di Identità Digitale di cittadini e imprese</i>
SPRAR	<i>Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati</i>
SQN	<i>sistema di qualità alimentare nazionale</i>
SRN	<i>Sviluppo Rurale Nazionale</i>
SSCAT	<i>Syrian Strategic Communication Advisory Team (Gruppo di consulenza per le comunicazioni strategiche per la Siria)</i>

SSN	<i>Sistema Sanitario Nazionale</i>
SST	<i>Sorveglianza dello Spazio e al Tracciamento</i>
STEM	<i>Science, Technology, Engineering and Mathematics</i>
STI	<i>Specifiche Tecniche d'Interoperabilità</i>
STS	<i>Cartolarizzazioni Semplici Trasparenti e Standardizzate</i>
SUAP	<i>Sportelli Unici per le Attività produttive</i>
SUP	<i>Societas Unius Personae (Società a Responsabilità Limitata con un unico socio)</i>
TATFAR	<i>Trans-Atlantic Taskforce on Antimicrobial Resistance</i>
TCAM	<i>Telecommunications Access Method</i>
TDA	<i>Transitional Delegated Act (Atto di Delega sulle disposizioni Transitorie)</i>
TEE	<i>Trasporti, Telecomunicazioni e Energia</i>
TiSA	<i>Trade in Services Agreement</i>
TPA	<i>Trade Promotion Authority</i>
TPP	<i>Trans-Pacific Partnership</i>
TTE	<i>Trasporti Telecomunicazioni e Energia</i>
TTIP	<i>Transatlantic Trade and Investment Partnership (Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti)</i>
TUB	<i>Tribunale Unificato dei Brevetti</i>
TUE	<i>Trattato sull'Unione Europea</i>
TULPS	<i>Testo Unico Leggi di Pubblica Sicurezza</i>
TUNED	<i>Trade Unions' National and European Administration Delegation (Associazione europea dei sindacati del pubblico impiego)</i>
UAV	<i>Unmanned aerial vehicle (Aeromobile a pilotaggio remoto)</i>
UCC	<i>Union Customs Code(Codice di Unione Doganale)</i>
UCITS	<i>Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities (Organismi d'investimento collettivo del risparmio)</i>
UKSA	<i>UK Space Agency (Agenzia Spaziale del Regno Unito)</i>
UNCITRAL	<i>United Nations Commission on International Trade Law</i>
UNCRPD	<i>CONVENTION on the RIGHTS of PERSONS with DISABILITIES (Convenzione UN per i Diritti delle Persone con Disabilità)</i>

UNFFCCC	<i>United Nations Framework Convention on Climate Change (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici)</i>
UPU	<i>Union Postale Universelle (Unione Postale Universale)</i>
UTL	<i>Unità Tecnica Locale</i>
VAT	<i>Value Added Tax (Imposta sul Valore Aggiunto)</i>
WHO	<i>World Health Organization (Organizzazione Mondiale della Sanità)</i>
WLAN	<i>Wireless Local Area Network</i>
WTO	<i>World Trade Organization (Organizzazione mondiale del Commercio)</i>